

CARCERI GIUDIZIARIE

Roma 27/3/1931

È VIETATO INCLUDERE VALORI, PER I COLLOQUI PORTARE
TESSERA RICONOSCIMENTO E STATO FAMIGLIA

Carissima Signorina,
de prego volermi scusare se non
ho potuto prima, d'ora ringraziar-
la per tutto il suo interessamento
nei miei riguardi - Voglia accet-
tare l'espressione delle mie più
profonde gratitudini, soprattutto
per il sollievo morale che lei ha
saputo dare a mia mamma -
Il mio nuovo processo s'è venuto
fissato per la nuova sessione di
giugno - luglio - Altrimenti se
mi riferisce fare in ottobre - Con
il tempo passa e più acuto si fa
il desiderio della liberazione -
E per il momento non mi resta
che dire l'annoi vecchissima ed usata
titima parola - Pazienza! -
Attna la bontà di esprimere la
mia riconoscenza, anche al signor

re che mi fu così effettivamente
vicino la vera del processo - Di
lui ripro anche il nome; dopo
la sentenza, nella confessione del
momento, non pensai a un-
grazioso - lo proprio di volermi ser-
vare -

Anche sentimentale un po'
di scandalo
distinti orecchi

Annunzio Filadelfo

~~GARCE~~ ~~PREMI~~ ~~G. UFFIZIARIE~~ ~~ROMA~~
CENSURA

25/11/49

gentilissima Signorina,

Sono arrivato ieri qui a Viterbo per il nuovo processo che, come forse Ella già saprà, inizierà il giorno 14 dicembre -

Con piena fiducia nel suo interessamento io la prego di voler darmi il suo aiuto -

Qui a Viterbo io non conosco nessuno - solo lei può aiutarmi - E solo in lei, come già l'altra volta, ho piena fiducia -

Voglia prestatore le mie scuse e voglia sapere tutto è disturbato da le ricerche

Perse anche ella una persona
: miei più rispettosi ossequi
distintamente salutar.
do

~~Arnaldo Altomare~~

Viterbo del 19 gennaio 1951

Gentil. → e St. →

È vietato accludere valori e francobolli nelle lettere che si spediscono ai detenuti.

Signore Prof. Giuseppe, Prof. Polverini
 Spero sia a lei bene gradito questo
 mio, e con la stessa gratitudine
 desidererei di essere contraccambiato
 in tanto vedavo, soprattutto, per questo
 mio ritardo nel presentarle la
 mia opera, per il suo volere e
 gentile contributo, che il suo
 cuore gli ha permesso di fare
 verso di me, quanto verso lei
 miei e nei miei giorni che mi
 susseguiranno al S. Totale.
 E ciò per quanto mi riguarda,
 particolare; la sua ingenuità
 infantile del ragazzo, e del
 pacco venuto dalle sue gentili mani
 non ha mancato di meravigliarmi,
 che al posto ricevere, mi sentii tutto
 arrossire; specie soprattutto perché
 mi viene dato del (Vostro sacrificio)
 e quindi, da come reagire se
 vuole essere così gentile ancora
 una volta, anticipando la mia
 ingenuità; di volere persino
 l'indirizzo, o meglio, per il
 tramite chiedere ed interpellare il
 Signor Prof. Giorgio Roberto Bruno

affinchè meglio, e - secondo delle
sue premesse, d'impostarmi nel
suo pieno e interessamento, per
quanto riguarda la mia domanda
di liberazione condizionata. Che
già da tre mesi, trascorsi al Ministero
per essere disimpegnato (al bene,
e al male) domestico, è la nostra
attesa, e il nostro martirio, nell'attesa
dell'esito. Di nuovo e grazie infinite.
Distintamente La saluto
sempre. *Sud manus - et il Not.*
Et. Penam.

2 ore e qui

Baggio Piero

qualche giorno. In mie
la domanda, di grazie del
preziosa. Solo perché si
con pure affararsi.

avendo avere ragione della pratica, e mi
mille altre di due degli
che se ben, seppure la
quintare in fatto.

pratica di dottrine.
Allo stesso buone
ovagli - e voi

Arils Jensen
George d'Ar

REPUBBLICA ITALIANA
CARTOLINA POSTALE

Si nota de pors l'arrivatiagione
vancharia e bei rapiti verbamente
de non è sufficiente. Sono 2 anni
de non or vitabile e sono il più
vechio di tutti il più barbare.
Questi Signori, mi venivano
cartolina, ma non avendo potuto
over una lettera, vede de
La gradis ingualmente
e in e loro di cui non ricordo
e dopo averbari in via biondetta
La ringrazio e Dnequie

Barbero
figlio

M. Barbero figlio
via S. Maria in faes
regione Padica
Viterbo.
Signor
Caluzzi Pasquale
Giuseppe
Via Salaria 6

Viterbo



giovedì 12 ottobre 1950.

Gentilissima,

recatomi a Mauriana, dove Reschella, mia moglie, ha raccolto con intelletto d'amore le poche cose salvate dal nostro naufragio, ho trovato il suo saluto, e la prego di voler perdonarmi se la ringrazio con tanto ritardo. E questo dica anche a sua Madre. Mai dimenticherò l'opera loro di confortatrici, ispirata da una fede più forte degli eventi. Nella tragedia, il così detto reyo debole, ha dato più di una lezione al così detto reyo forte. Le includo un articolo che riassume

= Fa due figure di grandi artisti nel
clima di un payato... ormai leggendario.
In quel ripiegamento su se stessi, buddis-
tico, che è una lunga prigionia, il payato
supplisce alla proiezione nel futuro. Per
non morire tutti i giorni un poco, io
chiedo conforto a quei fantasmi che popola-
rono la mia solitudine.

Un miei omaggi per tua Madre; a lei
l'espressione della mia devozione -

Suo
Carlo Marile.

P.S. letto codesto mio
a pezzo di colore, - se le
riesci - lo paghi a Novena
o a Ferraris - Grazie!

Indirizzi, quando si
ricorderà di me, a mio
nome, prego il conte Gauthieri
(mio genero) Viale Bruno Buozzi
77 - Roma.

Viterbo 1
3-5-48

Gentile Signore,
so che con la Vostra genero-
sa bontà mi succedete in
ogni temuto meno al mio
dovere di scrivervi per ingra-
ziarvi del "laucio" da Voi
amorevolmente inviato.

Credetemi una buona
Benefattrice che in questo
colleggi non si può disfor-
ze ~~da~~ come vi vorrebbe.

Non so come siete venuta
a conoscenza del mio nome
e Vi sarei più che grato

se mi comunicate resti il
nome di quella persona
che gentilmente mi ha
autorato di ricevere da voi.

In attesa di una vostra
lettera (o come meglio Vi
la piacere) in modo che
esaudisca il mio desiderio
accogliete i miei più senti-
ti ringraziamenti e cordiali

Saluti

Bassi

Dot. Crisolini

È vietato accludere valori e

2

3-9-48

Gent. ma. Spiccia,

autorizzato dal Gerente

Calafatti mi rivolgo a Voi

per ottenere l'aiuto materia-

le per una giombattura di

un dente.

Spero che i miei cari sul-

treppo non sono in grado di

sostenere dato la mia man-

!!!

Ricevete i miei più cordiali

saluti

Fittorio Bassi

Combricelli affi e remate Totò,
se mi ricordo delle buste e i biglietti
che qui non me le hanno consegnate

grazie

Welf

anza presso di loro che
faveria e di già presso ~~per~~
~~per~~ il suo modo di vivere.

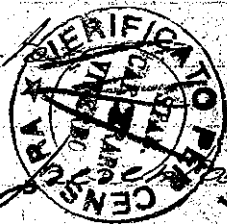
Con questa mia ~~non~~ tengo
per a ringraziarvi del
caso e fraterno aiuto che
ci recate nelle Vostre possibi-
lità, aiuto che credetemi ci
è molto allietante.

3

4-XI-48

Gentilissima,

non ho il motivo
per accusare il vostro ritard
do nel rispondere alla
mia richiesta, sapendo
che eravate occupato
mi era di già
to per la rifazione ~~me~~



ma questa non era eseguita
perché era il fratello del
titolare che in quel giorno
lavorava.

Ti ringrazio vivamente
di avermi preso a cuore il
mio caso.

Prof. Jure a nome
dei camerati e particolarmente

da me per incaricati
con ingenuamente per
quanto ci mandate ogni
venerdì.

Siate brava di ricevere
le mie cordialità e
mie distinti saluti.

Bassi

27-11-48



Spett.le Marina,

consigliato dal Dottore

Conolini per vostre disposizioni

sono ancora a chiedere l'aiuto

del vostro buon cuore che

avete per noi.

Avrei bisogno di riparazioni

di denti che possono rendermi

e vogliate ricevere i miei cari
saluti.

Vittorio Bassi

Ricevete pure i saluti dal
tenente Cafasatti.

in grado di martellare
bene.

Forse in La sposa vi
aggira sulle cinquemila lire;
forse vi sembra una somma
esagerata e per questo vi
chiedo di dire al dottore
come deve essere la rifrazione.

Siate buona di ricercare le
mie scuse del mio chiedere

S. Giuseppe 1950

Nel giorno del vostro onomastico

Vi siano graditi i miei cari

servizi di auguri

Bari

Ecco almeno un Giuseppe simpatico!

Cari Giuseppini i miei auguri di

tutto cuore

G. Davide Ferraris

REPUBBLICA ITALIANA
CARTOLINA POSTALE

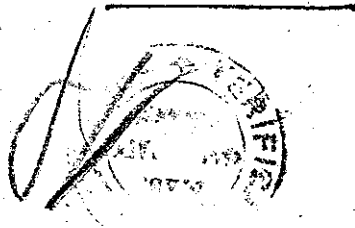


Botti

Tanti, tanti

auguroni e con
distintissimi saluti

Mastellì



Gent. me. L. o. na

Giuseppina Pasquali

Colonna

Via Terrena 6

50100 - Trapani

Gent.ma Signorina,
questa volta sono io che
ho lasciato passare troppo
tempo ad inviarti i miei dovuti
ti ringraziamenti, comunque
ti prego di non volermene.

È stata una vera fortuna
per me, che la vostra scelta
sia stata per l'avv. Caravella,
legale di grande stima e di
rimunerata competenza.

Appena avuta la vostra notizia
gli scrissi subito, però, con mio
stupore, sono ancora in attesa
di una sua risposta in merito
su come devo comportarmi.

per avere un colloquio tra di noi.
Scusatemi se approfittando della
vostre bontà vi prego di interfe-
rare, quando ve ne capitava la
occasione, l'arresto a proposito
della sua risposta che ancora
non ho avuto.

Tuttavia voglio dire che una
volta tanto abbia termine questa
triste storia di processi, calunnie,
revisioni con... ammessi e commessi
e con essa termini pure la vostra
santa missione.

Abbiatemi gentile signorina
tanti auguri di bene.

V. Berri



È vietato accludere valori e
francobolli nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.

27.5.1951

Gentile Signorina,

Finalmente, grazie alla mia adorata
mamma ed ^{un} camerata, mi si è
presentata la speranza per una
eventuale certificazione del processo.

Parecchie persone si frustano volentieri
in mio favore per dimostrare
la falsità delle accuse che
mi girano di quella bella cosa

uno competente in materia, chiesto
ad aiutarmi con i suoi consigli
e prepararmi i vari documenti,
che poi in secondo tempo, ci sarebbe
chi li farebbe legalizzare, con il
fornetario, del notaio.

Fino a quel tempo ^{1^a} no ce ne sarebbe
stato bisogno di uno di fuori
perché Castelli mi avrebbe preparato
tutto lui; però, capirete bene,

che si chiama libertà.

Fra queste simpatiche persone,
guardate un po', si trova persino

il teste più scabroso delle mie
accuse, pronto a ritrattare la
sua prima deposizione.

Come cambiano i tempi! Lei
mi tollerava al... folgono oggi;
invece...

Oggi, comprendete, mi ci vorrebbe

non mi sono sentito di chiedergli
un suo proclama... di sopprimere
Poi con noi!!!

Fiducioso come sempre del vostro
esemplare intervento vi porgo
i miei fervidi saluti con tanti
auguri di bene. . . vostro

collega mio Vittorio Barri

Coluzzi J. Pasquali
via Bianchi 7
Viterbo

Lo. 4. 1952

M-b-

Scarb. Niporina,
Colgo l'occasione del riposo
domenicale - ieri ho cantato cinque
mila via di zoccoli cantando la
nota canzone "zocchetti, zocchetti che
carrate per la via ..." - Per incisioni
il mio fervido saluto; il nostro
buon ciabatti ce l'ha fatta!
Vorrei raccontarvi Vittorio Brami,
con la calca al piede ha trascorso
sette anni, o quasi. La sua
pratica di grazia si trova a
Roma. Potete voi o il dottor
Gemaggi, vedere come stanno le
cose; la strada della libertà
è conosciuta di spine, e trabocchetti
e senza occhi vigili e amici devoti
nulla da fare.

Ho già ricevuto diversi cartoline con
riproduzioni di quadri, molto ben scelte.
Oro spero che ogni tanto, continuerete a
ricordarmi di me, e della mia innocente
mania a imbrattare le tele.

Sono stato disincantato di non potere farvi
gli auguri di Letrona per Pasqua. Vi
siano rese lodi per il devoto - a voi e
alla pentite riposa di cui non conosco il
nome.

Colgo l'occasione per farvi i
miei ringraziamenti e direvi
il vostro prezioso intervento per
Lirice con... Crabatti!

Vittorio Boni

Viterbo - 18-1-1950

Quest'ora liquirina, ho ricevuto in questo
momento il bellissimo fallone. Non
Vi posso descrivere la gioia dei miei
camerati. Tutti, indistintamente tutti
Vi ringraziano, incaricandomi di farvi
i migliori saluti. Ancora grazie della
vita che mi avete fatto donare.
Ho scritto subito alla mia mamma,
informandola del vostro gentile interese
merito che avete nei miei riguardi.
Ho ricevuto la cartolina "dell' albero",
che ho subito provveduto a fissarla
sopra la mia "cuccietta". Porgete i miei
sinceri saluti alla vostra cara mamma,
che ricordiamo tutti con grande affetto.
Alle fig^{ue} Rao Tange e ai bambini
cordiali saluti.

Ricevete i miei cordiali saluti

del mio

Vittorio Benedetti

REPUBBLICA ITALIANA
BIGLIETTO POSTALE



Gentile hp. na

Prof. ssa Giuseppina Pasquali Coluzzi
Via E. Bianchi int. 7. S.D.

- VITERBO -

Viterbo - 28-1-1950 - 2

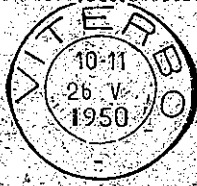
Quer mio Ignazio, non potete immaginare
la gioia che ho provato, quando ho saputo
l'esito felice della cassazione. Questa felicità
la devo a Voi e al caro Pennazzi, per l'interesse
mentale che avete avuto, tramite i Vostri amici
di Roma. Vi ringrazio delle cartoline che mi
avete scritto, presentando ricordo mi fa-
cessimo l'ultima del 25 corrente. Mi sembra
di rivivere a giorni, quando ero un "baldo
Alpino". Vi sarei tanto grato, se mi potete
inviare 7 bottoni, rosso scuro, e del filo rosso,
per un faccetto di lana. Perdonate la mia
indiscrezione. Mi fermerò qui a Viterbo ancora
tre o quattro mesi, con mio modo di voler la
confidenza di vedervi ancora. Porgete le Vostre
Mamma e miei distinti saluti, e un
il mio cordiale saluto ed ancora infinite
grazie

del mio V. Enrico Benedetti -

REPUBBLICA ITALIANA
BIGLIETTO POSTALE



Prof. Ma. Giuseppina Caspari Coluzzi
Via E. Bianchi scala 2 inter 7.
Viterbo.



REPUBBLICA ITALIANA
BIGLIETTO POSTALE



Gentile Signorina

Prof. ssa Giuseppina Pasquali Colussi

Via G. Bianchi n. 4. 1

Viterbo

Il prezzo di vendita del presente biglietto è di Lire 22.

Sanario - 1° 6-1950

gentile signorina,

non ho parole sufficienti
per ringraziarvi del vostro gentile aiuto.

Il 3 corrente parto, fu Firenze, colà vi
teno informata del mio processo.

Forse il Cap. Rao Torres verrà a

Firenze, per assistere al mio processo.

Ricambiate di voi nuove e saluti
della vostra cara mamma. - Penna
è venuto e trovarmi l'altro giorno, verrà
anche oggi, per la festa che sarà fatta
in carcere - (Pecetto Pasquale) -

Abbiate ancora i miei infiniti
ringraziamenti con i saluti fin-
ché

del ^{vo} Vittorio Benedetti.

Carcere Giudiziaro. Via Ghibellina 2 - FIRENZE

REPUBBLICA ITALIANA
BIGLIETTO POSTALE



Gentile signorino

Prof. *ma* Giuseppina Casquati Colucci

Via G. Bianchi 7

- Viterbo -

Il prezzo di vendita del presente biglietto è di Lire 22.

- Lorian nel Ginevra -

20.7.1950

Gentile signorina,

~~comunicato~~ e felice,
sono finalmente rientrato a
Loriano, dopo una servante
e vari traduzioni. Ho ottenuto
piena vittoria! Le lante ho
diesto ed applicato per me
18 anni di reclusione, di cui 13
condannati. Sarai uscito, se
mi fosse stato conitato
quell'anno di prigione al
campo di concentramento.
Ad ogni modo il salto fu
grande l'ho fatto. Ancora sette
mesi, e precisamente il 15-8-51
sarò finalmente libero cittadi-
no. Questa gioia la devo anche
a Voi, per il Vostro interessamento

durante la Cassazione. L'era al
mio processo il Cap. Rao Torres e
un'altro capitano, certo Giorgio
Silvano con parecchi amici
del M. I. S. di Firenze. Nessun
torte d'accusa è venuta a
disturbare la seduta durante
il dibattito - Mio uolo -

Quindi, mi hanno applicato
l'attenuante della semiinfer-
mità, e dell'ergastolo passato
a trent'anni, con le attenuanti
generiche da trent'anni a venti-
quattro anni, con il fessato
militare e decorazioni, da
anni ventiquattro a diciotto.

Mi ha difeso l'Avv. Ricci, un
vero campione, poi un avvocato
messomi dal Dottor. Marinotti
amico e compagno di scuola di

mio governo Pepi. Non Vi dico
per felicità di mia Madre,
fatta donna ~~ma~~ vera veramente
bisogno di questo sollievo -
La fortuna poi per me è questa:
dopo finalmente annullare
il matrimonio, essendo stato
in quel periodo menomato -
Indovina, tutto il mal non
vien per muovere! Questo procca
è questa traduzione mi ha
molto deperito, ora con un
po' di face cercherò in tutti
i modi di rimettermi -
Voi come state? E la vostra
sana e buona mamma?
Sana signorina, Vi ricorderò
sempre, per la vostra bontà
e per la inqualificabile
missione che avete svolto per

noi detenuti politici, in special
modo per me. Questa sera ho
scritto anche il mio indimenticabile
calice Giorgio Manca. Avete
saputo? Hanno bocciato la sua
domanda di libertà condizionata.
Ma lo attendo a Positano, lo
saputo che lui inoltrato la
domanda di avvicinamento
alla famiglia. Porgete alla
Vostra Mamma i miei
infiniti e sinceri saluti, e
Voi gentile figurina, i
più vivi ringraziamenti e
i più cari saluti.

Vostro dev mo

Vittorio Benedetti

Via della Rocca 2-

E' vietato scendere nelle lettere
diritte a detenuti o valori o
francobolli, declinando ogni
responsabilità.

6

Belluno - 19-10-1950.

Caro Liguorina,

da circa venti giorni mi
trovo nel carcere giudiziario di Belluno e
pochi chilometri dal mio paese. Non potete
immaginare la gioia quando ho rivisto
i miei figli vicini a casa mia. Ho rivisto
la mia adorata Mamma e quasi tutti i
miei fratelli. Qui mi trovo divinamente
bene. In cella abbiamo l'alto parlante per
la radio, il riscaldamento con i termos,
in somma un vero paradiso! Vi prego di
spedire a Giorgio Maria il foglietto retroscritto,
con esso modo di accontentare un po'
tutti. Vostra Mamma come sta? E Voi?
Non dimenticheremo mai il bene che
avete fatto a noi politici. Mia Mamma
mi incarica di farvi il suo infinito
ringraziamento e i più cari saluti.

Le avete l'occasione di vedere il Dott. Orlando,
Sintora del ferale di Viterbo, ringraziatelo
per me; è stato lui che si è interessato
del mio trasferimento recandosi personal-

mente del Com. Celdasera e Roma.

Vi sarai immensamente grato di salutarmi
i politici di Viterbo, in special modo Vancini,
Cassoli, fratelli Ferrari e Giobatti.

Porgo a Voi e alla Vostra cara Mamma
i miei distinti saluti

del ^{mo}
Vittorio Benedetti

7220 È vietato accludere nelle lettere
valori e francosigilli e inviare ai
deteruti generi da sinistra in
crudo ed alcolici

Porto Azzurro

1
10/12-1-1951

~~Amabilissima Signora,~~

con sorpresa e piacere
ho ricevuto il vostro presente.

Non mi profondo in
"mille parole" perché mi appare
retorico, semplicemente mi è
di grande conforto nel sapere
che la mia vita, o meglio, la
mia giovinezza così destinata,
è fraternamente ricordata, è
cordialmente simpatata, è senti-
tamente apprezzata.

Me ne sono sentita onorata e
l'ho ricordato, questo è ciò che

affettuoso -

Mentre la storia cammina, mentre il
tempo inesorabilmente passa, mentre il fallito
ritorna.. in veste di avvenire.. è una grande
gioia per me, per nel dolore, poter offrire, da
anni, la mia giovinezza in onore alla
fedeltà che mi sostiene, mi fa ancora fedele
sempre, mi è conforto inossidabile nella speranza
di un avvenire, e non curioso perché man-
ca offi, per sempre, il grandioso fare, almeno
un avvenire sano, giusto e onorato: per me,
per la mia grande famiglia.. per gli Italiani
che più di questo mi me -

Ma questa trincea senza quote, senza rischi,
senza canti, solo geometrica, monotona e feroce,
traferono le mie giornate. Giornate... in ascolti
divite in ricordi e pensieri per le persone care, se ad
ogni ora colla una speranza.. non pertanto le
aspirazioni loro così molteplici da rimanere
tutte soffocate.. tristi, ma o fin, le elevavo al
di sopra di ogni impostazione diretta o indiretta,
personale, intima o naturale, di modo che, la
speranza mollata un'ora prima trasformata
in delusione, ecco ca a si fulgere improvvisamente
forse più salda di prima, più sentita di
prima, più attuale di prima. Speranza! Grazia!!
Fiducia!!! Sorelle? Forse - Con certezza linfa
della vita —

Bob: sente e riprova, la mia
speranza è grande come la vita,
in questo momento è più grande
della mia stessa vita - Non
mi dolgo per voi e voi, fate
buona, imitatemi. Quando vi è
orgoglio del proprio orgoglio, pieni
della propria fierezza credo che a
tutto ci sia rimedio fuor che la
morte. Rimedio si diventa onore,
tempa, forza -

Abbratemi i seni della mia
migliore considerazione e i miei
saluti cordati

~~Berlami~~
Pens

P.S.

Bene sapete Berlami è libera da alcuni giorni, solo felice per Cui -

del. Berlami Pens
Forte San Giacomo
Torre Azzurro - Livorno -

Giulietta prima riprova
Giuseppina Pasqua e Colussi
Via Bianchi, 4 - Viterbo -

Renzo Bertini
Via della Nazionale, 6
Colza Penale

Espresso 2

Quinta riprova

Sensatevi le dopo
anni incontro la vostra tanto cara
lettera. Voi sapete le mie condizioni
preciso come cura della vostra indifferenza.

Qui dai primi di Feb-
braio mi trovo in questa casa penale,
sempre in attesa che la mia pratica con-
dizionale venga firmata.

Mi è stato promesso
che il mese di porta ce viene mi sarà
molto propizio e mi darà la necessario
forza, il necessario vigore, per riabbrac-
ciare brevo la grande amica inseparchi-
le che da lei lunghi anni io lo fuo ad
occhi aperti: la libertà !!

Vi sono tanto riconoscente per le nobili
espressioni di simpatia che avete avuto
per me; la mia grande fiote sarà
uguale alla vostra diatene curta e
fina. Il sacrificio la nobilitato
tante anime, forse la mia anima
rimasta per tanti anni giovane e
bella, quasi fanciullesca, offi e map:
giovenne, non per questo meno pura
o bella. Vi ringrazio per avermelo detto
con parole così sincere e nobili.

Le ne avete in modo salutato tutti tanto
Gabriele, Pellicciò, Versellari e i camerati
tutti.

Vi ringrazio graditi i miei auguri
auguri di una lieta Pasqua.

Vi porto i seni della mia unzione
condideranno e della mia stringa, stringa
profonda i linea.

Il miei saluti e cordoli saluti
Antonio Paolo

18/4 Soriano nel Cimino

1909.

grazie degli auguri, che contenevano
di cuore a lei e al dott. Penazzi

Rispettosi saluti

Arturo Pigoni

REPUBBLICA ITALIA
CARTOLINA POSTALE



↑
Vignola

Giuseppina Pasquali
Colussi

Via Teverina 6 Viterbo

Genov. 1770

Pasquale Colucci Giuseppina

Via Cavourica n. 6

Cappucco presso il eff. S. I

Che sono riconoscente del disturbo
che vi siete presa interponendosi per assistermi
qui, vi ringrazio perciò che mi avete mandato,
e mi addoloro per il mio ultimo rifiuto
perchè so che a voi vi sarà dispiaciuto.

Siccome qui corre voce che io abbia messo
dei dissidi fra i miei camererati scrivendo
a voi parlando di loro, ho adottato questo
sistema per arrivare ad una chiarificazione.

Vocei perciò che voi scriveste a qualcuno di
qui così quale siete in corrispondenza per
farvi intendere che io non mi sono mai
promesso di scrivervi su questo tono.

Siguro che il vostro intervento porrà fine
a queste dicerie, vi porgo i miei più
distinti saluti. Bis. Velle

Viterbo 21. 9. 1878

Leut: me Sig. nomina

H. e conosciuta Quellini, mi ha foto-
to i vostri vostri saluti, vi ringra-
zio e con un cordiale cordialmente
venero a esami del distretto che le
veo, ma una fin dal totale del-
l'anno scorso che il nostro tanto
ammio Generale Adami Provi che si
trovava da 7 mesi trattenuto nella
mia massima cella nel carcere
di Firenze affera sepe sul mio
trasferimento a questo carcere mi
si raccomandando che scrivessi a voi
non ~~avete~~ mai approfittato per
per i tempi, stato ancora in stato - /

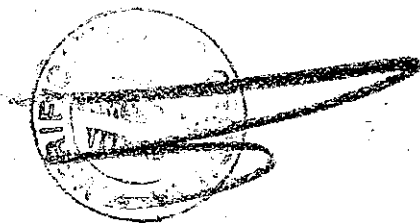
miei cari, ma ora che il destino mi ha strappato
la mia tanto adorata madre, per l'indolenza
del mio conforto mi sono ricordato di voi che
tanto bene me ne volete, il nostro comandan-
te e le mie parole non vi sono smentite, prete
per voi mia madre e sorella.

L'officina il tutto giorno, prete per voi
il nostro signore che vi protegge.

Vi auguro di tutto cuore i miei mi-
gliori auguri miei e i vostri cari per
la festa Pasqua del ~~no~~ Primo Nello

Il cenerente tutti i vostri vi ringrazio
di salute e di quello che avete fatto per lui
con la spesa che in settimana vi
torna sentire, vi auguro una buona

Pasqua



**È vietato accludere valori
francobolli nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.**

Viterbo 24/6/48

3

Gentile signorina,
con il presente mio scritto, vengo
ad informarti del mio buon stato di salute,
ed a ringraziarti di ogni vostro interessamento
per me. In una lettera che voi inviaste al
mio camerata Gambogi, affersi che il mio
caso mi era stato segnalato dal centro combat-
tenti Repubblicani di Roma. Solo oggi mi
è stato possibile scrivervi, annunciandovi
pure, che fra non molti giorni dovrò subire
il trasferimento per Firenze, dove avrà luogo
per la mia appartenenza al reparto "Carità".
Signorina, sarei adesso a pregarti di un

Cogliendo l'occasione della presente lettera, accolgo
per Voi Gent^{me} liquorini, i miei sinceri saluti
ed ossequi

Devot^{me} Gambogi Guido



grande piacere, cioè se per mezzo dei nostri
simpatizzanti, potesse trovarmi un paio di
fantaloni, essendomi rimasta dell'unico
restato che avevo, solo la giacca. Vorrete
senz'altro questo nostro continuo chiedere,
ma comprendete, e ci scuserete, sapendo
in quali condizioni ci troviamo,
sperando di non essere stato inopportu-
no, vi ringrazio e vi saluto cordialmente

Devotamente
Bini Felice

È vietato accludere
francobolli nelle lettere
spediscono ai detenuti.

4 - 11 - 51 - ore 10

Amabilissima signora Colucci

Lei sono fortunatamente riconoscente ed
altrettanto lo sono verso i camerati. Di
disturbo per aver risposto prontamente
all'appello che il camerata Giovanni Carlo
a mio nome indirizzò a Lei per aver
un aiuto affinché potessi mettere i molti
denti che a me mancano.

Il contributo inviandomi unite alle poche econo-
mie che ho fatto con il lavoro ritroso, supporterà
nel mio fisico abbattuto, provato dai lunghi
anni di prigionia, "anni neri" un sicuro
miglioramento per la difficoltà di nutrizione
che mi reca una difficile digestione.

Lo atto di solidarietà è stato da me apprezzato
sino ed è un segno tangibile d'amore fraterno.

2 Di un costante ricordo vero che soffre
lo prega caldamente di trasmettere il mio
della mia grande riconoscenza a tutti coloro
che sempre tengano vivo nell'animo il
pensiero per chi nel silenzio sopporta ogni
dolore.

Lei mi deve perdonare se fino a quest'istante
mai mi permisi di rivolgerle un mio pensiero.
Mi è noto quanto lei vi sia facendo per
tutti noi e ho pensato sempre di non aggravar
la maggiormente con qualche mia richiesta.

Approposito di questo mio scritto per domandarle
che avrei bisogno d'una maglia di lana e di
un paio di calzini e i possibili di lana mezzo
soppressa di scintilla e d'attrite ova. Non s'indovino
che sia nobba nuova, anche usata e rappannata
per me è lo stesso purchè possa io sopprimere
Sai rigori invernali tutto il buono.

Ma chiedo ciò perchè, la mia povera moglie che

Da anni soffre per la mia assenza insieme ai
Sue figli, si trova nell'impossibilità di darmi
il minimo aiuto. Tale mia richiesta Lei
l'accoglierà sicuramente con tutto il cuore e
sarà a me quell'attendant che sempre Dio
concede ai bisognosi.

A camerati presenti in questo penitenziario
salutano caramente quelli di Viterbo.

Saluti speciali dai fratelli Ferrari

A Lei da mia parte le ringrazio gradatamente
i miei più fervidi ringraziamenti e i più
cari saluti.

Luigi Blasi



È vietato accettare valori e
francobolli nelle lettere che si
spediscono ai detenuti. ✓

Numero C. 41 - 52 - ore 14 -

Carissimi

Ricorrendo il 13 c.m. la Santa
Pasqua che è il più bel giorno
della Cristianità per la Commemorazione
di Nostro Signore Gesù Cristo e
mio favore vi rammentarmi di
Voi tutti e di tutti i cari

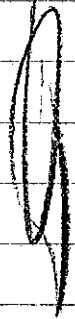
camerati ritirati / Anche tutti

venite a gradire i miei auguri

per la S. Pasqua

Il camerata

Giuseppe Blasi



15/7

Questi le Premier
U P

Mi è pervenuto la nota
giudicata sul 1° em. Leale
come sempre tanto possibile
e a profitto dell'azienda. Si offre
to Sei libri per l'anno -

C'è più un bravo gestore
lavoro lo Stato e gradibile tutto
prepararsi qualche spese
o ingeneri per emisioni, con

Non per acquiescere
per mancanza d'imp-
potevole procurare un po'
e spudicatamente amici ai libri?
Spesso e sono convinto che
se che questa volta essi
accenderete

come va lo stato sociale
irrimediabile? -

Le finiti ingenerando - con
due gli auguri invidiosi - con
fiduciosi. -

Vin

Bonaventura Adolfo
Scali sul rifugio 1 - Lissone -

18/7

Queste le dimostrarò

Edi il processo di ammorzamento durante il processo
 lavoratore ed in quell'occasione si parlò anche
 dei camerati tutti che sono sui ammi.

Questo il camerato Gabiani, per mio espresso
 comando, ogni qualvolta scrive si trasmette i miei
 doveri d'essere, che sono guardate -

Ho saputo che siete stato occupato per le
 prove alle quali dovete sottoporvi; e formulo tra-
 cetti auguri e spero che potiate tornare alla
 mansuete e serena tranquillamente di Torino.

Per me non è facile d'essere ad attese, come
 tutti gli altri che come me devono temere
 il peccato di aver servito la dottrina più alla
 fine, che l'occasione di schiarire e ricompain
 quel benefico raggio di sole. -

Dopo tanto, finalmente, posso occupare un
 ottocentesimo il tempo che ho a disposizione.
 Sono andato alla biblioteca circolante - Biblio-
 teca un tempo veramente importante e per
 quantità e per qualità sui libri che la compa-
 rano. Ora però, dato che anche qui si porta
 la guerra, la disponibilità è tanto ridotta
 che non è possibile pervenire a quell'ora -

stato morale tanto necessario essenzialmente a chi
è qui a seminar semi per reati, e ammerti sotto le
leggi che ci governano. - Afferisco ancora che, unita
alla amnistia religiosa sotto istanza benevola del
nostro Confessore Don Ottaviano Debellini, e giura
e potestà dello spirito di santi scritti, per i sentimenti
che sono ~~nel~~ ^{nel} ~~tra~~ ^{tra} di ogni uomo umano e di ogni
essere più e quella di tutti, dalla parte di si allenta-
mano e fanno sursum.

Per sono rivolti anche ad altri amici e conosciuti e
sotto hanno compreso la finalità del mio appello -
mi rivolgo quindi anche a voi, conosciuti attraverso
il vostro operaio la mobilità dell'animo vostro, per cui
sono convinto che il mio appello non sarà vano -

Offrire dei libri, si chiede. Libri di qualsiasi specie -
romanzetti - Lettere antiche - libri scolastici - elementari e
medie - sillabari - libri di studio - di scienze - di arte ecc.
anche le biogenerali di ripercussioni sono ben signifi-
canti in quanto ho la possibilità di farli rilegan-
doli a quasi lo stesso per il momento. Trattate la mia
richiesta anche ad altri amici, certamente addiveranno
pochi - anche se si tratta di sursum. non bisogna
dimetterci e la stessa società che li ha per noi. In il
dover di porgerli loro la mano ed aiutarli a riportarli
sul sentiero del bene e dell'onestà -

Vedo spesso Gabiani - siamo alla stessa distanza -
è un ottimo giovane, meritevole di ogni incoraggi-
mento per il suo lavoro, che per le condizioni
d'igiene in cui vive - lo che spesso ti ricordate di
lui e fare veramente un'opera lodevole e santa nello
stesso tempo, in quanto il Gabiani è dimenticato
da tutti anche da parenti più prossimi e vive
nella vita grama e spesso si nota sul suo viso
una grande e abbatimento morale a fittio, conseguente

Sul Trieste Stato mi' cui' verum, Le potete protestare ancora
piu' la rimpatriare di mostrargli, ve ne farai tanto ginta
ed allora ve lo reciterai mi' bene a voi ed ai vostri cari -
e voi qui sarete completamente isolati, e solo si' lasciato in
tanta ci' avrete sul continente quel che per lo tempo -

Quando la mia persona e' costata ebbi il piacere di avere un edo.
quasi con una signora che non ricordo il nome - con em' di' anche
alla corte di Napoli - Ho due figlie e' e poi un moglie di un generale.
Vedeudolo o seguita temela tanto e provale di' volentieri i
fratelli Ferrarini che lei conosce - Chiedete anche a lei dei libri -
li verranno in ogni d'offrire - Vi rimando ancora la sua -
e gli altri per Galliani -

Vi m'ingio tanto ed auguro la i miei e di fratelli voluti
ed auguro finisci -

Ora vi m'olgo anche una mia persona richiesta - Sono
un raccoglitore di francobolli italiani ed esteri - di giornali b'po
anche i romani che di adoperano con un buon - fuori con la
figura stampata. Ma tagliarli con un piccolo incisione si' basta -
e me ne interessate di' far' anche io tanto ginta - lei sono
mi' tanto a voi per chi non si' costeranno nulla, solo un po' di
forbidio e spero con' serenita. ^{Antoni un'ora} Bonati Rodolfo Forte S. Giacomo
1870 P. A. 1870

10/10/49

Carissimo Signor

3

Perche siamo per un istante
recupolato il processo da Voi gentilmente
speditomi con gli otto libri istruiti.

Vi ringrazio tanto e ti annuncio che
essi sono stati già messi a disposizione
di quelli che me ne avevano fatto richiesta.

Gradisci, quando te ne presento la
possibilita, avere notizie sui fratelli

Ferrari, del Colonnello Bassano, Belli
e altri elementi relativi.

a Vostro. —

Se ti riesce di far pervenire loro
il mio personale saluto. Te ne sono
tante grazie —

Tanti saluti cordiali. La Giubiana.

Caro amico. Depressi saluti

Bonati Rodolfo

Giorno operai Agricoli senza alcun
successo

Da 42 mesi che mi trovo
lasciato fuori di casa in che stato
mi trovo, specialmente in biancheria
che è ciò che sto per chiedere

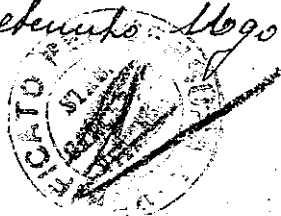
Sotto iniziativa del Tenente Celio
Calafati, se lei potesse recuperare
una mezza in foro di bolze e introdurre
le sarei molto grato

Mi scusi tanto del disturbo

distinti saluti con stima

Deputato Ugo Boggi

Caro nome



Per l'Italia oggi, domani e
sempre



^{cart-post}
È vietato accludere valori e
francobolli nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.

Viterbo 27-12-48

Stimata ma Signora,

il Suo dono mi ha
commosso, e non trovo
parole per esprimere la
mia sentitissima riconoscen-
za e la promessa di non
mai scordare ciò che Ella
così comprensivamente ha
fatto e fa per coloro
che subiscono l'ingiustizia
di questi uomini fatti beati.

In questi giorni in cui
maggiormente sentiamo il
perentorio desiderio di poter
essere vicini ai nostri cari

con quali da troppo tempo
ammal, non mi è data la
gioia di poter trascorrere
ed assapprare la pace inti-
ma del focolare domestico,
il suo ricordo mi è stato
di particolare conforto ed
aiuto morale.

Colgo l'occasione per porgere
a Lei ed a tutti gli amici
che di noi si ricordano, i
migliori auguri di Buon
Capo d'Anno e la prego
gradire i miei cordiali saluti
dell'Amico

Dorothy Ngo

Jossauhouse 28/10/50

CASA PERMANENTE DI FOSBOMBRONE

No.

di

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

del

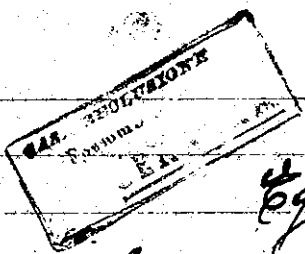
del

Carabile Siquorina Giuseppina Pasquati,
cacciatore G. Manca mi aveva già parlato
della Vostra richiesta in fù, ora, ho ricevuto
la Vostra cartolina dove mi chiedete rag-
guagli in merito alla caravella.

Io qui da qualche settimana me' ho incuria
ta una e, vedi caso, corrisponde alla grandezza
da Voi richiesta (cuc. 30) e sarà terminata
verso il 15 del prossimo mese. Per me non
sarebbe utile mandarti un disegno, ma
sono certo che non potresti farne neffu-
re una fallida idea dato che non potrei
riportare tutti quei minimi particolari senza
cautare le difficoltà per riprodurla fedelmente.
Ad ogni modo è la S. Maria di Colseuco
riprodotta in scala esecutiva con ogni parti-
colare: tiene un orologio girando la ruota di
cambio, ancora collegate ad argano che

Si possono far scendere i salini, parte che si chiamano
e afrani, sartie, coffe, tele, faveali con illuminazione
maritime elettrica, come pure la sottocoferta e
la camera del comandante. Il completo è
in tinta uoce airtico lucidato a gamma bassa.
Su quanto al ferro io non ne ho mai
scendute, e una è stata portata a Roma per
S. E. Ferrari che, a quanto mi costa, è rimasto
entusiasta. Una, senza alcun impegno da
parte Vostra, quando sarà ultimata e se
è possibile, potrete venire fino qui. Così
se e di Vostra gradimento la porterete
con Voi anche perché non è molto
consigliabile una spedizione data la fra-
gilità. Su quanto al ferro non preoccupa-
teli perché fra di noi ci si può sempre
compendere e non sarà mai detto
che io ne' voglia fare una speculazione
con una camera per Voi.

Di ringraziario e accettate i più cordiali saluti.
Politico Rodolfo Borsetti



Jossanhoue 18-11-10

Egregia signora Colussi,

ho atteso qualche giorno a risponde-
re alla Vostra del 12. Elm. perchè speravo
di poterVi dire con precisione il giorno che
avrei fortato a termine il mio lavoro.

Justiffo - quando ero già a buon punto
e mi manca poco alla fine - i fortucci
di una ferita al braccio destro si son
fatti sentire in una forma più ac-
ta del solito, tanto da impedirmi, con
un grande riuvescimento, di fortare a
termine per la data stabilita il lavoro.

Mi manca ancora da fortare a termi-
ne la base dove viene sorafforta e questo
richiede che il mio braccio sinistro se
non completamente libero mi foce.

Vi confesso che tutto l'uscire mi è ri-
suto molto meglio delle precedenti e per
questo non voglio affidare le ultime infi-
niture in altre mani. R. sta pensando
con Maria quale è il modo migliore
affinchè Vi arrivi in modo perfetto; si

è arrivato alla determinazione che bisogna
trovare qualcuno che la forti esplicitamente.
Vi prego di scusare il mio involontario
ritardo e Vi sarò fedele per il giorno che
sarà pronta, che prevedo fra una o
due settimane. Vedrete che ne sarete
soddisfatta anche se Vi faccio un po'
attendere.

Con i più cordiali saluti.

Rodolfo Boscheti

post
verificato

È vietato accludere valori e

2

Viterbo 17-7-949

Gent.^{ma} Signorina

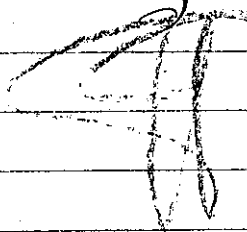
Vengo da Lei con queste mie povere parole per esprimerle il mio grande piacere, ed ringraziarla di aver soddisfatto il mio piccolo cuore, col il colloquio avuto da Lei e della gentile signorina. Non le posso dire la gioia che provai nel vedermi dopo ~~un~~ quattro anni e più abbandonato da tutti e in più essendo orfano di padre e di madre che potubbero essere il mio conforto, ma questo loro conforto me lo mandarono in seguito alle mie preghiere dall'alto dei cieli; e questa persona è Lei che è venuta ad portarmi unimmensa gioia ed aver pietà anche per un povero soldato che dopo aver dato tutto per la Patria, ricevetti la ricompensa la galera, ma il mio morale e la mia fede

Peto che gli dovrei dire molte cose.

Di nuovo ringrazio e mi vorrei scusare dei
errori e del mal scritto. Molti cordiali saluti
a Lei e alla sua famiglia.

Salutatemi la gentile signorina e tutti
coloro che ci sono vicini.

Pietro Botticelli



è sempre quella e se quei signori credono di avermi abbattuto privandomi della libertà e avendomi buttato nella più squalida miseria si sbagliano di grosso. La mia fede fu quella e per quella lotterò fino alla morte. Non le vorrei apparire troppo ingrato chiedendogli ciò ma la sua da Lei bontà e misericordia mi vorrà cercare di accontentarmi sempre nei limiti se gli è possibile, mi troverò un domani uscendo di qui di uscire con una sporca e rotta tuta che i signori partigiani mi dettero in cambio del mio vestito che mi toberò. Prego quindi Lei se può in qualche maniera farmi avere almeno qualche cosa di decente di potermi mettere.

Ringraziandola e se è possibile il giorno che verrà ad riempirmi di gioia avrei molto piacere conoscere la vostra da Lei amata Madre, e di essere a colloquio insieme con

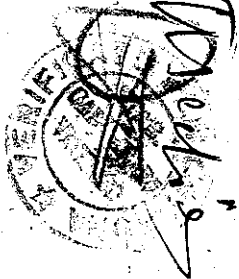
REPUBBLICA ITALIANA
CARTOLINA POSTALE



Bohner



*Indirizzo mittente
a conoscenza del
destinatario*



*Caro signor
Giuseppe Pasquale Colucci
via Saveriana 6
Viterbo*

Viterbo 22-8-51

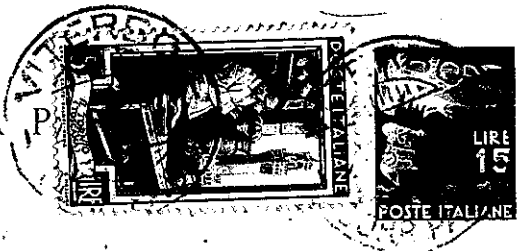
Gent. Colurri

3

Mei è giunta ieri con tanto affetto e immenso
piacito il Vostro vaglia, e non trovo parole
per ringraziarvi. Credo e auguro che Voi e Mamma
e tutti vi troviate tutti in ottima salute.

Mei farebbe molto ma molto piacere di
vere una Vostra visita insieme a Vostra mamma
per conoscere quest'ultima. Sono sempre qui in
attesa di poter acquistare questo la libertà, da
incorso pure in due domande ma finora non
ho ancora nulla. Si vuole pazienza e fiducia

REPVBBLICA
CARTOLINA P



Botticchio

Se tutto dovrà
binire. In attesa
li poter presto
vederli di nuovo. Vi
ringrazio molto per la
Vostra e mamma tanti
saluti e Auguri. A
tutti i camerati e camerate
date i miei più affettuosi
saluti.

Sietro Botticchio

Gent. Liguorina
Giuseppina Gaspari Colucci
Bianchi 7 Viterbo

Gent. Le signor Collucci?

Inviamole il Vostro indirizzo, colpe
l'occasione tramite l'unico Faraone
che esce libero, per chiedervi un
grande favore il che è per noi di
grande importanza, onde può anche
decidere la mia triste sorte:

— Non offenda aver avuto l'onore
di parlarvi, Koraci, sempre che voi
mi consigliate presto o tardi
di partire sempre mentre
dura il Vostro indirizzo



o magari sarebbe per me,
per poter ~~essere~~ ottenere un
colloquio, o anche poterli
dire cose importanti, riferire
sulle cose giuridiche,
fittizie, immaginarie
e verbalmente solite

Pietro Ottolini

Viterbo 24-4-49

Gentil Signorina,

non ho mai
avuto il piacere di conoscerla
ma ho sempre sentito parlare
bene di Voi. Sono fiero e
conoscente di ciò che avete
fatto per nostro camerata
Ferrarese e ciò, merito alla
considerazione che in genere
godete qui mi ha suscita-
to un'alta stima per Voi.

Sei con mia sommaria cura
vigilia e piacere mi son visto
fatto segno dalla Vostra generosa
assistenza mediante quel
deposito da Voi effettuato di

£ 1.000

Vi ringrazio per mobile gesto
e permettetemi di fargervi
i miei auguri

I. Brinati



risposta 15-10-48

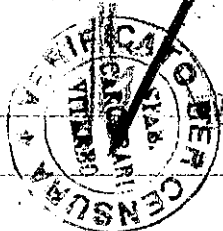
È vietato accludere valori
francobolli nelle lettere che
spediscono ai detenuti.

inf. 287
6. OTT. 1948

alla Direzione del M. S. J.
Interbo

dai miei camerati ho
appreso che con molta
comprensione e solidarietà
conferite aiuti materiali
e materiali vi prodigate per
permettere la sofferenza a coloro
che cadde sopra di ogni
cosa amavano la Patria
combattendo per il suo
onore e tenendo intatta
la loro fede - Anche io
mi trovo fra questi ed
attendo che la giustizia
deba una buona volta

non fine a questa dolorosa
addizione in quanto perde
ancora il mio ricovero alla
Cassazione di Roma patrio-
nato dall'Avv. Cosimmi del
Movimento - Ora mi trovo
qui ricoverato onde subire
un intervento chirurgico
conseguenza di una ferita
subita nei giorni della
conidetta liberazione in quel
di Torino ove operato -
Brotandoni in candino
mi finanziarie più che mi
sere, non potendo avere
dalla famiglia nessun aiuto
mezzo la Vostra conosciuta
bontà Vorrei dare per
il periodo che resterò qui
quel poco di aiuto che Vi
sarà consentito - certo della
Vostra comprensione Vi prego gradire
i miei cordiali saluti devoti
Pietro Buzarini fu Emilio



Viterbo 24. 10. 48

Stimata Signora Contessa,

Le chiedo scusa del ritardo a rispondere alla Sua graditissima del 15. u. s. e non so come esprimere tutta la mia sentita riconoscenza per le nobili parole che tanto conforto hanno portato al mio animo sofferente. Finalmente e dopo tanto tempo ho potuto avere anche la gioia di trovare persone che comprendano la situazione nostra e la sanno salutare con umana comprensione - Grazie gentilissima Signora, grazie a tutti i cari

amici che con lei collaborano
anche allieviare le pene di chi
ingiustamente soffre. Da parte
mia non mancherò di ricordar
lei nelle mie preghiere
che ogni giorno invio a
Gesù dolcissimo, e le serberò
tutta la mia gratitudine -
Ho ricevuto il pane e le mele,
per ora non ho necessità
particolari quindi lei faccia
secondo le possibilità in modo
di accontentare il maggior numero
possibile di camerati bisognosi
come me -

La prego gradire i sensi
della mia detosione ed
i miei cordiali saluti estesi

1
Poli a tutti gli amici -

Suo devoto

Piero Buscaini

Infermeria - Casa Penale

di Torino

È vietato accludere valori e
francobolli nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.

Viterbo 18.12.46

Gentilissima Signora,

innanzi tutto debbo ringra-
ziarla del suo gentile interessa-
mento a mio riguardo che è
stato per me oltre tutto di
grande conforto morale -

Non dimenticherò mai il
suo ricovero in questa dolorosa
edisona che oltre il privarci
degli affetti più cari ci tiene
inchiusi fra queste tetre mura
e sbarre insalvabili da ormai
troppo tempo - Speriamo che
il buon Gesù voglia finalmente
por fine a questo stato di

così illuminando le menti
di coloro che devono decidere
sul destino dei singoli e del
mondo. In questi giorni
mi è tanto sentito il
bisogno di essere uniti
alla propria famiglia,
ai propri figli, per me
che ancora non mi è
concessa questa gioia, anche
se di trovare conforto dalla
mia fede pregando Gesù
Bambino ed invocando
da lui le sue benedizioni
mi è anche per lei e per
sua famiglia che tanto
si prodiga per alleviare
le pene di chi ingiusta

mente saffe -

In questi giorni non
è stato operato a grazie al
Buon Dio ed all'eminente
prof. Pugliese, le posso assu-
rare che non ho proprio
sofferto - Spero poter
rimettere in certo quanto
prima a lasciare l'infermiera
colgo l'occasione per
porgere a lei ed alla
sua famiglia i miei
migliori e sentiti auguri
di Buon Natale e
la prego gradire i miei
saluti cordiali

devot^o
Piero Bucarini

È vietato accludere v.
franchi nelle lettere che
spettano ai destinatari.

Viterbo 20-10-49.

Carissima Signora,

Vivamente ringrazio Lei e la
sua Signorina per la cortese visita - qui^d
effettuata - che particolarmente ho gradito.

Prima che Mamma si anne-
lasse, godero di frequentissimi colloqui,
che - come oasi - proteggevano il
mio grigio, monotono, immobile tempo.

Domenicò mi sono nuovamen-
te rallegrato, perché non si può im-
maginare quanti e quali significati
assume per noi ogni contatto col mon-
do esterno.

Mi permetta esprimere le
vive simpatie e riconoscenza con
cui qui si guarda alla loro buona

e benefica attività, seppur triste. Infatti, una considerazione spontaneamente mi si è affacciata alla mente: la loro Domenica, giornata comunemente offerta allo svago, ha significato il carcere e l'ospedale. Due cose - queste - ottenute modo dolorose.

È una volontaria mortificazione, che è forse appena compensata dalla nostra riconoscenza.

La prego - e ciò costituirà per me un vero piacere - indicarmi se posso, ed in qual senso, testimoniare la mia gratitudine con la mia modestissima opera.

In tale attesa, unitamente alla Gentil Signorina, La ossequio

Devo
Fabio Cagnoli

CARICRI GIUDIZIALI . . . VITERBO

Viterbo 26-4-50

Gentil Signorina,

Per quanto Vaucini
ed io abbiamo fatto ogni sforzo
per convincerla per la "caravella"
siamo ugualmente convinti che
è più opportuno il "galeone".

In conseguenza optiamo
energicamente per il medesimo,
con la speranza che Lei lo
gradisca ugualmente.

A ciò siamo indotti dai
numerosi, replicati, approfou-
diti studi condotti sul tema
caravella - Conclusioni: teniamo
natanti che avevano le caratte-

vistiche di grossi barconi, e nel
l'altro. Suoce un galeoncino...
Si, è certamente più grazioso.

A compiova di quanto so-
pra, univamo un velo e idemio
schizzo di ambedue (non di
Vaucini e Cagni; intendo galeone
e caravella) così lei potrà giu-
dicare, ed essere quindi libera
di scegliere - a ragion veduta -
fra il galeone... ed il galeone.

Conosce già il nostro punto di
vista: galeone; perché l'oggetto è
certamente più bello per vari
motivi. Attendiamo un suo es-
tense cenno, a cui la preghiamo
aggiungere il nome di battesimo
della nave.

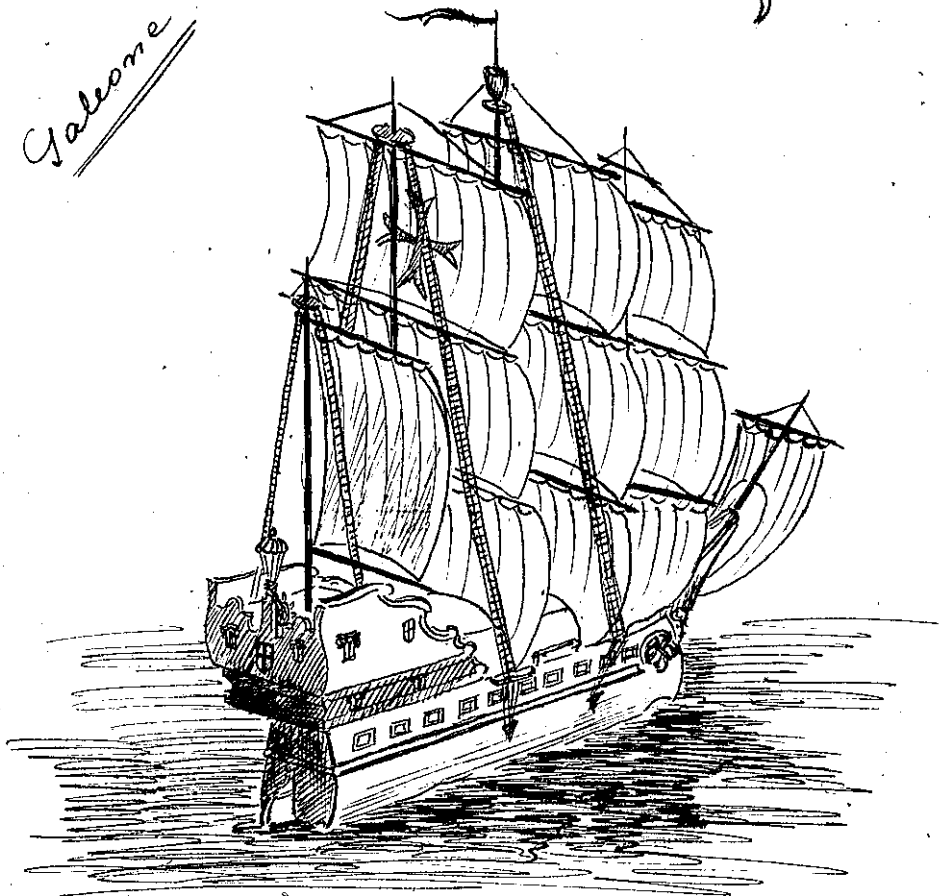
Vaucini ed io, intanto, la
pregiamo i nostri ossequi più
devoti, estensibili alla sua
Sig. mamma. Vittoriano Vaucini

~~Scusi.~~

Ha voluto che cancellassi
tutto. L'ho fatto! Vi



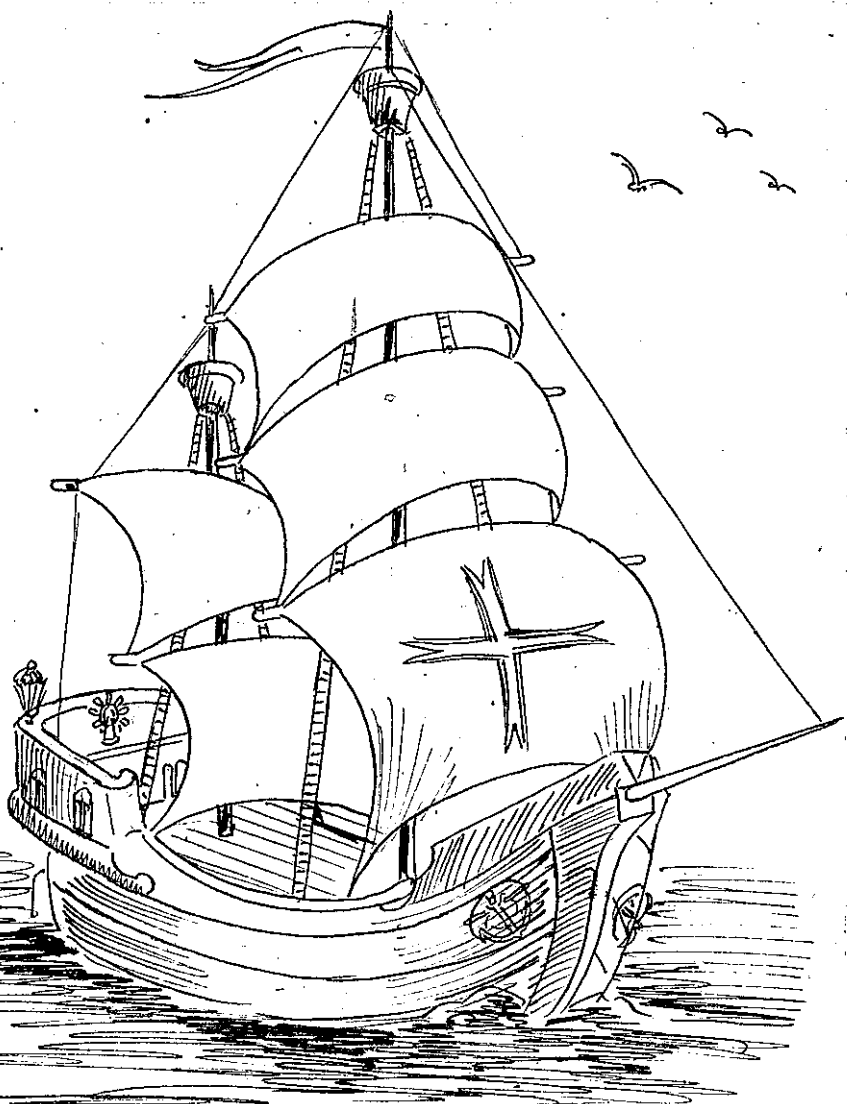
Galeone



che nelle saranno variamen-
te e minutamente "istoriate"

M

Ma mazzetta della busta non l'ho
quindi, chi può averla fatta...



"Caravelle"

Certo che confrontato al galeone, non
vale gran che.

to chiaro,

CARCEI GIUDIZIARIE DI VITERBO

2

Viterbo 8-5-1950.

Caro Signorino,

La foto che mi è stata recapitata ha un'aria molto simpatica. Tal modello mi è particolarmente gradito, sia perché oscuramente mi sembrava di attenderlo, sia perché ad esso è legato un mio recente carissimo ricordo.

Quantunque abbia già incominciato il quadro di cui parlavamo, riproduco con vivissimi piaceri anche il modello di cui sopra. La ringrazio quindi moltissimo per il cortese pensiero e per le sue espressioni che - dies

Ringrazia per l'interessamento relativo alle due
Signorine e per la promessa. Aggiunge però
che non è in grado di seguire il suo consiglio,
non avendone necessità, ma - a suo giudizio - sostiene
che altri ha bisogno di consolazione - ed in
fondo pensa proprio che ha perfettamente ragione...

Ha però ossequiato la sua Mamma.

A lei ogni mia cordialità

Suo
Felice Capuz

così allo scopo di sintetizzar -
parimenti contraccambio.

In settimana preparo' an -
che la musica ed il medaglioni -
no. Il disegno della caravella pro -
cede; Vaucini è impaziente di cimen -
tarli con essa. Desidero conoscere
se lei ha pensato a qualche sog -
getto relativamente ai disegni del -
le vele, ovvero se mi permette di
lasciar galoppar la fantasia.

Altro mio desiderio: sapere se
fra la mia modestissima produ -
zione può esservi alcunché da lei
desiderato. Di tutto cuore cercherò
di soddisfare la richiesta.

Vaucini dice che io (segue un
deprezzamento della mia persona)
ed intanto le porge i suoi saluti
e ringraziamenti. In questo mo -
mento mi incarica di dire:

CARceri GIUDIZIARIE DI VITERBO

3

Viterbo 8-5-1950.

Caro Signorino,

La lettera che mi è stata recapitata ha un modello che mi è particolarmente gradito, sia perché oscuramente mi sembrava di attendere, sia perché ad esso è legato un mio recente carissimo ricordo.

Quantunque abbia già incominciato il quadro di cui parlavamo, riproduco con vivissimi piaceri anche il modello di cui sopra. La ringrazio quindi moltissimo per il cortese pensiero e per le sue espressioni che - dice

Viterbo 26-5-50

Gentile e cara Signorina,

Considerate le difficoltà inerenti ai colloqui, mi permetta supplire ai medesimi iniraudole, con i miei saluti, il mio ringraziamento per le sue affettuose esortazioni che pienamente apprezzi, anche se mille motivi - non ultimo la... indispensabile assenza di estanei, mi impediscono di esternarle personalmente la mia gratitudine.

Con soli mi dice che ha estrema necessità di ritagli per i lavori della nota nostra..., contemporaneamente le rivolge preghiere di non voler respingere al mittente quanto le è giunto, in attesa di propizia occasione. Vorrei sta' abbandonandosi alle solite sue maligne insinuazioni a mio carico.

Con i saluti dei miei esuberanti, la pugo gratia le più vive cordialità.
Suo fedelissimo Capuzi

REPUBBLICA ITALIANA
BIGLIETTO POSTALE



Vercelli

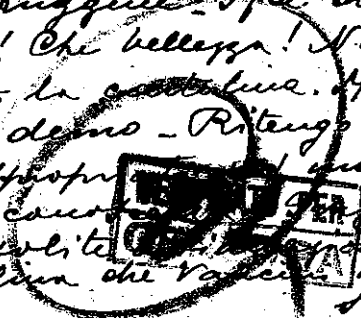


Signor Giuseppino Coluzzi
via L. Bianchi - Case Incise
Scalo D
Citta

Ritorno 5-6-50.

Carissima Signorina,

Vittoriano sta meglio. He

ne sono accorto subito: infatti è più in-
 sopportabile del solito. (Consoli in questo
 momento ha accumulato ad allungarmi una
 pedata. Però sonaco, che località!) Mi
 spiega Consoli che non desidera lei cre-
 da sia intervenuto a favore di Vaucini; mi
 dice che - viceversa - ha con me una rec-
 etta suggestiva. Ma davvero! C'è il
 Papa! Che bellezza! Non ho ancora assi-
 milato la castolina. Mah! nemmeno fos-
 si un demo - Ritengo che sarebbe stata
 più appropriata una sua collega di
 mia casa. 
 delle dolcissime contenute nella
 carta da parà che Vaucini ha ricevuto oggi -
 Saluti Levi

Gentile Signorina,

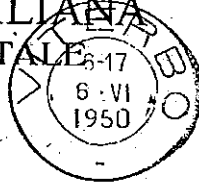
brava! bravissima! non potete segle-
 re una miglior castolina per Cagni, infatti quando
 a visto "viso pallido", è venuto meno dalla gioia ed
 a me, per la soddisfazione, è passata la febbre!

Molto grata la castolina (anche questa è un' di
 consolazione?) e grazie per il messaggio della Sig.
 Pallio. Nel caso particolare ammetto che le donne
 siamo più diligenti e serie, non degli uomini in
 generale ma di Cagni, nel lavoro.

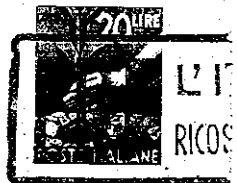
Nella mia breve indisposizione Cagni mi ha fatto da in-
 fermiere non per bontà ma con il deliberato propo-
 sito di avvelenarmi per vendicarsi dell'ultimo colloquio
 avuto insieme. A te ed alla vostra Sig. una buona coscienza. V. Vaucini

Victor de Paris a Paris mi ha
 ricevuto? forse Tommaso chiavi di casa V.

REPUBBLICA ITALIANA
BIGLIETTO POSTALE



Venezia



Proffa Giuseppina Colezzi

Casa Lucio - Scalz II

via G. Pisaneschi

Citta

Il prezzo di vendita del presente biglietto è di lire 22.

Rotterdam, 4-6-50

Carissima Signorina,

A più riprese mi sono accioto a scrivere la presente. Inizialmente ti fui spinto perché desideravo approfittare della tua cortesia per far recapitare al Fascinatori un pro-memoria. Ma di questo ti parlerò diffusamente più oltre. Temo che questa mia sarà un po' lunga: mi perdo in ciò desidero di intrattenermi con lei, anche se in maniera unilaterale.

Evitando due argomenti - di carattere personale - poi mi abbandonerei a qualche divagazione più o meno pettegola.

I°) Al nostro precedente colloquio lei ha espresso... serenissimi giudizi, ribadendo quanto in precedenza già aveva a mio carico scritto (con quale gusto pazzo di Tausini è facile intuire). A distanza di giorni, egli sogghignava ed annuiva azzurro!)

Non ho reagito ai suoi acutissimi strali perché - per quanto la cosa possa sembrare strana ed incomprensibile - di essi mi compiacersi intimamente. Ragion per cui lo prego, quando ne avrà occasione ed occasione, di continuare a pormi sulla «braccia».

Personalmente ne attendo numerosi ramtaggi, mentre ne traccio argomento di meditazione, atto a dissipare le inevitabili tristezze del carcere ed a colmare la vuota pesante aridità di tante nostre ore -

II°) Già! Mi è pervenuta la sua cartolina grazie che pensiero, grazie dei suoi saluti che di tutta cuore gradisco in maniera profonda. Peccato che la gioia di ricevere sia stata alquanto offuscata dall'effigie del «viso pallido». Absit iniuria verbo.

Come? Potrebbe?... No, no! stia tranquilla. Non riproduco la cartolina. Ma capiver il suo. Suvietto ironico quando mi riferì di non aver tirato a Roma una cartolina di suo gusto. Lo credo bene!

Ora soniola e mi ascolta:

Come più sopra le dissi, il Procuratore mi aveva richiesto una pro-memoria, che pensavo fargli recapitare suo coterò tramite, nel quale (pro-memoria, naturalmente!) ho trattato argomenti di una natura non del tutto ortodossa e conforme alla mentalità degli *omnes custodes* (sotto specie particolari del *linus homo sapiens*) ragione per cui esso - (il pro-memoria, naturalmente!) aveva tutto il caratter della claustrofobia - *brduque* (vocabolo presiletto ed usitato stesso nelle dimostrazioni di tesseri) *ordunque*, dissi: ieri è qui capitato il Procuratore con la sua solita espressione da Rabbit; personaggio di Sinclair Lewis: banale, standardizzata, soddisfatto dell'esser suo. Gli spiegar incontinentemente che avrei dovuto consegnargli la relazione richiesta. Con mia estrema sorpresa capì subito: infatti mi fu sufficiente chiarirgli la cosa solo 18 volte consecutive. Finalmente mi autorizzò a procedere alla consegna. Un osservatore, anche se oppresso da tremende preoccupazioni, e di natura distratta e superficiale, avrebbe potuto almeno notare i seguenti punti salienti dello spettacolo:

Il Nostro assunse un atteggiamento del tutto simile a quello di Don Abbondio, al suo incontro con i bravi. Il viso si fa prima cianotico, poi ~~poi~~ di una bella calda tonalità essendi - paonazzo. Intanto viene assalito per le membra da una specie di *delirium tremens*, mentre dalla bocca esaurita faticosamente si apre una via un gorgoglio indistinto, simile al rapido rotarsi di una bottiglia. Intanto il Cagni ripiega più volte un foglio protocollo, fa ripasso all'azione col proprio corpo, interponendolo fra la porta e l'uomo, ed allunga la scritta con diversione estrema. La crisi di *delirium tremens* si aggrava; solo a seguito di una richiesta imperiosa (aggiunta alla diversione estrema) il foglio viene agguantato (è l'unico termine appropriato). Il più sembra fatto. Sta illu-

sione! Dal tipo di maschera mimica, si vede ora chiaramente a quale titanico sforzo sono sottoposte le sue meningi, nonché tutto il complesso neuropsico-cerebro-spinale, nella disperata ricerca di occultare - nel modo più rapido - lo scottante documento. E lo sforzo deve veramente essere immenso, perché il fides me vivente, sta per cedere... ma no! venturosamente trova uno sfogo. Si inizia così quella che nel mio intimo batteggiai subito: la clausa della gru in angoscia. Infatti il Nostro, con moto uniformemente accelerato, incomincia a pirouettare su di sé stesso, cercando un posto idoneo a riservato ricettacolo per lo scritto compromettente. Questo - intanto - sostenuto dalla mano a mezz'aria, descrive attorno all'uomo pregevolissime curve. Ebbi, per lunghi minuti, il dubbio che volesse occultarlo amorosamente nel mio cassetto, o, comunque, nel locale. Ma respinsi l'idea: a quale scopo, se lo scritto era a lui destinato? Sarà poi interessante notare che - intanto - intorno famiglie di brigadieri, di agenti, di detenuti, transitavano davanti alla porta - APERTA! - del locale. Mi accorsi perfettamente conto che costoro guardavano in modo rilevante la scena. Sono sicuro che si chiamavano al loro spirito (dei detenuti, non degli homines custodes) per atavici fenomeni, ormai sopiti ed incoscienti ricordi di tempi eternamente lontani, di sfondi selvaggi, di giungle, di clausure di guerra, soprattutto! Ma... ah, finalmente! Il Nostro, con tremendo sforzo di volontà, ha trovato! (Chi ancora oserà parlarmi dell'Alfieri?)

Il foglio, dopo qualche convulso tentativo (21, per la cronaca) trova meritato riposo in una cartella in pelle. Il requisito: nulla di particolare. Qualche passata di fazzoletto sulla fronte madida; una mezza dozzina di boceggliamenti; 30 minuti di silenzio greve, solo rotto e punteggiato da sibilanti ed affannosa respirazione, che - ad ogni del vero, andava gradatamente calmandosi. Quindi una storica frase, a

Ora, signora e mi ascolti:

Come più sopra le dissi, il Procuratore mi aveva richiesto una pro-memoria, che pensavo fargli recapitare suo coterè tramite, nel quale (pro-memoria, naturalmente!) ho trattato argomenti di una natura non del tutto ortodossa e conforme alla mentalità degli *homo sapiens custodes* (sottolpeie particolari del *homo sapiens*) ragione per cui esso - (il pro-memoria, naturalmente!) aveva tutto il caratter della claudesimità - *ordunque* (vocabolo prediletto ed usitatissimo nelle dimostrazioni di tesi) *ordunque*, dissi: «mi è qui capitato il Procuratore con la sua solita espressione da Rabbit; personaggio di Sinclair Lewis: banale, standardizzato, soddisfatto dell'esse suo. Gli spiegarai minutamente che avrei dovuto consegnargli la relazione richiestami. Con mia estrema sorpresa capì subito: infatti mi fu sufficiente chiarirgli la cosa solo 18 volte consecutive. Finalmente mi autorizzò a procedere alla consegna. Un osservatore, anche se appreso da tremende preoccupazioni, e di natura distratta e superficiale, avrebbe potuto almeno notare i seguenti punti salienti dello spettacolo:

Il Nostro esumò un atteggiamento del tutto simile a quello di Don Abbondio, al suo incontro con i bravi. Il viso si fece prima cianotico, poi ~~poi~~ di una bella calda tonalità eremidi-paonazzo. Intanto viene assalito per le membra da una specie di *delirium tremens*, mentre della labbra esangui faticosamente si apre una via un gorgoglio indistinto, simile al rapido urtarsi di una bottiglia. Intanto il Cagni spiega più volte un foglio protocollo, fa riparo all'azione col proprio corpo, interponendolo fra la porta e l'uomo, ed allunga la scritta con diversione estrema. La crisi di *delirium tremens* si aggrava; solo a seguito di una occhiata imperiosa (aggiunta alla diversione estrema) il foglio viene agguantato (è l'unico termine appropriato). Il più sembra fatto. Sta il lu-

È vietato accludere valori e
firme nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.

Caro Alberto

12 settembre
1948

Vi aspettavo al colloquio ma, non avendovi
ancora visto, sono costretto a scrivervi -
sono costretto a scrivervi questa lettera per
pregarvi di volermi esonerare dall'incarico
precedentemente affidatomi per l'assistenza -
Mi dispiace di dover dar ragione a
Mauratori, Ferrari ed altri, i quali giusto
mente erano abbastanza rettili in
materie assistenziale -

Nei giorni scorsi, tanto per raccontarvi
due fatti, di cui certamente immaginerete
bene la portata, il buon e fraterno

Toto Magnani, mi versò le 1000 avute da
De Micheli a mio conto - L'altro giorno
Tovetti dimostrò con lettere che le 1000
non erano per l'assistenza -

Toto che non permette nel modo più
assoluto che nessuno pensi che io voglia approfittare
mi di niente, e meglio che mi
estranei dalla questione -

Analoghe questioni e sorta d'amicizia
per la parte lasciata dal buon

Toto infatti da un altro ufficiale
mi fu fatto notare come mai altri
ufficiali non avevano avuto la parte -

Fatto loro presente che detta parte era
stata offerta personalmente ad un gruppo
di amici ai quali non era stato
precedentemente mandato alcun pacco,
vi furono altre discussioni -

Per tanto vi prego di non mandare
a mio nome roba per l'assistenza

non leusi individualmente o a nome
di altri -

Vi pregherei, con la migliore foto o magari,
di volere esaudire la richiesta di Gabbiani
il quale si trova a Porto Azzurro (al tempo
Sella tiranno di Porto Longone) - se avete
qualche bel libro da mandarmi lo
gradirei volentieri -

Speriamo di potere avere un colloquio
~~in~~ questa settimana alla quale avevo
tanto di sturbo -

In attesa di un vostro sentito vi invio
i miei più sinceri e cordiali saluti
a voi e famiglia.

Wolff Tullio Celopati

P.S. - tanti saluti da parte di Belfiore
Mi annuo a Tullio, e mando a voi e miei
ai tutti i più cordiali saluti
del^{mo} Gianni Ferrari

Sansone, bozzetto. Quel "io" faccio il portoghese, poiché
mi servo della lettera di Tullio per inviare a Voi ed agli
amici un saluto affettuoso.

Per non essere colto dallo strap "scoramento", che ha
colpito Tullio, mi dedico esclusivamente alla lettura
delle "Confessioni", tralasciando benedizioni e conforto.

Le verità vi dico, che pur esauditamente sempre
estraniato da queste cose, aveva ~~preveduto~~
che un giorno Tullio, sarebbe stato mal pagato.

Se vi è da oblerne, e perche più primo
ci andiamo avvegendo che gli uomini non
"sanno soffrire", poiché non sentono la
bellezza della causa. Quegli, così come
ho detto al "Cittadino che professe" è nato
"Non oblerne, e perche a questi uomini
che diventano cattivi, perche forse vinti dalle
sofferenze. Vi dia di conforto il bene che fate e
fatti, e tutta la nostra devozione.
Affettuosamente Arto Ferreri

CARCERI GIUDIZIARIE

Roma 6/11/48

2

È VIETATO INCLUDERE VALORI, PEI COLLOQUI PORTARE

TESSERA RICONOSCIMENTO E STATO FAMIGLIA

Gra. Felicina Prof.^{sa}

Calgo l'occasione per ringraziarVi
per il vostro gentil pensiero del
vostro interessamento a mio riguardo
e del bell'incarico e le cose che
avrete mandate.

So qui un giorno
finire a solato e poi continuerò le
mie cure finché finalmente arriverò
a Torino e lì al nuovo processo
dove spero di uscire.

Vi sono grato se
mi potete inviare l'indirizzo del
M.F. di Torino o pure se mi potete
segnalare a quell'M.F.

Sono molto contento
di ricevere vostre notizie e dei comandi.

CARCERI GIUDIZIARIE

di Viterbo

È VIETATO INCLUDERE VALORI PER COLLOQUI PORTARE
TESSERA RICONOSCIMENTO E STATO FAMILIARE

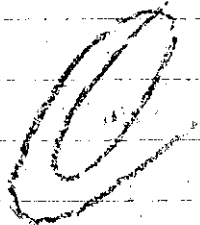
Il padre di Sign.

Margoni si prego di sollecitare e
ringraziarlo per quanto ha
fatto per me nelle mie permanen-
ze in Carcere di Viterbo

Vi faccio i miei
migliori auguri e ringrazio e
tutti relativi anche alla mia Signora
Marina.

Con affetto

Ally Tullio



19. 3. 49

Gent. ^{ma} Prof. ss,

graditissimi mi sono
giunti gli auguri dei Camerati
e delle camerate di Viterbo, da
ringrazio sentitamente.

Colgo l'occasione per inviarle
da parte mia e degli amici
Bagliarini e Rizzo, i migliori
auguri in occasione del Suo
anniversario.

Come Ella saprà il mio processo si
concluderà l'8 di Aprile, ^{non è il giorno} in tale occasione
sarebbe opportuno che esistessero in sala gli amici
di Viterbo. Sarebbe mio vivo desiderio rima-
nere presso questa Casa Penale, in vece che
trasferire a Firenze, può Ella essermi utile?

Grate. Mi perdono per l'abitudine presso e Voglia
gradire distinti ossequi
Galeotti

Barletta Giuseppe
S. Maria in Gradis
Viterbo



Al Signor Prof. ~~...~~

Giuseppina Pasquale Luzzi

Via Cerverina 6

Viterbo

È vietato accludere valori e
vincobolli nelle lettere che si
discosono ai detenuti. 1

Gentilissima Signora V. K. S.
30-11-74

Vi ringrazio per la mia penultima
lettera del 27/11/74.

Vi rivolgo a Voi nella speranza
di ottenere un aiuto per quanto
appreso.

Avrei bisogno di un lavoro di pulizia
dentaria. Il bisogno di cui è un caso
in estremo, come il dottore stesso lo
è esplicito, necessario alla mastocazione
che a forte di tenere avanti pezzi im-
possibilitato a pagare per quanto al
giunto le mani.

Vi ringrazio, ho dove rivolgermi
se non per mezzo vostro al M. P. J.
di questa città.

Resto V. loro grazie per l'inter-

lamentato rivoltarsi per una falsa passione
al capo di mia moglie -

Le vostre lettere a chi di merito
cioè quel di Osviets, come le mie,
e la stessa dell'on. Piuscanti non
fate riferimento a far "proccacciare"

Negativo completamente e con una dolosa
l'ambiguità di Osviets, sicché ho
dovuto subire la necessità -

I parenti di mia moglie purtroppo
per le mie sue parole le rinasce con il
fatto "abbastanza fatto del vostro meglio",
hanno approfittato di una buona offerta
(peraltro se non esprime una a voi
credo di poterla ben dire) per le spese
di trasferimenti e mia moglie alloggiata
in camera per una vedova è stan-
ta più con il problema affollato del
suo mantenimento e del bambino

Compreso il mio - Ed è un grave proble-
ma dato lo stipendio che percepisco -
Cinque se per non opporli tanti
di casi dolenti e puerili ho cercato
di trasportarli nella volontaria ospedaliera,
nella V. Va sperando di girare meglio
e - Scusatemi, V. prego se V. ha an-
ziata con le mie questioni -

V. può girare se mi usate la
bontà di pervenire il mio caso presso
il locale M.C.I.

Vogliate sempre per me
dov'è di gradire i miei saluti
saluti de' miei

Ugo Farini

è vietato accludere valori e francobolli nelle lettere che si spediscono ai detenuti.

Gentilissimo Signor

V. Lupo
8-6-749

Vi ringrazio per avermi sempre ad
arrecarvi del bene. Mi è necessario porre
una chiara spiegazione in risposta alla Vostra
tanto cortese lettera.

Rispondo ai propri veri - Io quella, per tanti,
di notare le brutte figure e le robe sempre
a costo di dover subire -

Quel critico (è una brutta espressione ma
me ne rendo conto ma è proprio ardeente e
debbò usarlo) quel critico, ripeto, del mio
che denota ha inteso così perché in condizioni
di infernalità sembravano e facevano fare
una grossolana brutta figura con voi, per
cui, credetemi, me sono interdetto -

Da lui me per via e me proprio di fare

al più presto una giusta sentenza, che si le
spetta la cura esclusiva dei disordini -

Ricordate che ero in "persona" con
della sua, consigliandola proprio lui di rivol-
germi a Voi avendo già stabilito degli ac-
cordi etc. - Rispongo che non intendo
arrivare fin a Voi non intendendo
disturbare alcuno -

Se seguito, per le mie condizioni, mi
devesi a intercedervi, per nulla immo-
nando che quel "signore" mi avrebbe
fatto perdere nel titolo nell'imp-
pero Voi -

Successivamente un certo impulso,
con a volte, date le condizioni ambientali,
è necessario intervenire, mi spinto a preferir
Vi, fra le diverse alternative finché
di sprazzolare, sebbene egli mi avesse
informato che eravate disposta a vedermi

incantes
Trento sopra per un popolo
finito di prevaricare e, V, capisco, più
di tutto mi addolora averlo anche
annunciato e disturbato

Vogliate gradire, V. sup, i segni
della vita sempre proferta devota

~~V. sup~~



Torino 11-11-1949

Gent.^{ma} sorella,

mi faccio un dovere comunicarti che dopo otto udienze si è concluso favorevolmente il mio processo politico per collaborazionismo.

Sono stato assolto per non aver commesso i fatti imputatimi.

Si trattava solo di nove facilitazioni.

Il prof. Pugliesi, che mi operò d'ernia quando ero ancora a Viterbo, si era interessato per farmi recapitare una estensione di cui tanto bisognavo.

Vi prego di partecipare il mio devoto ringraziamento alla persona o alle persone che hanno contribuito ad esaudire il mio desiderio.

Ora mi trovo fra i miseri cani alle prese con le multiformi durezze della vita che qui in Piemonte è piena, per noi diseredati politici, di ostacoli e difficoltà quasi da far rimpiangere la tristezza del reclusorio.

Ma non dispero e... non mollo.

Non dobbiamo mollare.

In alto lo spirito, su su verso le alte vette da superare per l'immane e gloriosa vittoria della nostra nuova fiamma.

Desidero chiederle notizie se l'ultimo numero di Luce Nostra è giunto nelle Vostre mani. In esso, fra l'altro, vi è un inno o marcia col mio pseudonimo Fava. Ora ritengo necessario significarVi che nella premura di ultimare l'inno: "Fiamma d'Italia" furono omesse quattro battute come finale dell'introduzione.

Se lo riterrate necessario Vorrete tenermi informato ed è colla mia prossima mi premurerò a trascriverVi.

Nell'attesa vogliate gradire i miei auguri di Buona Pasqua che trasmetterete a tutti i famigliari, una cordiale stretta di mano del

Cavallotti

Cassano Luigi

Via San Secondo 50

Torino

È vietato accludere valori e francobolli e de-
stare che si
spediscono ai comuni.

Viterbo 10. Nov. 48

Gentile Signor Cluzi -



Le sarei molto
grato se vorrà riprendermi
esame il caso del Det. pol.
Camerata Nestor Santini
il quale desidera un aiuto
finanziario, in favore della
propria moglie, che anche
venne qui a Viterbo a far
vista al marito che non
vede da qualche anno -

Si tratta d'un caso veris-
simo, sicuro e urgente -

vole di particolare attenzione,
d' cui, penso, le abbia già parlato
la Contessa Savino e il Dott.
Rovida. ai quali si rivolse
il Santini in una loro visita
fatta in questo carcere.

In caso di favorevole esito
può spedire la somma occorren-
te alla Signa Vannucci fiorentina
Via Borgo Allepi 43. Firenze.
Pato e sensibile di quanto
quotidianamente si fa per me
di polizi, la prego gradire i
miei distinti saluti. Orsegni
alla mamma

Amo
Col. Giuseppe Cusi

È vietata assoluta valori e
contenuti nelle lettere e si
deve essere dettati.

Viterbo, 5 Ottobre, 1949.

Gentile Signorina,

ricevetti a mio

tempo la vostra cartolina, recante
pure i saluti di vostra mamma, che
ho graditi moltissimi, e per la qua-
le ho un po' di cuore.

Ho ricevuto poi quei magni-
fici cinque cartoni, che sembrano
cucis, per tappezzare i muri
squalidi della mia illustre cella.
E ve ne sono riconoscentissimo.

Ora non mi rimane che
la preghi di venire a collegarsi

quanto prima potete, e volete, recare
e un raggio di sole nella mia vita
torna e monotona. Venite, venite.
Non rimandate di notte.

Se mi è lecito esprimervi una
preghiera, vi direi che vi sarei assai
grato se mi portaste qualche libro
di lettura dei vostri preferiti, o
invece o trattato con conto, per
la mia di vostra gusto, per trascorrere
un po' meglio il solido di casa.

Il mio è il vostro vocabolario
però: se ve ne fa bisogno, ve lo
venderò al collega.

Al piacere di rivedervi presto,
vogliate gradire i miei migliori

Saluti, ricordandomi alla Vostra Maestranza,
una, a cui porgo gentil omaggio.

Vostro devotissimo
prof. Guido Alessi.



Gentilissima Signora,

sono ancora in dovere di ringraziarVi
per la cartolina di Settembre, con cui
mi assicuravate l'interessamento del Magg.

Sala al mio trasferimento, ma ormai
spero che la cosa sia bene avviata e che la
mia partenza seguirà presto per Ancona.
Mi è pervenuto dal gentile signor Anacleto
Pannari un vaglia, per il quale pure
Vi ringrazio, ma fortunatamente non
essendone bisogno ho ritenuto di far bene
passando l'importo al mio camerata Di fe-
naro Giustino.

Vi prego di gradire, con l'espressione della
mia riconoscenza, i miei distinti

saluti.

Ragno Stefano

Vi. Terbo, 3 Ottobre 23.

Il vostro... valori e
...
... ai detti...

fbis

Vicenza, 12 Nov. 1938.

gentile signorina,

mi è giunto il vostro
valuto ed auguro il 3 corr., giorno di
San giusto; e l'ho molto gradito.

Vorrei vedervi quanto prima
possibile e colloquio. Compiacetevi
di venire appena vi fa comodo.

Con miei migliori saluti,
e rispettosissimi omaggi per la vostra
Mamma.

Vo. dev. in
prof. p. Ghersi.

Visto che...
...che si
...si detenuti.

2

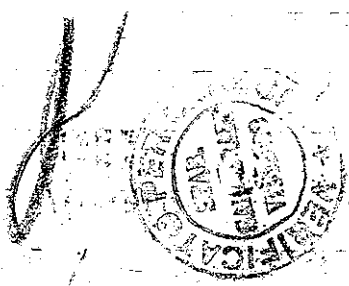
Viterbo, 19 NOV. 1949.

Gentile Signorina,

ricordo a pregarvi
di voler venire, al più presto possibile
a colloquio con me, dovendo vi parlare
d'urgenza. Vorrete scusare codesta
mia petulantia e gradire coi miei

rispettoni ossequi per la vostra illu-
minata e più cortiale salute.

Vostro sempre dev. mo
prof. J. Chersi.



Vittorio...
...oboli nelle...
...sisseno ai detenuti.

3

Viterbo, 20.10.49

Gentile Liguorina,

Vi scrivo per
pregarvi tanto di voler essere
così buona di interessarvi per il
nostro carcerato Proietti Al-
fredo (da Ronciiglione), il quale
 esce per fine pena il 30 corr.!

Egli vi era a suo tempo già ri-
volto a voi per pregarvi di voler gli
provvedere per tale occasione una
cauccia, e voi gentilmente gliene
avete dato assicurazione a mezzo
di cartolina. Ora, poiché la sua

liberazione è imminente, vi pregherei
tanto di ricordarvi della promessa. Si
tratta di canciata di fede, buona e vera-
mente bispona, sicchè ve lo raccomando
in modo particolare. Gli avrebbe dunque
bispona di una cancia no 16 1/2 e di
un paio di calze di cotone.

Ve ne ringrazio anticipatamente.

Vogliate gradire con le mie scuse,
i miei più cordiali saluti. Distinti
ossequi alla vostra Umanità.

Vostro devotissimo.

prof. Guido Alessi

4
È vietato accludere valori
in tal forma che si
deteriorino.

Vitceba, 28.12.49

Spettabile Signorina,

ho ricevuto le Vostre
cartoline, che mi giungono sempre
praticissime e vanno a ornare
la teppenzina, che conosco, della
mia cella. Se non Vi risponde
regolarmente, è perché non posso.
Valga questa per ringraziarvi di
tutte e per esprimerVi la mia rico-
noscenza per tutte le Vostre gentilezze
ripetutamente.

Grandi



colloquio, e

speriamo sia presto, vogliate possibilmente ricordarvi di me.

Vorrete porre al riposo Benvenuto i miei migliori saluti ed auguri, con l'espressione della mia gratitudine.

E gradite per Voi, il titolo di signorino, e per la Vostra mamma, i miei più affettuosi e fervidi auguri di un felice Anno nuovo.

Comiatissimi.

Vostra dev. ma
prof. Ernesto Cherssi.

Viterbo, 23.2.50.

5

Gentile Signorina,

è tanto, è

troppo tempo che non ho più avuto
il piacere di vedervi, né di ri-
cevere una vostra cartolina.

Le vi dovrei ancora ringraziare
di tutte le vostre gentilezze.

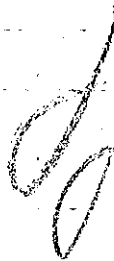
Come state e come sta la Vo-
stra Mamma? Ule la vorrete
rivivere tanto.

Vi sarei particolarmente grata
se in una prossima occasione
sarete con buona di mio, a
riceff della solita gentile
persona, un po' di caffè, che
mi manca di tempo e di in-
tente di avere bisogno.

Se venite a colloquio domenica
non sciate tuttavia la possibilità
di accontentare qualche altra camera
ta se far scendere me. Certo sarei
ben felice di vedervi e di parlarvi,
ma solo se ciò è bene.

Vi porgo i miei più cordiali
saluti e sentiti ringraziamenti.

Vostro sempre dev. me
prof. Ernesto Chersì



Gentile Signorina,

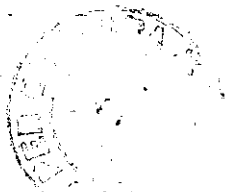
Vi prego di gradire
i miei più vivi ringraziamenti per
la cordiale ospitalità offerta a mia
moglie nell'occasione della sua visita.

Vorrete rendervi pure interprete
della mia riconoscenza presso
gli altri commercianti del M. S. I. che le
resero cortesia.

Con distinti saluti

dev. mo

Stefano Agnelli



GARIBOLDI REALE DI VITERBO

6

Viterbo, 15.3.50.

gent. ma Signorina,

Vi porgo i miei più
cordiali auguri di felicità per
il Vostra onorabile.

Onegni alla Mamma.

Vostra sempre aff. in

perpetuo

X Vostra gradire anche da parte miei
migliori auguri e distinti saluti.

Per me

Stefano Rognoni

Vi prego di gradire rispettosamente
Auguri -

Giuseppe

È vietato accludere 6 ers
franchi nelle lettere

Viterbo, 5 Aprile 1950.

gentilissima Signorina,

e Pasqua, ed io vi
porgo - per voi e per la vostra
signora Urania - il fervido

augurio di trascorrerla serenamente
con i vostri Cari. (Per
la cronaca, è la mia V^a
Pasqua in prigione!).

Vi sarei assai gradito se
poteste celebrare la lieta ricorrenza
vi compiaceste, in quanto possibile, di

farvi avere un po' di caffè
tostato e macinato, che è il
mio nutrimento preferito, a mess
~~del~~ signor giovagnoli.

Ieri ho avuto la grata sor-
presa di un colloquio col signor
Bernardi. Se voi sarete tanto
gentile di venire, prossimamente
a trovarmi, siate anche così
buona di chiamare una volta
contemporaneamente a me, Stefa-
no Ragno. Poiché siamo in
cella assieme e soffriamo un
po' tutti la nostalgia della
Cascina domestica, ciò di fa-

rebbe grandissimo piacere. Se
quindi chiamerete me, chiamate
- ve ne prego - anche lui, alme-
no per questa volta.

Gradite, coi sensi di tutta
la mia riconoscenza, i miei
più cordiali ed affettuosi salu-
ti. Ancora tantissimi ossequi
alla Mamma.

Vostro sempre dev. in
prof. questo Chersì.

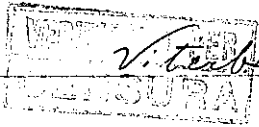
Gent.ma Professoressa, :

nella lieta ricorrenza pasquale, vogliate gradire anche da parte mia, per Voi e per Vostra madre, i miei più cordiali e sinceri augurii di buona Pasqua.

Con amore riconoscenza Vi invio i miei rispettosi e distinti saluti.

Vostro dev. mo
Stefano Ragusa

4



Viterbo, 3 luglio 1950.

Caro mio Liguorina,

speravo di vedervi
 ieri a collegeio. Da quanto
 tempo non siete venuta a Trovarelli!
 Sono finite le scuole: avete ancora
 da lavorare o potete finalmente riposo-
 arvi un po'? E sono ancora impen-
 quitissimo da mezzogiorno a sera con
 Enzo, ed unagione dei figliuoli del
 mio Direttore, che appunto oggi ha in-
 ziate gli esami con lo scritto d'italia-
 no.

Spero d'ottenere il trasferimento
 nel corso del mese. Sarei tanto lieto
 di vedervi prima di partire.

Vi sarei grato se vi compiacesse
 di procurarmi di un po' di caffè.

giocarsi, eventualmente anche di un po' di
te, scusando la mia preghiera.

Quanto alla mia domanda di libertà
condizionale, aspetto di essere chiamato di
giorno in giorno dal giudice di sorveglianza.
Confido nell'ottimo dottor Pennaffi,
al quale vorrò ricorrenza, pregandolo
i miei cordiali saluti.

Vi prego di rassegnarmi tanto la
Vostra signora Marianna e di gradirgli
per voi i miei migliori, numerosi
saluti e miei rimproveranti per
tutto.

Vostre sempre devotissime
Piero Chesari.

PC

REPUBBLICA ITALIANA

CARTOLINA POSTALE



*Vostra devotissima
sorella*

*Mittente: Prof. Guido Chessa
Viterbo*

Prof.

*gent. via S. Quirina
Giuseppina Pasqueli
Colucci*

Viterbo

Case INCIS - via Bianchi

Viterbo, 28. 9. 50 8

gent. ma S. Ignorina,

in possesso
della Vostra gradita lettera, Vi ringrazio sentitamente per il buon ricordo, per le tante notizie e per i saluti vostri e di vostra Mamma.

Oggi parto per Brescia! Vi scriverò più a lungo dalla mia nuova sede. Siete, vi prego, al dato. Penso affatto di volersi ora interessare soltanto del trasferimento a Brescia del camerata Guido Spatti, a cui vorrete trasmettere alla prima occasione i miei saluti.

Laureato la Vostra "credita": se non fosse stato per quel gravoso patrimonio, sarei ricucato ben volentieri a Viterbo, che ricupiamo di cuore per varie ragioni.

Vi prego di gradire, con l'espressione più viva del mio animo, per voi e per la Mamma i miei cordiali e affettuosi saluti. /.

Il denaro deve essere spedito con vaglia postale
denaro e francobolli.
deterenti e ...
9

Brescia, 2 Ott 1950

gentilissima Ligeorina,

sono dunque qui
a Brescia (indirizzate: Spalto Sassi
Marco 20) dal 28 settembre. Mi
trovo bene. Vi ho scritto in fretta
da Vicenza ed ora ritorno a scrivere
vi da qui, secondo la promessa, per
rispondere con maggior calma alla vostra
lettera del 24 scorso, giustami gradi-
tissima.

già dubitavo che vi fosse del tutto
disincantata di me, quindi ecco la
spiegazione delle lezioni e degli esami
a motivare il vostro silenzio. Ma felice
voi, che avete tante occupazioni! La sera

continuato soltanto a leggere solitari dei
libri, che in fondo non mi danno più alcuna
sodisfazione.

Vede se continuate a fare le passeggiate a
Pulcinella in gradi e a trattenervi coi vostri poveri
amici di ventura.

Comunque lo detto, non rimpinzisco per nulla
il mio moneteo trasparente a Godoni al suo
tempo, ed ora sono veramente contento di essere
riuscito ad ottenere questa sede, da me scelta,
chiesta ed ottenuta davvero in brevissimo tempo.
Vorrete ringraziare tanto per me il dottor Pen-
naffi di tutte quante ha fatto per me.

Vi ringrazio dei saluti che avete portati
al mio amico, e vi prego ancora una
volta di voler essere così buona di andar-
lo a trovare quanto prima, di fargli
sapere che non più dal 28 scorso, di es-

si curare. Le mi sto interessando per lui e
le spero di riabbracciarlo presto.

Vi prego pure di voler esprimere Voi
al dottor Bernaffi la mia più viva pre-
ghiera, perché voglia interessarsi ora
a fondo sverante del mio amico (Guido
Spatti), per fargli ottenere al più presto
il tanto sospirato ravvicinamento. Credo
che la cosa non dovrebbe poi essere tanto
difficile, visto che egli è di questa provin-
cia ed in questa provincia ha la moglie
e la bambina. Che il dottor Bernaffi
non sbagli alle volte destinazione: ricor-
dateglielo, per favore. Brescia.

Vi ho già detto che la mia nostal-
gia di Viterbo è, senza retorica,
molto viva. Se non fosse stato a cau-
sa di quelle lezioni, che non finivano

più ... ! Ora il mio augurio sincero è
l'credibilità di sia quanto più possibile lieve.
Avete ritirato il vocabolario? Ve ne ricopro
ancora.

Sarò assai lieto di leggerli quanto pri-
ma e di ricevere vostra notizia. Vorrete
nel contempo trasmettermi i saluti di
Guido, al quale vi prego di porgerli
miei più affettuosi. Ditegli che lo
aspetto, e che mi scriva.

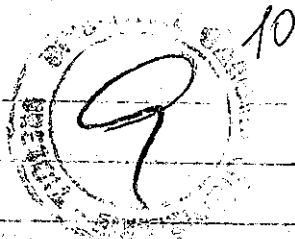
Alla vostra buona Maddama, che
è stata sempre con me - e con voi tutti -
tanto premurosa, i miei numerosi os-
sequi. E voi gradite da me per voi
i più schietti, cordiali e sinceri saluti.

Vostro affez.

Messi

Spatto San Marco 20
Pescia

Brescia, 9 Ott. 1950.



gentilissima Signorina,

... sarete in
possesso della mia precedente e così
spero ricevere prossimamente una
vostera gradita unica risposta.

Ho ricevuto lettera, tramite
Vicenza, dal dott. Perinassi. Vogliate
ringraziarlo e dirgli che gli risponderò
quanto prima. Ora ch'io sono finalmen-
te giunto nella desiderata sede, rac-
comandetegli, vi prego, poiché non
ha più da interessarsi per me, di
voler fare quanto gli è possibile, se-
condo come gli ho scritto la settimana

una scorsa, per Guido Spatti. E' prante
oggi mi sta più a cuore: qui c'è la fami-
glia che lo aspetta (moglie, bimba, gen-
itori e zio).

E siete così buona, vi prego, di con-
giurare personalmente a Guido l'unito
meff figlio. Perdonate se che vorrete
essere tanto gentile da accontentarvi.

Come state? Come sta la vostra Ma-
ria? È principiate la scuola? Più tre
figlioli vi danno molto da fare? C'è
qualche novità? Scrivetemi quanto prima
mi fa tanto piacere leggervi. Assorbo an-
damente le vostre notizie.

Con rispettosissimi ossequi alla Madonna,
gradite i miei più sinceri e più
cordiali saluti.

Vi ricordo sempre affettuosamente.

Vostro dev. neo schiavo.

urgenza la relativa domanda. Se
ha già fatto questo, lo ripeta: qui
non se ne trova traccia." Mi prego
di fargli conoscere tutto qualcosa in merito
e assicura il suo pronto personale interessa-
mento. Era assente da Roma e si è rientrato
appena da due giorni.

Vogliate dire dunque a Guido di ripetere
seus'altro la domanda, conferendo col Di-
rettore Orlandi, e consigliategli da parte
mia la massima pazienza e gentilezza
di modi. Se è vero che, come mi dite,
il Direttore si è preso a cuore il suo trasfe-
rimento (fatelo noto anche a Guido), tut-
to dovrebbe risolversi presto e bene. Co-
me vedete, la domanda non era sta-
ta inoltrata e si tratta ormai di tre
mesi! Dite a Guido, vi prego, che ho in

teressato Almirante, Prof. Auristi e la
signora de Verchi, oltre a Cagni e al nostro
Sott. Pennaffi, al quale vorrete ancora una
volta raccomandare caldamente la cosa, in-
formandolo del contrattempo e pregandolo di
miei più cordiali saluti e ringraziamenti.

Un grazie di cuore a Voi, gentile signo-
rina, ed una consapevole preghiera di per-
dono: so che Guido non è purtroppo il solo
costo, ma questo prof. Chersi Vi è sinceramente
grato di quanto fate.

Sono molto lieto che abbiate potuto consegui-
re la V^a ginnasiale, secondo il Vostro desi-
derio e Vi auguro di trascorrere in felicità
il Vostro bell'anno scolastico, ricevendo
delle vere e sane soddisfazioni che la scuola
dava un tempo anche a me.

Mi saprete dare notizie del vostro povero

can-crata giovaccola, uscente all'ospedale?
Mi è tanto spiacente quello che il Sott. Pennaff
mi ha comunicato di lui.

Non debite punto - Siccome pure - del-
l'affetto che mi portate e che vi ricambio ser-
vero con tutto il cuore, picco l'animo di
quella stessa tenerezza e cordialità che voi avete
sempre dimostrata a me. (Come dimenticare
il caffè e il tè che la mia professoressa Caspa-
lina - come io la chiamavo tra me e me -
sbrava portarmi?). E tutte quelle custodie?
E le due infinite attempioni?

Vi sarei assai grato se poteste inviarmi dei
libri: grammatica, sintassi, corrispondenza francese,
tedesco, inglese, e relativi vocabolari: natu-
ralmente usati e disponibili e restituibili, in
quanto possibile averne.

A voi, carissima professoressa Colussi, ed al-
la Vostra Maestras, i miei più affettuosi
saluti. Con riconoscenza, vostro devotissimo e

8/1

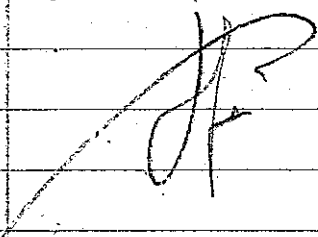
gent. ma Erosina Colicchi,

Vi sarò grato se mi facete
avere, per conoscenza, il programma
una della Scuola Media.

Se con l'occasione vi compiacete
di ricontarmi di quanto mi avete pro-
messi al collegio, ne sarei ben
lieto.

Con migliori ringraziamenti
e saluti.

Vostro dev. ma
prof. Mersi.



seguenti materie: italiano, storia,
geografia, matematica, francese,
per farveli pervenire sempre a mezzo
di quel mio acciso. Di quattresci, ce
ne occorrono per lo meno venti, e di
inutile, dieci.

Ma che mi fai il nome di certo
studente missino Tribonzi, che
ci ha offerto un atlante, si mi
pure abbiamo imprescindibile bisogno.

Cercate di ricavare assieme giorna-
li (politici notizi), pubblicazioni e
programmi del MSI - rivolgendovi
- per piacere - al MSI stesso, ed inviando

celi a meff dall' amico.

E il resto a voce.

Dovete pensare codesto mio drastico
imperativo breve.

Fate l'impossibile. Guardate più
ci preme e la carta e l'inchiesta.
Ma più i cartucini, e i libri
e i quaderni e la realità non
urgenti.

fradite i miei vivi ris-
parmiamenti e condiali, contin-
lizzini taluti, nonché la mia
sincera scusa.

Vostro, devotissimo

prof. chers:

A domessica?

Viterbo 14^{to} Aprile 1850 }
3

Carissimi sig. Pasquale Buzzo e Dottor
Aurelio Pennasi;

Sento un dovere dell'animo di comu-
nicare a Voi benefattori dei perseguitati,
un'osservazione fatta in questo breve
tempo di mia degenza in l'aspettativa del
braccio di Viterbo. I bisogni e le necessità
qualche volta sono più profonde quelle
che non si vedono o non sono segnalate.
Però mi permetto di segnalare due ca-
si veramente degni d'note:

1) detenuto Borghilys maremalle S.M.R.
adatto all'assistenza avrebbe avuto
bisogno di rivedere e parlare con la mo-
glie Lucia Lola in Borghilys abitante
a Brevalcore (Bologna) partire
albers n° 180 e in la fombria; in

Tuttha bulidessa Vi dico che la famiglia
giovannina (4 anni) sembra sia sta-
ta violentata da un mal nato di que-
sto tempo demodato universale. Ora il
fatto ha saputo le loro e forse d'anni
di rivedere dopo anni la sua moglie
e la sua creatura. Capita bulidessa:
sarebbero necessarie 3000 lire da
vedersi alla moglie per che realizza
questo desiderio. Poteste Voi - mefan-
do in verità mente la loro - glorie etc.
clamato ex federe et l'anziana negli
vale anni J. Zany: offire alle me-
gnone, i quali unitamente di sapere
di bene lo loro fine: ripate io mille
pero a intino stando un contributo de
Voi per realizzare questo ^{desiderio} ed altri sogni
per i poveri peccati. Vi pare??

sono certo che ep: pini di Compagnie
e fessure!!

(2) detante l'annaburga d'ovale

versante fero, spavento di
tutto; vertice a braccia:

Torale 104 cm. -

alto 1,65 m. -

avrebbe bisogno di qualche indumento
per la marcia: lunetta, maglia vestita
de, calze. Sono due ep: che vi
segnalano in diversa se al non
nome della grande opera lunetta
nel nome della Fianca della
Sette de stato proprio.

Il mare, tutto, esatto e però non
dovere per il partito loro, vide
na ste de non fuggire!!
L'intero tutto il mio ordine

e permettere che il corso:

~~2010~~
2011
mi. 101
M. 8-11-1-50

~~Giorgio A. ...~~

1) letter. lat. - 2) lett. greca 3) filolog.
greco-latino - 4) filologia 5) filologia
romana 6) lingue e lett. neoplat.
7) letter. latine del M. ev. 8) Dittico
greco romano. Perano molto essere
importanti dalle scuole superiori
prof. ...

1) metodologie e storia delle
filologie classiche 2) grammatica
delle lingue greca e latina
3) paleografia e paleografia
e obbligo 4) la prefazione di
la materia del ...
1 del ... b) esame biennale
delle letter. latine, delle letter.
grece e di un esame insieme
a esse. 5) un lavoro scritto
in latino con argomento letter
ario. Per il ...
me occorre il ...
Per il corso del ...
il ...

Viterbo infermeria 25/VI.

ore 4/2. Prof. Pasquale Basso

grazie delle due cartoline!

23/IV/50 San Giorgio!

Il Capitano Bonsetti Carlo
mi ha preteso di consegnare
a lei ed al Dott. Benvenuto
una dozzina di libri ed
una mantella da far
dire a sua moglie
a Torino. Fatti approfittare
no di lei!!

Dep aver ottenuto il permesso
del direttore ho mandato
alhe parte del carcere
il pass de la sera
il piacere di vedere
a Virreys Teresa

Privativa 172 - Int.

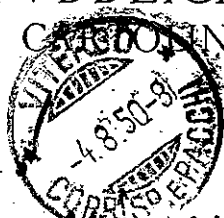
Stas. Porta Lusa

Terino. Propie di
Avare mo de nat.

S. P. Lirio

REPUBBLICA ITALIANA

POSTA ITALIANA



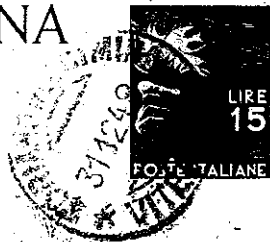
Carissimo
Mr. Schib e Magesi
di dott. Onofrese col
dott. De Paola,
ora qui e tua moglie
buon lavoro mio
G. di Chiaro

Allo Scetile Prof.
Giuseppe Pasquale
Giusti
Viterbo
Via E. Bianchi 47/B

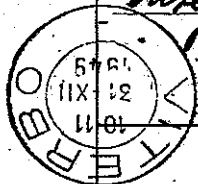
bra prof. Casquol. Blum; 6 bougie 1 agosto

Prima parte per tutto quello che si fa per i
giurati bilitebs. È veramente brava!!
Mi permetto di intiere sull'interessamento mio
a favore del baronino e di lenza figlio
Baggio che uno giorno, il quale dovrebbe avere
più parte le donne che le donne, lo indit con
tutti i vismi, anche a nome mio liberem a
Roma la famiglia Piquetel. Il Baggio
giocati fino dove usate questo prima.
Le pressò di informarmi se la sua è partita
per Paris e attende. Lo attendo ora la

REPUBBLICA ITALIANA
CARTOLINA POSTALE



Alte fertile Signoria
sig. Pasquale Colucci
frequente facile Medic
Viterbo



Carissimi - L'anno nel circolo (lettera) 29/XII/49
St. mat. mine Prof. D'Amico & Colucci;
Le ringrazio infinitamente dei miei auguri e di quelli del Corso
Dott. Penneschi, che ho visto per un momento il giorno di S.
Stefano e viene ad un punto e quadrato di un certo. In
quel momento ebbi la visita anche del mio caro amico S. B.,
il prof. R. Padellani, direttore della clinica di chirurgia di Roma.
Volevo anche dire un sì deciderò le mie carte a voi, così spero
di conversare personalmente. L'on. Ammirante ha esaltato
la mia opera umanitaria e benefica che sta svolgendo
per i tubercolosi a Vitt. del m. al. a un punto di pace
L'aspirare - L'aspirare - non far. Aspirare - laudare di soffire
e il mio motto; brava carissima Colucci!!
Tanti auguri alla mia famiglia ed al Corso Dott. Penneschi.
Ospizio con cura di S. B. d'Amico G. S. Chirico

REPUBBLICA ITALIANA
CARTOLINA POSTALE

~~Al~~ Collegio di Luino
devotamente

Mo
Prof. G. A. M. M. M.



Espresso

Alle Featilissima Signora
Prof. Cluff: Pasqual.
~~Leude allestie~~
Licio
Gimani Viterbo

Sanans nel vicino (Viterbo) 26 sett. 1949. |
Spetto limine buona Pasqua Colussi,
Sempre ho sentito parlare dei d'amerati soffruti
di lei; con tanta ammirazione e simpatia per l'ope
re d'infarto prodigata. Tempo fa ho ricevuto
del caro Oct. Pennazzi una lettera dove c'era
le sue forme. Le ringrazio per il semie
ro. Veni 25 sett. abbiamo avuto la sorpresa
della visita del signor ausoleto; esp' e' tanto
caro. Pante cose a lei; pregandola di
rimuovere le mie grazie al dottore per
quello che ha organizzato per le feste a
una moglie in occasione del

REPUBBLICA ITALIANA
CARTOLINA POSTALE



Maurizio
(Roma)

Allo Gentile Prof.
Pasquale Luzzi
via S. Bianchi
47/B
Viterbo

Le Momi e non furono
Erenee. Voi siete Momi
e Erenee -

parzialmente sotto
Carlo e Paolo

Per me: D. Ferraro

Per me: Ferraro
Per me: Ferraro

Trattato con la banca 19/12/50

Parigi 9 yile 1950 - Viterbo

A Voi donne Prof. Sappati colui - ma
l'immagine di Fede per i perseguitati
si efferenti giunga l'augurio
ed il saluto che abbato il cuore.
Tante cose al dott. Chiodi ed al
dott. Pennasi. brattamente
un bacio sulle mani a tua madre. G. Saffuro

Vittorio Gallini Corbi Piero ~~francesco~~
Wino Bellinetti ~~Alfonso~~ ~~Carlo Terenzi~~ Cichatti Vittorio
Velmurina ~~francesco~~ Baggio ~~giovane~~ ~~francesco~~ ~~francesco~~

È vietato accludere valori
francobolli nelle lettere
spediscono ai dete

Viterbo - 5-10-47-

Caro Signore,

non sollecitamente, perché impossibile, ma come
non rispondervi, né pur sacrificando una lettera,
come non manifestare la mia commozione, il mio
entusiasmo, la mia riconoscenza, a chi come Voi
ritiene un dovere una generosità?

Quando si nobili sentimenti, che già morti credo,
ancora albergano in cuori gentili, come potrebbe
l'animo mio rimanere insensibile? A me, solo a
me s'impone il dovere di scrivere. È pur vero,
che le mie parole non sono e non saranno mai
sufficienti ad esprimere tutti quei sentimenti che
avete ridestati in me, che la penna non è la spe-
da, ed adoperarla non so come puerile.

Ma supplirà a questo la comprensione Vostra, perchè
essa sempre si accoppia agli spiriti eletti, quale Voi
siete per me.

Quando la triste ora della sventura, scende in
placabile, quando tutto sembra perduto, e la stessa
speranza vacilla, quanta forza ancora sa infun-
dere un gesto generoso come il Vostro, quanto con-
forto, quanta nuova energia, a continuare l'impavida
lotta!

Ah, si può aver tutto sacrificato, giovinezza, felici-
tà, e la stessa vita per il più sacro degli ideali,
ma come breve si rincorre, l'amarrezza e lo sgo-
mento, quando ci si sente fraternamente vicino
qualcuno, e non solo a noi, ma soprattutto a chi
ci è caro più di noi stessi! Non posso esprimere
tutta la mia riconoscenza nel sapermi vicino a
mia moglie, che tanto ne ha bisogno in questo peri-
odo, che è forse il peggiore che mai abbia provato.
E Voi lo comprenderete, come all'uomo concesso non
sia, aprire tutto il suo cuore, chi se lo potesse, troppo

debile potrebbe sembrare: anche se il cuore sanguina,
e la carne, padrone deve essere di se stesso, e sorridere
se necessario: perdonatemi dunque.

Ho ricevuta posta, giorni orsono, di S. E., ed anche
in questa mi conferma di star bene. Meglio di qui
certamente, cosuolo quello in carcere militare,
ma meglio di me, per la vostra sensibilità di
donna, potrete comprendere l'intima lotta di un
uomo che come lui, soldato fra i soldati, così sia
stato premiato dalle ingratitude degli uomini.
Oh, ma non tutti ci hanno pesati con la stessa tarata
bilancia, e giorno verrà che anche a lui sarà resa
giustizia ed onore. Non si offre tutto alla propria
Patria, per riceverne catene ed ingratitude.
Anche Roma, nel bisogno si unì a Camillo e la
sua matre. Troppi ce ne sono di questi oggi in Italia
e sempre più ne ha bisogno, perchè sa di poterci an-
cora, come sempre, contare, per il loro immacolato
cuore, per la loro disinteressata dedizione. E già la
luce della giustizia e della verità si impone.

A coloro, che come Voi, hanno il sommo merito di
Tenere desta la fiamma di questo amore, che viepiù
si cresce nella ventura, possa essere altrettan-
ta tutta la gratitudine di un uomo, gratitudi-
ne grande come il suo amore, come la sua fede.

Amore e Fede per lei, la grande comune Madre,
che sempre le portammo entro questi muscoli e rudi
cuori di soldati, e che mai verrà meno.

A Voi non posso altro che farvi un'ultimo augurio,
augurio che sale spontaneo alle mie labbra quasi
come un'invocazione, il quale racchiude in sé
tutto ciò che v'è di migliore in me: "Soldato Vi
benedica, insieme e quelli che Vi circondano e Vi
sono cari."

Vogliate porre al caro Rom i nostri più
fraternali saluti uniti ai nostri ringraziamenti:
Di nuovo tant'io Voi ed ai vostri genitori



Salute Vittorio

Pietro - 16-11-47 - 2

Gentile Signora

Nel mio mondo a parità, anche il carcere ha i suoi proverbi, le sue massime, antiche forse quanto lui stesso!

Si dice infatti che l'uomo si abbrutisce più dentro col tempo, e che l'accumularsi delle sofferenze fisiche e morali, ne fiaccano l'animo, rendendolo simile alle fiere.

Ora ciò potrà anche avere i suoi proseliti, ma come in me, anzi in noi, si è dimostrato fallace! Forse avremo in fatto in noi elementi di grande ideale, e d'amore, ma fatto sta che tutto il contrario in noi è accaduto.

I nostri spiriti si sono ingentiliti, e ci sono accostati a Dio come non mai prima, sì che i migliori sentimenti hanno prevalso. È veramente il dolore è stato un maestro per la nostra vita, e che buon maestro. Ed ecco così come allora accade che la Vostra gentilezza, la Vostra comprensione, la Vostra solidarietà siano fonte di vera e sincera commo-
ne in questi esseri. Oh come si depone volentieri la fierezza dominarsi e spirito si gentile, e come questi uomini, che

mai tremarono, mai piansero, neppure di fronte ai più grandi dolori ove anche il divenire delle lotte è precluso, non sentono il rossore di qualche lacrima di commovente, perché mai gioia maggiore li fu concessa. Solo voi infatti ci avete fatto comprendere come invano non abbiamo vissuto, comprendendo tutte le nostre tragedie, e quelle della Patria, che fino all'ultimo avemmo il cuore di servire.

E ditemmi, se a vent'anni si può peccare! Lo si può sì, ma solo d'amore e d'entusiasmo: ecco quello che voi avete compreso, e di ciò nulla mai sarà abbastanza per dire la nostra gratitudine. Oh sì, oggi mi sento vecchio, che un anno di questa vita vale più di un'eternità, ma l'entusiasmo e l'amore ancora restano, intatti per la grandezza nostra.

Ed è vero, in vero vi dico, che per amore, per questo amore primo fra tutti e tutti, si può anche avere errato, e non lo è stato, ma chi non indulga per un peccato d'amore? E da quanto ne viene tanta ambrezza, credetemi, ma che se da esimi servitori quali fummo, ritentamente ancora

seguitiamo a scrivere, e queste io credo essere la migliore,
la più eletta maniera di coniugare il verbo scrivere, per
ché ancora tanto orgoglio ci dà di fronte agli uomini; e
tante umiltà, alle maestà dell' Idolio.

Vi ringrazio sentitamente per tutto e per le informazioni
che mi avete date nelle Vostra ultima. Seguo attenta-
mente la politica di questi ultimi tempi, in quel poco
concessomi, ma non Vi prometto un mio giudizio, che
per la troppo fluida situazione non potrebbe essere che
poco felice! Certo che i vertiginosi e volti riportati sono
già un buon passo avanti: si è scatenate pur troppo più le
brufre, prevista, ma non così presto: la supereremo, perché
un lavoro senza interesse secondo non può che multipli-
carsi: e la natura ha le sue inderogabili leggi.

Mi dite che Merville scrive; non lo conosco come scrittore forse
niché perché sarà alle sue « prime », ma se è per le prime
così bravo, come per l' M. 13/40 (carrucchetto!!), ne verrà fuori
certamente un 47/32 (un cannone e per di più nostro!!)
Comunque appena possibile lo leggeremo, e può star sicuro.

P.S. Non avete trovato una moglie, che rappresentate a Roma nel Parlamento dei
mauri, per una causa che si accende in famiglia. Ne parlo molto
meno, e non sapete che verso primavera parlate.

ro nel mio modesto giudizio anticipatamente! Spirito di
corpo! (Se sapete come era forte da noi.) Giorgio Almirante,
se che fu fermato, ma qui finisce le puntate del mio ro
mauro! Però che bravi i nostri Bravi! Che ne ha
ferra della paura? Certo troppi spettri vagano ancora, e
non tutti col lemmolo: fanno più paura i vivi i vero
col ancora in ucciole, ma non sarà ancora tanto tempo
che il « boomerang », ritornerà su chi l'ha scagliato.
Mi sento un po' profeta in questo momento, forse è l'entusiasmo
mio solito che in momenti come questi si risveglia;
perché ancora credo, L. Guillerma, con il quale siamo in
corrispondenza mi ha scritto, e mi dice fra l'altro come
rebbe non spari di uscire in questo suo processo, tutt'altro
modo senza altro meglio dell'altro, così che l'ho avuto nel
tuo spera che gran parte di detenuti politici saranno re-
stituiti ai propri cari. Dico saranno perché
troppo è assurdo per noi, ma in fondo mi fa molto lo sperare in
c'è, via!!!). Ed eccomi alla fine, e proprio qui vi dico un'al-
tro dei nostri morti, piaccio tanto di più il primo: « Ferro
molle, ferro cuore ». Unitamente, ai vostri cari genitori, vo-
gliate ricevere tutto il mio più sincero affetto, e quello dei miei
camerati, vostro devoto
Cialtrini V. Hous

Viterbo. 18. 3. 48 -

3

gent.ma signa

Il destino, se destino può chiamarsi l'avversa fortuna, e se veramente esiste, è quasi sempre ingiusto verso i puri di spirito, i generosi di cuore.

Vi sono prove talvolta tremende, che forse un Ente Superiore manda ai migliori, prove a cui si resiste per la forza d'animo che sempre si accoppia alla virtù, ma che all'umana logica sembrano ingiuste.

Che se la vita avesse la chimerica della felicità direttamente proporzionale al senso innato di bontà, al bene, Voi sareste fra la sparuta schiera degli eletti.

Ma non è così; anche a Voi il dolore non ha voluto risparmiarvi, ha voluto colpirvi nell'intimo della

vostra anima sensibile di donna.

Giudizio il nostro di uomini che sanno compren-
dere, perché sebbene uguali agli altri uomini,
tuttavia la natura volle accentuarci la passione
dello spirito, tanto che per un ideale, per amore
sprezzammo la vita, come oggi la morte.

Quindi quando vi chiamiamo sorella, e le no-
stre parole vi esaltano, è perché nel nostro cuore
è commozione, stima infinita, amore fraterno.

Accettatele semplici come sono, è il dono più
bello che possiate fare a questi oscuri soldati,
così come una vostra parola ci è apportatrice di
sommo conforto.

È il giorno del vostro monastico il giorno del
Santo Giuseppe: Anche mia madre si chiama co-
me voi, e fiero è quindi per me di tanti dolci
ricordi nella dura presente realtà.

Ed a voi certamente, anche se apportatore di serenità, non potrà tuttavia cancellare il ricordo di un passato troppo recente di sventura.

Neghiamo e' vero la rassegnazione, ma la lotta per l'esistenza non può essere fermata dal dolore finché una mèta ci resta d'innanzi, e voi ne avete tante nella vostra giovinezza.

Quindi raccogliendo il fardello fatto più pesante dall'avversità, seguiamo il cammino fiduciosi, anche se vi sono dolori che nessuno mai potrà cancellare.

Ed in questo giorno, noi, cui altro non è concesso vi facciamo augurio ferreo e fraterno che possa per l'avvenire finalmente ardire la vita.

Non si può forzare il destino, si dice, ma non è vero, che se un giorno dovesse di nuovo la vita prenderci dalla tomba dei vivi, ve lo dimostreremo.

...dato vedere valori e
...nelle lettere che si
...ai detenuti.

Anche noi sappiamo essere generosi, e tutto il bene che
racchiudiamo in questi vostri cuori, potrà forse ri-
dovervi quell'affetto fraterno che avete per sempre
perduto, e che noi sentiamo di portarvi.

Sentiteci veramente vicini, perché noi lo saremo, sem-
pre. Quell'esaltazione di sentimenti, troppo nobili,
troppo alti per l'odierna società che ha voluto calpestar-
celi, ancora ci alimenta, ci diversifica, e quando un
bene, un amore, sbocciano nei nostri cuori, così come
il primo, il più grande, quello per la Patria, non pos-
sono che con noi morire.

E noi tutti sentiamo di volervi veramente bene.

A Voi ed ai vostri carissimi, tanti auguri, ed affet-
tuosi saluti

Vostro dev.^{mo} Pitorio Cialli

Adolfo
Pisani

È vietato accludere valori e
controlli nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.

4

Viterbo 10. 6. 48

Caro signor

Sarebbe stato mio dovere avervi scritto già da ~~molto~~
molto tempo per la continua gentilezza che avete
avuto nei fatti, ma voi sapete come non sempre
si possa ciò che si vuole, quando poi la volontà,
dalle circostanze, è molto limitata.

Sapete inoltre il vostro affetto per voi, e sinceramente
vi dico, che ogni qual volta il vostro pensiero
ad i vostri discorsi convergono a voi, è con viva
commozione che vi ricordiamo.

Ed infatti, quale uomo, anche meno idealista di noi non si sentirebbe toccato nel cuore da tanta umana, fraterna solidarietà?

Quindi quando una volta si chiamarono il nostro angelo custode, io non stava altro che e significava tutta la riconoscenza di uomini, che duramente colpiti e dispersati, avevano subito nella ~~sola~~ vostra parola l'unica voce a sostenerli nelle più grandi delle avversità.

Quando tutto sembrava perduto e la stessa speranza vacillava e più non rimaneva che la fiera trasalita nel disprezzo verso tutti gli uomini, anche i più cari che nell'ora delle sventure ci avevano abbandonati, voi sola avete avuto il coraggio e la forza di dire l'angelica parola del conforto,

quasi a dividere con noi, non dico il dolore che uomini veramente tali meno sopportano, ma il grande e terribile peso dell'amarrezza.

Strano destino il nostro; vissuti accanto ad uomini che hanno spinto in tutto fragenti la morte, legati dal legame dell'amicizia a soldati meravigliosi, ci siamo trovati ad un tratto soli: paura, sgomento? - forse doloroso stupore. -

doveva essere una donna, voi, ad avere la straordinaria forza di vincere ogni timore, e con nobiltà spiritualmente femminile, riunirci ancora a quella vita che credevamo per sempre tagliata fuori, prima ancora che ci fosse avviso.

- Ed ecco perché a voi è tutta la gratitudine nostra, ma una gratitudine che viene direttamente

dal cuore, di quelle che non c'è né giorno né sacrificio per ripagarle.

Noi, e quando dico noi, non dico solo di noi quattro, ma di tutta la fitta schiera che si conosce e si ama, siamo miseri ed oscuri, e forse lo saremo sempre, ma giovani la maggior parte e pieni d'energia compressa e d'entusiasmo, e chissà, un giorno se si darà l'occasione saremo felici sommanente di dimostrare il nostro bene paterno.

Io, e per la prima volta si parla al singolare, oggi che la speranza e la forza sono ritornate in me, tengo a dirvi una sola cosa: - Voi mi avete dato più che una sorella, quasi come una madre, e non lo dimenticherò mai, qualunque possa essere di quelle vite di cui tanta parte ancora mi resta d'immaginare. Voghiate porgere i miei affettuosi saluti ai vostri cari, ed a voi tutte le mie devotissime
vostre donne
Raffaello Barbanti

Viterbo - 18-7-48

5

Carissima Lina

E' ancora in me vivo il ricordo della gradita sorpresa da Voi fattami or e' circa una settimana, e così tanto, da sentire spontaneo il mandarvi queste mie poche righe a testimoniare parte della mia riconoscenza, che tutta mi sarebbe impossibile per la poca virtù che ho nello scrivere.

Dono più bello non potreste farmelo: ciò possa dirvi tutto.

Avrei voluto parlare a lungo con Voi, dirvi tante cose, ma le circostanze più che la gioia della sorpresa non lo hanno permesso, ma ciò non mi ha tolto quell'intima soddisfazione, che solo i generosi sanno dare, per la quale non ci si sente più soli, l'amarrezza scompare, ritorna quella forza morale motrice delle azioni più grandi e più nobili, si ha ancora desiderio, fretta, di vivere per quegli ideali, in cui solamente l'uomo sa scindersi dal suo egoismo, dal suo io, tanto da sacrificarsi a se stesso, ma a questi.

Io, non vi chiedo mai nulla, ed il sorriso di un



È vietato accludere valori e francobolli nelle lettere che si spediscono ai detenuti.

6

Gentile Signora



Villnovo - 29. 8. 18.

È sempre con un gran piacere ch'io mi accingo a scrivervi poi che la vostra gentilezza fa sì che vi ricordiate di me, e con me di tutti i camerati.

Lo faccio molto raramente e' vero, ma ho sempre il timore di esservi disturbo, e questo presente stato d'inferiorità sebbene sia fonte d'orgoglio ve ne spiegherò il motivo.

Immenso è il bisogno di solitudine e di comprensione, tanto da farmi commuovere come un fanciullo ogni qual volta ve ne fate promotrice, ma non mi è concesso chiederle. Ma senza chiederle, il vostro fraterno bene è sceso sopra tutti noi come luce meravigliosa, e tanto più splendente perchè spontanea e' nata nel vostro cuore gentile di donna.

E solo la vostra squisita sensibilità poteva far nascere in tutti noi quella devozione, che nasce dalla venerazione.

È esagerato quanto vi dico? Oh no, voi tanto sapete forse mai, quanto di tenerezza e di sentimenti sensibili si associano

sotto l'apparente ruolezza di un soldato.

Ogni qual volta mi sovviene di pensare a Voi, spontaneo un raffronto si affaccia alla mia mente: Un angelo bianco che in un ospedale letto da campo si aggira infaticabile e sorridente; sportatore di conforto e d'amore a chi lotta l'ultima battaglia fra la vita e la morte; il soldato che ne porta con sé il ricordo per sempre, oltre la vita o nella vita poi che le piaghe del corpo, angustie d'ita l'hanno richiuse.

E Voi l'Angelo dello spirito: ancora più sublime.

Il bene che Voi ci fate forse nella vostra modestia non lo considerate nel suo giusto valore, ^{ma} sinceramente vi dico che non ha misura. Il vostro sacrificio che umile e poco potrà sembrarvi, i vostri ragazzi, sanno apprezzarlo, e tutti, si io credo tutti, anche domani nella vita, anche la loro piaga immaginata ove furono profanamente feriti, nel loro spirito, nei loro ideali, porteranno un poco di Voi, un poco del sorriso della "C. Donna Bianca", dell'Angelo bianco.

Vi prego non volta scardere a questi miei pensieri, che io meno il suono della parola, ma che tuttavia spontanei escono dal mio

cuore giovane, ancora credente nella nobiltà dell'anima, malgrado tante, troppe forse, siano state le amarezze.

Ma io non vi dico ciò che mi era preposto, se mi lascio fascinare dall'entusiasmo che irresistibile inonda da me ogni volta può trovarne un motivo.

Roberto, nonché onorevole Miciville, contrariamente a quanto vi disse, non mi ha risposto. Da altre faccende affaccendato e ben più gravi che non la parola d'augurio d'un vecchio collega, gli sarà stato impossibile, ed io lo scuso, come del resto lo avevo dritto.

Non capisco però come abbia potuto dirvi di averlo fatto e che lo avrebbe, senza mantenerlo. Ciò è grave, e per un comunista poi è gravissimo! Si sono d'accordo con voi, si vuole proprio la tiratura d'occhi, ma non perché non mi ha risposto, ma perché non ha mantenuto la promessa fattavi! Anzi io vi dico di fargliela coltame che fortina! A nome mio non dirà nulla: vorrei vedere!

La prossima volta che gli parlerete, rammentategli il 330 Pgt. Comunista «Littorio», che mi pare sia lì a quel Pgt. che ci siamo conosciuti, sia pure superficialmente.

Non ho parole per ringraziarvi anche per il vostro interessamento

per Del Campo, che come sapete durante il periodo della R.S.I.
fu la mia predominanza, e quindi mi lega a lui un affetto mag-
giore che non a tutti gli altri camerati.


Anche lui poveretto solo ed abbandonato da tutti, anche ^{dei} carissimi,
mi ha sempre fatto tanta pena, e tanto maggiore in quanto nulla
potevo, o posso fargli per aiutarlo, che la sventura insieme a me
dovrà immediatamente colpire anche i miei.

Ma niente rammarichi: ogni pietra che si aggancia all'edificio di que-
sta amarezza, di questo dolore, sia ben accetta se è il meglio con il
quale si misuri l'amore mio per l'Italia. Quest'amore è l'unica
grande sostegno che ancora mi sorregga, solco perché a Voi viene
una riconoscenza infinita e commossa, in quanto Voi siete spesso a
ricordarmi con il vostro fraterno genio il perché di come questa
mia gioventù, come quella di tutti noi, non sia stata spesa inva-
na. Grazie dunque, infinite grazie.

Vogliate porgere alla vostra cara mamma i miei più sinceri
saluti, ed a tutti i vostri cari.

A Voi poi tutta la mia alterazione

Porto
dov'è Vittorio Crotti

Perugia - 19-1-49. 

Gent^{ma} Sign^{ma}

particolarmente gradita mi è giunta la vostra
carissima, come sempre mi accade per ogni vostro
pensiero a noi rivolto.

Tanta squisita gentilezza assieme a quella
dei tanti che in quei santi giorni ci furono
particolarmente vicini, hanno fatto sì che la
nostra triste condizione non pesasse di più.

È grazie a Voi dunque se ancora l'"Orgoglio",
ha potuto trionfare sulle debolezze dello spiri-
to.

Gori e Pucini più con me in attesa del
nuovo giudizio che vi sarà il 14-2- vi mandano
i loro migliori saluti.

Con quella devozione ed affetto che ~~per~~ pro-
messovi un giorno sempre vi seguirà, unitesi,
ma reso forte da un ideale purissimo, unitamente
a vostra Madre vogliate accettare i miei più
cari saluti.

Vostro dev^{mo} Vittorio Ciabatti



REPUBBLICA ITA

BIGLIETTO POST
DA 4 LIRE



Al Sign. Sig. n. 2

Pasquali Coluzzi Giuseppina

Via Terzina 6

Viterbo

ciabott

REPVBBLICA
CARTOLINA

Come certamente avete saputo
ormai sono circa 90 giorni che fori
ed io ci troviamo nell'arita magione
perugina, ove si sta approntando

Perugia - 17.embre. 48 ⁷

Giuseppe Ligurini



Giuseppe Ligurini

Pasquale Solazzi Giuseppina

Via Terrena 6.

Viterbo

il nuovo torneo. Speriamo che al-
meno questa volta ci sia usata mag-
gior ca valleria!

Porthos è ancora a Grosseto, ma arri-
verà a giorni. Anche a lui l'aspetta
la poco gradita sorpresa del processo
a febbraio. E pensare che lo credevamo
a Novembre! Sverneremo qui dun-
que: gli ozi di Perugia in sostanza.
Oh le reminiscenze sballate!

Comunque questo volevo dirvi: che vi
ricordiamo costantemente, e che quell'af-
fetto fraterno che vi portiamo è forte
come non mai, e sempre lo porteremo con
noi. Non dimenticheremo mai la nostra "Da-
ma Bianca", e già ve lo diciamo. Sua vostra grande
gloriz potremo sempre ed ovunque confermare. Salutate tanto la
vostra mamma. A voi e vostra più cari saluti V. Ciabatti

Pempia - 23-2-48 9

Gentima Signora

Sono appena 5 giorni che è terminato il processo a nostro carico, ed eccomi a Voi per comunicarle i risultati, perché non solo Voi ci avete seguiti attraverso la nostra odissea, ma essendo stata partecipe al nostro dolore, avete tutto il nostro affetto e la parte migliore di noi stessi, più che una sorella.

Eravamo in sette, ed uno solamente è uscito: un mio ex soldato di nome Ciaramella. Il prefetto Ercolani, ha avuto 21 anni, il pnestore Scotti 15, ed il commissario Lorenzini 14 anni. Questi però non li conoscete, che non avendo a Grosseto riportata la pena capitale non vennero mandati come noi a Viterbo, ma a Volterra.

Il bravo Porthos, al secolo Pucini Inigo, nonché borgomastro della poco simpatica cittadina di Grosseto, essendo stato rimandato dalla Suprema Corte per le sole attenuanti generiche in ordine alla fuorilegione di giudici partigiani a M. Bottigli ha avuto 24 anni. Un po' troppini in verità che il P.M. gliene aveva chiesti 20, e lì per lì c'è rimasto un po' maluccio, ma ora s'è già consolato. L'appetito però non gli andò via neppure in quei giorni di punta! È fatto così lui!

Goni invece ne ha avuti 14 soli e fra sei mesi ci lascia. Beato lui. Anche lui aveva il solito fatto, ed era stato inviato per le sole attenuanti generiche. Però s'è avuto anche l'art. 144 e cioè

La minima partecipazione, in quanto era un semplice milite.

Il colpo più grosso, riportando una condanna in proporzione abbastanza lieve, invece l'ho fatto io: 15 anni solamente.

Infatti mi trovavo in una posizione difficilissima poiché non solo avevo come capo d'imputazione M. Bottigli come gli altri, ma ben altri due episodi: e cioè un esp. neozelandese (Roodik), morto in combattimento, più l'uccisione di altri 12 partigiani morti pure in combattimento a Scalvaia in provincia di Siena. La suprema Corte mi rinviò a nuovo giudizio per questi ultimi due fatti, mentre mi riteneva responsabile per primo (M. Bottigli). Se eventualmente risultavo innocente per i due fatti di rinvio, potevano solo essere concessi le attenuanti per il fatto costituente reato. Una cosa un po' complicata come sentite. Conclusione: Questa corte, mi assolveva per l'episodio Roodik, per non aver commesso il fatto (l'uccisione in combattimento non è reato, anche se se ne sono accorti ora!), più mi assolveva per insufficienza di prove per l'episodio di Scalvaia.

Rimaneva sì fermata la responsabilità per M. Bottigli, ma mi furono concesse le attenuanti generiche ed anche il 1/4 cioè la minima partecipazione, essendo emersa la responsabilità dei tedeschi che operavano con noi in quell'occasione, cosa che non fu riconosciuta alla C.A.S. di Grosseto. E così essendomi stato concesso tutto quello che era in facoltà a questa corte di concedermi posso ritenermi soddisfatto, ingiustizie e faziosità a parte. E poi sapete, data pena di morte scendere ad una condanna a tempo è già molto, e nella nostra situazione ci si contenta a ragione del male minore. Come difensore ho avuto l'avv. Francesco De Nichilo, vostro concittadino, che essendo un mio collega, ed essendo stati insieme, prima al Reggimento e poi al corso ufficiale, è soprattutto un mio carissimo amico. Lo conoscete? Avanti come sempre, e con un morale che raggiunge le stelle, vogliate accettare insieme a vostra madre i nostri più cari ed affettuosi saluti.

Vostro devoto
Vittorio Ciabatti.

Viterbo. 30. 3. 19 - 10

Figura Figura

Grazie del ben tornato, ed in quanto alla «breve permanenza», l'intenzione ci sarebbe!

Immagini tutto, è necessario che mi senti con voi, per una serie di mancanza che ho comune proprio nei vostri riguardi. Infatti è circa un mese che sono di nuovo in questo ~~so~~ accogliente rifugio, e non ve l'ho fatto sapere, che se Giorgio per caso non ve l'avesse detto, ancora mi erede a Perugia. Ma più grave di ciò è il fatto che non vi ho fatti i miei auguri per il vostro onomastico. Di ciò però ho un'attenuante, che vi pregherei volermi concedere: Mi sono trovato all'improvviso a S. Giuseppe (nella loro uniforme monotonia i giorni non sono più, spesso, né nome né numero), tanto che quando c'è stata la buona volontà m'è mancato il mezzo, e cioè anche una misera cartolina, nulla, proprio nulla, e ci son rimasto veramente male. Non ho potuto neppure a mia madre, che porta il vostro nome.

Anche se di attenuanti ne ho beneficiato abbastanza tanto da perdonarmi l'oppio ma pena si minimizza, concedetemi voi pure questa, e ve ne sarò molto grato.

La vostra lettera, mi fu respinta qui a Viterbo, che quando giunse a Perugia era già in crociera di

ritorno, e l'ho ricevuta una settimana or sono.

Ed ora, volete sapere perché contro ogni apparenza prima, sono stato dopo uno dei più beneficiati al mio processo?

Naturalmente, non perché fossi il meno responsabile, sempre che di responsabilità vi sia o si voglia parlare, che anzi ero il solo pluricartato con ben tre distinti capi d'accusa, senza contare i precedenti (olà vanti ai brava!), ma per la mia giovinezza. Di allora si capisce, che ora ormai comincio ad essere un po' vecchiotto. Infatti: "questi giovani, vissuti in quel clima, hanno agito per indiscussa fede," così il P.M. ed ancora, "sia pure con errata interpretazione, ma costoro, senza dubbio lo hanno fatto per amor di Patria," se non proprio testuali, queste all'incirca le parole della pubblica accusa.

Questa sì che è stata una sorte,,! Quasi quasi fa piacere anche il sentirsi conolamare con simili frasi.

Coni uscita a settembre, e per nome della sorte, proprio l'otto, l'infuosto, otto nove, che oltre a tutto è anche la nativita-

ta della Vergine (me lo ricordo perché è anche la mia!)
Nel '43 fu proprio sul bel compleanno! Ma perché
ricorrere dolorem,? Anche questo a suo tempo.

E' passata anche la festività del 23, e questi mostaf
fici come al solito si mettono a ricordare: ma non
poteva essere che così, e per ogni contrada.

Amabilmente alla vostra massima vogliate accettare i

Amici più cari ed affettuosi salut: vostro dev.
Vittorio Ciabatt.

ritorno a chiudere valori e
dell's lettere che si
discorrono ai detenuti.

Titubo. 8-6-49

Carissima Signorina

At

Mia volta ogni tanto, ebbene con una lentezza
deglia di una lumaca si da parer scortese, vengo a
voi con le mie poche righe.

Questo però non deve significarvi ch'io mi sia dimen-
ticato della nostra "Dama Bianca", che vanò non è
in me il sentimento della gratitudine.

Vivo come non mai e lo sarà sempre, il ricordo della
vostria meravigliosa bontà in un'abnegazione senza limiti
verso di noi tutti, sì che ogni elogio sarebbe ben misera cosa.

Ed in coloro nei quali la mobilità dei sentimenti ha il primo
posto sopra ogni egoismo o piccolezza umana, e non sono pochi,
v'è per voi questo devoto e tenero affetto che supera quello
fraterno e quasi oserei dire di madre. Di madre spirituale.

Non io l'otto di settembre, come erroneamente avete capi-
to dalla mia ultima, sono ritorno ai patri lari, ma Bari,
che proprio in quell'infelice giorno terminerà la pena.

Volevo spiegarvi che per una strana coincidenza l'otto di
settembre è il giorno anche del mio compleanno; che mi
ritenevo privilegiato essendo quello della natività della Ver-
gine, ma che dopo il lontano marivo e bruciante '43 essendo
quello della massima vergogna, tale privilegio è ben

diventato effimero, se non fa che aumentare l'ansietà.
Sono sei anni ormai che non lo festeggio più. Ad un lutto
così grave non si può accogliere alcuna gioia.

Vuol dire che la banda accoglierà il mio bravo esonerato
e soldato! Per me dovrà attendere ancora più di due anni,
ma la speranza d'un'abbreviazione non muore!

Comunque il pericolo maggiore è scomparso, ritrovata nello
studio un buon antidoto alla noia della monotonia di
giorni tutti uguali, il tempo corre veloce.

Fra pochi giorni, se tutto sarà già, inizieranno per voi
le vacanze estive, e vi auguro di poterle trascorrere lietamente
nell'ambito della vostra famiglia.

Tanti saluti ed ossequi alla vostra mamma.

Vogliate accettare i miei più cari e devoti saluti.

ostro dev.

Pietro Cobetti



È vietato acciudere
fascicoli nello
ufficio ai detenuti.

Viterbo. 10. 9. 49 19

Gentile signora

Senza dubbio non avete certo apprezzato questo mio lungo silenzio, ma d'altra parte una maggiore assiduità potrebbe sembrare scortesia.

Ed allora mi sono riproposto di scrivervi solo quando mi è concessa la possibilità di darvi una buona notizia. Che di pessime e penose ne sentite abbastanza ogni giorno! Il camerata Gori, alle ore 8,30 del giorno 8 è uscito in libertà: il primo del corso: so dei sei che se n'è andato. Nei primi del '44, S. E. il Gen. Adamo Rossi, Raciti, Pucini, Del Canto, Gori ed io, eravamo ben lontani dalla speranza, ed il fatto stesso di poter salvare la vita era un problema non facile sembrando appena possibile. Oggi invece uno ha raggiunta la massima aspirazione, e molti di noi cominciano a credere che i tempi sono se non mutati, almeno migliorati. Questa notizia farà anche a Voi piacere e così mi sono affrettato a comunicarvela. E per prima, in quanto molto vi dobbiamo per la vostra meravigliosa gentilezza ed accoglienza di allora.

Nella disperazione sol vinta dall'orgoglio, se sapete
quanto ci fu di conforto e di forza il vostro cuore!

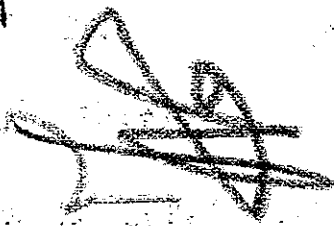
Avremo in noi tutti i difetti dei nostri simili, non
ultima l'ingratitudine, ma vi sono momenti della
vita che non si potranno mai dimenticare: e così quell'affetto,
quella devozione che vi votammo con tutta l'anima
ma nostra ci seguirà ovunque, sempre. E cosa
meravigliosa è che non vi è in noi rimpianto di
poter dare generosità e generosità, in quanto voi ave-
te saputo offrirci con quell'amore fraterno, unico
e grande sostegno nella vita.

Per me siete sempre amici e di nuovo più, e con voi
tanto vi saluta tanto. Con l.E. siete ancora in corri-
spondenza? Io solo indirettamente in quanto non si
può scrivere da carcere e carcere.

Vogliate ricordarmi a vostra mamma, pregando
i miei più cari saluti.

A voi con infinito affetto e profonda
devozione

Vittorio Piselli



Vi vietato escludere valori e
franchi in 100 lire che si
spesso si dilettano.

Viterbo. 30. Settembre 1948.

Caro Signor

Forse sarò perché un uomo pseudo è troppo preparato dagli avvenimenti, diventa istantaneamente suscettibile, fatto si è che ad un certo momento ho perfino creduto d'impoverirmi con le mie noiose, anche se non troppo frequenti lettere.

Che me ne sia accorto, fino a pseudo la vostra parolina è venuta a sembrarmi sì assurdi pensieri, non implica che non abbia sempre di voi quella stima ed affetto che già mi ho manifestato.

Il silenzio poi, se di sacrificio, talvolta può valere di più che una folla di retoriche parole.

Più da tempo si chiude il ciclo della mia vita, che la parabola delle opinioni è sulla proiezione discendente, ma se nullo è il desiderio

nel cumulo delle amarezze ov'ho bruciato ogni
restante gioia, ho avuto un cuore, un vecchio cuore
sentimentale ancora capace di ritrarsi più forte a
generosità forse perché anch'egli fu generoso.

Ho seguito questo stile fatto per me in tutti
i miei anni con un'abnegazione che ha del sovrumano.
Ma, non sempre ricompensata nel giusto valore
eppur scottando: come dunque non richiudersi
commossi dinanzi a tanta gentilezza capace
sola mente d'una nobile anima spiritua-
mente umana e femminile?

Con voi, il germe della buona e vera natura
non si è spento, e sapete che cosa significa di
comforte avere anche la sola possibilità di
poterlo constatare per chi ha seminato?

Prima di richiudermi nel silenzio di pace
voglio farvi un'esortazione:

Vi richiedo incamminata per una via meta vigliosa
e se anche infa di ostacoli e di delusioni, conti.

marketa sino alla fine! Quarta, perché
coppi anche dei vostri dubbi.

Si è vero gli uomini sono ingiusti per loro
natura, ma non tutti, e poi pasciti e puffed,
communque preparati, e non lo sono se non di
amore, sappiate che sono tuttora i migliori.

Anche i più pigri, i più vinti poi non sono
finiti: se non altro hanno ancora la forza
della distruzione che se non se più costruisce è
necessaria anch'essa poiché nulla si crea senza
prima abbattere.

Ben poca cosa è la mia patitudine, per voi, ma
tenace e sicura: possa però anch'essa nella
sua pochezza essere uno stimolo d'incitamento
a farvi sempre con opere verso i fratelli.

In tempi così calamitosi, nei quali la virtù si
è fatta così rara poiché materializzato è il concetto
ideale d'amore cristiano, ed unimentistica si
è fatta la stessa educazione della vita, non vi

può essere in mezzo a tante amarezze soddisfazione
migliore di questa superiorità morale che vi
provviene a ritaggio d'un passato che nulla mai
è nessuno potremo sopprimere.

E la virtù mai troppo a lungo fu oppressa; per
diritto naturale è fatale che debba trionfare: speran-
za non venga dunque.

Umilmente a vostra madre V. pliate
accettare i segni della mia più devota stima
ed ammirazione

Vostro
devotissimo
Stefano Ricotti

Viterbo. 11-1-'50. 14

Carissima signorina,

Fin' la signora Taccani mi disse quanto voi appunto mi avete scritto, ed il più sollecitamente che mi è stato possibile eccomi a voi.

Avrei proposto Piumari di mandarmi l'elenco, in quanto vi sono alcune cose che non possono essere mandate più direttamente in servizio, ma che vanno al magazzino come ad esempio il vestito.

Suolte vie' la spartizione degli indumenti usati, che naturalmente va fatta d'ora in una poca di diplomazia! Allora abbiamo deciso così (per il nos. 1012141, ma spinello, il Colonnello fu felice ed io!) Postate pure e destinate in questo modo:

Botticchio Pietro: il vestito, una camicia ed una sciarpa; Lombarda Bandoleno: le scarpe, una camicia ed una sciarpa.

Il restante mandatelo pure a mio nome che provvederemo in merito. Infatti la bian-

cheria può venire a noi direttamente.

Mi dispiace avervi data ancora una ricetta, ma siccome voi ve le siete, annate con gioia, noi ne approfittiamo!

Capo che bisogna essere armati di tutta la vostra pazienza e la vostra bontà per venire in contro a questi elementi scoccatori, fatti più petulanti dei bambini in quanto volati ancora in servizio attivo!

Bisogna esserci stati in mezzo per vedere come la comunità rende ancora bambini uomini fatti. Nel senso benigno e simpatico s'intende.

Pero con la nostra, chissà cosa pure leggerezza, chissà che non si possa darvi anche qualche suggerimento. Ma cosa volete, hanno ragione, non è per l'attività ereditaria, dipende proprio da questo fenomeno cui ho accennato di renderci in alcune nostre manifestazioni piccole. E cosa curiosa questa è anche una forza, perché ci fa capaci di generosi slanci e d'affetti che la

logica d'una vita sportivamente condotta in solitu-
dine reprimerrebbe.

E' il carattere degli idealisti, e non si è tali se non
si un poco sentimentali. Va da se che si è sentimentali
soli nel quando l'unio certe fanciullo.

Eccovi spiegare alcune incongruenze che qualche
volta forse avete potuto notare in noi: si perdie
mo in piccole cose perché troppo bene sappiamo
trattare le grandi. E questo non è un "non
sikap", tutt'altro.

Però voi sapete scrivere e comprendere, e que-
sto vi rende ai nostri occhi quello che veramente
rappresentate per noi e che parole sarebbero insuffi-
cienti ad esprimere. Ma nemmeno forse, ma
anche questo termine è insufficiente troppo pe-
noso, ed altri saprebbero forse troppo di storia.

Ma avete fatto ricordare quando dite di moglie
sarete Spinelli e me per la collaborazione. A tanto
arriva la vostra gentilezza! Si direbbe che il

Benefattore riprova il beneficiario. Siamo noi che
dobbiamo inibirvi di nuovo a tanta sregolatezza,
siamo noi che dobbiamo riprovarvi, ma non
con sola forza, ma con tutta la capacità del nostro
affetto e della nostra devozione.

Amatemi a vostra madre, vogliate accetta-
re i seppi della mia più devota stima ed ammirazi-
one con tutti cari saluti.

Vostro affez-

Alvaro Ribatti

Vietao spedire valori
tramite il B. L. che si
spediscono in ch. chiusi.

Il piacere di Viterbo - 11.5.1950

questi signori.

Il dolore porta all'oblio od all'amore: e forse è zucchero che la sventura rende più buoni. Certosini che nasamente è accettato che uomini si siano sentiti così ammirati per una donna, lungi la grazia sebbene vista, che si sentano una volta tanto piccoli ed avvinti d'impacciata premura, pare la parola, grande il cuore a voi d'innanzi, il sorriso negli occhi che dice: "Tutta codesta gente di patria è tanto meravigliosa che neppure noi l'avevamo, voi siete una di quelle donne ideali che un giorno vorremmo di forgiare, mi sono perse il mare nella furia del passato."

E così si spiega il fatto di sentirvi così legati a voi, a vostra mamma, a Leo, da una ricominciata, che non è oblio, ma soltanto amore inflitto: l'innile sopra l'aurora della sua notte, e si vede grande con gioia, fosse solo per porgervi maggiore umiltà.

Sequi, sempre legni, è vero, ma reale e sentito è il bene che vi portiamo, tutti, anche quelli che possono avervi volentariamente data qualche amarezza.

Si, non siamo più gli stessi: deposta l'arme può darsi che ci sia confusi con i nostri simili, sia perduto il segno della nostra nobiltà, ma

siamo emersero: i vostri di cuore, con tutte
la nostra retorica, il vostro idealismo, il vostro
romanticismo. Tutte cose disprezzate e vero, ma
da noi le ne ploriamo, se è vero, com'è vero che con-
cepimmo la vita solo in funzione dello spirito.
Perdonatemi dunque, se talvolta non siamo
come ci avete creduti o vorreste: comprimete nel
vostro grande cuore ogni disillusione: che voler
potrà sempre nel vostro volto quel sorriso,
buono e eterno, che sa darci pace, serenità,
e rafforzare la Fede. Perché guai se l'uomo si
muove solo: comunque forte s'innalza.
Rodolfo Giovannoli è all'ospedale, e siamo preoccupa-
ti per lui: volete parargli il vostro sorriso? Ed i nostri
più cari saluti ed auguri. Non potete più venire
a trovarci e ciò ci ha addolorati, ma che mi importa
se vi sentiamo vicina, se basta solo un volger di
pensiero per vedere quel vostro sorriso, e tornare
sereni? Amatamente a vostra manna
vogliamo scrivervi i nostri più cari saluti. In
fate il nostro affetto
Vostro amico
Vittorio

Dal Pareere di Vitorbo 29 Maggio 1950 16

Carissimo Signorina,

Come già vi promisi, eccovi l'elenco aggiornato dei detenuti p. residenti da più o meno lunga pezza in questa prigione.

Cogni mi parlo d'una grazia col una carnicia che sarete disponibile:

Rossi Pietro, potrebbe esserne il beneficiario. Come vedete con la consueta rapidità (che c'è da sorridere?!), vengo a risolvere i vostri dubbi!

Io non vi elogia affatto, come mi dite non senza un velato rimprovero nell'ultima vostra: non solo dico "spunte", quello che penso ma soprattutto quello che sento e veramente è. E l'aver perduto il vantaggio di non conoscervi fa sì che si freni il mio sentimento per non parer ridicolo ai quello che non sarebbe che sincero e spontaneo.

Pero ah! avete una maniera d'eludere che è fantastica! Prima mi dite di aver ricevuta la lettera del mio amico, il quale «non vi aveva mentito» ecc... e poi casualmente mi ringraziato e mi dite che i «carnici», elogi sono troppo: elogi che del resto poi non vi ho fatti! Quando uno di voi dice ad un altro: "Basta te....." (con la pausa e i puntini), questo prende cappello, perché vi sempre il sottinteso: "... che non capisci niente!"; mi pare poi che sia anche un vecchio adagio popolare. Ma non vale soprattutto per quel "fulmineo"

dell'amato (sic!) censore. "Basta lui, dunque con quel che segue?
Ma' sto divagando. - Ecco, con la vostra meravigliosa gentilezza, perché
non fate opera buona verso il nostro egregio dottore o voi provate a disfarvi
di quella benedetta topologia? Se no, bucatute a parte, un giorno o l'altro ci
rimane un po' paura! Per queste cose intendersi un gusto dal quale non è più
possibile trovar rimedio. Faccio i debiti scongiuri per il nostro e proseguo!

Si voglio raccontare l'ultima di "fifi", (che benigno di natura col amante delle
facezie mi reputo!). Dunque dice lui che mentre suo ugiup suonava la claricoba
nell'orchestra Anapolini alla Radio, (suo fratello sempre in quel consesso di musicisti
alla batteria è metropopolimeno che batteriologo!), sempre lui allora combinare
a cavallo, cadendo appunto da quello si rompe il claricumbolo! Testuali sue
parole a giustificare della ~~parte~~ ~~scelta~~ nel giuoco della palla, che io maligno
attribuivo ad una città paucetta!

Dove si dimostra che l'esistenza neppure più è sovrana,

Rosellini a mio nome vi ringrazia e vi scriveva,

Fatemi infine la cortesia di dire a Leo di rispondere a "fifi".

Ricordo ancora una volta a questo sistema clandestino che dopo
tutto mi si dimostra il più sicuro: stiamo fiso a puzolo il suddetto
basta non abbia trasportato altrove i suoi lumi, come pare presto sia.

Unitamente a vostra madre col'altra Penicillina vogliate mettere

i miei più cari saluti
(grazie pure carolinus.)

Vostro olé me Vittorio Volante

Amabile

Signorine

Dal Palazzo di Vittorio 8.10.50

17 bis

ES

So di aver mancato verso di voi, perché avrei avrei dovuto scrivervi, ringraziarvi, insomma dimostrarvi il mio affetto così come voi in mille occasioni ce l'avete generosamente dato, e so anche di non avere attenuanti di sorta.

Potete mai perdonarmi tanta scortesia?

Vi prego, biasimatevi pure per quel nulla che valgo, ma fate che non sia io la ragione che fa traboccare il vaso delle sue grazie che possiamo avervi date in questi anni in cambio della vostra generosità.

Privatemi pure della vostra amicizia che giustamente me lo merito, della vostra stima che tanto voleva dire per me, sicché non mi rimanga che compiangere me stesso, ma non toglietelo ai camerati.

Si è vero, gli uomini sono quello che sono, non sanno apprezzare il bene e tanto spesso lo ripagano con l'ingiuria, ma non posso e non potete credere che il buon seme si perda sempre e come nella parabola troverà pure il limo che lo fa germogliare. E per mille generosità offerte spesso anche una sola basta a ripagare.

Fate che non si possa dire: "avrammo un angelo e l'abbiamo perduto, una speranza ed è svanita, il buio è tornato nei nostri cuori e sul volto la mestizia."

E quasi tutti li volete sanidare.

Per me non cerco giustificazioni perché il torto è tutto per noi, per la nostra miseria accentuata dal dolore e forse anche dalle disperanti delusioni della vita.

È non potersi essere diversamente che molti pur avendo corso sul destriero alato della gloria l'avventura della guerra in una corazza di ferro, rimasero santi nel saio di Santo Francesco.

L'odio e perfino l'apatia uccidono i sentimenti più

mobili che li nutrono: possono talvolta riaffiorare più intensi, capaci perfino di lacrime, ma proprio come nei naufraghi leggiamo spesso predomina. E' curioso come gente che abbia sempre dato uno scarso valore alla propria vita, al momento del naufragio diventi capace d'ogni bassezza pur di potersi aggrappare alla zattera della salvezza.

Spoogliate lo del suo ideale e l'uomo ridiventa la bestia che è.

Più raramente, talvolta, spendendosi quasi sempre riprendere, ma ove lo faccia è un salvaggio.

Ecco, io vi parlo con perché anche ove aveste perduta la stima, resti nel vostro cuore capace, almeno la comprensione; e possa far questa prova pure per quella via che coraggiosamente volete nell'ora di Cristo: la via meravigliosa dell'amore. Per questo forse è così vita d'amarezza e di delusioni: in quella Cristo e Lui dovevano trovare la morte ed il disprezzo. Ma quali tracce profonde dovevano lasciare! Malgrado segnali e ministri non si cancellarono, anzi.

Ma un lontano giorno del 1947 vi scrivevo che ovunque ognuno di voi lo troverà l'avvenire porterà sempre un poco di voi nel suo cuore come il più caro il più dolce di tutti i ricordi; ebbene anche se debba sembrarvi un paradosso, oggi so con più certezza che sarà vero. E si anche per quelli che comunque possono aver mancato verso di voi magari d'ignoti e di igne. Se non fosse così tanto varrebbe più nulla sperare ed in più nulla credere di giusto e d'ideale.

Ascoltate mi ve ne prego: tenete con la vostra buona memoria a loro e come sempre il vostro sorriso li renderà felici.

Vogliate ancora per una volta recettare i miei più cari e devoti saluti:

Vittorio Pisanti

È vietato accludere valori
francobolli nelle lettere
indirizzate ai detenuti:

Dal carcere di Viterbo ^{29/12}/₅₉

Gentile Signora

Eravamo momentaneamente rincitati quando
lessi le vostre belle ed affettuose parole ai camerati:
ho rivisto, credetemi, allora l'antico orgoglio brillare
nei loro occhi, hanno sentito, sono sicuro, come me
il desiderio immenso di abbracciarvi con la vostra man-
na per una gratitudine che se non fosse per sminuire
la nostra qualità d'uomini chiameremmo da lacrime:
lacrime d'infinita gioia in un sentimento che sovra-
stava ogni altro umano.

Perché si parla, si agisce talvolta anche con leggerezza,
attaccati come tutti gli uomini ai nostri piccoli egoismi,
ma abbiamo la virtù di saperci spesso ritrovare sotto
l'impulso delle cose più grandi di noi e se sapete
quanto e come vi vogliamo bene! Perché sopra ad ogni
cosa, mera vigliaccia sovrasta quella del potere che avete.

di sa perci far ancora credere ni noi stessi e nei nostri simili. Videte, più nella solitudine accade spesso che si possa perdere la nostra bella sicurezza della fiducia ni noi stessi, ed è unuano, che credo sia solo dei peccati ripetersi degli assiomi continuamente ad assiomi parvici: ci necessita dunque la testimonianza dall'esterio per crederci quelli che crediamo di essere più di quanto potete immaginare. È questa nessuno meglio di voi fino ad oggi ce l'ha resa.

Ai di di festa vi vediamo più e spesso vi ci sappiamo anche ai non festivi, accoppiate al vostro lavoro volentariamente un mucchio di altri nostri fastidi, sacrificando la vostra giovinezza di tutte quelle piccole gioie e piaceri che poi sono molto nella quotidianità vita, e tutto per noi. Come dunque, oltremi, non rimanere non soltanto ammirati, ma toccati nel più intimo dell'anima nostra? Venite a noi, confidente, modesta, gentile e buona come a compiere un dovere con una materna

premura, uno sguardo sereno che ha la forza di sostenere
il più arduo di questi uomini sotto a tutte le prove.

Oh, ma allora sono vere le folie di quando attoniti fam-
cilli ascolteremo commossi, dalla nonna il sovrano agli
infelici della buona Fata della fantastica bellezza e la
vera religiosa virtù! E noi che le avevamo perdute nel
la dura realtà della vita ove si sono infranti tutti sogni più
belli!

Più o meno tutti ci siamo sentiti come traditi dagli uo-
mini, dalla vita, dalla stessa donna che potevamo aver
creduta nostra, incapaci com'eravamo di concepire quel-
l'inversione morale che ha sommerso i più santi pri-
cipi d'una generazione: ebbene davanti a voi ci sentiamo
colpevoli del nostro disprezzo che doveva nascere, delle
tante miserie, perché in voi, lo sentiamo, lo vediamo,
c'è la sintesi di tutte quelle virtù che ormai credevamo
per sempre perdute nella tempesta che ci aveva abbat-
tuti. Ecco perché siamo come felici, contenti e sereni oggì

volta che siamo con voi, e non è tanto la fiera di uomini
privilegiati, quanto la consapevole di riconoscermi voi
l'esempio più puro della nostra donna, infinitamente più
in alto e migliore di noi stessi; la buona Fata. Uno spuz-
cio di fulgida luce in mezzo a tanto buio e che scende
meraviglioso fuio al cuore e ne placa il tormento.

A nome di tutti, grazie cara e gentile "Dama Bianca"
Virimetto l'indirizzo della famiglia di Borghi co-
me mi avete chiesto: Tola Cocchi - Quactiere Alba
N. 140 - Crevalcore (Bologna). E quello di mie
madre: Guisepina Libetti - Via Ricciarelli 33 - Volterra

Ho avvertito Corbi che scriverà il più presto a quel
signore. Così pure Carlo Ferrati si occuperà per le lastre
radiologiche di Pousetti.

A Gabiati ho comunicato come abbiate rimesse le tre
dichiarazioni al mio avvocato, e mi incarica di ringra-
ziarvi e per questo e per gentile pensiero avuto per lui in
questi giorni. Anche io tanto e l'ho gradito con vera gioia.

Amatissimo a vostra madre vogliate accettare i più cari saluti
di tutti indistintamente i camerati e miei

Vostro dev. Nittorio Cialotri

Lettera di Vittorio il 11 Gennaio 1851

19

Amata signora,

Vi rimetto la lettera di ringraziamento per il contributo
fav. del N. 17, come da vostro suggerimento, firmata da
tutti quelli che hanno ricevuto il vaglia nelle passate feste.

Mi sarebbe la cortesia di consegnarvela.

In data 27 Dicembre risposi alla vostra carissima
che ho fatto leggere alla piana totalità dei comitati, ed a
nome di questi e mio vi ringrazio per la vostra
suegrazione, la vostra bontà, la vostra comprensione.

Vi pregherei avvertirmi se l'avete ricevuta o meno: è un
fatto, che quando vi scrivo io per via normale, spesso e volen-
tieri succede che non ricevete. E così fra l'altro vi faccio
anche una figura brutta!

Ma le vie della Provvidenza hanno infinite, stanno a dire,
ed una di queste l'ho trovata e sono riuscito a farvi avere
questa mia claudetina.

Come avete saputo, con la faccenda di quel benedetto
sciopero vennero proni divergenze a turbare il consueto
fium-tram dei pipionieri, ma vi farà piacere il sapere che
oramai tutte si sono riunite e l'armonia è ritornata.

Figuratevi che pure le staffe auch'io che sono presso che
proverbiale per la mia fleumme (che non ha nulla a che

vicine con l'astorazione, precisi!) Ma fu solo una
passaggiera e non vale neppure più parlare. Rimasi molto
male perché indirettamente ne foste coinvolta pure voi, ma
mi scusate che avete capito ed anche scusato.

Non vi meravigliate le debolezze ed il vostro perdervi in piccole
cose, perché anche se il dolore rende più buoni, fissa tuttavia
pochi sentimenti che vi fecero privilegiati fra i nostri simili.

Il vivere continuamente fra le più basse miserie, il vedersi
perdersi i più grandi in quell'ignoranza che vedevamo ferme-
mente non conoscere, il succedere degli avvenimenti poi
più funesti alla patria, la paura insuperabile dei rapporti
alla cosa pubblica esporsi solo di impuro acquiescenza
ai loro padroni, alla goffa la virtù e il coraggio, i vili
sugli altari, porta a disperare, ed allora il primo amore
viene compresso per lasciar posto per la prima volta al propi-
o, forse divina, per la teme di non apparire stupidi.

„Tutti quei gladiatori più spaventati d'odio sentivano in fondo
alla loro anima una insopportabile miseria.”

Dice l'annunzio: „Ahimè, la religione nuova! Le nuvole
cadono in fiocche, non abbiamo più né speranze né attesa,
nonché due modesti pezzi di legno nero in croce a cui
tendere le mani. La stella dell'annunzio si alza appena, non
può sorgere nell'orizzonte, resta velata dalle nubi, e come il
sole d'inverno, il suo disco sembra rosso di quel sangue che ha
consumato dal '45. Non esiste più amore, non esiste più gloria
Quali tenebre sulla terra. E quando si farà giorno noi
saremo morti!”

2) Ed il corpo risponde: "L'uomo, lo vedi, è piaggiato per scriversi dei versi: ha più o meno di quel metallo piombo o bismuto col quale si seguita più o meno il diritto alla stima altrui. Mangiare, bere, dormire: questo è vivere! Quanto si legami fra gli uomini, l'amicizia unita nel poter denaro, le parentele servano per l'eredità, l'amore è un esercizio fisico: unico godimento intellettuale è la vanità."

E questa è ondata disperazione, se mai prima pensieri del cuore erano passati per la nostra mente.

I ragazzi di allora respiravano l'aria di quel cielo come invecchiato dove brillava tanta gloria e balenava tanto acciaio. Ben sapevano d'essere destinati alla morte, ma che importava? La stessa morte era bella allora, era grande e magnifica nella sua porpora fumante!

Compiaceva tanto alla speranza, che quasi non ci credevano più! Per tanto tempo avevano camminato per le vie solenni della gloria ubriacati di amore e di retorica; come avevano veduto in quelle lontane fasi vicine nei momenti, nei frantoni delle ore quando sui campi di battaglia di tutto mondo lasciavano bandelli della loro carne e delle loro anime, e tutti i loro sogni!

E vivi ancora credevano, ignari che vi potesse essere qualcuno che avrebbe strappato loro dal petto i sogni del valore per cucire un numero al posto delle loro decorazioni.

Poi poi, quegli uomini dell'Impero che avevano percorso tutto mondo e versato tanto sangue, comandarono ove

si trovarono; dolorosamente stupiti s'avvidero che non era
un mirbo il loro, si guardarono nell'opaco specchio che fa
l'epira sulla modesta estinella e vi videro così vecchi, così
mutilati, umiliati ed offesi che si ricordarono dei loro cari
pochi qualcuno e'ra ancora che chiudono loro gli occhi.

Portavano con se tutte le tare e l'infinita miseria del
loro popolo; il loro malumore, la loro supponenza proveniva
da due cause, due fonte profonde: tutto quello che prima
esisteva non esiste più: tutto quello che era non esi-
ste ancora...

Nella tragedia l'uomo non si perde, ma è logico e fatale
che anche il più forte tuffarsi un poco. Ecco questo in
costume volevo dirvi, e che non'altro avete compreso.

Appunto vecchio in verità, ma non mi stenderò mai
di ripetere perché a nessun costo vogliamo perderci:
siete in noi impregnando la prima virtù dell'Esempio,
non abbiamo che voi, e nell'attaccamento che vi abbiamo,
la vostra virtù, ne siamo anche gelosi!

Ma sto accorgendo che vi faccio perdere un sacco di tempo,
e magari vi stenderò i compiti in classe più come i miei!
Ma non ^{me} ne volete nessuno? Puntate quanto potete
vi dico, ed all'ammirazione sincera edovote che vi porto
e siete tanto indulgenti da perdonarmi.

Tanti cari saluti a vostra mamma ed a voi da tutti
i bambini ed in particolare

del vostro amore

Antonio Linchetti

Ha scritto anche l'Avv. Dal Lucce di Viterbo. 14-7-1951-Vi 20

La sua è solo una
tra tante
quella settimana
una
a lungo

minima equanimità
Majorino - tutto fatto
(che continuazione)
Veramente non speravo più in una volta, pensiero rimpicciato ed amarezza
sono stati vinti ancora una volta dal vostro cuore generoso.
Quando per la dura legge del prigioniero si vive senza presente colla sola remi-
niscenza del passato, su che troppo bene si sa come il tempo condurrà all'oblio,
ma è tanto palese legge della vita perché non si possa accettare contro il piano
del cuore e limitare anche di poco soltanto una dovuta gratitudine.
Voglio minuire e non mostrarvi per nitiero quanto di rimpicciato vi sia stato
mi me nel credermi a voi perduta, che nulla o quasi sono nell'ormai limitato
numero dei costretti, ma non credo di aver provato durante il breve maseturo
d'esperienza pericolo della mia vita una gamma di sentimenti nobili e puri come
quelli portati a voi. Sia che fossi riuscito a mascherare la mia natura romantica
coll'orgoglio di sentirmi uomo, sia che fossi compreso fino al fatalismo nel mio
ideale amore fatto da non poter concepire altra dedizione, si ch'ogni altra pareva
come a me dovuta, non ho mai creduto che una donna potesse essere se non miglio-
re almeno mia pari, completamente, (forse è un difetto della giovinezza, di presun-
zione anche, ma non può non esservi un fondo di verità): e venne pure il tempo
del disprezzo che umano è misurare secondo le proprie esperienze.

leggera ma
come questa
della
no
che
non
mi
a lungo
non
mi
fa tanta pena

E voi, col vostro magnifico sacrificio, colla vostra costanza, l'esempio, il coraggio,
col vostro cuore mi avete schiuso. Io, il piccolo uomo, eppur superbo, duro,
spietato, senza scrupoli (come molti credono conoscermi anche se non è proprio questa
la mia consueta veste), davanti a voi mi sono sentito umile, sminuito, affasci-
nato, come accade quando ci si presente realmente un prodigio che avevamo
ritenuto e cancellato al lume della realtà: ciò che non poteva essere, proprio nel
momento della sventura s'era fatto vero!

Elogi che non meritate? Quale iniqua modestia. Sentirsi colpiti nell'anima,
nel corpo, nell'orecchio, nel cuore, e nell'immensa amara solitudine sentirsi acciacci
di tutti gli uomini in un disprezzo senza fine, senza più altro motivo che l'orgo-
glio della propria miseria, senza più né speranza né attesa perché ove esca la
froniera nell'immunità è fallace anche quella verso Dio, ed in questa oscura notte sen-
za riposo, vedere, sentirsi porre sulla fronte una della febbre la raudola e fresca
mano d'un angelo gentile con sollecitudine materna, non è forse la dolcezza
più rara si vinti dalla vita più che dalla guerra? Come non provare amore, affetto,
dedizione infinita, quando poi il cuore rapace tutti li aveva perduti? Amore che
donna non sa donare e cuore d'uomo picciolo appa concepire più puro.

Io vidi la pietà nel cuore di molti, quella che umilia e non seppi accettare, io vidi
la generosità farsi asbergo di fini non sempre nobili, io vidi anche l'innocente in-
noscenza che avvicina gli avvinti e non ripugna, mi ha divertito, ma mai come
è stato possibile, vedi tu, mi fa tanta pena!

mi voi il bene per il bene, ove la comunicazione di fede trascende ogni fine utile od
inutile: oh attrimenti non mi sarei sentito inutile!

Reticenze vero? Ma quando si sente e si esalta così, è giustificata, anzi un sentimento
profondo non attrimenti che così si può esprimere e non è sufficiente.

Vedete, io vi ho ammirata e tanto che avrei ritenuta la più saggia delle cose il poter
corrispondere con voi (oggi ch'è troppo tardi velo posso confessare) se non altro approfittando
della vostra inusata cortesia, ma proprio questo senso d'umiltà a me solito me l'ha
impedito. Il timore di essere importuno non è stato tanto quanto il fatto stupefacente
che vi ho sentita tanto al di sopra di me che per la prima volta nella mia vita ho avuto
paura: paura che avvertiste questo mio senso d'inferiorità e mi consideraste un debole.

Conoscete pure, ma anche quelle poche volte che vi ho scritto del più o del meno,
non ho saputo scrivere! non sono familiare con la penna è vero, ma sono stato molto
al di sotto del mio normale: chiamatelo pure alla maniera freudiana complesso
d'inferiorità, ma credetemi che non m'è mai accaduto prima.

Mi dite che il silenzio è uno strano modo per dimostrare affetto, ma fra i miei
molteplici difetti ho la virtù della costanza nella fedeltà, e c'è sempre stato in me il
fermo proposito di farlo il primo in cui mi fosse concesso di riprendere il cammino,
avrebbe dovuto essere per una volta soltanto: ho sempre secretizzato nel più segreto del
mio cuore di vivere la legge dell'oblio e dimostrarvi "che almeno uno non ha
dimenticato". Una promessa fatta solo a me stesso, che non avrei dovuto dirvi, ma
oggi vedete, la gioia che mi avete data con la vostra mi ha messo sulla via delle confes-
sioni. In tutti questi anni è la prima volta che, come si suol dire, mi sono lasciato andare
parlandovi solo di me, ed ormai a costo di annoiarvi seguirò così fino alla fine.

Piena le ragioni che possono avermi impedito di venire a trovare, le intendo, ma con me
non dovete mai vergognarvene, perchè non saprei concepirvi un difetto, e talmente se per
sempre dovete volgere le spalle non farei colpevoli di me: l'iniziativa meravigliosa che
che vi fa la migliore di tutte le donne per grazia e virtù non solo non si cancellerebbe, ma
anzi, come il ricordo ingigantisce le cose belle e le trasfigura, così ricopre con amore
si farebbe.

Buona e modesta come siete, vi sembrerò eccessivo, ma credetemi, così come un senti-
mento non si può completamente tradurre non vi è metro o misura sufficiente a cui
misurar si possa il vostro raro valore. E dovreste sentirlo, sapere, come solo affetto,
stima ed ammirazione infiniti mi facciano parlare così, se egoismo e desideri mi sono
scoloriti, e gli stessi affetti del cuore miracolati.

Ben altro omaggio si dovrebbe a tanta virtù, ma se la riconoscenza di un uomo sia pure finito
può per voi ancora valere qualcosa, sappiate che l'avete miracolosamente, e per tale non s'imita
la convenzionale o l'ipocrita che si vuole nel mondo, ma molto molto di più, forse qualche cosa
che perfino la trascende in un piano umanamente ideale, e il beneficio che l'ha generata è di
quelli che nessuna moneta può ripagare.

Mi scorgo di aver commesso un'ingiustizia per non aver commemorata a voi vostra madre
che di nulla vi si differenzia: vogliate perdonarmene ed accettare di buon grado questa tardi-
va riparazione.

Vi auguro una buona villeggiatura e tante buone cose.

A voi e vostra madre i miei più cari saluti

Vostro devoto
Vittorio Piabelli

Dal Puntuarario di l'iterbo $\frac{2}{51} \frac{9}{VI}$ #8
21

Carissima signorina

Tanto rispettata per quanto piacere m'ha fatto, m'è giunta la vostra cartolina. Avete forse fatto un salto nella mitica e felice terra di Guglielmo Tell, patria di Rousseau e di Kobler? (è norma che la fama oggi si misura al metro dello sport.) Dopo il mare azzurro che s'infrange sulle roccie scoscese d'Amalfi, ove con un poca di fantasia si possono rivedere all'ancora le svelte sagome delle galere della già potente repubblica e nei tratti d'un vecchio pescatore le vestigia d'una rassa estinta che fu signora, il bianco ereste delle Alpi tese alla conquista del cielo, il verde delle valli ricenti e ricentose ove da secoli si perpetua un ~~popolo~~ ^{popolo} felice: ma si può essere felici senza aver conosciuto il dolore e senza conoscere la passione? completano certamente il quadro.

M'è caro descrivere di questi luoghi, perché oggi come non mai ne sento la nostalgia: col suo ristretto limite per contro l'infinito del mare e del cielo si conviene!

Salgo talvolta alla finestra del convento della mia solitudine ed allora quando lontano lo oltre la grata: è come un fuggire per qualche ora lungo quei rigueti, sotto gli alberi che si susseguono irregolarmente lungo il dolce pendio verso il limbo. Nel volo d'una rondine, questi pensieri, mai creduti o pensati, ma non di tristezza; il rimpianto forse di non essere come quello che laggiù lento e serio traccia il soleo fecondo, da millenni, sulla prau madre. Non desidero storce di libertà ma di sua pace, una casa, un campo, una famiglia, un più, il tutto dell'universo. E più a Nord ove l'orizzonte s'allarga, la mole romanica del campanile delle Quercie s'erge superba come una fortezza a sfidare il tempo: sembra corsa di custodire la fosse della Chiesa, gli uomini di Dio intenti a scrutare il firmamento, invece tentando di scoprire le misteriose leggi che regolano l'universo: l'impossibile deve per forza avvicinarli a Dio, e allora forse loro son veramente felici.

Quanta pace scende allora nel cuore, e quanto lontano si si sente dalle pene e dalle miserie umane: tanto più la bellezza all'anima

dell'usuo. E la medicina cosa m'occorre dimandarvi voi per la
bellezza della nostra città: comunque diversa la bellezza, è sempre il
medesimo sentimento che muove.

Ho un po' divagato (come il mio solito!), perdovatevi. Voletti un po'
di nuove da qui? Dovete sapere che l'annata scorsa, dicitro anche la
premura degli ospiti al mio maniero, dotti finalmente il tanto atteso
ballo. Dovete vedere che magnificenza, che fazzo!; peccato che fo-
ste via e con noi in è quanto in tempo l'invito. Proverò a descriver-
lo, ma in confronto alle realtà ben poca cosa è la parola. Brillante e
sempre più giovane è stata la principessa S.S. corteggiata seriduanmen-
te dal fante dei "dragoni", e. ed ammirata da tutti. Il col. S. pa-
lante e faceto ha levan la pelle con le solaci storielle che facevano
rabbriolare quei sui volti dei miei autenati cardinali distribui-
ti un po' dappertutto lungo il salone e poridare le donne con indulgen-
za; il cap. P. circondato, ummato, adulato da un folto stuolo di
donzelle, donne come in forme magnifiche s'è misito a tenermi colto
un risotto istamico sotto i baffi per tutte la sera. Il cap. F. voleva por-
tare a tutti i costi due o tre famiglie a visitare la sua galleria, e quanti le
sue comitate le poverette con prole state e primum di particeini, quan-
do le ha salvate fortunatamente nuovo P. che conscio della sua auto-
rità ha guardato serriamente l'intraprendente giovane e con lo ha
summato "Di giorno passi, ma la sera...!". Intanto dal parco
un profumo d'erotiche piante e di fiori tropicali allietare le mie
partite di parte. Insomma una serata ben riuscita, sebbene non
venuto il pres. della Repubblica di Caporola a rendere visita al suo
potente vicino il "Granduca di Toscana", per motivi delibetissimi
inerenti all'usuo opre me più eletti ecc. ecc. Già, il Granduca
sare io, non lo sapete? Storia vecchia dei tempi di re Giorgio
me lo affibbiò lui quando ispirare e qualche cosa che per me, e
ce l'aveva con gli Etruschi! Una storielle allegra, che può potrebbe sembrare
pettegoso, ma degna di essere raccontata: un giorno o l'altro ve la dirò.
Sommati unitamente a vostra madre vi ricordano sempre con piacere e
mi incaricano di porgermi i loro saluti.

Tanti cari saluti dal vostro affez. figlio
Vittorio C...

vietafo accondere valori

È vietato aggiungere valori e
francobolli nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.

23

Anche a nome dei miei
camerati, vi prego di accettare
i miei più fervidi
auguri

Vostro devoto

Vittorio Corbelli



Dal Penitenziario di Viterbo

L. Giuseppe 1952

S. J. Marcelli

of
L. J. Osborn
The Birds

Cerissima signorina,

L'uomo è un discepolo, ed il dolore il suo maestro: nulla si conosce senza aver prima sofferto d'amarezza e di defusione: è una dura legge, una legge suprema antica come il mondo e la mortalità. Come le messi hanno bisogno di pioggia per maturare, così l'uomo per vivere e per nutrire ha bisogno di lacrime. Ed ogni dolcezza, pare che sia, donata dalla sorte non è mai tale se la consuetudine u'ha logorato il senso del piacere fino a renderlo sterile. È così che vi comprendo, e tuttavia il mio rimpianto non porta al dolore: voi siete vera figlia della misgerazione un poco romantica: avete guardato alla vita come ad una cosa bella, una missione da compiere, avete veduto dinanzi una via coperta di glorie e di alloro, le schiere di uomini forti e generosi, e non potevate credere che invece i vostri simili si fossero quelli che sono!

Dolore e ribellione naturale, ma non l'odierna rassegnazione, che non tutti i forti sembravano morti. Ed invece nella gamma dei valori così breve doveva essere la distanza degli uni dagli altri, almeno apparente, stanti così le cose! Avete incominciato a comprendere, e non è defusione più grande, noverio? Come un sogno meraviglioso più volte accettato, quasi raggiunto e poi infranto.

No, non era accaduta quanto un tale d'indiscussa fama o solo un paio di mila anni l'esprienza preta poco cost: la società umana è vile: l'uomo è talora capace di buoni propositi verso la civiltà, l'ingiustizia ed ogni altra minaccia, ma trova dentro a se stesso un grande nemico nell'istinto della propria selvaggia e del proprio egoismo anche il più effimero, e la brama dell'ingiustizia è naturalmente lo scoglio dei grandi disqui. Nessuno sfugge alla miseria ed alla vanità della natura umana ed anche quando con l'aiuto della sapienza riesce a spogliarsi di tutte le sue miserie morali resta pur sempre la malattia della gloria nel germe dell'ambizione.

Eppure sopra a questa dura realtà v'è qualche cosa che sfugge all'analisi accurata del saggio: che può insegnar per un istante a dimenticare: la gioia vivente del cuore nella coscienza d'un mito. Altrimenti non si spiegherebbero le mille e mille gesta miseresse col marchio della voluttà su: che dei non eletti. Date ad un giovane cuore ardente una bandiera di sole, la fede che trovi la sua ragione d'essere in un profeta, e lo vedrete

conere in questa anche rispetto alla morte. A tutti, mai unire
gli uomini secondo il loro valore morale o intellettuale, perché troppo
grande è la gamma dei valori, e giuramai discoltura delle anime, ma
solo secondo passione, perché solo questa livella ed affra misura non dà
che villa greggio. E solo quest'ultimo è la prima e la più grande
delle virtù: purzi sempre a questa si accoppiano le altre, ma non impor-
ta il contrario, perché d'a una natura coraggiosa si può sempre sperare purzi,
cosa di buona, mai nulla dalla villa.

Infine, questo voglio concludere: non disperate e non vi afflopete di-
nari a tanta miseria, perché non è che la naturale corruenza della
voluntà. Solo gli eletti in questa sanno essere forti sovranamente, ma
quanto pochi! Perdo redire! V'è più un forte senso di giustizia e
d'amore nel cuore d'ogni uomo, ch'è poi quello naturale o di Dio, e non
passerà molto che ritroverà il suo diritto d'impero.

Gravi e grandi cose si preparano per i destini dell'umanità, se mai durante
il corso della sua storia giunge ad un punto così tiepido: non v'è di non
veder, ed anche se una segreta soddisfazione si prende nel veder giuste le
preferie del Veggente, tuttavia abbiamo anche coscienza di quanto resta
da fare. Bello è chiudersi nella propria solitudine per le tinte e delu-
sioni non furono miserabile, ma è penosamente sterile.

Io provai dolori e non finii, fui colpito nel cuore, nell'anima, negli zeri,
nell'ore, nella libertà, nella mi fu ispirato ed avrei avuto motivo di poterlo
fare, assiegato, eppure me ne sono sempre ribellato, perché non può e non deve essere
andare di uomini dove essere il supremo limite. Per me non tutto
stava associazione d'idee mi vien fatto pensare a quel Caposuo d'antico
che come miagui grandora nella tempesta di fuoco rosso legge sta a
spina l'odio, e la volera nel giusto, almeno secondo il poeta.

Sono ambizioni, sono arrovisti, sono vizi, hanno vizi e turpitudini, quelle
che dovebbero essere più e pure di altri, ma che poteva essere diversamente?
No, ed allora non si può andar contro vale seguire la corrente: venni pure l'impie
e coll'operante di pochi la dega feruda e regolatrice: questo che il tempo
stringe ed è sempre tardi.

E dopo questa lunga disarmonia che voleva essere un invito a perseverare
in la stessa mente e tendenza d'un tempo, non mi sta la stessa poderosa recatura,
rimando col di vi che non importa di non rispondere. Così finalmente
non volente, perché non in tutto d'ordine: come una concessione: accette
perché che nell'altra m'è possibile. Sogna vi voglio nuovi per voi, ma per tutti
quelli compagni bene o male outors sulla breccia, perché di donne come voi se n'è andato
il male (non in un'impie compiacuto) ed i vizi è così rare che soli vi fatto esempio e monito.
A tutti e a volte madate forti cari saluti e devoti: ogni

Vostro devoto Vittorio Liberti

Del Quintessario di Tirobo $\frac{8}{52} \frac{4}{vii}$ ~~24~~
24

Carissimo signore

Come vi sono piaciuto, vi rimetto l'elenco de' Voi
richiestami. Ho avuto risposta sinora di coloro
che non sono mai stati chiamati una volta
a matita. Poi la prima volta che vi sarà
concesso poter venire ancora, come vi pregarò, esaudirete
il loro naturale desiderio.

Quanto prima vi rimetterò le dichiarazioni
"gabiate".


Vogliate perdonarmi l'ultima volta che mi è dato
esser breve e conciso, ma vi scrivo dal mio ufficio
in lavorazione ed ho addosso gli occhi d'un
saeco di monete: tanto più che non è solo de
questi che bisogna prendersi!

Altre nuove chiederete, e avrete le buone
e le pessime di convenienza e se tutto procede
come spero, le farò tuo breve

Tanti auguri ed i miei più cari saluti

Vostro devoto

Vittorio Parilli

Dal Penitenziario di Viterbo $\frac{28}{52} \frac{IV}{VI}$ 

25

Carissima signorina.

Quando si sia toccato il fondo dell'abisso e dell'amaro calice sembra averne bevuto anche la feccia si crede di aver provate tutte le esperienze ed invano si pensa^{rebbe} che quella capriciosa fanciulla di è la sorte ce ne serbi ancora una goccia sul fondo nella beffa più atroce.

Ma nel sogno ecco, un sogno come i tanti e tanti delle interminabili notti insonni, bello ed impossibile, quasi creato a piacere un tormento che la realtà della miseria unge al prigioniero.

In una sera di primavera mi son veduto felice in una via d'una città senza nome e ad uno ad uno, una, più care, volti conosciuti mi sono apparsi: nei tratti degli sconosciuti anche quelli mai più creduti, e nell'incerto sudare sapevo soltanto di essere felice. Come allora felice perché avevo ritrovato me stesso e forse anche la perduta giovinezza.

Poi mi sono svegliato e tutto era come prima: amarezza? Non credo, più di quanto degli altri ritorni alla realtà. Dolore? V'è forse una misura per chi ne abbia fatto il suo cibo quotidiano? Stupore? Forse sì ma non tanto quanto dovrete averne provato Voi e quelli che mi erano vicino. Vergogna? Sì, e tanta perché la compressione e l'indulgenza trascinano sulla soglia d'un penitenziario: c'è una ruota messa lì appositamente

per questo! E si, ho dato il mio nome a mio figlio, i miei
l'hanno fatto un ometto che va a scuola, sua madre ha ripreso
da anni quella via che solo l'ingenua imbecillità d'un cuore
troppo debole per quanto pulsava forte di giovinezza, ^{aveva creduto fogliare} ma ho
peccato, ho peccato contro la legge ed è giusto che sia biasimato.

È un po' il mio destino quello di compiere cose più preu-
di di me magari per un giusto e mobile fine e dover pa-
zare poi a lacrima di sangue ~~in~~ l'ignominia! Quale ico-
nia: e doversene poi vergognare anche fra quelli come noi,
in silenzio, non sempre bastando il tributo di ricevere
per quanto si valga purché si fondi l'uomo giudica il
suo simile per quello che è veramente, nella convivenza,
anche se a dire talvolta non sembri.

Non eredo che quanto sopra possa apparirvi oscuro comple-
tamente (sarebbe stato un argomento della mancata
"disaccherata"), tuttavia vuole essere rinanzi tutto un segno
di più a provarvi la mia riconoscenza per l'atto generoso
e cortese, per esservi ricordata di me in questo frattempo.

Gratie infinite, dunque, buona e gentile sorella nostra:
se ancora una prova fosse stata possibile per fare ancora più gran-
de e più profondo il mio devoto affetto, questa
indubbiamente sarebbe stata la più bella.

Me avrò per poco, comunque male mi possa andare.

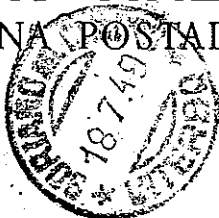
Il breve "permesso" diverrà presto "congedo" e vi pro-
metto che ho soltanto rimandato la visita. Sarà di
domenica, alle quattro, e fra non molto! Vi confesso
realmente che ci avrei rinunciato se non mi avete scritto: con tutta la
mia pessima fama so pur troppo ancora troppo e mi vergogno di
questa ch'è considerata una debolezza. Saluti cari alla mamma.

A Voi il mio saluto più affettuoso
Vostro devoto
Vittorio Corbelli

VERIFICATO
CENSURA

È vietato copiare o
riprodurre senza
autorizzazione
della Direzione
Generale
della Pubblica
Istruzione

REPUBBLICA ITALIANA
CARTOLINA POSTALE



Gestma Signorina

G. Pasquale Colucci

v. Teverino 6

Viterbo

post

Leciano 16. 7

Cy' hanno comunicato i Tui saluti
che ho accolto con tantissimo piacere!
E' ricordato spero quel breve colloquio
a noi fuo ce noi che mi ha lasciato
un' impressione quanto mai gradita.

E' tanto piacevole e riposante discorrere
con lei, mi creda. Solis considero
raccomi fuo coloro che le vogliono bene.
Tutta la mia simpatia e infiniti
auguri. Suo devoto *Vito Contoli*

Gent. Signor. Colussi

Vengo a lei per confermarle di aver ricevuto la somma di cui era stata incaricata "immagino dal Sig. Salvini", di depositore alla portineria del Penitenziario.

Mi sia permesso ringraziarlo doverosamente dell'impiego preso, come pure mi sia consentito benedire non abbiate onore né il piacere di conoscerla di porgerle il mio saluto

detenuto Politico

Gros Conti

Viterbo 15. Ott. 27.



padre nel abbracciare dopo lungo tempo
il proprio figlio.

La signora era spiacente per non aver
potuto parlare con voi, e quindi per avervi
suo ringraziamenti. Per ben due volte
è venuta alla vostra abitazione ma con
esito negativo.

Per questo imploro il camerata Lauriani
che mi pregate di ricordarvi, per favore,
le cose di sua moglie e per favore
i più vivi ringraziamenti e della
Signora e i suoi

affettuosi saluti. Le feste Natalizie sono state
gradire i più vivi auguri da entrambi
i coniugi Lauriani.

affrontando di questa occasione che
mi è data soprattutto gradire i più
distinti miei auguri con amore
Caro Piero

Genova 24 Agosto

2.4.82 2

Il prof. De Angelis di questa casa ha studiato
i miei più recenti studi di Proust Proust e
ha raccomandato un volume Libro de Angelis che
è il libro dei genitori. Trovate quel volume e che non
lo usano che lo sono.

Sono certo che voi, con la vostra buona e gentile
volontà d'indagare, sarete quando e nelle vostre parti
indagini, per farvi che De Angelis ha come
finimenti di Proust Proust.

Vi ringrazio di avermi i miei studi di Proust e
Dr. Proust e di tutti gli studi.

Gli studi più recenti con i miei studi di Proust
a voi al Dr. Proust da De Angelis.

Ringrazio molto di quanto farete con i miei studi
del vostro studio. Distintamente vi ringrazio.

Grazie miei e miei a lei e a lei.

Renzo

Libro De Angelis.

L. libro de Proust L.

VERIFICATO PER
CENSURA

Amabili e care signore,

Da Pietro lo riportate uol²
le impressioni, quella che si
riguarda è di sua simpatia,
mischiata ad ammirazione e
profonda gratitudine.

La visione di mio ma²
rito ancora in carcere, l'at²
tera della sentenza mi

hanno fatto portare ore
di grande angoscia, soffer-
torabile con discreta ras-
segnazione, perché non mi
sono sentita sola ma
fra persone buone e
già tanto care.

Le distacco da
mio marito è stato
meno triste dei pre-

cedenti, lo portavo a Voi
e lo sentivo che non sa-
rebbe stato abbastanza.

È ovvio il possibile per
che resti a Vichy in
attesa che finisca questo
tormentoso periodo.

Vi ringrazio sen-
zitamente con cordi

auguri e cordiali saluti.

Angela De-Felice

Via Appignoni 21 (211)

Carate, 24 - 10 - 49

È vietato accludere vallo
francobolli nelle lettere che
spediscono ai detenuti.

Piterbo-

Gentilissima 93-7-48

Signorina

Ho ricevuto la vostra cartolina
e non ho potuto riprendermi per
ringraziarvi espressamente
della gentile parola che mi
avete rivolta, poiché mi credo
esser troppo meritevole di tale
gentilezza.

Io mi sono permesso solo
dicteo di farvi sempre se gli
sua gradito, un oggetto da
Tenere se non possibile.

ho preso gentilmente volentieri
volentieri le collaborazioni, che ebbero
il pensiero di impiantare una cartolina
con la firma di Maria V. Giudice, e una
firma che non viene offerta.

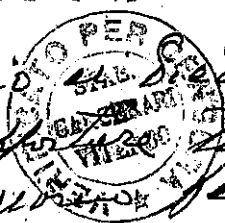
Un'altra firma ovvero ho ricevuto molto
adulti enumerati la nota che lei ha
inviato, e che per me è stata una gran fatica.
Io non vedo che si debbano prendere
in stato di parte, poiché non sono all'altezza
di trovare parole per ricompensarla.

Riguardo alla pazienza, per troppo si deve
avere per poter recitare da questo
momento che da 38 mesi si sta portando una
voce più tosto pesante, cioè come
quella che porta tutto sul davanti e
che per me offre e nuovi accenti.

Comunque non c'è da aver fatto solo
il mio dovere, e non quello di far
di sopportare tanti dolori, e non mi si perdesse
dovuti al dolore, dato che non sono
comprato alla pena Capitale.

Quanto per me non sarebbe dolore per sé ma
morire sopra morire da veduto, non quello
che più mi tormento, è il pensiero di 2
bambini alla pietà dell'altro e della mia
affare che da quasi 2 anni non ho veduto
e con pure i bambini che lascio piccoli.

Ma forse non rammentarai;
Pazienza, Dio se tu sei
bei sani, supporta tutto con
pazienza il peso che mi è
il giorno ferri' anche per chi non
crede.



Rimando i miei ringraziamenti
cortesevolmente la salute
arrivare alle amiche.

Del Carlo

Tramite il Comandante
Campi ho ricevuto i
pluti' dei miei rammentati,
e di cuore contraccambio.

Del Carlo

Viterbo 28-3-48.

Gentilissima Signora



vietato accludere valori e
colline nella
ai detenuti.

Molto gentile avermi inviato la
ricevuta giorni orsono, che ha me ha fatto
un vero piacere, grazie delle vostre gentilezze
che avete per me, ringrasiato tanto per me
le vostre brave Amiche degne di questo nome.
Verrà per nonarmi se gli do un disturbo, e se
lei potrà farmi questa gentilezza.

Dire al sig. Avvocato Ettore Di Bonanni
via dell'orologio vecchio N° 8, (Viterbo).

Quando puote venire da me, per conferire
nei riguardi della revisione del processo,
poiche avrei cose importanti da dire, che mi
sfuggirono dalla mente quando ebbi ha conferire
con lei un mese e più fa! E se puote metterla
per me una buona parola, e tanta umanità
venga incontro ad un povero sofferente,

Grazie Signora lei che è tanto buona e gentile
non dimenticherà quanto sopra scritto.

Quanto io promisi è già pronto, e spero gli
piacera, come oggetto, prometto che è fatto tutto
di pane, e come il suo neo fatti 4 per la commissione
che lei poi le vedrà in fiero, e più 50 paia di scarpe

e farò ancora qualche altro lavoretto,
Di quei 4 pezzi che ho fatto, in fiera ci sarà
solo quelli, e beati chi li vincerà,
In questo caso mi perdoni se sono maligno
di tenerla nella ~~te~~ curiosità di sapere cosa sia,
ma gli sarà più bello da sorpresa,
Se potrò le farò qualche altro, e spero che
Almeno uno sarà vinto dalle sue amiche.

Non mi prolungho di altro perché il mio scritto
gli sarà noioso, vero?

Contraccambio di cuore i saluti alle amiche che
umanamente e cameratescamente ci guardano di buon
cuore.

Vivissimi saluti, anche alle

Famiglia

Parenti

Del Cavaliere

Il vietato concludere valori e
le lettere che si
spedivano ai detenuti.

Piterbo - 22-8-948-

Gentilissima Famiglia Coluzzi:

Avrei dovuto scrivere prima per compiere
meglio il mio dovere verso di Lei
di tanta generosità che Lei ha
usato nei miei confronti.

Cosa dovrei io dirle Lei Signora
di quanto a patto per me?
Non sono all'altezza di ricavare
dal mio cervello parole più precise
per esprimere tutta la mia
riconoscenza di tutto me stesso,
Le sue buone parole che Lei
uso nella sua generosa visita
anno riaperto nel fondo del
mio cuore una speranza così

grande, che tutte le sofferenze
di questa vita reclusa, sono talmente
diminuite - dopo di che sono certo che
le sue parole non saranno vane.

Non mi prolungo perché temo
di disturbare col mio misero
scritto, passo a ringraziare la
gent.ma Signa Giussepina
compreso l'alibastina così tanto
buona, della biancheria nuova
ricevuta all'ultima visita della
Signorina, che rimasi traboccante
di gioia e commosso di tanta
coba che io non merito,
La mattina e la sera nelle mie
preghiere la ricordo al Signore
che vi assiste con tanta forte
salute.

con profonda devozione
porgo i miei più sentiti saluti

Del conte Alfredo



D'Avicciato napoletani e
francobolli nello stesso modo si

Viterbo - 3. 10. 1848. Amico ai detenuti.

Distintissima famiglia Coluzzi,

Per mio compito e dovere avrei dovuto scrivere
molto prima avendo anche da tempo già ricevuto
la cartolina della Gentilissima signa G. -
Ma per dei motivi che non posso precisare, e che
mai oserei dirli, e solo oggi mi è permesso di
compiere il mio dovere verso di voi, che voi mai
vi siate staccati di ricordarmi spiritualmen-
te e molto più materialmente nei miei
riguardi;

Io non parlo di altri, se bensì ho notato quanto
abbiate fatto per molti qua dentro, solo in verità e
coscienza debbo affermare che mai mi sarei creda dopo
tanta cattiveria che ho visto in questo mondo, esiste
se ancora maggiormente di più tanta generosità
da persone come voi, che poco sarebbe per voi
la nostra vita in compenso di quanto avete fatto

Che di d'Intorno ad un focolare
spenti attendano il pane, ed il Padre,

Rinorasio con profonda
| devozione

Devotissimo

Del Conte Alfredo



Per tutti noi,

E se questo non fosse riconosciuto da tutti coloro che come me sono stati assistiti non sarebbero degni di stare nelle nostre file di combattenti e di Soldati dell'ultima ora.

Come dovrebbe penso e vorrei sbagliarmi, che tra di noi qualche carogna ci sarà senz'altro che il troppo gli sembra poco, il poco nulla, e ha questo punto mi fermo perché ho ben troppo da pensare per i fatti miei e non ha quelli altrui.

Io sono qui sempre pronto per fare le mie preghiere a Dio di voi Generosissima famiglia di tutto il vostro interessamento nei miei riguardi, e Dio giusto e buono saprà accogliere le preghiere di un sofferente che sera e mattina vi ricorro al summo Soldato. E questo è solo il mio ringraziamento ed oggi più non posso perché tutto me mie negato!

Orlando di Gostum 485
Il Detato accludere valori e
trancoballi nelle lettere che
spediscono ai detenuti.

Piterbo, 27-10-48-

Gentilissima Signorina -
Molto grata mi è giunta
la vostra lettera.
Grazie gentilissime Signorina,
oh quanto entusiasmante
fate per me, anche
Luisi non manco' oh
farrei tutta Sapo di chi
vai parlare.
Continuo da ricevere la
vostra assistenza e con molto
gratia per un inferente
nelle mie condizioni.
L'altri miei compagni di
Granato, uno partito tutti

Sarei desideroso sapere se più
presto se lei è in grado farmelo
avere, poiché per me sarebbe necessario,
perché si troverà in qualunque
canto libro o biblioteca di ogni parte,
e nessun altro vuole averlo, io ho
chiesto, ma non si allarmi per la mia
richiesta, se non può io gli dico
feramente potrà essere se non lo
avere più avanti;

ha ringrazio infinitamente, prego
volentieri per me lei
sempre
del Conte Alfredo

Per Perugia per rifare il
processo, e loro non sei
fortunati in confronto alla mia
posizione, io ebbi anche la
spertanza di essere esonerato
dalla Cassazione, ma speriamo
potrà ottenere la revincenza, e
passare a tempo pure io.
Sella vostra compresio de la
vobis non la facevano più
entrare, e lo compresio subito
dopo di me vidi il ritardo.

Adesso figuriamo se lei potrà
farne questo favore mi propugno
di darle se sentilmente potesse
procacciarmi e ispirarmi il libro
intitolato l'Atlante di Agostini
se gli fare difficile questo dal 945
per me e l'altro anche quello 947.
ma pure unato per me fa uguale.

6

Milano - 1-12-948-

Gent. ma Sig. na & Famiglia.

Vi chiedo perdono se non
sono stato più preciso a
rispondere alla vostra molto
desiderata cartolina.

Grazie Signora delle vostre
gentilesse, e premure che usate
nei miei confronti, troppo per
me fatte, ed avete fatto, in
certamente non so come devo
ringraziarvi, e come posso
rendermi degno di voi

Essendo prossimi al Santo Natale,
invio i più sinceri auguri e
prosperità in famiglia

Del: mo

Del Contabile



di tutto ciò. II

Ben è venuto l'arr. To a
trorarmi, e ho potuto capire
che il vostro interessamento
per me, anche nei riguardi
del processo, è profondo, e
costante. » Vi promise di
aver pazienza fino che non
sarà fatto il processo a Perugia,
dopo di che farà di tutto per
me, » è questo lo stesso a
Poi, e solo a Poi, e rinnovo
il mio ringraziamento, con
le preghiere al Signore.

Di quanto riguarda l'atlante
Hootini a vostro comodo quando
uscirà farete del vostro
meglio per farmelo avere.
Sei abbiamo avuto l'inaugura-
zione dell'arcadio, e ci ha fatto
molto piacere, almeno ora abbiamo
un po' di musica, ed altro che
può distogliere qualche
pensiero, e qualche momento
triste di questa orribile vita,
specie ora che sono giornate
d'inferno, ed anche fredde,
e a me il freddo mi fa
sentire, perchè sotto i dolori
che mi lascio in ricordo
dieci e sette mesi di Russia.

Aiterbo - 8-12-948 - valori e 17

Gent: mia ~~carissima~~ e famiglia --
Buena mattina mentre ancora in branda
stavo orando le pregare come al solito di
ogni mattina ricordando al Signore come
sempre precio anche a voi, mi giunse la
vostra cartolina, e appena che l'ebbi letta
con molta commozione del mio cuore, mi
raccomandai di nuovo al Creatore che
vi tenga sempre lontano dai pericoli,
e nel cerchio della salute e felicità,
figuratevi la gioia di mia mamma come
fura orante quando riceve la mia let-
tera, che in parolata scrivo pure e so.
Non posso nascondere che con le vostre
parole mi avete murato la bocca
da non sapere più come poter giustifi-
care a voi la mia oratitudine.
Poi Signorina e la vostra cara Mamma
rappresentate per me il Dio in terra,

Io confesso a voi una verità dettata dal
fondo del mio cuore: se ieri fui pronto
a dare tutto il mio sacrificio, ed anche il
mio sangue per la Patria, come mio Padre
a voi dato, domarmi libero di me stesso
fui pronto e disposto a presentarmi
per voi, e se il mio sangue fosse a voi
necessario, ^{nesso pronto a darlo,} e non v'è questo per nessuno
interesse, ma solo perché lo vorrete
veramente alcuni di quanto affermo per
riverito, e lo faccio come un giuramento
alzando a questa Croce fino che tengo al
capo della piccola cella.

Scrivo e guardo il Crocefisso; signora
Voi che tutto potete, vedete sul vostro
alto, fate che le lacrime di mamma di
mia madre, e i singhiozzi dei miei bambini,
mi combino per l'intera famiglia
vostri, tutti in nome di Dio, con la
più ferma mente.

III

mia madre il 22 parò via me, col vostro
aiuto, e senz'altro ferrò a ringrussiarvi
lei personalmente, tra l'altro vorrei
dirvi, se lei vi parlasse di mio
padre, o voi non sappiate detto la
tragica fine che gli fecero fare i
signori patrioti della libertà, il
27 Aprile 1845 sull'arbo di Garuba.
Io fino ad oggi oliv' sempre detto
che sappiate altrettanto, e lei
poverina spera ancora, e non
sento il coraggio di bolierà a lei
quella speranza vana che ora 4
anni fa l'aveva per la mente.
Quand'io sarò libero io, con forza
e coraggio, gli troncherò quella
speranza che a lei è cura in nun-
no ritorno - ma per troppo la
verità non ne quito.

Grazie, e non posso dire più nulla
perché non mi è all'altezza di
esprimere altre parole.

Det. mo

Del Canto Alpino

Inolizzo di mia madre -

Castellaniolina
nei Del Canto -

Prossa Morittina

Via Mancini 6 -

P. Grosseto

Prep di rinzione d'assi.

880 -

1760

È vietato escludere valori e

8

franchi nelle lettere che si
spediscono ai destinatari.

P. 15-12-18-

Gentilissima Signorina-

mi affretto a rispondere alla Vostra lettera
in data 12-12-18. e in primo luogo per ringraziarVi
del Vostra gentile cuore, che mai o tristo mio
fanciullo vi tutta generosità come la Vostra tutta,
Dovrei cosa dire di Voi? Dovrei cercare il vocabolario
per trovare le giuste parole, ma le parole
sono poco usate se me le suggerisse il più
grande genio della terra, io a voi dovrei
altro, e l'ho già detto in precedenza, perciò
accettate solo le mie misere parole se sono
tutto il mio cuore, ed animo,

Di ciò che riguarda il Carro, Vi prego Gent. Signorina
di farmi una gentilezza, e non mi fate stare
male, e spero potrete accontentarmi di farmi
anche questa, come tutte e tutte sue ve avete
fatto, il Carro uguale e forse più bello

P. S.

Se avrò la fortuna di uscire, e lo spero vi
farò un corso gratuito della medesima
gravolezza di lamierina, nel motorino a
benzina che amminerò da solo dentro
una piccola pista, che io o più costruito
dentro il mio povero servizio, e con le
metà di messo punto di benzina girerà
per 12 ore, facendolo il suo piccolo rumore
come il vero Curro.

Perdonatemi di questa proposta.
Perché non so se a voi sarà gradito.

perché meno in un lamento che nella
 sua roccia, è già pronto per voi, e con grande
 desiderio attendo che voi lo venite a ritirarlo,
 il signor Marecchiale che è tanto buono e
 gentile non vi negherà il permesso, come
 gentile fu l'altro Valter, di autorizzare la
 europea ora me sulle vostre sentite e benedette
 mani,

Questo era destinato a un mio carissimo
 amico, ma appena ho detto il fatto, è stato
 gentile di dirmi che questo alla figurina
 e così vi prego, e vi attendo appena riceverete
 la mia di venire a ritirarlo, che forse vi
 piacerà più dell'altro e se vorrete
 subito lo vedrà pure mia madre da voi,
 è venuto questo forse meglio perché il
 materiale lo permesso, tanto è vero che è di
 una bellezza che sembra un malto
 mi sono molto spiacuto, e il vostro gentile a
 prenderlo.

Invece che dite che a fatto che forseggio al
topulino, tenetelo qui fino che non sarà la
stagione più calda, che ora con l'umidità non
si può fare il riparo, quando sarà il tempo
giusto se lo farò sapere con lo spuntato, e
se volete tenere questo la terre
pure, altrimenti dopo di che sarà
accomodate lo repalerete qui a chi vi
pare e piace, signorina non mi fate
suffrire, sentite a prendere questo, grazie,
Controcambio con tutta la forma
dell'Anima mia di Fupuri allora
Vostre Carissime Famiglie, e a voi tutta
felicità per il vostro avvenire

Devotissimo

Del Cantù fr

Cari salutati a l'avanti

Witerbo - 12-1-349-
9

Gent. ma Sig. na

HO ricevuto tutta la Vostra posta, e in
più in queste feste o notato quanto avete
fatto, tutto per me come pure in
generale per tutti, e si può dire che
avete fatto dei miracoli; voi sapete
come la penso, e sarebbe inutile ripete-
re le solite parole per ringraziarvi;
solo voler aggiungere una parola: -
Io non so l'essere potrà fare per
sdebitarmi di tutto, e di tutte cose
che per me avete fatto, voi sapete
come c'è dentro il mio animo per
voi, e non aggiungo altro.

Il giorno 22 Dicembre venne una
notte, e figuratevi con quale gioia me
la vidi rivare da me: - non spera
come aliumi, - non feci di lasciare

P. S.

Quanto riguarda
tutto ciò che mi avete
detto nella Vostra ultima
lettera discorrendo con Voi, e
attendendo, essendo sempre a
Vostra disposizione ad tutto
quello che per Voi potrà fare



1
Correndo l'uno e l'altro con un
de si feci un bel piangere tutte e due,
e con poco si poté parlare, essendo
anche brava il colloquio per la
troppa fretta ai colloqui, e con la
congegnai il giorno dopo, però sfortunato,
tutte le indomani non gli concessero
il colloquio, e con non mi è saputo
più nulla di lei, poiché dal 23 che
andò via non ho più avuto notizie, e
non pure in pensiero per il tutto
con non era mai stato.

Adesso le prego Signorina di vedere
l'avvocato: - e gli dica che mi urge
la sua presenza, essendo ora per
vedere alcuni documenti riguardanti
la rarissima e devo rimandarli
isolotto, ma prima le devo
far vedere l'att. per alcuni
schiarimenti.

Avevi voluto scrivere personalmente
a lui; ma la posta è un po'
limitata, ed il rimpiazzamento, e non
posso scrivere più di quello che
è successo,

Ma non certissimo che hai
avuto già in contatto con
l'altro, per cui hai come se avessi
scritto a lui.

Sei ringrazio

Calcolamente

Obbligato

del Centro di Pisa

È vietato accludere valori e
francobolli in D, lettere che si
spediscono ai detenuti.

Peterbo-23-3-43.

Gentilissima Signorina —

Non creder che abbia dimenticato che Lei tutto il bene ricercato, e in questo tempo non mi sono fatto vivo, e Lei ha sempre continuato a ricordarmi sempre più, Signorina è unita a lei stia bene il per lei e come.

Ormai in tutto molto tempo, mi sento venir meno, che fino ad oggi non ho ancora concluso nulla, e per di più c'è una madre che è ora più di due mesi che si trova ammalata.

Forse invierò a Lei l'ultima lettera che ho ricercato di mia madre, ma la dico Signorina che non mi basta il corpetto di Lei legge simile parole, e con non voglio dare un'ora a Lei certi dispiaceri.

Ricevetti mille lire da lei.

È come io devo ringraziarla?

Si ricordi bene quello che più volte
o ripetute i miei sentimenti e desideri
verso di lei, e Patria.

Ad ora il mio povero cervello non
ha cosa dirle di più di quello che ho
detto in qualche altra lettera.

Non posso rinnovare il mio
sentiero, e ringraziamenti senza fine.

Disse all'abb. e nel ripetere fermamente
volere insistere in riparazione quella cosa
io non pronto, non so se si sarà dimenticato
dirglielo.

Mi faccia lei cortesia se può perdersi
di dirle che io lo attendo, perché
dobbiamo ritardare ancora quella
faccenda, e più lo attende un
povero spirito che più si a rispetto del
tempo. Tutti Ringraziamenti.

e cordiali saluti anche alla mamma.

Desidero
del conte Repetto

REPUBBLICA ITALIANA
CARTOLINA POSTALE



Del Corriere

Sto in grande gusto di farmelo,
Sperare, con vostro mio sperare in
questo altro posto, una cosa?

Caro vostro, se è stato il viaggio
di dove, un po' di tempo in un
momento, teni tutto la vostra
cosa e buona notte - e a
noi. Riproviamoci e concludiamo
veluti, del canto del punto
i miei veluti a tutto il
movimento di un'ora

02

Gent. me Sig. me
Giuseppe
Rosa e Luigi Colucci
Via Terrena 6
Niterbo

Siterbo. 4-5-49-

Gentilissima Signorina - 11
La vostra amichevole e sincera corrispondenza è più che
contrastata (Troppo) poiché una volta si dice che i
miracoli si fa volentieri i tanti ma voi non siete
di meno poiché tutto quanto avete fatto per me e
per quasi tutti, sono miracoli che sulla Terra si verificano.
Io sono communto per essi e sono abituato di
parlare troppo, io so quello è il mio dovere, e in
questo sono sicuro se voi e soprattutto in
quello della Patria, quando la Patria nuovamente chiede
ra i suoi migliori figli già battenti al fuoco e al
sacrificio, questo è il mio impegno e nulla più.
Adesso spero un desiderio, anzi una necessità della
Vita, forse coronata dal duro martirio, Signorina e
questo è il mio. Se voi foste in grado di procurar
mi un paio di occhiali del 17 diotria 05 per
miopia, che in casa sarebbe per me, sarebbe tutto ciò
il disturbo cesserebbe, e se a voi non fosse possibile

È vietato accludere valori e
contabili nella lettera che si
spedisce ai detenuti.

12

1. 6. 49

Gentilissima Signorina
bravo poco e in furia perché
non allavro, e postivamente 110
di tempo.

Io Ho fatto tutto come voi mi
dite nella vostra cartolina. e
il Dott. Colaninzi è stato molto
gentile con me.

Ho fatto pure la domanda
al Sig. Direttore per far venire
il Sig. Micheli a visitarmi.

ora se vi sarà possibile di
parlare voi col dott. del
penitenziario per ricordarvi
per far venire il dott. Micheli
grazie tanto, e spesso
posso scrivervi più allegro
e ringraziarvi diversamente
e vi parlerò ~~molto~~

venire perché non vi
comunicare l'arrivo
della foto dei carabinieri in
Ho ricevuto da molto
tempo.

sempre salute alla mamma
e cordialmente a voi
del tanto



Mio Padre non volle morire sul suo letto matrimoniale, ma in quello della Patria.
Io stesso mi perdonai l'ignoranza di un procezio di cui mio Padre.
A 17 anni fu volontario nella guerra 18-18. feudo la guerra fece far rispettare il suo sacrificio, e fu decorato e merita in Roma.
Il 923 fu volontario in Libia fino al 925. Volontario pure in A. O. I. e non per la Spagna, persi invalido e punito dell'Africa.
Però quando giunse la chiamata della Patria il 940, volle ripartire volontario col Battaglione Squadrati in Grecia, prima dell'8 Settembre fu ricoverato per addoloramento organico, e fu ricoverato all'ospedale di Grosseto. Tenne ricostituito il Governo della R. I. I. io mi ero volato subito, e andai a trovare mio Padre in divisa all'ospedale, ed appena mi rivide in divisa mi disse: Al posto io che t'ho inseguito ad indovinare cosa diavolo devo fare, conoscere come si porta, e il giorno dopo abbandonò il letto e me lo vide alla Caserma Metallaria Doro Antonio Alonso, già in divisa, e con me volle seguire il Port dopo averlo curato di almeno sei ore. 54 anni rimanere a far compagnia nella stanza, ma il mio consiglio fu vano, e con il 27 Aprile 45 lullago di forche chiuderò il ciclo della sua vita in grigio verde.
Lui era solo punto, e non poteva esser di più, giunse per la Patria a dato tutto se stesso.
Io io non sono degno di lui perché non ho dato quello che a dato lui, ma io mi voglio augurare di seguirlo in una diversa mente, e sia come è morto astorrito senza potermi difendere. Io perire non ci sarebbe dolore più grande, se non potermi ricompagnare la armi, e questo sempre per il bene della Patria, e il giorno verrà se la Patria avrà bisogno di quei figli che non la tradiranno.
Mi perdoni l'ignoranza se oggi mi sono preso il lusso di portarle troppo allungo con il mio scritto.
Adesso lavoro con l'imperatore Montalboldi, già mi conosce, e cerco di far tutto il mio dovere.
La Ti ringrazio tanto. Saluti sempre alla mamma, e tutto il mio affetto.
Cordialmente a Voi Del Canto Alfredo

con alcune
hostelle

È vietato accludere valori e
francobolli nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.

14

Viterbo - 4-8-49-

Caro ma Sig. ma

Penso con poche righe a ringraziar
chi gentile mi è pervenuto in denaro
per mezzo di assegno (£ 1000)
Voi sapete se in vostro scritto
mi più a voi, che un semplice scritto
to non lo esprimerei di quanto
il mio denaro pensa per essersi
grato di tanto bene ricevuto.
A me scrivere è una cosa un po'
difficile, e vorrei fare i fatti, ma per
il momento è più difficile ancora.
Per tanto non posso scrivere di più
che la seguente parola: Grazie, Grazie.

II
Signorina, non vorrei mai prender la
penna in mano, per scrivere a Voi
perché ogni volta che Vi scrivo si recano
miei e disturbano.

Ma Voi generosa e grande di animo, non
si ripeterà di certe gentilezze:

Se potrà vedere l'Ann. 10 mi faccia
la gentilezza di dirle che si faccia

Vivo, bene e non se non so più nulla.

Lei mi dice di aver perduto, ed io non
posso pretendere che se non posso

pagarlo, ma in 15 mesi a concludere poco
per non dire nulla. Voi siete intelligente

non gli dite quanto io dico a Voi, ma
elegantemente ditegli qualcosa; grazie.

Scelta Signorina, io prendo da Voi conosciute
il mio parente (Eccarelli Giuliano)

Via Calder 58. (Viterbo)

III

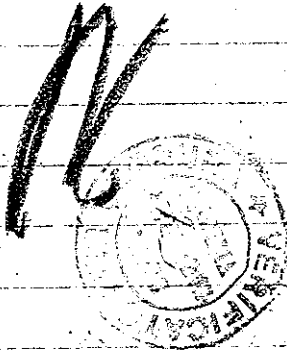
Sempre e spesso mi fa sapere se
averi bisogno di qualcosa non faceri
complicanti, ma ma io mi sono
sempre vergognato a mandargli la risposta.
Se voi lo conosci, e non vi dispiacere
di dirgli se avere qualcosa di arzigogoli
per arzigogoli, ed sono veramente sprostito.
io non chiedo altro, solo quel po' di proprio
senza no, tutto il resto faccio a meno.
il corpo si è abituato a tutto,
pericena se l'azienda soffre, ma sembra
soffre più di me, e non parlo dei bambini
non soffire anch'io.

Tanti ringraziamenti e saluti sempre
la mamma

Con un bacio del canto

P. 1.

Principi delle Notte cartoline, da
tempo ricevute.



Viterbo. 25-8-49.

15

DE ricitato accludere valori e
gentiissima Signorina
inamabili nelle lettere che si
spettano ai detenuti.

Le lunedì ha ore 15 mi giunge la sua più che gradita
amata lettera, dico amata perché le sue parole
hanno dato al mio cuore una delle poche soddisfa-
zioni che abbia goduto in 35 anni di vita.

Lei mi ringrazia di quel poco, dico molto poco che
abbia potuto ricavare in questo ambiente di vita,
e molto più senza oggetti necessari all'avoro,
cosa dovrei io ha lei Signorina se mi ringrazia
così tanto, per tanto poco che abbia fatto?
D'altra più ed anche meglio avrei potuto fare
se l'ambiente me lo avesse permesso.

Il carro può andare, ma il basamento non me
rimasto ha me soddisfacente, e mi perdoni perché
il tempo ristretto mi porta a terminarlo come lei
vide.

Tanto è vero non essendo rimasto contento di ciò che
ho fatto, la notte ho mantenuto ferma e riposata studio
e penso cosa posso fare ancora per lei, e riuscivo
senza altro ha raffigurarmi un altro ho più oggetti
per lei, però non posso dire quando potrò i fiduciarie e
Rimire, dato che ora sono impegnato ha fare dei
lavori per la direzione, cioè 3 carri al Direttore, procu-
ratore, e comandante.

II

Sto a conti pure sulla mia parola, sempre che gli sia
gradito il mio pensiero,

La ringrazio con tutta la forza del mio animo
delle gentilezze e lode che mi rivolge, come ripeto
per poco che abbia fatto, sono troppe le tue gentilezze,
Intanto mi propongo se lei avesse qualche cosa
amica e soprattutto camerata, di offrire qualche
altro ricordo, e ha richiesta anche il carro,

Approposito del Carro, e mi perdoni se la porto allungo
con questa mia che non sarebbe del mio carattere di
fare dei rammenti, che in fine non sanno di nulla,
ma mi lasci dilettarmi tutto il mio entusiasmo che
avevo per il carro Armato, parto volontario i primi
del 1940 senza mai aver adoperato motori, mi
recai ho il incarico a fare il corso automobilista
autisti e carristi, in verità e potrei dimostrarlo
in 3 mesi passai istruttore di scuola guida Carri
Armati, e dal quel momento dimenticai tutto, e tutto
cio che amavo era il mio carro di N° 906 - M-15-
motore di 7 - 32 - che con la più
grande gioia e entusiasmo mi condusse in Russia
l'11 settembre del corrente anno, e sempre
coll'ammato carro sulla battaglia di Cantamirocca

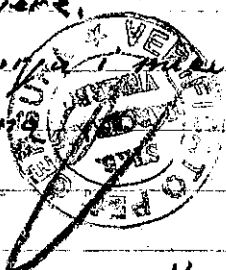
Quando lei lo avrà sistemato e ideato a suo gusto
mi gentile di fargli fare una foto, e desidero averne
una che mi resterà a mia madre e tutti della frate
indiscretta,

Adesso mi scusi tanto se gli chiedo un po' di roba per
lavorare che poi servirà per lei, perché non
desidero adoperare il materiale che non m'è il mio
se lei non me lo avesse offerto alla sua prima
visita, non avrei osato certe richieste.

Se gli sarà possibile 2 pennellini, 1 del N° 3
uno del N° 8 - venti centimetri di Celofan,
non troppo sottile, colori non anallina, ma
in polvere, Giallo, Verde, Rosso, azzurro,
un cucchiaino da minestrina più ho meno di
ogni tipo, 100 grammi di Bianco di Zingò,
a suo comodo potrà farmeli avere.

Lei ringrazio di vero cuore, purgato i miei
più gentili saluti alla mamma
e cordialmente a lei.

Devotissimo

del 
Emilio

Quando lei lo avrà sistemato^{4°} e ideato a suo gusto
na pentite di fargli fare una foto, e desidero lavorarne
una che manterrò a mia Olbacte scelti della frase
indiscreta.

Stesso mi scusi tanto se gli chiedo un po di roba per
lavorare che poi servirà per lei, perché non
desidero adoperare il materiale che non m'è il mio
Se lei non me lo aveva offerto alla sua prima
vinta, non avrei osato certe richieste.

Se gli sarà possibile 2 pennellini, 1 del N° 3
uno del N° 8 - venti centimetri di Celofan
non troppo sottile, colori non anelino, ma
in polvere, Giallo, Verde, Rosso, azzurro,
un cucchiaino da sinistra più ho meno di
ogni tipo, 100 grammi di Bianco di Zingò,
a suo comodo potrà farmeli avere.

Lei ringrazio di vero cuore, per i miei
più sentitiimenti alla Urania
e cordialmente a lei

Devotissimo

Del Emulo Hff



Civitavecchia. 15-10-51.

16

Gentilissima Signorina,

per Rubatto gli feci sapere del mio
trasferimento al penale di Civitavecchia.
Lui ho trovato tutto migliore di
Viterbo, cioè del carcere di Viterbo e non c'è
confronto a come si sta qui con Viterbo.
Voi sapete che a Viterbo mi tolgono dal
mio lavoro, e togliendomi quello mi
misero in croce, e per me non ci fu più
pietà malgrado le suppliche che più volte
feci al Susservente, e Direttore, per cui
qui appena arrivato mi misero subito
allavoro, e per giunta faccio i lavori
cioè i carri che creda vengano così belli
e rifiniti che tutti sono rimasti meravigliati, e
non c'è confronto con quelli che feci a
Viterbo, qui li faccio in legno, girarli anche
se piazzati su di una base in noce, e il dentro
è completo di ogni particolare, era proprio il
mio sogno, che a Viterbo me l'hanno sempre
impedito, qui ho tutti gli attrezzi

necessari e per farlo il tornio per dei particolari
che solo al tornio si potrebbero fare.

Per l'attuale mia pronta cura per voi che bruciate
di desiderio di farglielo come vi avevo ~~promesso~~
appena mi fosse stato possibile.

Vi vorrete scusare se approfitto di questo tempo che
vi ferò di chiedervi qualche permesso 1- e 2.
del 10 - un ferò del 4- o otto.

I colori giallo cromo chiaro (in polvere)
terra di Siena rosso cinabro.

Questo è tutto ciò che mi manca, e credo
ferosamente di averli da voi al più presto.
che voi potrete inviarmeli con un pacchetto
non mi recerete di questo disturbo, ma vi
bene che voi non dimenticate di avvertirmi in
questo mio desiderio, però ringraziarvi del
Vaglia che siete ricolti in quei giorni prima del
mio trasferimento che proprio mi fecero molto
comodo.

Scusatemi tanto, e tanto vi ringrazio
Carissima Helena del Cristo
Via Garquiseia 18 Città vecchia

T. S. abbiamo in generale qualche
Direttore, o barese, delle persone che
fanno il tutto possibile di venire in aiuto
al detenuto con tutti i mezzi per
aggravare le sofferenze che più o meno
tutti soffrono, non parliamo per
del nostro Cappellano che è sempre in
nesso a noi con i suoi compiti spirituali:
che per il detenuto è la materia prima.
Desidero sapere: se sarete disposta alla mia richiesta
nel caso dovei rivolgermi altrove.

6 - 9. 9. 1847

gentile Signorina, certamente non
la disturberò se la pace della coscienza
non mi impone di apporre con ogni merito
e mia disposizione un esposto molto as-
suo, ma nello stesso tempo umano e
giusto. La solidarietà e l'affettuosa com-
prensione che lei ha dimostrato in ogni
circostanza per tutti noi, anche se molti
i meritevoli ed... indegni, mi offrono
la certezza che lei saprà accogliere il
mio appello ed escambire, con l'aiuto di
tutti gli amici di vera fede, un mio
solenne che si riferisce sulla vita e
sulla salvezza di un padre put che ben
sua to, il quale, oltre ad aver offerto
tutto alla Santa Causa, oggi si vede
abbandonato nella disperazione... e
per orgoglio tace!...

• Si tratta del babbo del nostro

Bibilla, Frances, Attilio Zanaboni voluto
per darsi di patria assieme all'altro figlio
Pino nel penitenziario di Jossano (Como)

Da quando Frances e' qui, l'ho preso sotto
la mia piu' che paterna protezione e voglio
che essa sia puro, innocente del delitto che
ci circonda. Il suo papa' lo sa e ne e'
contento. Dai suoi scritti ho compreso
lo strano che lo travaglia per i suoi gio-
vaneschi figlioli e, non le nascondo,
ha avuto anche modo di sfogare la sua
doloreta miseria e il suo disappunto per
il contegno di certi amici....

Come forse gia' sa, la passione in
data 5 luglio u.s. ha invitato a qui
dallo i tre condannati presso la Corte
di Torino, ore almeno, due nega?
se difesi, dovrebbero ottenere la "meri-
tata liberta'". Pero' esistono uomini di
fidalta' per poter avere un difensore
di fiducia. Io, nelle mie ristrette pos-

richiesta, ho pregato i miei di far avere
all' onnino Lancia boni un po' di denaro,
e i miei presto preferanno. Natural-
mente la cifra non sarà sufficiente per
pagare un avvocato, per cui ho pensato
a lei, unica persona che può aiutarci
ad assolvere questo doveroso compito, av-
endo senza più appurato l'intercepto che
averi fatto di tutto per soccorrerlo. Perciò
io la prego quale nostra buona e affi-
tuosa sorella di voler interpellare gli
amici volentieri a mio nome, perché
occupino un sacrificio, certo di fare
un' opera veramente santa e di aprire
il cuore di un padre ad una nuova vita
che non senta più dell'abbrondio e
della rinuncia, ma sia piena di con-
tinua per un domani migliore.

La somma necessaria è di lire
ventimila. È troppo forse?... Penso
che io, pur stando in queste condizioni

mi si avessi soltanto ditta somma dispo-
nibile non intesi un solo istante a spedir-
la, felice di dare una stretta di mano
a chi veramente sape e spera!

Accolga il mio appello, cara Signori-
na, e sia certa che se non fosse necessa-
rio ed urgente il suo intervento, non
mi sarei permesso di disturbarla.

Creda e mi assicuri che tua zia pur
veduto, tenent presente che questa mis-
siva e' fuori "sacco".

(Con infinita gratia ricomincio in
diabimete la salute, ringraziandola di
cuore anche a nome di James.

all' - Paolo de Savoy.

P.S. La prego di voler spedire direttamente ad
Attilio Guaboni - Casa Piccola - Joffano/Cuneo,
il denaro e di non pensare affatto alla possibi-
lita' di affidare la difesa ad un avvocato del
momento. Torino e' fuori tua area, ed
e' bene che Guaboni prenda personalmente
le - grazie! - Le rido far avere qui a James
due cartoline e due paia di calzoncini e le sarei grata

Supplies Salts

(Departs)

15-2-19

Conservare
* * * * *
P. 2.200
Pecunia 1.200
P. 900
Lando 1.600
U.S.

2.000
960
600 Lando
1.760
a pezzi di
acquisto

Viterbo 22-1-949

1

Gentile Signorina

Dopo circa tre anni di dure sofferenze nel Sino penitenziario di Portolongone, sono stato da tre mesi trasferito qui a Viterbo, per cura di tante sofferenze subite a Portolongone, non avendo avuto alcun mezzo per poter alleviare dette sofferenze subite in tre anni col solo vitto del carcere.

Sui è trovato un forte miglioramento di ciò che riguarda l'ambiente carcerario, e soprattutto molta umanità da parte di questa città, e personalmente da Voi, che in questo poco tempo è potuto osservare l'opera assistenziale che Voi avete fatto a noi sofferenti e bisognosi.

Di questo punto sono ringraziarvi

Di quello che in questi giorni, ho rice-
vuto da Voi (una maglia e una mutandina)
per me e stata molto gradita, anche
perche e la prima cosa che abbia ricevuto
in circa 4 anni di prigionia.

Mi perdoni signorina se mi permetto
di scrivervi non avendo ancora l'onore
di conoscerla.

Ma so che Voi siete oltre che generosa,
madre dei bisognosi, ed io dopo il
Signore e Dio sono misericordioso,
mi rivolgo a Voi per alcuni soccorsi,
non dico denaro, perche, sarebbe troppo.....
ma figurarsi avrei bisogno di curan-
ti e non ho mezzi finanziari, e non
mi vergogno a dirlo la mia come e
ricoperta di miseri stracci che a volte
mi vergogno di farli vedere ai miei
camerati, questi giorni facendo pietà
all'umanità di un mio camerata,

o titolo di prestato, mi ha dato un paio
di scarpe! altrimenti con questi piedi
i miei piedi congelati in Grecia, al servi-
zio della Patria, mentre possedeva che solo
che un paio di zoccoli di legno.

Non voglio essermi troppo noioso a narrare
la vita che con volontà e fede ho presta-
to per la Patria, per ben tre volte volun-
tario, io non ho fatto più degli altri, e
gl'altri non hanno fatto più di me,
e chiunque abbia fatto tanto, per la
Patria, non se fatto mai abbastanza,
e con questo voi avete già compreso il
carattere di un combattente che vi scrive.
Sono un napoletano e padre di 12 figli,
(di cui 8 viventi) e unico maschio che
avevo, i signori liberatori lo liberarono
per sempre, a via di sporcamento per
i continui bombardamenti di Napoli,
e di cui ebbi distrutto anche la casa,
che mi ero formato per ben 24 anni

Si sudore di lavoro onesto!

Ed ora i miei 8 figli con a capo mia moglie
dormono tutti dentro una stanza come
le bestie, ho forse peggio perché le bestie
hanno un letto, e loro non lo hanno,
e 9 persone vivono con le sole 9 mila
lire mensile che guadagna onestamente
la mia bambina più grande di anni 18 -
messo al bando della miseria e della
vergogna, mia moglie disoccupata ed
impossibilitata di uscire anche lei il
carro, se sono sicuro che mia moglie ed
i miei figli, avrebbero qualche posto
da dormire, e più il lavoro, se lei me
lo consentirebbe le farei venire a
Milano con la certezza e di essere
stato da voi compreso, quale siano le
mie necessità. Vi prego attento un
vostro gradito riscontro. Vi ringrazio
di tutto ciò che vorrete fare, e farete
per me, e con ansia attendo!

Dev. Di Germano Giustino
(Dettante prof. (u))

È vietato recudere valori e
denecobolli nelle lettere che si
inviavano ai detenuti.

Gen¹ ^{ma} Stefano Coluzzi

Popliate perdunore del mio lungo
silenzio.

Causa di ciò, fu di una mia
breve molottia - che però po ora
dissipandosi, rendendomi comple-
tamente alla normalità.

Il fatto è, che in riflesso a
questa molottizzazione, mi vengono
delle pami remende... e, che
fustroppo però non posso soddis-
fare per ragioni d'indole
economica.

Vi sono molto proto e riconosco
nel vostro gentile e mobile
cuore.

Le vostre unuorissime e mobili

Amuro mio peffiero, P.
torrei ritogliere.


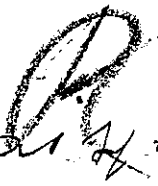
Se Aveffe l'occasione, sempre
nel limite del possibile...
holare, per potermi far insieme
- un'operinamane - un paio
di scarpe e una camion
roba usata di copice!
Se ne farei infinitamente
grato e riconoscente.

Inoltre, se avete qualche
indumento femminile per le
mie figliole che ne hanno
tanto bisogno. Per non crear
nessun disturbo, potreste
mandarcelo a me, che a sua
volta lo redirei.

Coluccio P. impreso tanto e
cordialmente solto P. Difenuari

azioni, nel soccorrere sia moralmente che materialmente
alcuni dei più bisognosi di noi poveri disprezzati, più
fate al di sopra di tant'altre creature, se pur men esse
buone e caritative.

Pensate Signorino, un Padre di otto Figlioli chiuso
in una galera come fosse un peggior delinquente,
- mentre non fosse che un Soldato che in buona
fede, ha sempre combattuto per la grandezza e
l'onore della Patria.

Malgrado tutte queste differenze,   differenzia però,
- ingiunto sono certo, che un giorno non
lontano ci richiamano alle nostre iste parti,
ed agli affetti... della Famiglia, e di tant'altre
persone, che come noi hanno sofferto e lottato
per il nostro tormentato Paese.

ma, come la vera, Madre, del
soldato che pur sofferendo
sulla sua lingua prigionia,
il vostro conforto generoso,
sia morale, materiale e
spirituale a riescilo a lenire
le mie pene.

Vi ringrazio anche del vostro
grande interessamento,
a cui avete raccomandata
la mia cara famiglia, a
gli uffici di assistenza
di Napoli.

Quello solo che vi posso
contraccambiare per le

Vostre benefiche opere, è quello
che nelle mie quotidiane
preghiere si implorano al
Signore, Dio, Dell'universo,
Si proteggervi e si mandavi
sul vostro capo le più alte
benedizioni a Voi, ed la vostra
affettuosa famiglia.

Ed una calorosa Prece, al
vostro ed al nostro caro
fratello, che morì con onore,
sul campo della gloria,
col nome sulle labbra
Mamma, Viva l'Italia!

Mi scuserete del triste
ricordo, ma più toppo, vite

con noi tutti, (presente)
un cordiale ed affettuoso
saluto a voi e la Vostra
cara famiglia.

Vi abbraccio fraternamente
Ser.

Di Genaro Giustino



È vietato accettare valori e
franchi di posta
mediante il cui mezzo.

4

Viterbo 11-5-949

Gentile Signorino

Coluzzi

Immagini tutto lei mi deve
perdonare per il mio lungo
silenzio, e sono mortificato
di quanto è avvenuto, e mi
giustifico che fin dal mese
scorso mi trovò ricoverato
all' infermeria per un' impropria
(febbre) alla gamba destra
ore e già quasi guarita per
ragioni assai note per la
nostra causa,
Non appena sono guarito

La S. S. Vergine Maria Sia a tutti
noi quella Pace e prosperità in
tutte le famiglie che sentono nel
loro cuore, quella fede si diventa,
e Sia a me quella grazia che tanto
imploro a restituirmi in seno ai miei
cari, Dio vi abbondanti si benedizioni
nella vostra casa, per quello che fate
verso i poveri soldati. ^{vi saluto cordialmente}
a voi e la V. Mamma
Di Germano Quintino

è che ritorni in Sezione, se
è lecito permettermi chiedere
un'autorizzazione al Signor
Direttore, di avere un breve
colloquio con lei per ragioni
mie relative alla mia situazione
sia processuale, e sia per un
consiglio che lei mi potrà dare
in merito ad una residenza che
aveva nel 1942 a Genova e oggi
a Napoli, poi da vicino vi
spiegherò meglio.

Vi ringrazio sempre per la
vostra affettuosità che mi
avete dimostrata ancora una
volta nei giorni di Pasqua
intimidandomi lire 1000 a mio
nome, con la speranza che
in questo sono mese Mariano



è vietato accludere valeri o
carobolli nelle lettere che si
spedivano ai defunti.

5

Varese 31-5-949

trasferimento a
~~colpa elástica~~

Gentile Prof.^{mo} Coluzzi

Vengo ora informanti dopo ventisei
giorni di infermeria, mi hanno
messo fuori senza altre nessun
esito di guarigione.

Però vi chionisco che ci è stato
anche un motivo da formare
una colpa a me stesso, essendo
per ottantanni un po, per il
mio fa bisogno, avevo chiesto
al medico di lavare in folegua
mia, e quindi così sono stato
liquidato a rientrare in sezione.
Perché, con voi in tempo una
grande stima, e quindi vi debbo

essere sincero a tutta la verità,
Oltre oggi trovandomi nelle medesime
condizioni, mi sono recato
dal mio medico per sincerarmi
del mio male alla gamba, onde
mi ha proibito assolutamente e
di astenermi dal lavoro ancora
per un paio di mesi, rimanendo
immobile, perché, tale malattia
può portare delle gravi conseguenze
e cioè una *(Paralisi Cardiac)*
entrambe in cella e difficile
stare a riposo, perché, non si ha
nessuna persona che mi possa
assistere.

È quindi. Vi prego a Voi che
avete un cuore generoso mostrate
Voi sempre gentile con noi tutti,
se nel limite del possibile se
avete


occasioni si parlare con il nostro
Professore, oppure con l'On.^o Albani
trattandosi di portare delle gravi
conseguenze, se vi è possibile si
farà trasferire ad una casa di
cura, ho foriamo sul limino, ho se
avrei questa grande grazia delle S.S.
Virgine della Quercia si invitarmi
a ~~Platani~~ come minorato, e come
una maxia.

Con la sicurezza che ci riuscirà
al mio desiderio, che dal vostro
buon cuore nulla vi si può negare.
È ricordarsi mi permetto di dire
senza offendervi, per noi tutti
siete la nostra ~~propria~~ bella
{Gloria Mariana}
Insieme se per il trasferimento
se il medico vuole, ci sono molti

appoggi per fare proposta al ministro
e cioè

Padre Si otto figli, invalido Si questo.
Pleuria alla spalla γ (Emfisema) al
solmore γ con emuntori Si volume Si 8 cm.
non avendo nessuna elasticità Si respirazione
irregolare mox, (Fibrosi) alla gamba γ ,
(vene varicose) debolezza generale.

Vi ho fatto tutto questa formula di appoggio.
Adesso vi chiedo un'altro favore ogni
moglie, perché, me la ordinato il medico
una calze elastica. misura sopra il
giocchietto n° 40 - sotto il giocchietto n° 34 deve
essere come una giacchetta da sportista.

Quello solo che vi parso di quello
che tutto ciò che fate  il 9-10-1948
vi sia sulla vostra famiglia abbon
Sante benedizioni, vi ringrazio moltissimo
Xmense. saluti cordiali alla vostra
cara madre. Scr. Di Genova

È ritenuto un valore e
frase

6

Viterbo 2-7-49

Gentile Signorino
Coluzzi

Ho ricevuto la Vostra gradita
cartolina, e vi dico sinceramente
che siete la più nobile, buona
che io abbia avuto occasione
di conoscere sia come tanta
e generosità.

Da unito alla Somanza si
traferimento la mia povera
moglie ne avrà fatto, per lo
meno una sicina, una mai
avuto nessun esito favorevole.
Cosa dico ogni giorno, ne ho
fatto qualche in lettera chiusa

al Ministero di Grazia e
Giustizia, e fin'ora non ho
ricevuto alcuna risposta.
Ma la sua chiacca è quella di
ombare tra i ~~coristi~~ ed
~~palazzo di ~~giustizia~~?~~
~~la ~~giustizia~~?~~.....

Cippure il nostro nuovo Soffore
che se avrà un po' di coscienza
potrà fare molto, facendo la
proposta al Ministero, Somani è
meglio ci procuri, per caso, lo
conoscete?.....

Vi ringrazio con molta cordia
lita per l'immediato invito della
calza elastica, che quasi, quasi
abolito un po' le sofferenze
della mia gamba, mi sono
ripetuti due volte, giorni scorsi

Segni attaccati coniaci, ma
oggi ringraziando il Signore
Dio dell'Universo, mi sento bene.
Geri mi sono accostato all'Enca-
restia implorando il Signore per
la mia benefattrice, la signora
Sella libertà e la salute per
noi tutti poveri soldati.

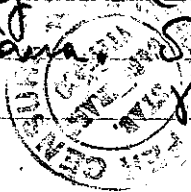
D. S.

Mi permetto ~~non~~ ricordarti l'invio
della fotografia a cui ho promesso
alla mia famiglia.

Vi ricordo ancora se non abba-
donare la mia famiglia, anzi vorrei
pregarvi essendo che mia moglie, dopo
più di un anno ha intenzione di venire
a trovarmi per il furo agosto, essendo
che allora c'è riduzione delle ferrovie



e vorrebbe venire con le sue figlie
 piu grande, si era una delle figlie
 un mese fa e stata operata di
 appendice avendo avuto in seguito
 la peritonite, ed io intanto non
 all'oscuro, le disgrazie non vengono
 mai sola, se e quieti, sempre, nel
 limite del possibile, se e il caso si
 manderei un piccolo aiuto, che lei
 ci metterai la differenza, pero io non
 ne fero parola fino che lei non
 mi assicurerebbe di voler avere che mi
 ho permesso, comunque, di ringraziare
 anticipatamente, mi permetto soltanto
 affettuosamente la vostra cara
 madre, ed lei vi ringrazio sempre
 della vostra grande opera di unione
 con la cristiana.



Di Germano Guidicini

È vietato accludere valori e francobolli nelle lettere che si spediscono ai detenuti.

Viterbo - 5 - 5-9/9

Gentile Signorina,

Avrei tutto non vi meravigli
questo scritto da uno sconosciuto;
sono il detenuto politico di Giacomo
Alessandro, condannato alla pena di
morte, ed attualmente all'ospedale
degnissimo. -

Non sto qui a farvi della retorica
per raccontarvi le mie vicissitudini
giudiziarie, né per dirvi la tragica
avventura che ha colpito la mia
famiglia come fosse dalla moglie e
due creature ancora in tenera età
che da qualche anni si dibattono nella
più dannosa miseria. -

Ora, dopo 20 mesi che mi son allontanato
dalla patria, con l'animo per
comprensibile di un padre che non
ha un degenerato, ho sentito il

bitogno di vedere, si abbracciano le
entè creature, per cui, mi rivolti al
Ministro degli Interni per ottenere qualche
facilitazione per il viaggio, e lo stesso
Ministro ha concesso loro il viaggio
gratuito di andata e ritorno.

Ma tu comprendi bene che ~~con~~ un
viaggio da La Spezia a Torino con due
bambini, richieda qualche altra cosa
con il vitto, all'ospizio ecc., ed all'ospizio,
una moglie mi ha scritto che desidero
te farlo guardando qualche soldo. Come
e dove prenderlo se io vado per amor
di Dio con qualche aiuto che mi giunge
di tanto in tanto?

Liguorina, la Vostra altissima
qualità di mente e di cuore mi fanno
non altrimenti quello che ho potuto
apprendere dai camerati che teno con
per cui, conosco la Vostra predilezione
nei nostri riguardi e della nostra
famiglia, ed è per questo che mi
rivolto a Voi affinché vogliate dare
il vostro affetto personale a una
moglie che a Voi si presenterà quando

arriverà a Viterbo avendole già
mandato il vostro indirizzo. —

Per la verità di quanto sopra, mi
permesso di allegarvi la lettera pervenuta
munita da mia moglie. —

Sarebbe certo che voi eravate neppure il
vostro affetto personale anche per qual
che conforto morale alla mia povera
moglie che per vivere a La Spezia è
ottenendo più di morale, ed in
attesa di potervi ringraziare personal-
mente quando potete ottenere un
colloquio con me perche avrei da
parlarvi di cose molto importanti;

Vi prego volermi assicurare di quanto
sopra e gradite cose i suoi della
mia salute molti ottissimi

del mio

Alessandro di Giacomo

P.S. L'indirizzo di mia moglie è il seguente:
Signora Nola Mari - Di Giacomo
Via Luigi il Moro 480

Migliarina

La Spezia

La Spezia 3. 5. 1949.

Signor,

Oggi sono stato, in Questura,
per il biglietto quotante, e mi hanno
assicurato che quando voglio me lo
conseguono non c'è difficoltà, in
quanto al trasferimento. Le ho poi subito,
però, altri dieci, e tutti anche loro
portare da Spezia a Genova il 11 maggio
in quanto per l'onore non so ancora
che preciso, in caso di responsabilità
subito in merito che sappia come
devo fare - se puoi indicarmi un
poco di soldi e farmi sapere se ti
devo portare qualche cosa -

Sono stato per il certificato di
nullatenenza e così pronto in
settimana te lo porterò io.

Baci dalle Lombrine

Orlando

È vietato ai detenuti
francesi di ricevere valori
libro 1-1-19

2

Per favore spedire ai detenuti.

non lo so mia moglie l'aveva
fatto comunque, è mio lavoro anzi-
tutto esprimere la mia riconoscenza
per quanto con tanto veramente squisi-
to ho fatto per mia moglie e per le
mie bambini in occasione della loro
venuta a Torino. —

Ma, signorina, dopo il colloquio
avuto con mia moglie ho appreso
delle cose molto gravi, delle quali ho per
mia moglie di parlare a Lei oppure
al Sig. Masani, ma lei preferiva,
come l'ho fatto per diverse ragioni,
per cui, per mia signorina, ho preferito
rei molto calatamente, e fu, e lo che
Lei le vuole suo - ottenere un colloquio

con me, e, nel caso non potesse Lei
il Sig. Magni per poter parlare di
quelle cose che hanno la massima
importanza. —

Lei stesso ch'ella sarà quanto
è nelle sue possibilità in viaggio
o quello spirito altamente huma-
nitario che ispira le sue azioni
e la sua vita. —

In attesa, La prego senta
l'incoraggiamento, volere gradire i suoi
belle una volta con i migliori
affetti

Alessandro di Giacomo

Sec. Dotto

Casa Senale - Viterbo



È vietato stampare valori e

3

tempo

spazio

Torino - 4-1-1950

Gentile Prof. Colucci,

ho ricevuto il vaglia di L. 1000 (mille) che lei, unitamente al dott. Pennaxi mi ha rimesso per le feste natalizie con gli auguri, e ho ringraziato di tutto cuore ricambiando gli auguri, e pregandola di voler ringraziare anche il dott. Pennaxi a mio nome. —

Le attendo lieto che il gesto mi ha commosso anche perché mi ha offerto la possibilità di mandare qualcosa alle mie bambine, e, per condolo di aver potuto considerarsi con loro la mia gioia. —

Nel rimandarle gli auguri più fervidi, non manco di rivolgerli sia a lei che al dott. Pennaxi la preghiera se qualche volta mi potessero ricevere di una loro visita e di farci grado. — Addio

Alessandro Di Giacomo



8 febbraio. È vero, non posso parlare
di febbraio, ma il lettere che si
scrittano in questi giorni.

Cara e gentile signorina,

Com'è già vi dirò, le
Vostre visite di domenica sono
e state una predevolissime cor-
pore perché immagino... chissà
quali catastrofi non ricevendo
Vostre nuove. Le lettere mi tranqui-
lizza, è vero, ma non completa-
mente. Vi ringrazio per le lettere
che avete inviato alle mie mem-
orie. Oggi sono le serate di:

consigli del collegio. Potete invece:
Zinco quanto vorrà contente.

Vi ringrazio tanto anche per lei.
Ingrazie alle Vostre Memorie; e
Voi con affettuosi saluti. Vi sarò
vostro più a lungo punto. - Giuseppe

Gentile Signorino,

Giuseppe mi ha detto delle
Vostre gentilezze.

ha Vostre attività nei nostri ri-
guardi e commovente ed io voglio
aggiungere anche i miei ringra-
ziamenti per quello che fate per
me. Ossequi e saluti

Amico Di Martino
Saluti ed ossequi.

Dev. Rogno Stefano

Viterbo 8-12-48

Gentile Signore

Mi presento subito con il nome
(determinato politico) di Rosa Alberto. Fu
Natali classe 1908 carcerato dal 7. 25
aprile 1945, mi rivolgo alla Vostra
magnanimità. Ero ando qua' di passaggio
per un intervento chirurgico, e non
sapendo ove rivolgermi mi presento
con questo mio, dato che non ho
nessuno, avendo avuto la disgrazia della
mia povera moglie deceduta il 9. 4
ottobre in s. seguito alle perversi
subiti il giorno 14 luglio per l'attenta
to di Cognat.

Essendo stato malgiusto di ogni cosa

ai Crumori, ora mi trovo sprovvisto
di ogni indumento personale, sia di
biancheria e di Vestiario.

La mia condanna ha termine il 9. 26. 4.

149. dopo l'operazione (ammorbiditi)
raggiungerò la casa di Pena di Fossombrone
(Pesaro) ove sono partito.

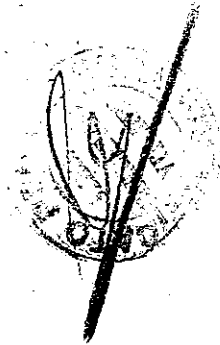
Fiducioso del Vostro interessamento
nei miei riguardi. Ringrazio a Voi Gent.
signora e miei più cari e sentiti
ringraziamenti, con ossequi

devotissimo

di Rosa Alberto

Casa Penale (infermeria) di

Viterbo



cart. post.

estate 1948

Gent. ^{ma} Signore

Vi ringrazio di cuore per
il vostro interessamento in mio
riguardo, in particolare la
bracheria e meglio, che ne avevo
molto bisogno,

con la speranza di poterli
ringraziare e conoscerli personal-
mente, gradite Signore i
miei più sinceri auguri

per la festa del S. Natale
e un buon principio

Il vanto, salute ostentata
con ossequio

Di Rosa
Merto

Casa Penale 124/12/948



Soriano 19. 4. 49.

gentile signorina



gli auguri che ella, egregia-

mente al Dottore Pennazzi, ha
voluto, con si requisita cortesia,
inviaremi in occasione della S. Pasqua
mi sono giunti oltremodo graditi.

A Lei ed all' Egregio Dottor
Pennazzi involgo, insieme hai
sentimenti migliori della mia schietta
risconoscenza, i più cordiali, memori
e devoti saluti -

Mi creda il suo obb^{mo}

Romeo Taira



REPUBBLICA ITALIA
BIGLIETTO POSTALE



Per la Gent. = liquorina

Coluzzi Pasquali Giuseppina

Via Caverina n° 6

Viterbo

Il prezzo di vendita di questo biglietto è di Lire 11

È vietato accludere valori e
francobolli nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.

Lettera 1897-52-

Troppo mi Trof

Troppo in questo momento
mi è giunto il Trof
da voi indicati. Se sono
seramente contento!
e bene, sono infinitamente
grato.

Per me sapevo il vostro
scorso fu operato, e per la
talentia del Professor Trof
e con l'aiuto del buon Dio
nomi di S. Maria Galletti
alla quale sono molto devoto.
me la sono curata.

Stampa
S. MARIA
GALLETTI

A. di S. La verità non è stata
una delle solite operazioni di
M. Berra. Invece, erano per 2.
e per giunta, si era anche con
C. Licisti attaccata al Prof. S.
col il Prof. S. e detto che
non gli si era mai dato
un caso simile. Prima
che ora tutto è passato -
tutto sempre ricoverato in
chirurgia. Però -

Si confessa sinceramente che
ottennero una vostra visita
tanto più che mi parlai
con il camerata Fontana -
che ora non è più in
l'atene, perché da 2 giorni

sa riacquistata la Libertà!
Comunque il morale è
sempre altissimo!

Pregoli perdersi i miei
distinti saluti alla Vostra
figliola. ed in occasione
della S. Pasqua mi sono
di una sua visita.

Ringraziandovi di quanto
da Voi insistiamo, e da un
nostro fratello.

Vi prego accettare i miei
Camerateschi saluti e

Cordialità
Fedeli

È vietato accludere valori e francobolli nelle lettere che si spediscono ai detenuti.

1

V. Verbo - 17. VI - 48



Gent. ^{una} signorina,

Scro a nome di Ferrerese, inabilitato a farlo causa lo stato peccato della sua vista -

Immediatamente si viene a farsi giungere il mio risposcimento per il nocione inviato gli, e nello steno temp. per informarmi di non aver ricevuto risposta alle mie ultime lettere. Non so quale sia la causa, ma è bene che voi siete informato di questo fatto, nel caso che dipendesse semplicemente da un disguido -

Quelche, un camerata aveva raccolto a mo tempo
l'elenco di coloro che necessitavano di beneficenza -
fra quei nominativi c'era anche il mio, e siccome
attende di giorno in giorno la potente fu Padova,
vi sarebbe infinitamente grato se poteste far giun-
gere qualcosa, considerata la mia indigenza assoluta -

Se poi fosse possibile, vi sarebbe di ricordare
all'incirca la mia presenza d'incirca in o-
culista -

Vi chiede scusa per il disturbo che vi arrecò,
ma siccome del vostro senso di compassione
e solidarietà, vi ringrazia anticipatamente -

Con ogni cordialità -

Genovese

Colina

Gentilissima sig^{ra} Coluzzi,

2

La ringrazio moltissimo per la visita
dell'oculista. Purtroppo come cosa sentita per il mio
occhio non c'è più nulla da sperare.

A Roma mi avevano date buone speranze ed avevo
per qualche tempo creduto, come mi dissero, di poterlo
risolvere con un intervento chirurgico.

Ma preferisco di non disturbare più e mandarlo
dall'oculista
perché rimanga e dimmi il suo parere.

Conica lei l'immaginazione come la notizia

mi ebbe sorpreso ed anche addolorato. Era l'entusiasmo
del sapere di non poter raggiungere la meta.
Lo ringrazio ancora infinitamente e lo prego
(se per lei non è di disturbo) del favore di una
sua visita. Mi rammento che chiedete questo, ma
so che lei è tanto buona e che non esaltate
anche in questo mio desiderio. Non posso esporre
le ragioni di questa ^{meditazione} ~~meditazione~~ perché sarebbe
molto lungo.

Lo è nato e lo ringrazio ancora con
devozione

~~Odino~~ Odino il revere

14



... valori e
... al di fuori.
3

Comunque, riprovare,

vi ringrazio tanto e credo

che non minime e trovare

la parola esatta per farlo.

Mi sembra che spicchi (che
è in libertà per un po' mio)

in tutto un po' al

non è forse del mio me:

plus grande relative pour,
il me semble même il
le premier - peut-être
d'être de mieux - et il me paraît
mieux que me de faire un
vite.

Je ne suis pas sûr que
je ne suis pas et est satisfait
de ma manière de présenter.

Carissimi Rossini!

Molti saluti e cordi saluti
anche da me - forse ancora
di tanto. Ti prego di scrivere
a vostra madre il mio più
semplice augurio.

Vostro devoto
Edoardo Fala

"saluti cordiali"

Enrico Fala

È vietato escludere valori e
frase tutti nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.

4

Gentile signorina,

ho ricevuto il ricorso che lei ha
voluto gentilmente inviarmi, e le ringrazio.
È noto mi ha portato anche i suoi saluti, e
le sono grato per il ~~nesso~~ interessamento.

Le solidarietà di voi, donne di questa nostra Italia, che
dimorate a noi; che tutto abbiamo dato ad esse, a
comunque e un aiuto a rafforzarle con serenità questo
servizio.

Le saluto cordialmente

Odino Ferraresi

Gentile Signor Coluzzi,

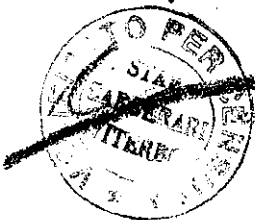
Spedite i miei saluti
che il comm. Finanziario mi ha
fornito di vista nelle sue
lettere. Ho scritto alle mamme
e le ho dato delle vostre vite.

Se posso non rinviare
mai e dire il sentimento profondo
di gratitudine che riempie i nostri
cuori nel ripensare con affettuosamente
ricordi da chi, come lei, vive
alle nostre famiglie delle donne
le profonde compunzioni delle nostre
particolari intelligenze.

Maria Vittoria mi ha scritto: fuo
Voi di volm esse con gentile de
remabile ricurto beutu pre' le et:
bia scritto is stmo tramite le monne

Vogliate presentare i miei ossequi
alle vostre gentile monne e voi
prediti d'espunone delle mie mo:
monne ed i miei elvoti reluti

Giorgio Fenoti



È vietato stabilire valori e
trattamenti delle lettere che si
spediscono ai detenuti.

5 *Zimmer*

5

Caro e gentile signore,

volentieri edolo per me in fax:

zitti in le vite fatte e un
e Zenothi.

È ormai stabilito che per il

18 p. r. univ. e prime delle mie

memorie in amore una volta

volesse scriverti. È venuto l'On. Al:

mirabile e tutti noi siamo rivolti
continuamente.

Volvo magari di sempre anche
per l'immagine e tutte figure per:

anni fan del mio carattere trop:

per impuberto. Mi rivolti et h² me:

gomi fenomeni rivolti de un uomo:

rete timide di disturbare voi.

Tanti con rivolti ed esposti
li mi sono.

Dr. O. F. F. F.

Spuntate le signorine,

222 impo che ripro alla lettera
per voi obblighi da Firenze che
non ~~era~~ è tranquillo e viene che gli
probabilmente il mio "colpo di testa"
L'On. Almirante / che 222 impo entrato in
contatto dove stavo ma precisando ha espresso
il mio dispiacere per il momento: ~~interamente~~
vostro è presente a tutti. Ho più com-
mossa di voi...

Io vi sono entusiasta!

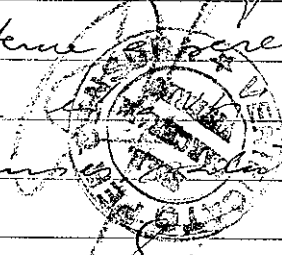
Tanti, tanti impregiamenti e voi che
avete parlato queste parole rinite
tutti 222 impo credito che forte mente
anche voi ... me quel "aggiornamento" !!!
Ognuno delle vostre maniere
A voi con gli affettuosi saluti

Giorgio

Gentile e con speranza,
appreso a l'io due volte alla
lettera de O dino fratelli sono
sempre lieti di poter vi salutari
e dire tutte le volte che mi si presenta
l'occasione la mia ammirazione e
amicizia.

Spesso per giorni si vedono gradualmente
il conte Ferrero andare fuori di qui
ed in queste ultime parole si è in
che gli altri amici lo stanno preparando
per la "grande avventura".

A tutti la Jth grande piacere la visita
di Plum e vi prego di di dirla a tutti
di tutti quanto bene abbia Jth con
le sue parole fraterni e serene.

Alle volte Plum  con la
sua designazione i nostri interessi più
essenziali.

desidero Roberto Sab

6
gen. 69

Cara e gentilissima Signorina,
O dissi un incarico di scriverVi
qualche parola di saluto e
di ringraziamenti. Ho letto quanto
avete scritto a riguardo l'atto
pieno e vi esprimo per quanto
avete rivolto a me anche a nome
di Vostra Madre, le unissime
parole se mi fosse possibile
così in fretta e male ma le lettere
mi è stata consegnata all'ultimo
momento e debbo fare così.
Anche mi fatevi ringraziamo per quello
che fate per Odisio: è
un ragazzo che ha bisogno di
questo primo affetto dato da
me particolarmente carissimo di

Read to some day's animals; pots of ink;
ed all into reality; fine pen & pen with;
ie theme old skin & scell frame. Now
opposite the & the more with the number in all the
Ecco di un'. You see under in 'atit
here ed under & the same: complete
i'm not in the margin & in 'accept
can & with some in fine & in the
i'm not in the margin; To look

John Foreman

francesi e personali. E gli
un lo nessun pretesa: qualcuno
hanno parole: forse da solo
prevedere al suo mantenimento.
E fissa e mi rippono quanto
ciò non difficile opp. che il Paese
a pieno di aiuti, e che lui
a causa della guerra e della sua
prova età e delle vicende che lo
hanno preso, un lo potrei imporre
un mestiere. Ma, voi sapete quanto
della tragedia nazionale ci sia
in queste semplici parole in questo
fatto comune, e voi stessa anche
per gli altri che volete aiutare, ma
suffrite. Perciò quello che farete
e come e quando e per quanto. Vi
rinnovo vari sempre volti, anzi
fatto, e ve ne vanno in con fatti.
No e tutti, fiammi, strano bene.
Il tenimento di essi, per cui lo

gentile signorine,

ho ricevuto ieri le vostre care
lettere ed ho risposto tramite le mie
mamme. Avevo incaricato Maria Vittoria - cioè
chi non poteva servirvi direttamente - di dirvi
che quel mio Militi vi è fatto vivo. Come
dirvi tutte le mie fratelline? Io non
e voi mai fusete ad una insersione nel
giornale ed oggi le mie fratelline più
ridice senza neppure le volute. Mi ha più fat-
to piacere il constatare che Firenze non si è
allontanata troppo dall' "orile" ... a legge
i vostri giornali, è una consuetudine
a prendere più me che mi sto nel volume
ho rimesso a Firenze. Tutte le volte che ho insegna-
to e qui neppure ignorare che dato il mio fatto
di Martina vi volute. In ogni caso Mamme
e vari volute e voi. Fratelline
P.S. Mi sono più le mentite; le volute i miei

DESIGNAZIONE DEL DEBITO O CREDITO	RISCOSSIONI		PAGAMENTI		RIMANENZA	
	fondo/ partico- lare	prodotto del lavoro	fondo partico- lare	prodotto del lavoro	fondo partico- lare	prodotto del lavoro
	3	4	5	6	7	8

Ceint me Liguorini

sperando che il presente mio scritto non vada marito come i due precedenti che tu ho inviato, eccomi a sfuggirti il motivo del mio non tanto atto compiuto nei vostri confronti. Con ragione potete giudicarmi maleducato, poiché non osavo fare un simile netto rifiuto al vostro buon senso di sorelle e di camerata, ma quando avete affreso le ragioni, credo non fossiate dirmi torto. Ben note qui dentro sono le mie condizioni di famiglia, avendo il padre in Francia perche era stato politico, e la madre in Germania, precisamente nel territorio occupato dai Prussiani; Quasi in Italia ho un amato, io in galera, e una sorellina di 14 anni che vive in casa di cura scenti. Come potete vedere, il mio è un caso più unico che raro, e siccome fui costretto a rivolgermi a coloro che vedono e riconoscono in noi dei soldati, e non nego di essere stato preso in considerazione da molti, i quali nei limiti del possibile mi hanno aiutato. Però purtroppo anche per noi non regna quell'affiatamento che si dovrebbe legare nella disgrazia, così alcuni esultavano a malignare sul mio conto, impedendomi (cosa non giusta) che troppi si dedicavano a me. Dette discussioni, avvenne, proprio il giorno in cui rifiutai quello che voi tanto gentilmente mi avevate offerto, così avvertito da quello che mi era stato detto, non fu offeso voi, ma fu data dimostrazione che non ero ingratolo come mi avevano giudicato, rifiutai. Malgrado abbia scritto col presente scritto di illustrare tutto l'accaduto non posso anch'amente sfuggirvi altri particolari, pertanto sperando di esser da voi compreso e scusato, termino il presente ~~spando~~ inviandovi i miei sinceri saluti ed ossequi.

Donna
Liguorini

concludere valori ●
nelle lettere che si
si detentuti.

Viterbo 24.50

Carissima Signorina.

Oggi ho voluto passare una buona
mezz'ora per scriverti questa mia alla
nostra cara mamma del carcere!

Sensate, perché tutto questo silenzio?
noi abbiamo bisogno del vostro conforto
non pensate male di noi, su via fate finta
che questa mia la scrivi alla mia cara
mamma pensate a noi così come noi a
voi,

Quello che ti scrive oggi è un ragazzo
giovane che è pieno di orgoglio per voi
scrive perché non lo nessuno che lo
ascolta come prima!

Il vostro conforto è caro per noi;
allora date retta a un giovane che è
senza mamma, dategli quel conforto

come gli davate prima, non pensate che
non ~~gli~~ vi si ami.

La mia mamma mi diceva che bisogna
essere forti a tante cose, ascoltate solo
la voce del proprio cuore!

Ora voi non vi dico di dare retta
alla mia mamma ma ben sì ad
un giovane che ha bisogno del
vostro conforto!

Altre che scrivo, ho la fotografia
di mia mamma qui vicino a me
e qualche parola me la dice lei!

Su via, pensate a noi come prima che
c'è lo ~~modo~~ meritiamo.

Spero di ricevere una vostra risposta
come mi rispondeva la mia cara
mamma quando ero lontano da lei,
e la risposta che mi dava e questa date
il conforto a chi se lo merita, e chi

non se lo merita compendeblo con
generosità.

Fate così anche voi come faceva mia
mamma e vedete se le cose andranno
come dovrebbero andare!

Vorrei sperare che questa mia sia
accoltata con amore e con amore
perché l'ho scritta in grobano de la
bisogna del vostro conforto e del vostro
aiuto.

Vi li sempre in necessità e in vuol
bene vostro

affezionatissimo

Emilio Ferrari

Carissima sorellina

9 1
Con un ringraziamento per il
vostro scritto del 23 u. /
e l'assicurazione che... per questa volta... usero
clausura, ed eviterò di involgerli. Sembra unipro
voro!

Voi siete tanto buona con tutti, ed
io non ho motivo di dover essere "un cerbero" anzi,
comprendo quanto vasta è la vostra opera a favore
di tutti, sono io che debbo ringraziarvi della com-
prensione, e pregarti di volermi perdonare se
conosco ed accrescere i guai. -

Vi ricordo sempre, e particolarmente
con gli amici più intimi (col. Bonati e Calafati)
con i quali sovente faccio lunghe conversazioni,
(nelle quali voi siete la protagonista).

Noi vediamo ed ammiriamo tutta
la grande fatica vostra, e vorremmo che tutti
vi avessero e dire la loro grande riconoscenza.

Neppure scorderò mai il bene che Voi fate. Ci sono
stati cari, agli amici, ed a tutti, uarròamo di quanto af-
fettuosa generosità ed affetto siamo circondati.

Con i vostri allievi, mi espocio nell'or-
ganizzare un corteo ed uno sciopero di protesta.
Non vi immaginate ~~di~~ di vedermi in mezzo
al corteo, uentate reggo un proprio cartello, dalla
Scritte: - "A blasfo la Signora Professoressa
che ci fa studiare il latino anche ~~in~~
estate!" (Gli enoni sono di parente
in questi tempi!)

Abbiate pietè di questi cari e
simpatici ragazzi, e lasciateli svolazzare!
Se non sarete buone con loro, noi reclameremo
all'ONU! -

Vi ringraziamo anche a nome di tutti
quanti soffrono con noi, per le buone parole
che ci dedicate, e per il ricordo che av-
rete di noi tutti -

Personalmente vi sono riconoscente, poiché una
lusinga, da quando è venuta a Istato, e
con l'effettiva esistenza che Voi gli avete
riservata, ha acquistata la certezza del vo-
stro prossimo ritorno in famiglia.

Un grazie anche per la bella cartolina
di Roma, che mi fa ricordare la visita alla ca-
pitale durante i convegni, ed in occasione
dei viaggi in Africa, Spagna ed Albania.
Quanti ricordi!

Vi ringrazio sentitamente del vostro
promesso, e vi prego di ringraziare anche
se L'ignora Baccioli, mio fratello, il col. Bo-
cchi, Roettino e Zanobio di esprimere a
me, e vi assicurano che sempre vi ricorda-
no, e con tutte effusioni.

Al nome di tutti, vi prego di porre
re alla vostra signora mamma, di voler così
ad el sig. Magoni, l'assicurazione di tutto

la vostra riconoscenza -

È ritornato Douja, che mi incarica di
comunicarvi che sarà felicissimo di una vostra visita,
e di trasmettervi i saluti di Gino - Spagnolo, e di par-
larvi di lui. -

A tutti i miei saluti più cari, ed
a voi auguri di ogni bene

V. Vostra dev. fedelissima
P./.

Un ringraziamento particolare per quanto mi
assicurate per la papava che vi ho raccomandato
dentro tanto. - Cordialità V. Vostra fedelissima

Carissimo Prof. Colucci

Vi ringrazio per tutto quello che fate
per noi tutti, approfitta di questi due
righi per inviarti i miei più cordiali
saluti

Caro Alberto

Il vostro fedelissimo
P. / .

? 2

Gentilissima signora,

è mio dovere offrirvi
vare a voi queste mie immensi tut-
to per ringraziarvi di quanto avete
fatto per me e per gli angeli che non
avete voluto mancare di inviarci.

Speso che tanto voi quanto la
vostra mamma e tutti i vostri cari
avete trascorso bene le feste natali-
zie e di capo d'anno, voi che siete
tanto buone e generose con noi tut-
ti, meritate ogni sorta di bene e felici-
tà.

Vi assicuro che il vederci ricambiati
ed aiutati, nel modo che solo voi sa-
pete fare, è per noi di spingere a
perseverare e operare nel domani
che non può assolutamente man-

care. Ed a Voi, instancabile e benefica
fata, spetterà il merito di averci aiu-
tati a superare nei momenti difficil-
li quelle piccole crisi a cui ognuno
è umano capitino.

Di nuovo grazie cari sorellina, e
riate certo che mai mi dimenticherò
di Voi.

Su questi giorni poi la mia felicità
è completa. Dopo la visita dell' suorante
Almizante, mi sono sentito rivivere,
perché ho avuto la certezza che al
di fuori di queste sbarre molti pensa-
no a noi e sono certo che con uomini
mi come quello il domani è certo e
la nostra patria ritorna grande e amata da
tutti. A Voi, alle nostre mamme ed ai nostri
cari i miei auguri migliori ed i saluti più
cordiali

Vostro dev^{to} Gianni Ferrai

È vietato per legge vendere
franchi di credito e di sconto
e si spediscono ai destinatari.

Saint-James Boulling -

Che dirai dopo il nuovo anno che
ci avrai voluto offrire con tanta generosità?

Voi sapete che io non so affidare a
miei scritti, quanto è nel mio cuore; e quindi vi prego
di credere a tutta la mia riconoscenza!

In quei giorni vi abbiamo ricordate
con particolare affettuosità, e nel ricordo abbiamo es-
sociato la vostra signora Marianne, che di tanto,
me è madre.

Attorno al caso Gu. Oroni ci siamo
riuniti in otto, e dalle sue parole, e dalle vive di-
scussioni abbiamo fatto rivivere quei natali...
pieni di sacrifici sì, ma tanto belli, perché bello
aveva servito la Patria.

Un ringraziamento anche per lo squisito pensiero del dono che la "Befane" ha portato a Beppe e Franco, i quali ancor oggi, a volte li vedete passeggiare indisturbati, legati ad una sottile funicella, la grasiola su automobile e le motociclette.

Forse una volta, sorelline mio cara, permette temi di segnalarmi, che proprio stamane da una lettera di Attilio Zenaboni, diretta al figlio Yuseo, apprendo essere lo Zenaboni Padre, abbandonato anche da quei camerati d'arme ch'egli tanto tanto.

Ha trascorso le feste senza un solo, e senza alcun aiuto, avendo anche l'altro figlio Giuseppe (detto con il padre e Fosforo - case jehel) sofferente per postumi pleurici.

Lo affido al vostro buon cuore, questo caso, affluendo che si potrà poter aiuto a quei valerosi camerati.

Vi ringrazio ancora - e per dirvi tutto la mia nonna cara, sorelline, d'abbracciarvi e con voi anche mamma - Mamma, tanto tanto.

...vicino, ...altri e?
...si' 3

Carissima sorellina,

Vorrei che gli auguri miei giungessero a voi, nel giorno del vostro onomastico, subito dopo quelli che vi porgerà la vostra Mamma.

Buon onomastico Sorellina! Con questo saluto, con questo augurio, intendo presentarvi in voti del cuore mio, e di tutti quanti dentano in voi, non solo la sorella di fede, ma la buona sorellina che lotta per ridare al suo caro quelle libertà che merita.

Io vedo in voi l'una e l'altra; perchè crediamo nello stesso Ideale, perchè siamo figli della stessa Madre Italia; ma vedo pure in voi pure la buona sorella dal candido abito, della Cuffietta crociata di rosso, che con tanto amore cura ~~...~~ i brandelli di carne dei com...

battenti. Ma voi fate di più, superate ogni confine pur di portare un raggio di sole con un sorriso a chi soffre. - Ve ne ringrazio sorellina e che Dio vi doni quella felicità e quel bene che meritate. -

Ed ora passiamo alle vostre opere. Un ringraziamento per i medicinali che mi avete offerti, e che impiegherò con attenta cura. - Gradirei sapere però se qualche amico ve ne ha fatte richieste, in modo che io possa provvedere e far sì che s'inizi la cura. -

Borghi. E' ancora commosso per quanto avete fatto per lui. Mi prego però di informarmi che vi darà grato se quando verrete al nostro "collegio", vorrete conversarlo a colloquio. Giudico giusta la sua aspirazione, (per quei motivi che voi comprendete), e mi dico certo che lo

esaudirete. -

Santini - venerdì 17. p. v. verrà sottoposto ad intervento chirurgico.

Alla Vostra Mamma bacio le mani, e a Voi, con il triplice bacio dei Legionari del Principe di Montenegro, rinnovo i voti sagurali.

Di vero cuore tutte le affettuosità
Vostro serbo feroceri

buon wellina,

sig, anche a me concessi
di inviarti i migliori auguri per
il vostro onomastico. Augurio che
provenga dal cuore con sincerità ed
affetto.

A Voi che tanto fate per noi,
che fate nostre le nostre sofferen-
ze, che vi dedicate con tanta gioia
ad una missione santa e sublime,

vado, perciò il mio pensiero fin' caro;
ed al non farò la preghiera mia rada
invece, affinché vegli sempre su di voi
e sui vostri cari e vi dia quelle gioie
e serenità che tanto meritate.

Porgete alle vostre gentilissime mamma
i miei migliori saluti, ed a voi con
i miei auguri, mi cameratero abbraccio
ore amate, vostro devoto Carlo Ferreri

ho fatto per la Bertolina
tutte che mi ha fatto fare
re. auguri di fare mo'
affetto & affetto riprendi ed
auguri alle signore mamma.

Anche da parte mia vi giungano i migliori
& più sentiti auguri. Distinta con noi.

Ritorno quando questo scritto y essere più
di spunk e ossequi. Carlo Ferreri
Corso: Piner

Gentilissime Signore - 6-5-28 4

Le prego di usar l'emicola con un po' di ritardo rendiamo fatto compiuto, un desiderio, ed un dovere del vostro cuore.

Tutte le vostre riconoscenze, per quanto hanno fatto per la vostra mamma e per noi. Un ringraziamento particolare anche a nome delle vostre mamme.

La loro generosità ci commuove, e dona a noi, un po' di serenità soprattutto nei giorni morali e materiali. -

Ci si concede d'affermare, che ogni vostra azione ebbe come guida un sacro e puro dovere in favore delle Patrie.

La sola passione nell'Italia ci ha illuminati
e donati sempre, e la stessa fede, ci è di confort
in questo tempo di dolore.

Venga il giorno in cui, rasfermati gli ani-
mi, si distoglieranno gli irati sguardi dalle
nostre persone, per portarli invece dal cumulo
delle rovine che oggi coprono il bel corpo della
Patria, e si farà appello a tutte le più sane ener-
gie, per riportare l'Italia sulla via della fran-
chezza e della potenza. In quel giorno noi, sare-
mo ancora in linea, (se ci vorranno,) anche e
fianco di chi oggi ci avversa, pronti a portare
la nostra pietra per la ricostruzione del Tem-
pio, purché al disopra dei partiti, uno dia

il grido che animi le masse, che dovremmo
ricostruire ciò che oggi è rovina: Viva l'Italia!

Ancora una volta tutte le nostre in-
conoscenze, e con i saluti, ci dia concesso presen-
tare i nostri omaggi

devotissimi

Paolo e Gianni Pucci

Viterbo 6/6/28



Gent. Signorino.

Città 30. 6. 48

5

Il nuovo genere di dono che Voi avete voluto farci pervenire, ci ha commossi, poiché da ancora una volta a dimostrare, che cuori generosi ed animi gentili, si ricordano di noi, che da tre anni siamo costolanti dei vostri. Non Vi dirò quanto bene facciamo al nostro cuore, queste attenzioni Vostra, poiché le mie parole non potrebbero certamente esprimere la vera espressione del nostro sentimento.

A Voi, che già foste buona con la nostra mamma, va tutta la nostra devota riconoscenza ed il ringraziamento più sentito. = Con gli amici Puccini e Ciabatti ricordate sempre la Vostra nobile missione. Facciamo Voi e Dio, affiancati da noi alle Vostra famiglia ed a

Voì fortune e felicità. -

Un ringraziamento anche a nome del mio Balilla
(Rosario Giuseppe), che mi deve a suo segretario.

Voler ottenere da lui uno scritto è cosa quasi
impossibile, perchè è inquieto. Penso che anche
alla sua mamma devo scrivere io, perchè lui ha
troppo da fare (dice lui). - Perduscello, è un bam-
bino! Vi racconterò, per ~~avvertirvi~~ ^{dimostrarvi} la sua insoffe-
renza per lo scrivere, che è di questi giorni il fatto
che ^{ebbe} Peppe ^{per propomista in} ~~per~~ una binocchettata, alla quale però,
dopo cinque minuti di frastuonamento, l'insegnante
fece seguito con una risposta. Balilla ebbe dal pro-
fessore un problema mesopoco così: "Un m'cubo
di m³ x di volume, ripro 29 allievi ed un in-
segnante. Dite ^{di} quanti m³ b'cub può disporre

Opui persona. Beppe divide il volume di quell'culo
per 29, ma giunto al termine del compito, eccotoci
dell'emo, anche ripone, così sente: Risposta -
Opui persona può disporre di m³ e d'oro; ed il pro-
fessore è morto confisato! -

Perdonate se ho l'ardire di egualarti il nome
nativo di un mio soldatino / Zanaboni Franco di cui
so non essere compiuto, e affinché tramite vostro dispo-
si egualarlo a persona contribuente. Lo Zanaboni
Franco fu valoroso soldato mio, ed attualmente ha il padre
ed un fratello in carcere condannati per "italico amore".
Non ha nessuno che possa pensare a lui, in quanto lo
scorso anno, ha perdute la mamma, (decedute in la-
guito a servizio e privazioni inflitte da partigiani).

Noi dividiamo con lui quel poco che abbiamo, rinunciamo a parte del nostro per cederlo a lui, ma ci scorgiamo che questo non basta! La nostra preghiera sia giustificata dal fatto che consideriamo un nostro dovere tener costantemente uniti i nostri soldati, fino oltre la vittoria!
Alla Vostra chigora Mamma ed a Voi i nostri rispetti di salute e quelli della nostra mamma. Ancora una volta ci sia dato di riaffermare tutta la nostra riconoscenza, ed assiecurarvi che le privazioni ci rendono sempre più forte l'amore alla Patria! Saluti rispettosi ed ossequi

Don. Ferrar Carlo e
Gianni Ferrar
Proattivo Giuseppe
Ringrazianola de tutto

spediscono ai detenuti. sempre uno dove

Don. Ferrar Carlo e
Gianni Ferrar
quel numero che stette con me tutta
la mattinata del 10. Pausa

conto lo deliramento umano.

È stata una danza di gioia, quella del nostro cuore, quando avete riaffermato: "Vi diciamo vicini, e pensiamo a Voi!"

Grazie sorelline, e per voi ringraziamo il cognato Peppino e Maria. Anna - la tua mamma; e quei fratelli che abbiamo salutato, e ricordati a quei fratelli di fede, dei quali nel breve incontro abbiamo notato le anime martinate!

Aspirate di tutta la vostra ricorrenza il caso sig. Magari che ci ha voluto dire: "Noi vi amiamo più di quanto lo pensate, ed ad amarvi siamo in tutti!"...

Grazie fratelli di fede e di dolore, voi non sapete mai quel grande dono ebbiate fatto dicendo e quasi volenti umani: "noi crediamo in Voi!"...

Noi siamo oggi felici perché in Voi, sorelline e fratelli, vediamo risplendere di viva luce quella fiamma, che ci ha sempre illuminati, e che ci rende belli ogni differenza.

Sonci che il popolo imbestiato, (del moral,) avesse ad apprendere da Voi tutta la bontà; poiché dopo le bufere, soltanto qui a Verbo, voi abbiamo saputo,

attraverso le generose attenzioni, le buone parole, le coite
dite, e la comprensione che dal Direttore ed comandante
dal sottufficiale all'agente di questo carcere; dall'amico
co al fratello, e tutti hanno voluto dimostrare che prima
d'essere fascisti, sono degli italiani. - E di questa bontà,
la nostra famiglia ne conserverà ricordo eterno.

Ringraziamenti a tutti voi, alla vostra dipunta
Maxima, ai vostri cari; ed a tutti la nostra riconoscenza.

A voi, sorellina cara, con i saluti più cari,
l'espressione di tutto il vostro fraterno affetto

Seu affetto

Gianfrancesco

francescani

Beppe Roaltino

P.S.

Principale sorellina.

Vi comunico che m'è pervenuta da una persona cara
una lettera. Vi si chiede aiuto e protezione. Personalmente
veramente vi raccomando di vedere se possibile di emettere
il voto. Mettete la vostra protezione. Vi ringrazio per
ora di vero cuore. Cordialità. Vista foto fratelli

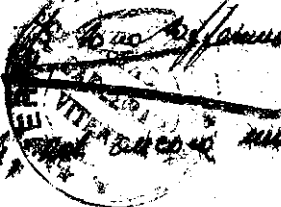
mi permetto ricordarvi quanto vi dissi per torte
Lyonne - È necessario un punto a se finiti o posticamente
in thaucau tante uolefotte, e videndo con altri
giovani seguano le torte dei tanti altri studenti.
Solubalemi tanto il sig. Maggiori - Mi propiano
e facciamo affittamento sul bene come e sulla
fede che acciamo avere, non estante bello chi
non seppa un'alle tendere la torte e di stesso -
Vi prego di giudic i miei distinti ossequi e di
restare così e quanto come voi non leuno dei letture
e si proprio mondo - uentuale ai proprii fatti. Sella
grande Lyden - 15/7 e 15/8 - P. Col. Bonet: R. del

È vietato recudere
il libro che si
trasporta al
spedimento

Signorina Corbelli.

8. 9. 49

Il tuo debito, e con me lo dono
anche tutti gli amici, di ringraziamenti e di riconoscimen-
ta. La vostra lettera ci espone di tutte le vostre bon-
tà, di cui accompagnate e sorregge in questi tempi di
calamità. Il dono, che è stato divorato dagli amici
più intimi, (Zellini, Zanaboni "migliori" e Zanotti)
è ora offerto in totale protezione a tutti i carissimi.

Perpualmente, l'ho gradito, e mi sono dilet-
tato immergendomi in tutta l'opera. Ho fatto offeso
da quei parti più cari ai piedi,  una
volta sono stato felice di poter togliere dalle ro-
vine, la parte, la grande, la potentissima

già del capo. - L'amore per la Patria, l'onore,
la libertà, la dedizione, ed il sacrificio, restano
colpiti in modo preciso. Particolare attenzione,
hanno avuto e richiedono "quei punti proprii nostri"
e le "principali" esposte dal Grande Sta-
tista. De vi è un dolore, è quello di non essere
caduti, senonchè in un quadrato, nella difesa
della difesa del capo. Ma la morte, che è femminile,
si lascia corteggiare, si dona, ma non si toglie ai
desideri del combattente. Ecco perchè io oggi sospetto
che sarebbe stato buono essere e prima dare
l'ultimo respiro, lanciando l'anima al di là
dell'ottocento. Ma, se Dio non ci ha esultati,

l'ore
mo
u
uati
e da
spare
riante
ine,
e si
confi
stare
di la
1951

... non giuriamo che nel carcere purifichiamo e fortifi-
cheremo la nostra rivoluzione nell' "Sole".

Non temete, non usate di confortare con i miei
denti, i miei cani, e giurerei diate certe che i miei
poveri denti vengono dedicati alla loro brillante
con tante gioia. Ricordo ad ele Enrico dalla mia
era bramava una lettera che è tutto un problema ed
ed un poema. Un problema, poiché non la riconosco
più; ed un poema poiché mi dice di tutto la sua
demonstrazione. E la riconoscendo tutto, poiché
tutto la designa assolutamente sulla buona fo-
nologia, non ha che un nome: "resistenza politica".
E tutto presto... chi ha vinto, vuol distruggere

il trucco. Ora ti appiango anche il nuovo ag-
gravarsi del padre, e quindi la necessità di per-
sua alle capi. Non vi è da dire che io ho certo
di tutta la vostra benevola attenzione a favore
della casa Cambria, che affronto ogni gli ostacoli
della vita. Sono certo che sapete sapere i
disagi che le impongono la necessità, e che
nell'ardua lotta per la conquista del diritto
alla vita, sapete rendersi meritevole della pro-
tezione e protezione di voi ^{de voi} per Lei.

Vi ringrazio, mia cara sorella, e con
gli omaggi per la vostra Signora mamma e
per tutti. Ditele anche tutti i saluti, e da me.
Frankfort, 17. 1848. St. Paul

È un fatto reale e valori
francobolli nelle lettere di 26. 948

Sanissima Corte d'Appello - spediscono ai detenuti. 8

Come sempre, anche in questi giorni lo plepito e voi; ma, il mio mes-
sio d'oggi è così inebriato, ed io sento il bisogno di dire alla sorellina: "Non
darti pena, caccia quelle nubi che fonda le tue fronte, così da temere,
mi la prova d'una nave che tocca il Mare Rosso, l'Amarissimo,
e gli Oceani. No sorellina mia, non essere commossa, e ritorna serena!"
Poco attenti certo di poter contare sulla generosa comprensione vostra, tanto
da sperare il perdono, se lo esate questa licenza? Rispondo affermativa-
mente e mestoso, certo che comprendente, espre la mia esclamazione,
il proposito di un altro parlaro affatto.

Vi ho pensate (e credo non errare), affermando che vi ho sentite: "sorelli-
na.... dai nervi tesi, ed un po' indignate, con questi signori, che non
sanno comprendere, e non sanno ragionare." Ho rilevata la vostra di-
sapprovazione, e non altre ragioni, poiché troppo nobile e grande
è il vostro cuore, per saper percepire l'ira -

spiritualmente anche io mi son sentito colpevole, ed ho percorso il
petto mormorando: "mie colpa...!" = Intendiamoci, non accampo
scusanti, poiché la mia colpa è più grande di quella di questi bambini
m' cattivi, ai quali non ho saputo vietare d'annegarsi d'oltrè. E di
queste loro impertinenze voi ne soffrite, poiché vedete che questi non
vi non sono come li avete tognuti, come li avete così andati. -

Ho detto che sono dei bambini, perché non fiducioso che al momento della vostra
infanzia, (Voi che siete tanto giovane) sarete facile chiedere se è vero, che un giorno
non forse anche Voi, siete stata con la Mamma e con... da mentarsi un
"cattiva Giuseppina!" = Ed è quel "cattiva", ... mi sembra di vederVi là
nell'angolino, con gli occhi colmi di lagrime, e la bocconcia hemante
nella disperata lotta di frenare il pianto. E poi, ... correat fra le braccia di
mamma, e dire: "Mamma! Mamma!..." - Ed in tale essere, vi è
tutta l'anima di una bambina, che non è, e non sarà mai cattiva.
Questo me lo dice il suo dolore!

È come ~~queste~~ quelle bambine, io sono certo, anche questi imperiticosi
di, de lo pakzko, volerebbero stolle loro braccine per farfi pentonare
il male quel male, che dal cuore è solito fino alle fronte della
buona braccine = Oh no io presumo nell'apparato di sentire que-
sto Vostra dolore? Se non lo sono, ancora una volta mi sia concesso d'è
domandare, e tornare i vostri torti; e così come la Mamma in quel giorno
non vi era accolta fra le due braccia... e largendosi le grosse lagrime, che
gli, per le gotte, dagli occhi mi scendevano, avrà suspirato: "Buona
Giuseppina" anche voi, generosamente ripete: "Buoni, fratelli
miei!" - "Fratelli... non voglia scivare nella fronte del Vostra cuore, ma
per parte parole, che è - Santa - Voi, che un cosa per tutte le gran-
dezza, gettate ogni ~~impedimento~~ ^{impedimento} aperte per l'ennesima volta il Vo-

sto cuore, e ripete: "fratelli, vi perdono" - Non sono cattivi questi fra-
telli, ma solo abbattuti da tre anni e più di sofferenze... Sono giovani
impulsivi, e soprattutto impreparati al dolore; che li sentono vittime
di un'ombrile menzogna giocata non solo a loro, ma anche al loro capo.
Eppure, se voi leggete una pagina od un rigo, che dica di Lui; vedete
questi giovani trasformarsi, fremere, e li sentite esultare, così come nei
finimenti belli di Abdi's Abeta, di Madril, di Akue, e di cento e cento
altre giornate di gloria.

Sono giovani precelle, non però come quella dei nostri di, (che han biso-
gno del cane che li morderà nell'ortile;) ma, proprio come quella della
parabola del Figliolo, che han bisogno della parola del Buon Pastore, che
non rimprovera, ma amarevolmente li esortava dicendo: "Perché vi
siete turbate? ... Perché fate male?"

Ritornate obbedire alla Missione vostra; ritornate con il timore la para-
la buona; ritornate a questi bambini, che oggi sono buoni, (e spero lo
saranno sempre) ma, se pure ritornate ad essere senza riconfer-
za, voi... (perdonate se ego indicanti l'esclamazione "me ne frega")
- ma tutte sul davanti della mia Legione; Voi, tenetevi imperibilmente
le spalle, e continuate, perseverando nella Vostra Croce Italiana,
che è benedetta da Dio! È benedetta la Dio, ricordatevelo, anche
e soprattutto nell'amarosa, voi avete il privilegio e l'orgoglio di

dentire, de un moment più dolorosi, quando havamo abbassolunati de
detti, e debefati più di quei letropi la sul Tacasse; Voi sola, siete
venuta a noi per lenire dolori morali e materiali; per sostituire cen-
to e cento mamme, e essere cento e cento spose e sorelle.

Eh noi non vi sentiamo mentevati dal vostro bene, non de fonte di dolore;
ma sentite che al vostro amore cammino a grande fatica, ^{conspicua} ~~ma~~ la benevo-
lence di mille mille mamme vostra!

Ho fatto sorellina, con l'illazione di avervi converte al pentono,
e d'aver restituita la serenità alla vostra anima, de vi lo annuncio,
stovatevi il vostro pentono.

Arriveret sorellina, ma vi lo feci, poiché stovete rivanti allo spe-
chio per vedere de la naga dolorosa e romperza della vostra fronte.

Lo rimango qui, nell'augolino, con gli occhi colui di lacrima
con la bocca tremante, proprio come voi quel giorno, quando
... stovete l'umore attendevete il pentono!

De quella Mamma, alla quale prego di porger i miei
augoggi, così devoti, come l'uis abbraccio per voi.

25. Settembre XXVI
Vostro professore
cordiali saluti al angini del Spisinfena

È vietato recudere valori e
franchi. Il presente
spediscono al destinatario.

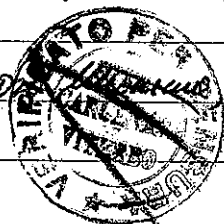
9

Natale 1948

Carissima Signora.

Siamo ormai ricisi alle più
soleenni festività che tutto il mondo celebra.
È il Natale, che è ormai quasi notte, e
che ancora una volta ci troverà divisi
dalle nostre famiglie.

Desideriamo però che per tale occa-
sione, a Voi, alla Vostra dignità ed a



i nostri cari giungano graditi, i nostri auguri. Sono i voti augurali di tutto il vostro cuore, che valgano a dirvi con quanto affettuosa riconoscenza, e con quanto bene sempre vi ricordiamo! - Anche questo sarà per noi un Natale di dolore.

Il vostro cuore è però fermo all'amore sempre più grande della Patria, che resta al vertice di ogni nostra aspirazione. Come scorre la notte del Natale del 1940? Eravamo abbarbicati nelle fiinee nevi del Tomori, incuranti del pericolo, e del pericolo; quando attraverso la radio ci pervenne la voce di quello che era il nostro Re Imperatore. L'atto suo elogiato fu per noi l'ambito strema. Ma i tempi mutarono, e così, anche le speranze. In questo Natale, noi desideriamo

ma gli occhi, in attesa di riprendere
quel tempo felice trascorso in trincea,

dividendoci ~~in~~ conigliare belline,
siete felici, e sent'essi vicini a

voi, più che mai, nel giorno di
nozze. Ripuni, ripuni, si unen'

e sent'

affettuosamente

vostra Gianna e Carlo Ferreri

Carissima Signorina,

Brescia 19/1/49

10

Un grazie della Sua cartolina che mi
fu tanto cara, dai miei figlioli reppi con gran
ta venerazione ha voluto ricordarli un'occasione
delle feste. Come potrà ricordarli un'occasione
come? nulla posso ricambiare solo che la
mia preghiera sia esaudita, Benedicendo
quanto fanno per quei poveri. Spero
immaginare quanto ~~di~~ ero vicino in quei
giorni ai miei cari, avrei desiderato tanto
esser con loro ma tutto devo sacrificare.
Le feste fu ancor più triste per la malattia
d'un mio ^{non} cognato che purtroppo dopo lunga
sfferenza il giorno 4 gennaio è mancato.
Sede che tutti i giorni ~~ho~~ ^{ho} mancato.
poi ho avuto visita di un ~~francesino~~ ^{francesino}
dei Carabinieri per informazioni dei
miei figlioli per la domanda di Grazia
che feci in agosto. Mi dissero che le fanno
la revisione del processo, si figurì in quale
angoscia mi trovavo... spero... non che
d'esso dire... la grande fede che Dio ~~mi~~
ricordarsi abbia pietà di noi.

La Sua buona Memoria come Ho
Suo fratello? ricordo tutti con grande
affetto e riconoscenza, che Dio Benedico tutti
questo buono passione che tanto fanno per
allentare tanti dolori, Perdoni buona Signora
e non so esprimermi, ma i cuori come loro
leggono l'interesse d'una disgraziata madre
che non è che tanto vicina per saper tutto
che mi diano tante speranze, meglio
scaccio i timori, ma come finiva
Grazie, grazie infinite, saluti carissimi
con bel bacio a lei e a mamma
Sua affetto Carolina Ferraro

vietato accludere
... nelle ...
... ai detenuti.

11

Viterbo 5-2-49

Carissima sorellina,
L'ho che anch'io dopo
l'ho inviato a voi questa mia per
ringraziarvi delle vostre del 27/s.m., che
tanto gioia mi ha arrecata.

Siete perfettamente ragione di quan-
to dite e vi assicuro che pensando
a voi, a tutto quello che fate ed
allo spirito ed alla fede che vi sor-
regge, cercherò di superare e di vin-
cere quelle crisi che purtroppo a

volte capitano.

Siate però certa che la fede
del nostro caro Ideale e la car-
tessa nel domani non affievoli-
sce mai!


Abbiamo troppi Eroi e troppo
passato da difendere e da ricor-
dare, che sarebbe un tradimen-
to venir meno al giuramento
fatto.

Voglio ringraziarvi anch'io per
quanto avete fatto per il papà di
Franco; se ne sarà sempre riconoscer

te, ed a nome suo vi ringrazio.
Vi avete compreso quanto
ci sta a conoscere la situazione
di quelle famiglie ed avete fatto
più di quanto immaginavamo
per aiutarla; grazie sorellina!

Ed ora ecco nuovamente
a disturbarvi: giorni orsono è
giunto da Genova un mio carissimo
camerata il Sottotenente boeco Luigi appen-
tente al Btg Granatieri del Regg.^{to} "bac-
ciatori degli appennini", il quale deve
rifare il processo qui a Viterbo.

Dal momento non conosco nessuno ed è
un carissimo camerata che merita tut-

ti gli aiuti, mi sono permesso di
fargli il vostro nome per eventuali
consigli. Or mi avverte che Venerdì
11 c.m. giungerà dalla Sicilia il mio bab-
bo per cercare di sollecitare il processo ed
ambientarsi. Perciò mi sono permesso
di dargli il vostro indirizzo sicuro
che voi, sempre tanto buono e pronto
ad aiutarci, saprete dargli i
consigli necessari.  Separate pre conti-
nuamente vi disturba ~~il~~ profitto
della vostra lotta. Per ora ~~il~~ instintamente
basta i miei auguri a voi ed alla vostra
marcia con affettuosi saluti ed un
fraterno abbraccio.
Vostro aff.
Gianni Ferreri

... e
... che si
... ottenuti.

12

13.3.49

Carissima Corretta

Da molto tempo i fratellini... sono unti -

ma li ricordano sempre, e con tanto affetto.

E' con questa aspirazione, che noi ricordiamo, poi
che non vi è giorno che per l'uno o l'altro mo-
tivo, non si parli di Voi. In questi giorni, an-
che a colloquio, in occasione di una visita della
figura Zampi, abbiamo più volte parlato di Voi.
Come scordare una sorellina così buona?

Ecco perché, sin pure in anticipo, noi desi-
deriamo che nel giorno del vostro onomastico,
l'augurio nostro sia a voi gradito, e fra i primi.
Nel giorno di S. Giuseppe, quando attorno a voi
di stringeremo in molti e festeggianti, certamente
anche il vostro cuore sarà prelevato, per dirvi
tutto il nostro bene.

Auguri preziosi di tante cose belle e di tante
felicità - cose come la desiderate e meritate.
Io spero, e Gianni è con me, che esista...

La nostra mamma non dimentichi al comitato
sui voti singolari. Se però la "Pubblica Opinione"
si dimentichi - dovrebbe credere che su cui suo
non si dimentichi con suoi.

Olla nostra signora mamma, e tutti i nostri
voti, i nostri omaggi - di fratelli di fede,
colle e con, che ben meritano della Patria, in
tutta la nostra solida dedizione all'idea;
e l'aspirazione che non soffocare - non
rimuovere - non privazioni - potremmo per i fratelli

È vietato accludere valori
francobolli nelle lettere che si 13
indirizzano ai detenuti.

Viterbo 8/4/1949

Carissime sorelline,
eccolo che, anche a nome
di mio fratello Carlo occupatissimo
in infermeria coi suoi ammalati, oggi
voglio mandare a voi questa mia
incazzata tutta per ringraziarvi della
la cartolina che gentilmente ci man-
date, e poi per potervi far giun-
gere i miei migliori auguri
per la Santa Pasqua.

Desidero molto mandarvi questo

mie, immensi tutto per farmi perdonare
e che mi una involontario peccato
che tempo addietro vi diedi.

So che siete un po' arrabbiato con
me per una lettera che vi scrissi
tempo addietro, ma credetemi con
coraggio, mai mi sarei immag-
ginato che le cose stessero come
effettivamente stanno.


Per potervi spiegare bene come
stanno le cose desidererei molto
vedervi, e non dispero di potervi
un giorno vedere e discorparmi.
Credete però che mai mi sarei
permeno di presentare a voi una

personage che non è degno del nostro
aiuto, se lo avessi saputo.

Credetemi anch'io ho sempre
combattuto per la mia Idea,
per la Santa nostra causa e mai
mi sarei adoperato per venir meno
ai miei Ideali.

Spero ora che mi avrete
perdonato e che mi avrete com-
preso, perciò aspetto solo di poter
sentire dalle vostre ring. voce il
perdono.

Col org. ritorniamo al moti-
vo principale delle lettere.

Gradite i nostri auguri e ve-
dete che  questi giungono

dal più profondo del cuore
a coloro che fuori lottano per
far trionfare la verità e la giustizia
sia ora sempre il nostro pensiero
riconoscente, e ferito a Voi ed a
tutti coloro che vi sono vicini
ora il mio affetto.

Sorelline mie, a Voi ed alle
nostre mamme ora ferito il
nostro augurio migliore di Pace
ora Paxque ed i saluti più cari
ed affettuosi

Vostri dev^{am}

Gianni e Carlo Ferrari

È vietato accludere valori
francobolli nelle lettere che si
indirizzano ai detenuti.

20. VI. 1919

14

Carissime sorelline -

Io Vi sono debitore - poiché con
l'abituale Vostra bontà, tanto avete fatto, e fate
di far sentire alla mia Clara - quanta
effettuosa comprensione Vi sia per noi
che fermi nell'Idea - fedeli della Patria.
La mia riconoscenza non ha limiti, poiché
è merito vostro se mia moglie ritornando
a casa - porta con sé tanto conforto e molte
speranze.

Alle Vostra gentilissima signora Memma - ridò
il mio ringraziamento, per quella buona para-
la che ha voluto de dicere alle mie care;
e per il costante interessamento per noi -
Mio fratello e io, sempre ni ricordiamo,
ed ogni giorno parliamo di voi -

Ora - lo scocciatore si fe vivo - e voi mie
care donellina - mi dorete ascoltera con la
ben nota vostra comprensione -

Si tratta di un buon camerata, che per

non aver voluto esser spargiuro, oggi paga ~~un~~ un
oneroso contributo - E' in questi Luoghi dal 1945,
e non vede le famiglie dal marzo 1944 - Le sue
condizioni... di arricchito del regime, son tali
da non permettergli di ricevere alcun aiuto
della famiglia. E' talorolo, quando è 45 anni fa
è costretto ha rinunciare a tante cose, ed è non
poter aver il conforto di riabbracciare
la moglie e il figlio. Anzi, alcuni delitti per-
versivi, si sono diletteati a dire, alla moglie

di questo camerata, ch'egli era fra gli agenti della
Celere, che mantennero l'ordine nel bolognese. Questa
notizia ha messo in apprensione quella famiglia.

Ora, il camerata Ugo Borghi (Ch'io ti raccomando calda-
mente,) merita ogni aiuto, al fine di vedere se quel
che generoso vorreste fornire un aiuto finanziario
per permettere alle Moggi - da non si due bambini

(rispettivamente di 10 e 12 anni) venire in veste gar.



La signora Ida Cocchi in Borghi abita a Quartier Valle-
Crevelcore (Bologna) - Io ti ringrazio e ti prego
della sorellina di grazia i più cari saluti.

Vostro Carlo Ferrari

Alle vostre Mamme e nostri omaggi - Carlo e Gianni Ferrari

Cristina Tullio.

12. 7. 1941 ne 01-15

Prima di andare a scuola - dopo una giornata di lavoro - per gentile (confermata ormai) concessione del Censore (Sig. Girovago) - ho potuto sbrigare un pochino di quelle corrispondenze che ho arretrata. E' quindi logico che anche a Voi mie buone sorelline - raccontati che - nell'intento di venire incontro ad un ex soldatino - mi sono rivolto a Mons. Martini - e con ampia esposizione dei fatti - vedere se e' possibile far applicare il decreto di amnistia al camerata Toleno de Capacioli - colpevole di aver dato mio schiaffo ed essere rappresentante del gentil sesso. Non invidiate - poichè se il mefchinò non fu gentile - l'offesa non aveva ~~me~~ me' l'animo e tanto meno il cuore delle donne d'Italia. Speriamo che Monsignore sulla porta di questa mia indicazione possa intervenire presso chi di dovere - in favore del mefchinello!

Ho fatto male ad agire così? Non credo - poiché mi
è sembrato di udire nel vostro un vostro consiglio e
tale riguardo -

Che fate di bello in questi giorni? Che raccontate
a questi poveri "leoncini in gabbie?" - Ho avuto il
privilegio - in questi ultimi tempi di intrattenermi con le Mes.
D'Orso - Col. Santamaria - e con lui ho rinfacciata quella fede
e quella dedizione alla Patria, che sempre mi ^{sono} state di
guida, in ogni momento della vita. Si è parlato dell'Italia
degli italiani - del presente - del passato e del futuro - e
con l'eroico soldato si è concluso dicendo - che l'Italia non
può morire - finché restano fedeli ai nostri martiri -
Alle mie sorelline raccomandando le loro immagini - in memoria
del Padre - Grazie - Buone buone notte - Sorelline care -
Amaghi e Mamme - ed a Voi un abbraccio anche a nome
di Giannetto... Off. Partoferrari -

Carissime Sorelline-

M. 10-49 16

Stamane, ho avuto il vostro

vietato accludere valori e
controlli nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.

dono che come sempre mi commuove, perché
sta ad attestare con quanto cuore Voi siete vi-
cini agli esclusi della società umana, -
Ve ne ringrazio con più fervore, in quanto,
se me lo concederete, lo dedicherò per acqui-
stare qualche prezioso dono alla mia nipotina
Sandra, (la bimba adorata di Gianni). - Sarà il dono che
e nome vostro noi faremo pervenire alla innocente
creature, che tanto amiamo. - Anche noi quando oravamo
piccini nella notte di S. Lucia (13.XII) avevamo i doni; e
è quindi logico che anche il nostro amore abbia tale
gioia! A Voi quindi, sorellina cara, tutto il merito di aver
procurato una gioia più grande a Sandra. Anche a nome
della assicurazione di tutta la ricompensa.
In altri giorni continuano con esasperante monotonia,
ma, crediamo che tanto silenzio - valga a parlare un con-

tributo alla Resurrezione Italiana. - Le Storie non potrà mentire,
ed il processo di riabilitazione avrà un fatto compiuto. Dio benedica
l'Italia! Serriamoci denti e cerchiamo d'essere degni del Capo. -
E voi che fate di bello? Io penso che dopo la fatica degli es-
mi ci vorrà un pochino di riposo, che vi farà tanto bene. -
Alla vostra signora Memme - e voi - si volti con tutto il mio ri-
cordo e tutto il mio affetto. L'abbraccio

Vostro fedelissimo

Caro fratello,

mi unisco anch'io a Carlo per rinfrazion
vi di quanto avete fatto per noi e come Carlo
vi dico che il vostro pensiero deve lo de. ad
perere per inviare un piccolo dono alle mie bambi-
ne. Perciò anche a nome suo vi rinfrazio
di cuore per tutto quanto fate.

I nostri aridi occhi trovano ancora una lagrima,
i nostri cuori pietrificati dal dolore sanno ancora batte-
re di gioia, quando si vede tante gente che si acci-
fia per noi, che si adopera affinché in noi in-
chiavi non si spenga la fiamma.

È certo per noi il miglior rinfrazionamento
l'amicizia che parte nostra che mai molleremo!

Ma ~~wellington~~, state certe che la nostra fede è
sempre la stessa e che il nostro morale è alto
sino e nel ricordo dei nostri morti vi dico:
"fino che non veno mai meno alle parole date
e sempre lottare per la grandezza della nostra patria
e delle nostre ~~...~~". Ma ora per terminare lasciate
che rimoni a voi i miei rinfrazionamenti ed a voi ed alle
~~nostre~~ ~~amicizie~~ i saluti più cari ed affettuosi.

Vostro 7/10/49

Vi abbraccio vostro fiammiferi

È vietato accludere vol.
francobolli nelle lettere e si

17

18/12/49

Christina Torellina

Da tanti giorni volevo scrivere
a voi il mio saluto, ed anche ^{per} inviarvi
mandarvi di sollecitare a Roma la
pratica del mio buon camerata Ugo
Borghesi. - Ho sempre eletto, con la spe-
ranza di poterlo fare di persona.
Ma però, poiché le solennità natali-
cie sono imminenti, non ho esita-
to a richiamarmi all'ordine, ed a impu-

quale la penna per privarti - Però, sta-
mane sono di perfino nuove, e così
tutto il mio piano allora! Però, con
tutto l'affetto del mio cuore, mi
è caro inviare a voi, alla buona
vostre figure Marianne ed ai
vostri cari, tutto l'affetto organico
di felicità e di benessere. In queste
solemnità vi teniamo vicini con tutto
il nostro bene. Buon natale sorelline!
Io vi bacio fraternamente
V. (c)

ben sorellina,
da tanto tempo avei voluto
inviare a voi questo mio, ma, come
dice Carlo, speravo un giorno di potervi
vedere. Continamente io con Carlo
che con altri camerati parliamo
di voi e non si narra che a vol-
te avei essere al posto di coloro
che a volte portano con le fiore
di vedere. Io non sono sempre ric-
no e si segue nelle vostre cose

lotta che sostenete continuamente
in nostro favore; e per tutto quanto fe-
te per noi vi dico "fratelli e sorelle", ma
più che miei fratelli di Voi!

Non lasciate che mandi e vi ed
allo vostro naming. miei migliori
auguri di "Buone Natali e Buone Feste",
sperando che porti a Voi pace e felicità che
tanto desiderate. Dunque "Buone feste",
sorelle e cari e tanti, tanti auguri
Vostro del^{to} Gianni

È vietato accludere valori
in buste o lettere che si
spediscono in chiusi.
20-2-50
18

Carissime sorelline -

In primo luogo un ringrazia-
mento per quanto avete fatto per il buon Bor-
ghi, e per il generoso dono "Pro-ammetti".

È inutile che cerchi quell'espressione gentile-
capace di esporre tutto il mio sentimento - per-
ché io sono un "rude", come rudi erano le note
pietre dell'Aradem, alle quali il nostro cuore
è rimasto infisso; e perché Voi sapete compren-
dere. -

Borgi: sta contando i giorni che lo sepa-
reno dall'arrivo dei suoi cari. Anch'io, che come
Lui ho avuta la medesima gioia, sento il so-
vito di esternare un ringraziamento. -

La sposa e la bimba di questo buon, modesto,
onesto, e fedele camerata, giungeranno a Viterbo-
ma, saranno un pochino come pesci fuor d'acqua.
Son gente di compagne - semplici, e, non sapren-

no come fare a sbrigare tutte le pratiche
del caso. - Ecco perchè rivolgo a voi, care
Sorellina, una preghiera, perchè vogliate gui-
dare quella buona donna. Con certo che
tutti gli sforzi saranno tesi a far sì che
i colloqui possano essere concessi senza dif-
ficoltà. -

Cannalongo magnifico l'elegantissime moglie.
Si era fatto bello - (dice lui) - perfino la brillanti-
na sui riccioli ribelli, perchè attendere il
colloquio con voi e gli amici. - E' rimasto
deluso ed irritato; ma, a nome vostro gli
ho assicurato che tutto darò per il prossimo
turno. Non dimenticatelo - ve ne prego!

Ferrari Amedeo - continua sulla via della qua-
rigione - vi ringrazia per le arancia. - Questo
sera ha il musetto perchè non ha potuto aver
il colloquio!

Roattino - Sensibile e visibile beneficiario per la

cure - di spera che l'associandosi venga vinta!
Anche per lui raccomando il colloquio -
Sono un po' tutti desiderosi di dirvi grazie
per quanto fate per loro!

Corbi Pietro - Ha due bambine: Lorenza e
Gabriella rispettivamente di anni (non lo so!)
che non vede da più di cinque anni. - Poiché
le bimbe sono alunne del collegio dell'Annun-
ziata - a Villa Borghese, non potrebbe, la no-
stra buona sorellina organizzare in modo che
le duore, o qualche pia persona, porti le
bimbe a Viterbo, in gite e per abbreviare
il babbo? Corbi lo merite, ed io so che voi,
farete tutto, anche per lui. -

Raggio : Anche lui non ha nessuno che l'aiuti,
se non voi! Ricordatelo, perché è un bambino!

Zanaboni Attilio (padre di Franco), merite il
vostro aiuto perché ottenga una sistemazione. -
Ed ora, mi sembra di vederti e d'udire un

Basta! Ubbidisco!!!

Gianni, mio fratello, mi incarica di dirti a voi,
che vi deve tanto per le gioie che gli avete procu-
rato (in unione alla dip. Campi) - permettendogli
di abbracciare la sua Sandrina. -

Io termino ringraziando con voi anche il coro
di Penazzi - gli amici e tutti. Allo stesso di giorno
Mamma bacio devotamente le mani - a voi con i lo-
tuti un abbraccio

Vostro figlio Ferrarini

Lo. 2. 50

avvolgimmo missionari di fede e di luma
nta!

La ringrazio di avermi chiamato domenica
a salutare la Brucyssa Riquetti e ff.
alti visitatori. Proseguo nella strada che ho
fedelmente da anni ho tracciato e con mo-
do di cuore ho percorso. amene
alla sua adorata madre, che deve essere
tanto brava - superando molte difficoltà.

Le stringe le mani ma offro
Giorgio Albano

Cristina Sorellino

19. 4. 50

19

Anche una volta - prima di ringraziarvi per quanto fate per noi - sono costretto ad annunciarvi che "ancora una volta vi importuno. - La ragione è da attribuirsi al buon franchino che, indignato per il servizio dell'albergo, ha preferito "divenire libero cittadino. Voi potete immaginare tutte le mie gioie; mentre dovrete credere anche alle preoccupazioni per lui. -

Vi dirò subito d'aver interpellato una buona camerata per vedere di trovare una sistemazione (almeno sufficiente) per le prime difficoltà di Franco. Infatti, questa cara amica - che condivideva bene la Povera Mamma di Franco, che era amica di tutta la famiglia Tenebani, mi comunica di aver per ora trovata una sistemazione decorosa per il ragazzo: Alloggio - vitto e stipendio (per ora garantiti) in attesa del meglio.

Ho convinto Franco - che questo era quanto di più redditizio sul mercato - ed ho con piacere compreso che anche lui - ha respirato per questa sistemazione

È indispensabile ora il vostro intervento perché a Franco
venga fornito un documento di identità; e perché le
Questure di quei cerchi di rendere lievi i rigori della
Vigilanza. — Penso anche che Voi, o Pennacchi (potrà forse
più lui, che come uomo conosce tutti i vizi e i giri della
dura burocrazia militare,) sistemare la posizione
di Franco ^{presso il distretto} — Infine che, dopo avergli messo al collo
un cartoncino, (con segnato l'indirizzo) me lo spe-
diate —

Dopo tutti questi guai, se avete cuore di
coraggio pensate a noi! Vi ringrazio belline
per il vostro dono di Pasqua - grazie anche per
le cartoline (come l'ho data a tutti - ed una ad
un infermiere che non ha nulla da metterci; ed in
fine grazie per la illustre -

Alle volte si fanno nemmeno i miei omaggi
a Voi un abbraccio

V/ Carlo Pennacchi

Sono triste per la partenza del ~~comandante~~ di Brian

È vietato accludere valori •
Inoltre si fa la lettera che si
inviava ai d. t. t. t. t. t.

20

5.6.50.

Cariissime sorelline -

Mi grazie per le visite - e per quan-
to sempre fate per noi - Ancora una volta vi
volgo a voi rinviando preghiere di voler ufar-
venire se sono colpito a chiedere alcuni
medicinali necessari per i nostri ragazzi.

Roatino, colpito da una nuova forma di

Arcoziosi - necessita di due scat. fide - di

Esap forte "Erba" - oppure due scat. fide

di Mercurio Lepetit - forte - -

Spetti di un glacone di Agarol - (ottimo regolatore intestinale)

Come vedete sono costretto a chiedervi questi medicinali che saranno molto utili ai pacienti - I ragazzi, vi ringraziano - e vi pregano di gradire i loro saluti -

Qui nulla di nuovo, se non che si continua sulla politica
112 - illuminata della luce della fede nell'idea - e dall'affettuoso bene che
ci viene dalla vostra parte -

Nella vostra sofferenza - è di conforto sapere che la rettitudine
di alcuni vostri ha firmato e bollato Moupei -

Prima di terminare - mi sia concesso pregarti vivamente

di voler ricordar il capo Corbi -

Proprio ieri - con gli occhi colmi di lacrime
mi parlava delle sue beatitudine - Ho sentito un
disperato dolore - che potrà calmarsi solo
quando potrà il buon Dio - stringersi al
cuore le sue creature - Accoutentatelo - ve ne
prego!

La Vostra degna Mamma e Voi - domando
il grande merito - di aver reso felice un
padre, e con lui - noi tutti - Ve ne ringra-
ciamo - Saluti ed affettuosi V/ Carlo Ferreri

È vietato accludere valori • 21
fra ind. 1137 - 50 si

Cariissima sorellina -

Da molto tempo io sono diventato muto come
un pesce - ma, sempre siete stata ricordata con affetto -

Vi chiedo: quali sono le ragioni che mi spingono a

scrivere - ed io subito vi rispondo dicendo: "per il

nostro affetto, ed un pochino per batter

camp per i "Poveri di Gradi" -

Inizio con Ugo Bonghi al quale il medico ha prescritto

3 scatole fiale di Epavis - (orale) - Al suddetto pover

ello, necessiterebbe anche un testificio -

Presumo al secondo: Mattioli Osvaldo > 10 fiale di
Levi

Levitina 40% (fiale 5 c.c.) - In ultimo, il

pulcino della sinistra - il nuovo "Volpino".

Ferrari Aurelio, che oggi è stato visitato dal

nostro sig. Santoro, che ha prescritto 3 fiasconi

di Hepamoxil =

Come vedete la richiesta è un po' (troppo) pesan-

te; ma, credo opportuno attirare la vostra at-

tenzione sul fatto che questi prosci non sian-

no bisognosi - anche fisicamente -

finita la richiesta medicinale, posero a in-
novare la preghiera di voler dedicare un po' di
assistenza a Blasi Guglielmo - il quale è esso
letteralmente spavisto di fondi - tanto che per
tenere a casa oltre ricorre all'abituale com-
prensione e generosità del nostro Benfatore -
(sig. Giovanni) - Il Blasi, versa nella più squallida
miseria - ed io mi son permesso di prega-
re il suo nominativo alla Vostra signora
madre -

È così che finito il "frate cercatore", frate
ciò che la "Buona sorellina", una perdo,

nono - Immagino che vi preparate

per le vacanze - e per questo vi auguro

ogni bene e buon di veramente

Il voi e alla vostra sig. mamma,

e tutti i vostri cari i miei omaggi

l'abbraccio affettuoso padre

lo padre ferri

No 3 Scatole
Empire "Yegg",
Open Scatole
Contiene n. 12 fide
(6 milioni)
Audi muscolu -

Prof. ^{ssa} G. Pasquali Coluzzi Viterbo 13. VII. 49
via Teverina, N.º 6. Viterbo }

gentile signorina,

Levi mi è stata consegnata la calza elastica da me richiesta. Vi sono infinitamente grato del regalo e della premura con la quale avete voluto accontentare la mia domanda. Ho messo la calza stamane: va benissimo.

Sono già parecchi anni che ho la flebite. Mi venne in seguito a setticemia causata da ferita di guerra.

Fu il prof. Pagliani a consigliarmi l'uso della calza elastica - alcuni mesi fa - quando venne pui per il noto processo. Cercai prima di procurarmela senza fare appello al ministero - perché so quanto siete oberati dalle richieste di aiuti. Ma dovetti rinunciarvi ... e allora chiesi a voi. E dopo pochi giorni ecco la calza!

Vi meraviglierei forse che una lettera indirizzata
a Viterbo giunga da S. Remo - dalla Riviera dei
Fiori. Nessun mistero! Ho voluto che la mia
compagna - Lilli - vi raggiungesse i suoi saluti.
Devo pure ringraziarvi della bellissima cartolina con
l'uccello - lira. ... Avete saputo della disgrazia
capitata al mio allievo. Meglio non si poteva
fare. Attualmente faccio il bibliotecario con Serra.
L'impiego mi piace molto. Spero di non cambiare
ufficio fino alla liberazione.

Infiniti ringraziamenti, e cordiali saluti

G. Daniele Ferraris

con Vi Vi ringraziamenti miei da
parte mia - Vi saluto cordialmente
Daniele

Prof. Coluzzi Pasquali
via Bianchi 7
Viterbo

Viterbo 6. 7. 1954

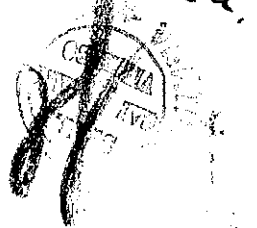
3

Gentile professoressa,
all'occasione dell'Epifania
- la Cête des Rois Mages - le
invio i miei auguri per il
nuovo Anno, auguri che la
prego di estendere ai suoi
familiari, ed ai camerati
che ho avuto il piacere di
conoscere la vigilia di
Capo d'Anno. Non ricordo i
loro nomi, tranne quello dell'
avvocato Fiore - le presentazioni
essendo state troppo rapide.
È stata una visita molto
gradita. Ho voluto constatare

che non siamo abbandonati, alla
nostra solitudine spirituale. Finché ci
saranno persone, come lei signorina, ed i
cosacrati visitatori della sera, (non voglio
dire che sia piacevole abitare qui), ma
certamente la nostra vita di recluso
è meno dura e soffocante. Contano
gli aiuti materiali, ma che sono se
non c'è un'affinità spirituale ed ideologica
fra le persone. Nei prossimi mesi Suro
disturberla riguardo alla mia pratica;
è la prima volta, speriamo sia la buona.

Con infinite auguri
cordialmente

J. Davide Ferraris



G. Pasquali Coluzzi
via Teverina 6

Viterbo 20 gen. 1931

Gent. Signorina, 4

Mi ha veramente commosso il gentile pensiero della sciarpa! L'ho subito indossata. Il colore grigio chiaro si intona perfettamente al colore delle nostre casacche. Lo accetto come un regalo suo personale - un cadeau d'amitié. Come forse sa, lavoro presso l'impresa Calzolai, (il padrone è un ex ufficiale d'amministrazione della M.V.S.N. e il capo d'arte scognamiglio è iscritto agli artisti d'Italia) l'ambiente è buono. Ho così risolto la situazione economica! Se posso arricchire che il carcere mi pesa meno. Oltre a ringraziarla vorrei chiederle se è entrata in possesso del mio quadro - sedia con tavola, in drappo vermiglione - esposto alla mostra carceraria. Venne un giorno la sig^a Savini per chiedermi (ai partecipanti alla mostra) di notare se occorreva ribassare i prezzi. Mi disse che Lei desiderava acquistare un mio quadro, quello di cui sopra. Le risposi che il prezzo non doveva essere toccato - per un motivo che non Le sto ora a spiegare - tranne che per la sig^a Coluzzi. Precisai che a Lei il quadro poteva darlo a qualunque prezzo. Dato che il dipinto non poteva regalarlo

mi ero ripromesso di inviartene uno - una
matura morta. Poi è successo il fatidico!
Ci hanno ritirato tutto il materiale per
dipingere - ~~ora~~ ^{ad ora} sono disoccupato. Il motivo lo
potrà intuire facilmente, se Sei è al corrente
della baruffa successa fra i componenti del
Patronato. Speriamo di potere riprendere presto
i fratelli. Allora - ma abbia però fretta -
mi permetterò di farti dono di un mio
quadro. (Ho dimenticato dirle che il Patronato
si è dichiarato proprietario di una decina di
quadri miei, di cui cinque sono stati inviati
per la vendita alla mostra caric. neg. di Napoli)
Vorrei poi precisare un altro punto. Tempo fa ci
fu ~~la~~ lo sciopero di protesta, o meglio di richiesta
di liberazione condizionale. Non presi parte! Coni
sono stato tacciato di essere oltre a criminale,
vile e naturalmente traditore. Perché ormai
tutti gli italiani sono divisi in due classi i
puri ed i traditori. Mi intereso poco di ques-
tioni politiche - preferisco la lettura, e la pittura.
Intendo agire secondo il mio punto di vista
e ragionare con la mia testa, e soprattutto
non accetto gerarchismo in carcere. Tutto il
resto è retorica e sono malafese. Voglio
vivere qui in pace con tutti, e dedicarmi a
piccoli feratempi - sogni artistici! - se c'è la
grazia la farò come chiunque altro, ma per il
momento voglio tranquillità.
Mi conservi la sua amicizia! I miei ris-
petti a Sua madre. Devot. Giovanni O. Ferruti

9. Pasquale Coluzzi
via Teorina 6

5

Domenico 11/2/1951

gent. signorina,

Come sa dai primi giorni di gennaio, tutti i materiali per dipingere furono tolti a me e agli altri pittori, s'ordine del direttore.

C'è una sola possibilità per poter riprendere i pennelli. Bisognerebbe che una persona da fuori ci facesse una ordinazione con regolare ordine di lavoro. Per Curinam il caso è già risolto; egli ha unto ordinazioni e disegni nuovamente.

Lei dovrebbe recarsi il più presto possibile - il momento esatto psicologicamente adatto - dal ragioniere del carcere Frippiero e richiedere una ordinazione di quadri per me e per il detenuto Morozzi. Può ordinare due quadri per ognuno. Deve chiedere l'ordinazione con regolare ordine di lavoro, e al signor Frippiero personalmente.

Il prezzo dei quadri verrà stabilito in seguito, di comune accordo fra noi e la direzione. Lei dica, se le viene richiesto, che per i prezzi si rivolgerà a noi. Resta inteso che le rimborseremo la somma che lei avrà pagata. Fisseremo circa mille lire per quadro.

Questo è l'unico mezzo per poter ricominciare a dipingere, e richiedere il suo intervento, certo che lei ^{mi sono permesso di} accuserà ^{quodri naturalmente rimar-} ranno a lei. Ah va sans dire!

Mi sono pure permesso di segnalare il nome di un giovane detenuto come - Morozzi Giuseppe, di Roma, ottimo ragazzo, che

sta in biblioteca e forse nella mia cella
(come a Novara e Gallego due politici).
Egli non conosce nessuno. Si tratta di
iniziare muovente a dirigere. Dopo ci
penseremo noi a strapparli.

~~Però~~ se può mi faccia chiamare a colloquio,
con la senza dell'ordinazione magari. Io se
loro due natura morte. Porrogi può fare pure
due soggetti dal vero, o qualche buona riprodu-
zione di soggetti di buoni pittori (di cui pos-
sediamo riproduzioni a colori) come: "Natura
morta" di W. Churchill, "Il medico di cam-
pana" di L. Ford, "Taglio dei capelli in riva al
mare", di W. Peirce, "il gulf stream" di W.
Homer; "Carnevale a Vauzia" di C. Mannucci;
"Ritroso" di P. Prapicorno; "Charmeuse de
serpente" di Rousseau; "Nafai" di P. Gauguin;
"fatti siamesi" di E. Pinner (le copie
e due soggetti sottolintati, se preferisce le copie).

Al frippero naturalmente non dica che
l'ho inviata io, ma dica che avendo visto i nos-
tri quadri esposti alla mostra, desidererebbe
farne fare alcuni.

Sarei la mia insistenza. Se ~~potrà~~ sarà
molto riconoscente se può andare presto. Vada
durante l'orario d'ufficio.

Le ho raccomandato Porrogi anche perché è
quello fra di noi che ha maggiori disposizioni
per la pittura.

Con miei omaggi a Sua madre
Suo devotissimo.

G. Danielle Ferraris

Da ringrazio
dominica
pm
di
qualvolta
se
fatto
fanno
chiama
sospeso
comibile
colloquio
di
altre
di
votare

È vietato accludere valigia di
franchetti nelle lettere
spedite al ...

6

Viterbo 18/2/1951

gent. ripubblicista,

Da ieri non ci siamo rimessi all'opera.
Ho iniziato una natura morta, per non
perdere tempo. Quell'altro ragazzo, Morozzi,
ha cominciato la riproduzione della natura
morta di A. delle Vedove, molto ricca e va-
ria. Mi sono permesso scrivervi per ringra-
ziare lei e sua madre dell'interessamento
avuto per me e Morozzi, e della fiducia
che ripongono in noi come pittori-imbian-
chini. Faremo del nostro meglio. Per quan-
to riguarda le riproduzioni saranno senz'
altro soddisfatte. C'è soltanto una ques-
tione. Lei, o meglio sua madre, desidera
un quadro di un metro, tecnicamente
ciò non è possibile, trattandosi di quadro
a olio. Supponendo troppo gli acini d'uva,
le pesche ecc... verrebbe della frutta enorme,

21

sproporzionata. Un acino s'aveva verrebbe
della stessa grandezza di una mela. Ab-
biamo dunque di nostra iniziativa de-
ciso di fare un ingrandimento del soffio
soltanto. Il quadro, se voi si aggiunge
la cornice avrà già una dimensione
discreta. Se voi desiderano proprio un'
opera di un metro farebbero procurati una
riproduzione a colori di un paesaggio, o di
figura - qualche classico per esempio, con
soggetto mitologico. I paesaggi e le figure,
contrariamente alle nature morte si prestano
a qualsiasi ingrandimento.

Per concludere la natura morta at-
tualmente in opera verrà ad avere $50 \times 38,6$,
più aggiungere 10 cm. per parte con la
cornice. In tutto 70 cm.

Non so come ringraziare lei e
sua madre dell'ordinazione. In-

31

maggiore la mia sorpresa, quando mi chie-
marono in ragioneria. Sapevo - purtroppo -
di non avere nulla da incassare. La
visita è stata doppiamente gradita. Lo
ringrazio anche a nome di Noroggi. È
un ragazzo giovane. Ha commesso una
lecca di gioventù. Quelle poche sere al
tropic dopo guerra, l'occupazione alleata...
La solita storia insomma scritta nei
libri, e illustrata in tanti film. Ha
buone qualità artistiche, ed essendo gio-
vane, penso che potrà rinviare a qualcosa
nel campo dell'arte.

Così tutte le sere dalle cinque
in poi riprendiamo le sedute al ca-
valletto. Naturalmente si legge pure.
Attualmente sto leggendo qualche libro
in inglese per mantenermi in esercizio.
Per esempio un romanzo di Daphne du

Maurice "la collina" della fame", e
un altro sul problema razziale nel sud
Africa di uno scrittore di Luffici. E'
importante è di stare sempre occupati -
conabilmente in cose utili ed istruttive.
C'è chi invece dorme, chi fa la calza
con mezzi primitivi e con di seguito.

Già a non fare nulla, e a non saperlo
concentrare. Allora si sente veramente il
carcere - l'oppressione causata dalle alte
mura e dai pesanti cancelli.

Loro fanno molto per poter ovviare
alle nostre pene. La loro simpatica
presenza, è per chi ha il cuore di par-
lare con loro di grande conforto. Spero
di poterle vedere altre volte, senza pre-
giudicare i loro impegni.



Infinita riconoscenza

Devotissimo

G. Daniela Ferraresi

Giuseppina Caspuali Coluzzi
v. Bianchi 7
Viterbo.

22/8/51. 7

Cent. riparatoria.

Ho ricevuto il vostro vaglia di
lire 500 del 17 u.s. Ve ne
ringrazio di tutto cuore dopo il
15 del mese si è sempre in
bolletta! La data di spedizione è
stata dunque scelta pindiziosa-
mente. Vi scrivo clandestinamente,
per non dover passare per le mani
di Fioravago - mio nemico personale
oltre che piccolo curaro. Tutto il carcere
- carcerieri e detenuti - è in lista per
l'annunciato trasferimento del "nostro"
a Stolto. Speriamo che egli non
riesca ad ottenere di rimanere qui.
Ecco il problema. That is the question! -
tutto il resto carra in secondo

ordine. attualmente. colloquio

Qui la vita continua serena - è
un vero giardino dell' oblio! - tras-
corso il tempo fra lavoro al calza-
turificio e lettura - pittura come al
solito. E così fino verso il '65,
se gli uomini non si decidessero
ad abbreviare questo delizioso casa-
tempo.

Grandi saluti a lei e a vostra
madre.

Con infiniti ringraziamenti.
On les aura!

Giovanni Ferraresi

Prof. Colucci Gasquali
via Bianchi 7
Viterbo.

8

Viterbo 22.6.1952

gent. signor,
Così siete stata a Parigi -
nella Villa Lumière - avete scelto
bene la stagione! Ho ricamato la
vostra cartolina con Notre-Dame
di notte. Vi siete fermata
a lungo? Ci vogliono almeno
tre mesi per conoscere bene
la città e i dintorni - la
città e la grande banlieue.
Ho ricamato in questi ultimi
mesi diverse cartoline molto
ben scelte di pittori impressionisti
e altri. Se non vi dispiace
continuare... e acurate se sono
stacciate.

Più nulla di nuovo. Tutto procede
secondo i fianchi prestabiliti... degli altri.
Passano gli anni e prima eravamo in
molti e almeno si potevano organizzare
le squadre di palla a volo. Ora abbiamo
dovuto ripiegare sul tennis che si può giocare
in due. Siamo rimasti in pochi,
in quattro fatti. Vanta che per aumentare
il numero di questi fatti, ne abbiamo
noi. L'unica nostra speranza è viva
la maliputa! - e che con le nuove
leggi democratiche, il nostro numero possa
aumentare nuovamente. In più si è, in
più si ride.

Con stima,

~~Carli alvate~~

G. Deville Ferraris

È vietato accludere valori e
francobolli nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.

Viterbo 21.8.1952

Caro signorina,

Vi scrivo per conto di Sergio
Tomagnini, detto "il bersagliere"
è una ragazza recante per me,
ma date le insistenze del
nostro ho dovuto arrendermi.
Si tratta come ben potete
immaginare di una questione
di vile metallo. Un paio di
settimane fa venne Permoggi
che lasciò mille lire a testa
per ogni detenuto politico di
questa onorevole casa.

Il Tomagnini fu dimenticato
ignorando Permoggi, il suo ritorno

della camera, moltissimi creto, a Ancona.
Potete voi, o il settore C, rigarare
la dimissioni come, anche per evitare le
solite storie?

So bene che il suo non è un
diritto. Ma se si può far qualcosa
si faccia. Come per il caso Piani.
Peruzzi accusò a presentati - che ci
sono infatti e che Piani non ha mai
nascosti, con noi almeno.

Attualmente però scatta un reato
politico. Se si fanno distinzioni bi-
sognerebbe fare anche per altri, e
allora si complicano le cose.

Secondo me non bisognerebbe
fare distinzioni - soprattutto ora che
siamo rimasti in quattro galbi, e
non scendere nei particolari. Gerbi
allora, cielo aperto!

Non ci sono né colonnelli né mullahi
ma soltanto D.P. - different persons -

mi è dispiaciuto di non poter
intrattenere con voi sul viaggio a
Parigi, e conoscere le vostre impressioni.

Se vedete Sazzari Silvio di Bagnein
salutatelo da parte mia.

Cordiali saluti. Scusate la mancanza
di cui sopra

Ferruccio Ferraro



PROCURA DELLA REPUBBLICA
CONSIGLIO di PATRONATO
PER L'ASSISTENZA AI DETENUTI E
LIBERATI DAL CARCERE
VITERBO

10

Viterbo 17. 3. 1973

Leut. Professori Coluzzi,

Vi comunico che la Corte Riunita ha respinto la nostra tesi. Se vogliamo uscire dovremmo perciò inoltrare la domanda di liberazione condizionale. Ora dovremmo riarristare i det. politici già scarcerati!

Per i libri o riviste di cui mi avete parlato, lasciateli alla curia vescovile a Don Eligio, a mio nome.

Con molti ringraziamenti per la visita di domenica scorso. Spero che vi potrete rivedere altre volte. Cordiali saluti a vostra madre.

Cordialmente
Vostro devoto

Giovanni Ferraris

sig^{na} Pasquali Coluzzi
via Teverina N.° 6

Viterbo 2

gent. signorina

Due righe per ringraziarla del
versamento di lire mille effettuato
a mio nome all'occasione della
Defama.

Sono veramente commosso dell'
interessamento dimostrato dai comitati
viterbesi e da lei in particolare -
nei nostri riguardi.

Questi aiuti, l'appoggio morale,
le visite, i giornali ci rendono
meno duro il carcere, e meno
lunga l'attesa.

Con l'augurio di raggiungere
presto gli obiettivi
cordiali saluti

G. Daniele Ferraris

Viterbo 14. 1. 1950.

È via...
Grazie...

f

18-5-49
Viterbo

Gentile Signorina,

avrei voluto scrivervi da molto tempo, mi è stato impossibile perché... beh, vi prego di aiutarmi a tirar fuori una buona cosa, poiché tutti i miei sforzi sono inutili: macabro di fantasia o desiderio di poter dire bugie??... Forse più la prima cosa che l'altra - Mi auguro vivamente che la mia sincerità valga ad estorcere il perdono per il lungo silenzio.

È mio dovere ringraziarvi ancora una volta, per l'abbondante prova di solidarietà che portate tanto conforto nell'animo dei vostri più umili soldatini. La vostra affabilità desta nei cuori...



camerateschi milite a voi ed alla Signora
vostra madre.

Dev. ^{mo} Amore Figlio

Particolar affezioni salubri
anche per la sua Signora Madre
con l'espressione della vostra
gratitudine e ammirazione
per il vostro perenne e nobile
interesse per noi reitti.

Di Voi Di Voi

sentimento di sincera gratitudine —

Questa volta è mia intenzione inviarti
un semplice scritto di ringraziamento, peraltro:
non voglio annoiarti, con le varie richieste
di assistenza..... —

La vita neartigua moptoga il suo
corso. La prigione sembra non aver fine,
ma vi assicuro, che mai siamo stati
così liberi e fieri!!

Liberi d'ogni viltà, che incatena gli spiriti
rendendoli schiavi della paura; fieri, per
non esserci piegati alla sconfitta e per credere
come voi, gentile Sighoriza, nelle future
fortune della fiamma tricolore, che per
noi tutti è Italia —

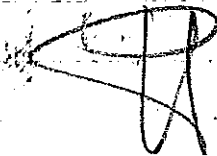
Il Sig. Gen. Operti vi saluta distintamente.

A nome della repote politici invio:

Anche da parte mia, con i kuss² della
mia devozione per Vostra madre e per Voi,
Vospiate accogliere i miei più cordiali
saluti. Leo^{no} F. F. F. F. F.

Seh l'antimonia

Recato Andriano



È vietato accludere ritratti e
oggetti nella lettera chiusa
spedita in detenuti. 28.5.49.
Viterbo

Gentile Signorina,

grazie per il gradito colloquio,
che ancora una volta ha confermato la sensibilità,
davvero terrena, del vostro animo nell'opera
di solidarietà.

Vi sono grato, per avere con la
piacevole conversazione interrotta la
monotonia dei grigi giorni e ravvivato l'aspettativa
delle speranze mai spenta.

La pura fede è certa garanzia di vittoria e
la vostra fiamma, risolledata verso il cielo della
Patria da anime forti, tenterà ad ardere più
viva che mai, illuminando spiriti e conscienze.

Tutti i camerati vi ricordano ed inviano
cordiali saluti e auguri per l'abituale interseguimento.

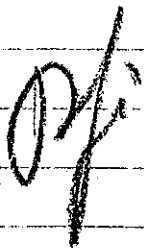
-(Baggio): Baggio Giacomo - Marsa di Macostica Vicenza
-(Giovarelli): Sig.^{ra} Giovarelli Giustina - Campo Tizzoro Pistoia
-(Piranti): Famiglia Piranti - Via Imperatrice Costanza 23 Palermo
-(Di Gennaro): Famiglia Di Gennaro - Via Luigi Galvani No Napoli

Saluti a tutti i comitati del Movimento e
ai vostri familiari

In ogni momento coniate sulla mia modesta
opera -

Perdonate il continuo disturbo e gradite
i miei migliori saluti

Det.^{to} Ajmone Fizestia



- 1) Bossi Vittorio, ha ottenuto quanto promesso, ed iniziata la cura.
- 2) Del Carlo m'incarica, comunicarvi la gradazione delle lenti: Diottria 0-50.
- 3) Di Geggare ha ricevuto il medicinale; a mio nome vi esprime la sua gratitudine e ringrazia.
- 4) Figoletto ha apprezzamento per il colloquio sulla vostra opera e vi ringrazia anticipatamente.
- 5) Caruso, prega so provvedere, circa quanto affidato.
- 6) Per le singole richieste di vestiario, suggeritevi come meglio credete, riducendo il numero degli oggetti richiesti.

I seguenti camerati, grati per la gentilezza, inviano l'indirizzo dei loro familiari:

- (Fito): Dig.^{ta} Lidia Fito - Via Busa Grande 12 ^{Rovereto} (Trento)
- (Novera): Rossetti Anna - Via Bava N. 6 Torino
- (Ostigelli): Ostigelli Roberto - Via Maurizio Martini 15 ^{Brusate} (Como)
- (Guaraza): Guaraza Lorenza - Via Paolo Sarti N. 67 ^{Torino}

28-6-89
Viterbo

3

Gent.^{ma} Signorina,

grazie per la bella cartolina
e la gradita lettera —

La comprensione che vi anima, è
davvero inestimabile —

Il vostro scritto ha destato in me
una gioia insolita, per le frasi d'incor-
aggiamento e la sincera cordialità —

Tutti coloro che hanno inviato gli
indirizzi, vi ringrazio vivamente —

Del Carlo è al lavoro. Mi ha pregato
di farvi avere i suoi ringraziamenti; ho
appena possibile, scritto di persona —

Non mi rimane che confermarvi
ancora, la vostra gratitudine —

che sulla fatto a me vedere con questa
che gentilmente chiamate "impeccabile
collaborazione" —

Ai camerati del Movimento ed ai
vostri famigliari, invio sinceri saluti a
quasi di tutti i politici —

Vogliate gradire i miei migliori
saluti e tanti auguri

Dev. Amore Frigolin



Solo lieto, che il "continuo disturbo"
non lo sia affatto.

Vorrei scriverti più spesso, ma tutte
le richieste di assistenza - non sempre
simpatiche - correerei il rischio di
aggiunerti con inutili parole -

In questo genere di esistenza
tutto è monotono ed uguale, privo
di attrattive -

Da lunghi anni con assoluta tran-
quillità, ogni mattina posso con
sicurezza predire ciò che mi aspetta
la sera -

La mia povera immaginazione,
essendo priva di novità, non fa che
suggerire cose ormai superpassate -

Perdonate le mie parole,

La Vicente accennato negli
traccobolli nelle lettere che si
mandano ai detenuti

20-7-19
Fiterbo

Scusatemi, gentile signorina, se vi
faccio ^{perché} un sensibile ritardo il mio
ringraziamento per il colloquio assai
gradito e per la consueta solidarietà
e le cartoline sono state distribuite,
cerco presentirle le precarie condizioni
dei viaggiatori carcerati -
Ho fatto del mio meglio, affine di non
essere malcontenti. Mi è stato però
impossibile soddisfare tutte le richieste,
X per la qual cosa mi occorrono ancora N. 5
cartoline

Vi è possibile inviarmi?

2.) Coloro che aspirano ad un viaggio gratuito
delle famiglie, sono stati da me invitati
a presentare istanza al Ministero competente

5) Graditissime sono giunte le vostre
cartoline. Il gesto di simpatia e
cordialità ha destato sincera gioia.
A nome di tutti ringrazio e ricambio
i cordiali saluti.

6) La spesa relativa alla confezione
dei fazzoletti mi ha ridato un senso
sano. Oppertuni invece giungerebbero
X dei fazzoletti e mutande.

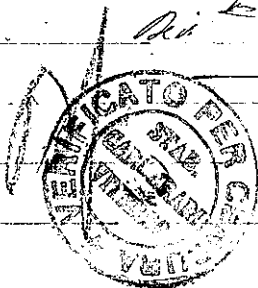
Perdonate il disturbo.

Distinti saluti ai vostri familiari.

Divisissimi saluti ai camerati.

Togliate gradire i miei migliori
ringraziamenti e saluti.

Di L. Agnate F. G. S. M.



teche - Per ottenere un rapido e certo
esito, ritengo necessario far seguire dal
M. I. C. di Roma lo sviluppo delle eventuali
pratiche

3) Il Mag. Paggi attende con ansia
quanto richiesto. Comprendendo le
vostre difficoltà, esorto il Maggiore
ad avere pazienza e quello stato di grazia
dell'uomo paziente, molta fiducia -

XII) Sozo venuto a capo scappa dell'indigeno
si è cui verso i Firenze - Via Las
Paoligo N. 9 - la famiglia del camerata Gambogi,
priva del sostegno del padre ricoverato in
una casa di salute -

Vi prego di segnalare la cosa al
M. I. C. di Firenze, affinché possa
portare un aiuto morale e materiale
ai familiari del Gambogi -

È vietato accettare valori e
franchi nelle carceri che si
spediscono ai detenuti.

Viterbo, 13 nov. 1949

Gentile signorina - Sono un
detenuto politico, arrivato da
una settimana al carcere
di Viterbo e che il 28 di questo
mese dovrò subire un processo
per "collaborazionismo", in
questa Corte di Assise. -

So della sua assistenza
morale e della sua squisita
protezione verso i detenuti politici
e così, pur senza conoscerla,
mi permetto chiederle un
breve colloquio alla prima
occasione che lei avrà di
venire al carcere. -

Mentre conto conoscerla,

voglia gradire i miei
distinti ossequi -

Colonnello Giovanni Fiordiponte

Molti carissimi saluti da

Luigi

ti immagino molto occupata con la scuola
e ti perdono il lungo silenzio -

Ti presento il col. Fiordiponte, teste giunte:
cercherai di parlare al più presto con lui -

Saluta tanto la mamma -

Beni cari saluti e auguri infiniti
Luigi

È vietato accettare valori e
francobolli nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.

Viterbo, 13 nov. 1949

Gentile Signorina - Sono un
detenuto politico, arrivato da
una settimana al carcere
di Viterbo e che il 28 di questo
mese dovrò subire un processo
per "Collaborazionismo", in
questa Corte di Assise. -

So della sua assistenza
morale e della sua squisita
protezione verso i detenuti politici
e così, pur senza conoscerla,
mi permetto chiederle un
breve colloquio alla prima
occasione che lei avrà di
venire al carcere. -

Mentre conto conoscerla,

voglia gradire i miei
distinti ossequi -

Colonnello Giovanni Fiordiponte

Molti carissimi saluti da

Luigi

Ti immagino molto occupata con la scuola
e ti perdono il lungo silenzio -

Ti presento il col. Fiordiponte, teste giunte:
cercherai di parlare al più presto con lui -

Saluta tanto la mamma -

Beni cari saluti e auguri infiniti
Luigi

REGISTRARE

1910 16/6/1916 1

Carissima e gentile signorina Ida.

Perdoni se le scrivo tassa
ta e... come se ciò non bastasse, con 26 giorni
da che ho ricevuto la sua pregiata lettera.
C'ho trovato in un colore che suppongo anche i
fiori lo abbia già a reggia. "verde pallido".

Non so come essere utile per il suo interes-
samento a Casale nei vari riguardi.

Sento soltanto di dirle il mio grazie in
finito.

Per le giunture di calcio, ora mi sono arri-
vate da una sorella, qui è proprio una re-
pubblica! Quanta faticura, se sapessi così
lentare la vita "guerriera", e mi darò alla vi-
ta monacale... forse avrei fatto migliore ri-
uscita. Sento che il mio corpo va rimetten-
dosi e mettersi un fi alla volta alla pari
con il morale!

Vede com'è la vita? Se invece di una
parte, mi fossi trovato dall'altra oggi
suffrago sarei anch'io un eroe dalle
mancose.

Desidererei sapere se i dati sulla mia perso-
na sono sufficienti per perseguire quello che
già ha avviato. È presso chi o quale ente si
è rivolta per le mie informazioni.

Ho appreso del trasferimento del Ten. Belfiore
speriamo sempre... è necessario come l'aria
che si respira... ma c'è un bravo municipale
che s'intitola "sperare perdute", siamo nell'anno
Santo chissà sia Santo per qualcosa -

Gli amici di qui con in testa Spinelli la
salutano tanto e ringraziano del suo ri-
cordo, nonché il colonnello Bonati -

Abbiate da parte mia la massima stima
ed ancora il mio grazie con tanta
riconoscenza -
Devotamente
Gabriello Franceschi

È vietato mettere valori e francoboli nelle lettere che spediscono ai detenuti.

2

Viterbo 27 giugno 18



Gentil Signorina

Da un certo tempo ho avuto il pesante inclinizzo. Se approfitto di ciò i piedi mi trovano in condizioni alquanto pessime sia di salute sia di morale. Non ho famigliari alcuno a cui mi possa rivolgere per avere quel poco di necessario atto a mantenermi in un limite di equilibrio fisico. Da ben tre e più anni mi trovo come tanti altri alla merce della giustizia, per colpa non provate

Mi siete stata dipinta come un'essa caritativa
che si prodiga nel familiare per alleviare le pene
di chi soffre ed in molti casi ingiustamente.
A voi mi rivolgo e credo che questo mio
grido di aiuto che sale da un cuore
traziato da una lunga e povera frequenza
di disavventure e disillusioni sarà accolto
e da febbraio che qui mi trovo in questo luogo.
Provenendo dall'alta Italia, dopo di essere scampato
al plotone di esecuzione già pronto per intervento
di Dio e della giustizia, che in estremo
riconobbe l'errore enorme che stavo commettendo.

e soprattutto non comune. Si
attende senza il più minimo sintomo
che ci dia la garanzia di poter un
giorno ricuperare pure noi la libertà
che ci viene negata, merco una legge
alquanto discutibile, una sentenza
torbida come il fango, che come
unico suo sostegno basa sull'odio
sostenitori nel nord, da cui
provengono, odio che in moltissimi
casi è prodotto solo dalla base
dell'animo di individui alquanto
discutibili se atti a frequentare
la società oppure se meglio essere da
essa scacciati, indegni di
appartenerci.

Non voglio dilungarmi in particolari
di ricordarti quanto antiche e
dolorese fute nel mio cuore.

Fido in voi e nel vostro buon
senno.

Che solo la saggia degnamente
compensare il bello di stato facendo
da mia signora unte una ridente
pensione salina ad esso chiedendo
per voi qui una benedizione -

In attesa modestamente
ringrazio

Gabriati Francesco

Lara Penale

Leziane Palitici. Viterbo

6436

3

CASA DI RECESSIONE

Portofoglio 8-8-48
Gina Sig. Giuffrè

Sono un detenuto politico fascista,
e mi rivolgo a voi perché trovandomi
in carcere a Viterbo assieme ad un mio
camerata di nome Belfiore, ero venuto
a conoscenza del vostro indirizzo e anche
del aiuto che voi volevate inviarmi, ma
siccome sono stato trasferito qui, e mi
trovo in condizioni un po' disastrose
e non morali intendiamoci bene?
ma pensi finiscurarie e voi capite anche
~~il~~ vivere del vitto che ci fanno qui il
carcere, e poco, e perciò ne ho approfittato
scrivendo a voi nella speranza, se la
vostria possibilità lo può di essere anch'io
nella lista vostra dei beneficiati.

Pinella Lorenza fu Fioravanti, m. 6436

^{questo è fuolturno del mio amico}
Vi faccio presente ^{conspirazioni} signora che qui nelle mie
o fare peggio di me, e trovato un mio
parano alla quale abbiamo passato
attorne ^{premi} diversi di quei bei mesi di carcere
a Carate e Alessandria, e se potete pure per
lui fare qual che cosa fariste cosa grata,
perche pure lui si trova senza genitori
e a un fratello solo che ben poco può fare
per lui. Qui tutti godiamo ottima
salute, come pure speriamo di Voi e tutti
i vostri cari e che Iddio Vi protegga.

Il morale nostro e sempre al medesimo
livello e ne mai si albanera, qualunque
Buffera avvenga, siamo stati soldati
e come tali restiamo. In attesa di una
vostre risposta inviamo a voi e a tutte
le vostre e vostri camerati i nostri più
cari saluti. F. Gabiati Francesco Maniero
San Giacomo Porto Arruro. Livorno

FASE DI RECUSIONE

1410

4

[Handwritten signature]

Assunto 18-10-48

Gentile signora

la prego di essere
tanto buona e di volermi

per favore se ancora una volta
mi fa pervenire questa mia,
ma dopo la vostra del 3-9-48,
che mi era affrettata a rispandervi

e ringraziarvi per le vostre
sollecitazioni e incaricame-
to; e non ho saputo più nulla

Anzi, per essere preciso chi da voi
mi contava di Aquila

Questo vostro silenzio mi fa
pensare tutto così. E forse

questo silenzio di mio è stato
Spero vivamente che non sia

per ragioni di salute

mi opera una strada...

Attendete, e la mia grande
fede mi sarà di conforto

per esse un giorno il
solato sono attente, e

non sofferire per il bene
di Italia, il resto poi viene

da se, vi pare??

Scusatemi questo mio sfogo,
ma la parola mi segue
nel mio pensiero -

A nessuno vi chiedo perdono,
e mi tenete sereno

Di tutti gli esili che ho
in questa mia vita, non

la tanto e il soffrire, tanto
non mi lascia in pace,

ed è facile in un'ora

perché la vostra lotta è tanto
grande che mi dispiacerebbe
molto!

Questo mondo tutto che non
mi lascia in pace! Proprio
che in questi giorni avrei
voluta ~~la~~ ^{la} ~~disposizione~~ ^{disposizione} che qualcuno
mi fosse stato vicino con
le sue buone parole per
farmi dimenticare tutta
la cattiveria che perviene
in questo nostro paese.
Sì, avrei avuto bisogno di
parole buone, perché in
questi giorni la cattiveria
mi ha confuso.

Ma non mi rimane altro
che attendere che il Signore

in questi momenti esso
non può venire. Per questo
non lo devo, per ete altrimenti
la darsi risposta -

La notte vi faccio pervenire
i voluti del ten Spinelli e
amici, Rivello, Balzano -
Da parte mia vi ringrazio
tanto delle cose -

Distintamente

Il vostro amico
F. J. J. J.

avv - De Micheli

- 1410 - 5

CASA DI DEBILITAZIONE

F. F. F. S. Giacomo 1. 11. 48

Gentile e buona Signorina,
giorni fa ci è giunta la
vostra lettera del 18 u.s. e purtroppo
non ci è stato possibile di
risponderle prima.

Qualche giorno dopo è giunta
la vostra del 28 - Ottobre e
vi siamo infinitamente grati
di averci ricordati.

Purtroppo non è permesso
di ricevere quanto richiesto
e anche se fosse permesso,
tutto ciò, per non dire
nessun altro, non è possibile
finire in non si può
di acquistare una sola lettera
perché non sarebbe più

Substanto omnino, ora ho un
piccolo ergasto - L'altro è
anche la versione di questo
procedo alla corte d'ass. - Forse
l'unico che ho mai visto
piccolo è quello di cui
ho visto in un libro.
Dunque, voi in parte avete
in questa maniera: procurate
una matassa che contenga
con i suoi fili i fili
di cui si deve essere
voli in questa terra - E questo,
per non avervi un
certo prezzo - Con questo non
vorrei che, voi pensate che non
non intente con voi;
anzi, tutt'altro - Voi in parte

un fatto.

Con questo la nostra lotta è
sempre più alta; non è
solo, è sempre, il tormento,
e la miseria che si vive
non fa che aumentare
lo spirito e ottiene giorni
in ogni...

Se si desidera sapere la
nostra posizione politica...

Siamo, in attesa del
che per il momento
non è ancora
gravi che si fa
invece - dunque, vi

X Galati, e a
del resto il
non è ancora in
- per la

L'unica finca de i allora detto,
una grande buona e non la
dimenticheremo, mai!

Qui la vita è sempre la stessa e
per essere preciso, solo un giorno
è stato diverso da tutti: il 28 Oct.

Allora comincio questo giorno
con quello che la mia su gli occhi
penso ai nostri morti e mentre
un nostro esecutore ha terminato

le ultime fiamme dei nostri petti
è uscito un unico grido: Viva
al Duol vita l'11^{to} tolo

Scrivete ancora è sempre, perché
i nostri scritti sono qualità con
un numero piccolo. Davvero vi
salutiamo e vi stringiamo la mano

Maria Luigia
Politi
Rivella Corrado

1410

6

CASA AI RECLUSI

F. S. Giovanni 23. 11. 18

Carissimo signorino,
ho ricevuto il vostro biglietto, in data del 17, e ho risposto a quella di quel giorno, ho ricevuto la vostra gentilissima cartolina. È inutile dirvi che le parole sono oltre il bisogno. È nel cuore. La vostra lettera mi ha commosso, e attraverso i raggi degli occhi mi ha veduto. È un dono di Dio per chi vive con voi che siete affrettati e vittime del lavoro e di interesse. Per tutti i miei del cuore che mi portate, i vostri affetti mi

Si può dire una parola di
confidenza e di incoraggiamento.
Verrà detto tutto il resto,
ma la pena nelle mani
di un soldato non è
degradante; è sentimento
dell'animo.

Ma quanto poi si vorrà
in tutto questo? vero?
L'aria la pensa lo sono i
dotti Spinelli per inguori
e i vari esecutori di
ma non i soliti da
voi invitati.

Devotamente vi saluto
e vi auguro tante cose belle.
con affetto.

Altri saluti da
Domenico N. Nelli.

~~Francesco~~

permettersi di essere più allegro,
e quasi tranquillo.

Da quando ho avuto la fortuna
di conoscere la vostra bontà
divina, mi sento sollevato
da tutta quella solitudine
che da tanto mi circondava
e mi lasciavo volentieri
condurre da voi nell'ambito
di essa, felice che mi
fa tanto bene.

Sia il Signore che il
re vi conservi in salute
e vi prosperi e vi prosperi
tutta la nostra gratitudine.
Attendo fiduciosi per
quanto vi sono dedito
con amore e con ossequio.

« Qualche anno fa riprovare »

Caro Felice ho ricevuto
i predittissimi voluti ed auguri che con
trecento di tutto cuore. Vi confesso che
e fisso vive la cosa mi è sembrata cu-
riosa e divertente: io non vi sono affatto,
il vostro nome mi è semplicemente sconosciuto,
nulla di voi, in conclusione, mi richiama
il benché remotissimo ricordo. Non vedete,
tuttavia, di esservi "ficcato" come un'intrusa
tra me e le "mie" persone più care! Il vostro
essere è augurale, lo posso affermare ed
auguro, i pensieri felici e pieni di similitu-
di familiari. Tutto di voi mi ha emesso
vivo piacere. Ho una cara amica di più; una
dulcis prima di famiglia mi ha dato un
certo sorriso di sempre; la vita desolata è bella.

Piero Felice

Domanda n. 1410 7
Finis CASA DI RECLUSIONE MW-De Michio
Porto Azzurro 10-12-148

gentile signora,

rispondendo alla vostra del 2.c.m.
è inutile ripetere le cose che mi fate
perché è tutto esaurito e non so
dovrebbe essere possibile e la vostra
solidarietà è tanta grande che solo
a persona mi fa dimenticare che in
questo ^{posto} non esiste nessun numero
che hanno distrutto quello che nessun
non può distinguere. Ma questi
infortuni, peggio, peggio, peggio, peggio,
perché non hanno parte di questo posto
hanno capito che non si hanno
viva la persona viva -
Vi sono grato per l'interessamento
a mio riguardo. E se vi è possibile,
per mezzo dell'Avv. in cui mi

3

Ho appreso che a Viterbo è stato fatto l'impianto radio, meglio così, perché qui ho i rapporti personali per un qualche ora con l'illusione di essere quasi libera -

Qui è tutta inedita così, malinconica e solitudine che ci circonda, è un particolare da notte che disgregatamente non c'è luce, e il sole diventa eterno. Questa volta ho l'impressione di essere lontano da tutti e d'impossibile -

Ma se non fosse voi a farmi dimenticare che sono ancora qualcuno quanto mi sarebbe più dolorosa questa dimora - Conoscendo la vostra bontà e la vostra comprensione mi permetto di narrarvi un colloquio che ebbe con la Contessa nel corso di Viterbo - Dunque, parlando con ella e poi

parlato di interventi della domanda
 di grazia che ho inoltrato il mese
 di Ottobre, vi sono infinitamente
 riconoscente - Quanto, anzi tanto
 me la dovete spiegare in quanto alla mia
 posizione di ora - Desidero che
 esse siano chiare nel mio rapporto
 l'occasione, per il quale sono stati fatti
 miei, ma, non avendo di poter
 intervenire la C.A.C. di Roma mi ha
 respinto la richiesta - Volevo, poi, provare
 l'opinione dell'amministrazione ma essendo
 che non avevo ne io, ne conoscenza
 alcuna in materia - Quanto vi ho
 detto, se vi è possibile di parlare con
 questo ufficio A.R.V., gli spiegherò la
 mia posizione, perché vorrei provare
 anche questa ultima -

presente che non aveva nulla da copiarci
dal freddo e ella mi ha promesso un
colazione è una ginecra - Se vi fosse
possibile di parlarci e ricordarglielo mi
sarebbe un piacere non indifferente -
Avevo voluto restare in silenzio ma
il freddo mi turbava e non ho nulla
per ripararmi - Vi chiedo scusa di
tutto e non dimenticherò mai la
vostre opera santa -

Ho dato occasione ai miei due cari
amici per quanto mi avete detto - Vi
ringraziamo di tutto cuore e attendiamo
con ansia qualche scritto per poter
dimenticare che sono rimasti soli in
questa terra - A mezza una volta mi
raccomando a voi affettuosi amici miei
e vi dico tutto queste cose con
attenzione - Tutto questo mi sto a dire per
non essere dimenticato e non vi dimenticherò
Cordialmente vi stringo il mani. # nonno -

Ho dato occasione ai miei due cari
amici per quanto mi avete detto - Vi
ringraziamo di tutto cuore e attendiamo
con ansia qualche scritto per poter
dimenticare che sono rimasti soli in
questa terra - A mezza una volta mi
raccomando a voi affettuosi amici miei
e vi dico tutto queste cose con
attenzione - Tutto questo mi sto a dire per
non essere dimenticato e non vi dimenticherò
Cordialmente vi stringo il mani. # nonno -

Portofino 30.12.48

Più che Giuseppina,
 mi è giunto in il vostro
 dono e la vostra cara lettera.
 Il vostro atto solido
 vero ~~ma~~ ma sofferente, per
 una causa, fedele condottu-
 ra, vero figlio d'Italia non
 sarà dimenticato.

Sono quattro Natali che
 passo nelle privazioni e
 nel dolore, e se non fosse
 stata voi a darmi qualche
 cosa, potrei anche il
 primo dell'anno senza un

nostro comitato ho scritto
"Mamma" non vi ha obbedito
quel momento - E' quando sono
in faccia e quello che ho prima
a riga i nostri vin. Il resto poi
non lo dico per non ritardare.
Ma cosa v'ha mi è tanto
dispiaciuta che il caso chiaro
e il caso Bruno non
abbiamo ricevuto da
nessuno - Perciò vi prego
ancora una volta di
ricordarli anche loro -
Quello che ho ricevuto
lo dirò con loro perché
anche loro sentano

quattresimo - Prova, vi ringra-
zio di vero cuore - Dio vi
renda merito -

Anche il 5. notale è
oporato e quel giorno per
noi è stato tanto triste -
Non so, desidero i
miei cari particolari ma
cercherò di spiegarvi al meglio
possibile - Dopo la 1. Messa
siamo andati in un
comune e li abbiamo
comunicato il pranzo -
Sovente abbiamo parlato
a voi e altre persone est.
A un bel momento un

meno anni e questi giorni
di dolore e di stizzio -
Molta cosa gradisci, e
sono certi che mi accontenterete
come se fosti una mia
sorella - una vostra foto -
La conserverò fra le cose
sacre, anche in vostra memoria
immagine di Madonna -

per posta da
S. Maria

A l'ho non posso dirvi perché
da qualche minuto la
guardia della posta mi
chiusina per la consegna -
Vi giunga a voi e i vostri
parimenti. Pausa più caro
e più sincero - L'ho nuovo
vi sia di guardia a voi e tutte le
parti di buona volontà - Franco -
Maio - Breve -

come che in chiesa Boniato
Angelo, e risponde che ho
comunicato con lei, mi
paga di 1000 lire e se lei
non consente in certe
frasi mi (Vincenzo - proprietario
di un cinema - di fare
comprare l'indirizzo del
Boniato - ho pure di fare
avere l'indirizzo del
fratello di Boniato per
meo uso -

A lei i miei ringraziamenti
mi sono come quelli del Boniato.
In questi giorni mi hanno
risposto la domanda di
giuris e quella di
revisione ed ora vedo cosa

famiglia e da tanto
tempo non posso vedere -
Di ciò che non ~~potrei~~
particolarmente importante e
la mia presenza in
estere della mia famiglia
in modo sicuro.
Se a essere mi sta
perfettamente bene e il
suo che mi è piaciuto
molto.

Se a foto in cui vi ho
chiesto non vede che
vi sono in disturbo.
Fra giorni sarò all'Avv
e non appena capirò quella
cosa in merito vi avvertirò.
Se in caso di ciò che mi

potrei fare - di questo potete
partecipare. Bellione -

Salutami tanto gli amici
e in modo particolare il
Bellione e il Generale Onori.
Già mi fa l'occhio e questo
uomo merita il meglio
che voi inviate e non
appena gli è concesso una
lettera - che sono dimesso -
Vi ringrazio per l'invio
Vi ringrazio tanto da parte
mia e anche vi sono
infinitamente riconoscente.
Veneramente vi ringrazio
e vi auguro a voi e famiglia
l'augurio più sincero -
Vostro Francesco

1410

10



CASA DI RECLUSIONE di

Vorto 7/2/1849

Pu' che core e gentile signor Giuseppina

E' con un fo' di disaffetto che mi accingo a scrivervi o meglio a riscrivervi. Penso che solo un contrattempo od un disguido postale abbiano fatto si che la mia precedente lettera non le sia giunta. Ho voluto avere spedita all'incirca il giorno 10 del mese di gennaio u.s.

La essa lettera accludevo i miei ringraziamenti per il pacco che mi avevate inviato, dicendo inoltre che esso pacco mi era arrivato al completo, come voi l'avete composto. Ma piu' e' era il ringraziamento dei miei due amici che avevano ricorato il vaglio, che la caracca mi andava

3)

È vero che non mi sbagli?

Non so perche, mi sono fissato che voi avete
metà anni di via.

Questo vi dico perche penso che forse vi
siate offesa avendo io chiesto una foto
che l'avrei tenuta cara solo per aver l'im-
magine di questa mia benefattrice dal
cuore fraterno. Qui fa un terribile freddo
fra queste tetro ombra e avrei bisogno di
un paio di guanti per le mie rattappate mani,
e qui che ci siamo (scusate se vi sembro spes-
ciato e se fotete) un paio di occhiali oscuri essen-
do ci una continua luce abbagliante nelle celle,
che fa male alla vista. Poi ho i denti che non
conoscono il beneficio del dentifricio da vario
tempo e del sapone per lavarmi. Queste cose
necessarie per l'igiene qui non si trovano

2)

a femello (se così si può dire) ed inoltre che aveva il colore per me ideale "nero"!

Desideravo farle sapere che io sono invalido al braccio destro... questa mia invalidità, subita in Spagna è stata coronata dalla ferita ad una polmone! Fu più alla così dette "liberazione" da parte dei così detti "patrioti" che come dicono hanno combattuto per la Giustizia (quale poi?) mi fraccassarono di botte rompendomi ben sei costole! È per questo che ricorro ad un camerata per corrispondere, non potendo io maneggiare la penna senza enormi difficoltà.

Io sono del 1906 e sono fascista ancora dal 1921! Avevo allora la giovane età che per me è solo un ricordo. Non so, ma mi commuove il pensiero che forse è il doppio della vostra età e sentire in voi una sorella.

che rare volte, ed ora è un ferro che non
ce n'è. Io poi sono senza famiglia e non
ho nemmeno la possibilità di poter soddisfare
a certe mie necessità; la mia sorella solo
sposata con tre figlie tira avanti l'acume
con i denti. È con dolore che vi debbo di-
re che ma sbarco che Pietro non si comporta
affatto da gentiluomini; anzi dimostra
no di essere tutt'altro che gentiluomini e
non mi accuso nemmeno il ferale, sapiate
oltanto che non meritate affatto di quello
che vi avevo chiesto e vi prego di baciare
Federica anzi di non rispondere neanche se
dovessero scrivervi.

Mi spiace dirvi questo ma: è per senso di
sincerità e di amore fraterno, credetemi
Vi mando i miei più cari saluti e scusatemi
queste mie... confessioni
P.S.
Salutatemi il T. Belfiore - Vostro devotissimo
Gabriello Franco.

Però Arruio f-2-1979 11

Carissima Giuseppina

Il mese tuo rimetto all'arruio la let-
tera di presentazioni ed un promemoria, sul
quale potrà farsi un'idea abbastanza chiara
della mia situazione.

Penso se la virtute profeta, non si profita
to un po' della tua cortesia e serietà in tutto
costretto. Di tutto, guerra, guerra, guerra di
cuore. Alla prossima sera più protetto. Mi
faccio sapere che cosa ne pensa l'arruio.
Le è servita la mia lettera di ringrazia-
mento per il fatto che mi pensate? ² ²

La prego por favore in 'suoi' cari fructuosi
& miei più rispettosi saluti, e lei sempre
cordialità

Giulio Starnini

Porto Azzurro 25-2-49.

Gentile Giuseppina,
risposi alla tua ultima inguere
avolta per il paese, e dopo qualche
settimana le ho inviato il memoriale
per l'arresto, e fino ad oggi non
ho avuto alcuna risposta. Sono
meravigliato del suo silenzio, poi che
la mia precedente non le fosse arrivata,
avrei certamente ricevuto un merito.
Mi ero abituato a ricevere quell'ambata
di colore fantasia che se me mi
venivano e non so proprio intendermi.
La prego di volermi dire tutto quanto
ella crede in modo che possa rendermi
conto di quel indolente in abito
involontariamente espresso.

Sono certo che non farai mai
di tornare facendo di avermi offeso con i miei malumori
e di essere quindi favorevolmente giudicato dalla

Verte apuorite surimiliti. Per forte eius credo mi aver rimesso in equilibrio la bilancia
Voi parolate a tutti e due, vi help, che se hanno bisogno, chi fu un verso mi fu l'altro
e credetemi verso Riccardo
e la mano che si attende con ansia

È forse accaduto qualcosa alla mia
famiglia? Se è capitato qualche
disastro personalmente? Non so
una paura per colmare la mia
preoccupazione: mi avvolgono tristi
pensieri e spero che la mia presenza
mi tolga ogni dubbio.

So a mia vita qui - tornare sempre
in quella monotona e piena di
aspettative.

Si vive in continua ansia e ogni
ora del giorno e ogni ora formidabile
progetti per l'avvenire.

Ogni sera, quando vola il tramonto
e con me in compagnia gli intonamenti
della giornata, mi vola un pensiero
a lei e alla mia famiglia. - E mi

è volano di giustizia e
di divisione.

Ho ricevuto i miei voluti per
mese di Bologna e la ringrazio
di tutto cuore.

So a ricordo con impeto
e mi credo me.

Francesco Gabriotti

Carissime signorine

Questa volta dovete
scusarmi voi del lungo silenzio dovuto
al solo fatto che Federico ha ogni volta
preziosato di scrivervi in attesa
della lettera per essere in una volta
cartoline inutilizzate, se non ero, a
Bologna.

Non voglio nemmeno se entro in partita.

ni delicati, io estraneo e non evoletemi per questo
un piacere o un interesse in cerca di affollarsi
sono sprovveduto di malizia e alieno dalle dinamiche
divide e lottive. Per questo giovani sono interpellato come
un avvocato di fiducia da parte molto più assidue di me
e mi vengono confidati i pensieri e i fatti con massima
facilità e buona disposizione che se non un confessore.
Le mie moderate parole le metto al servizio di tutti per il
fine, nessuno più che altro, di eccitare i rapporti comuni
che una vita vegetativa e animale tende a frantumare
con le sue miserie materiali; per eccitare in una
università ideale spiriti depressi, tentennanti e addirittura
moribondi. Febriani mi ha raccontato di una certa storia tra
lui e Palugani. Pare che quest'ultimo, contrariamente al
suo nome (Palugano a Polus significa, nel peggio, indivi-
duo della vista corta) non sia un "miope", anzi anzi anzi
lontano e abbia obiettivi che già erano suoi. Ma rispetto
a ciò Febriani vi scrive una lettera in cui rivelava il suo
risentimento per il sopracitato. Non avendo ottenuto da
voi risposta alcuna, il foveretto (questi nocini facciulli!)

1410
CASA DI RECLUSIONE

13

Vorto Aszuro 10-3-1949

Gentile signorina Giuseppina

Soltanto ora rispondo alla Sua
gentile del 26-2 u. s. nella quale apprendo tutte
le preoccupazioni che l'hanno assillate.

So credo che dopo quanto le è accaduto, non ci
sia alcuna bisogno d'essere... "perdonate" per il
silenzio.

Le notizie me mi hanno profondamente colpito,
abbia fin d'ora il mio augurio.

La ringrazio delle informazioni che mi ha for-
nito; il signor avvocato Francesco De Michelis... succe-
ra non si è fatto vivo, (ad ogni modo rimango
fiduciosamente in attesa.

In quanto al dissenso con i miei amici... stia tran-
quilla che tutto si è appianato. Certe volte il

vivere associato forte purtroppo anche a
momentanee divergenze.

Faccio "atto di pentimento" per averli fatto cono-
scere anche che: fra noi certe volte si bisticcia
come dai briubi. Credo è l'ambiente che porta con
sé anche noi stessi laddove non si vorrebbe giun-
gere. Ho ricevuto la tua cartolina, mi è molto
piaciuta, abbia il mio ringraziamento.

Gradisca fin d'ora il mio augurio per
il tuo prossimo onomastico.

Non si meravigli se glieli invio così in anti-
cipò... è che bisogna cercare di approfittare
della scarsa corrispondenza che ci viene asse-
gnata. Termino con l'inviarle il mio saluto
e ringraziamento per quanto ha fatto per me,
le rinnovo ancora i auguri d'ogni bene

Suo devoto

Gabati Francesco

festilimene riprende

ho ricevuto il ~~giornale~~ ~~di~~ ~~fratello~~

ed ho letto "verità" le lettere che mi riprende
e faticate. Le ammiro che il senso è intan-
nato come fu funzione alla più elevata
de uno dei... "picchi respuntibili!"

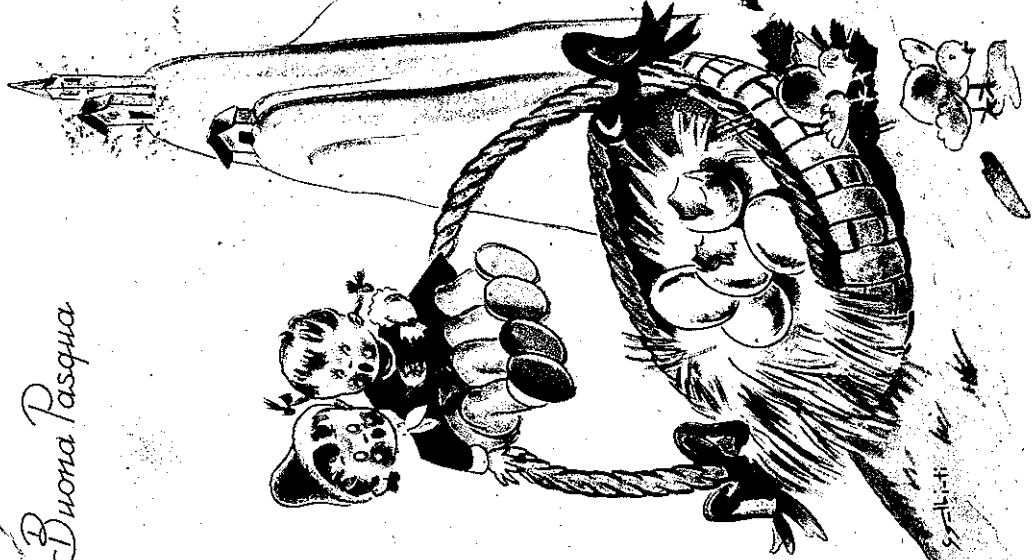
Sei venuti tutti a lezione, anche non
fu una Matilde una una semplice pinnafino.
Ma ci picchi troppo nelle discussioni
e mi titoli. Si associa e i conferenzi non
risultano le mie più empie reinfatic.

Si figura che il mio fu come fustico e
di vederti abbracciati, affari ed esito per una
cosa. Formulo i più vivi voti perché ~~che~~
mio fratello si ricreda prontamente e faccia
senza al suo esometrico "scorfacendosi" di
fratello. Insieme i miei auguri miei

affettuosamente Pietro Pelli

P.S. Non tracci troppo agli sporti, sono troppo deboli
morbo e non si vede. L'ammirazione come a un paese morto
de vacca!

Buona Pasqua



81410



DEP. - IMPRIMÉ EN ITALIE - STAMPATO IN ITALIA - PRINTED IN ITALY

Carolle Sigurinus

Quisquius Pasquol. Adulati

Via Cerverina n. 6

Piterbo - 14

Credidi i miei più amici
di ogni bene -
promesso e profitti

Maria Teresa

con tutti i miei
auguri

Teo e Julia



Porto Azzurro l. 5. 1949.

Reg. S. G. Giuseppina

Lei mi ricorda la mano del cammista
Gabriotti, le scrivo, io Porto, la sua inabilità
la muove un po' ferma, nel scrivere,

Diunque ciò che il Gabriotti
mi esprime e di ringraziamento curare tutto
Di quanto lei a Porto, e in questi giorni
in viale i giornali e Guadagni e prima
Di Pasqua il voglio di fare quella la 2. infante
ringraziamenti.

La sua ultima mi Porto in un
Dove dice che l'avevo a lungo di amore
dimenticato, e qui si vede che lei a già fatto
qualcosa, e che si mette a disposizione
dell'avevo. — Sono desidero che l'avevo dice
Di alcuni scritto, Gabriotti in questo punto
è anabatico, perché lei dall'avevo non a

Basso e lei

quanto lei a protetto fare e se non fosse stata
lei la Santa Vergine, non era tanto felice
ma visto il suo interessamento il Governatore
potuto ricondurre il tanto siamo,

Nella chiusura di quanto sopra
sia da parte di Sabia e dal servizio
i nostri servizi salutati per un felice domani
che nonostante la buona legge che si era momenta
mentemente chiusi, non veniamo mai a meno
del nostro sacrificio per la nostra grande Patria
Italia.

Intitolate il San. Belpetro, e la nostra
Comunità

ricevute nessuno scritto.

Signoriam! Dato che Fabietti
 da una delle sue amiche, oggi
 vorrebbe bisogno di fare delle punture
 di calcio, e di Stamm B. & C.

Invariando sempre lei come meglio
 crede di cercare il proindere a quanto
 sopra, - se è possibile per carità -)

Se a lei capiterà l'occasione
 nella sede del M. S. S. è mia intenzione
 di farla sapere il mio indirizzo, per non
~~non~~ essere un dimenticatoio.

Per lei personalmente signoriam
 Fabietti, con rimesso off. la ringrazio di
 tutto quanto lei mi fatto e di tutto

si unire per la sua famiglia
augur di buona salute e con
affetto, e prima di addormentarsi
Sott. Francesco

Giobattista Francesco

Escludo i soliti del Caff. Bonati e
del dentista Spinelli. Nemo, che sempre
vi ricordano,

Su' ordine di un mio caro
scritto.

Giobattista Francesco

Vi si informa che il 28. marzo, in regard
tutto, l'abbiamo parato, incella, e non in camera
come gli altri giorni, — per ricordo del nostro Duce.

6142

16

Porto Azzurro ^{CASA PERMISSIONE} 21-8-949

Gentile Signor Siqui Guarnier.
 Ricevetti a suo tempo il suo vaglio di lire 1000.
 Non lo scussi prima, perche' dat la sua
 comunicazione nella ricerca del vaglio
 stesso, che mi accennava l'arrivo di una
 lettera, che fino ad oggi sono rimasto in
 vana attesa. Comunque sebbene con-
 ritavo accettate i miei piu' vivi
 ringraziamenti per quanto finora
 avete fatto per me.

Giorn' orono ebbi sue notizie
 per mezzo del Col. Bonati, e io mi
 ho deciso di scriverle e darle mie notizie.
 Come mi aveva lei parlato precedentemente
 per le informazioni che avrebbe chieste
 sul mio conto al Casale riguardante
 il mio possesso politico, che risultato ne
 hanno avuto? Sono certo buono.

in quanto che ho un buon passato di
ultima condotta di necessitato. La prego
voglia darmene comunicazione, e di
assicurarmi se hanno provveduto fare
qualche cosa sul mio caso di quanto
le aver chiesto. Gradualmente vi
occorreranno degli schiarimenti che potrebbe
essere utili, rivolgetevi al uff. Leporati
Stano ex comandante dello S. Reo di
Casale, liberato per amnistia nel 926
attualmente residente a Casale Monferrato -
Corso Valentino 57 - Costui potrà darvi
tutti gli schiarimenti che vi occorressero
Signorino Giuseppe, senza temere se vi
domanda, ma di fronte alle necessità a
chi dovremo rivolgerci, e chiedere aiuto
non a chi comprende la nostra triste condi-
zione? Ecco io mi affido alla vostra umana bontà

e sono sicuro di essere compreso perduto.
Ho qui come me un cavaliere certo Medda figlio
fu labratore, qui da quattro anni ritegato nella
galera come tutti noi per il grave delitto di
aver aiutato disprezzatamente il Pater, usò la
frangia e nessuno mai lo ha assistito. E pure
oh tutto! Si spera che entro quest'anno riesca
ad avere la tanto sospirata libertà, e non ha
un modesto abito che vestire in caso di
una liberazione, non so spiegarvi ma voi
mi avete già capito - se non potete lo
conteste, anche alla comm. Pontificia, non vi
sare un buon Procuratore fuori che possa aiutarvi
un fratello che si è spogliato di tutto solo per
aver creduto e tenuto fede alla parola giunta?
E soprattutto sotto le piee deve unghierarsi
della galera? In caso di esito favorevole, lo
sopra nominato è altro m. 16% - corporatura
regolare, tutto quello che potete fare

parlarvi sua benedetti del Signore, finché ne
ha proprio bisogno, bene nelle sue condizioni
lo sono anch'io che sono il 10.143-

Vi ho detto altrimenti lo scritto, ma in sostanza
vi è sparrito di tutto da piedi a testa, fosse
quello che potete -

Tutto benedetto la vostra opera
e di quelli che ben pensavano la vostra parte
e dispendio condotti che -

Vi ho spedito, dopo tutto, il pacchetto
che vi avevo promesso - con un bel foglio - e' un
pacchetto che mi avete succeduto voi, con ho diligente
fa figura del vostro successo, sono certi che vi sia grato
e lo tenete per ricordo -

Con tanti auguri e saluti:

camerateschi ~~amici~~ e a tutti i parigiani da cui tutti

~~tutti~~ ~~Comune~~
Saluti dal Col. Bouvier
tante famiglie -

Francesco Gabotti -

7410

17

REGIA ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE E BELLE LETTERE

Posto Annuario 30.8.140?

gent.ma signorina,

giorni or sono mi è arrivato
 il vostro libro; vi avviso che è stato
 per me una grande consolazione
 avere in mano della vostra amata
 persona. Tutto questo ha in
 noi illuminato il nostro avvenire
 e ci sentiamo fieri di esse
 ricordati. Voi non siete che
 una minima parte di ciò che
 mi ha portato il vostro gesto.
 Sono un soldato, e i soldati
 non sono degni di
 sentimenti dell'animo. Ma voi
 in voi avete un grande
 vero? ~~Per~~ in sì mi è stato
 ricevuto da me di pochi

Ho veduto di aver fatto il mio dovere,
come uno di quei buoni ^{gentili} ~~gentili~~
che ho fatto per compagnia d'Africa,
di Spagna, di Francia, ripartendo
fatti e ricompense al volo e
per merito mi hanno ricompensato
con la gloria - Ma in un modo
tutto questo il mio dovere
di soldato non è finito
fino all'ultimo -

Si vana, vana vana utile in
qualche cosa; ma mi dispiace,
perché qui non c'è il tu.

Spirilli Euro - qui in se
c'è un tu - Spirilli Bruno e
non so se in se -

Di tutti quelli che in merito
e se vi fosse utile lo farei

Le mie frasi - Come vi ho
detto: sono un orso e sono
uno di quelli che si difende
in partito per difendere l'onore
d'Italia, non importa se
si soffre; non importa se
si sono in minoranza
delinquenti: necessario è che
l'onore della patria sia salvo;
il resto viene da sé: vi pare?
Veni ad il resto questo di
partitismo lo seguì in parte
i rovari e fanno parte della
partita della Bonifazi;
quella; che per difendere
i nostri interessi non importa
se è necessario o no.
Ma, non mi parlo.

con tutto il cuore

Se non si oppone alla vostra
bontà, ma se è possibile,
volentieri il ten Beljard, il ten
Colaforte e il Generale Rossi
e tutti i commessi.

Consentimi tutto di tutto e quando
la società e il tempo ve lo permette
reintegro, eccolo per me sarà
un confort prezioso, perché non
ho nessuno. Con in me ogni
e ricambio, ogni

Galati
francesco

Se non si oppone alla vostra
bontà, ma se è possibile,
volentieri il ten Beljard e
il ten Colaforte e il Generale Rossi
e tutti i commessi.
Se non si oppone alla vostra
bontà, ma se è possibile,
volentieri il ten Beljard e
il ten Colaforte e il Generale Rossi
e tutti i commessi.

Porto Arturo 22-9-1949-

Gentilissima Signora Giuseppina
Graziosissima mi è giunta la vostra
Del. 4. C. M. e davvero non trovo
parole adeguate per ringraziarvi di
quanto fate per me, ma Dio
è grande e sopra ricompensare;
Del vostro atto sì tanto umano
e generoso verso una sua creatura
butata nell'abisso colpito dall'odio
e della ferocità dei nemici
senza coscienza e senza cuore
eterna al di sopra della loro meschina
figura, della loro falsità e impo-
crisia c'è la fede, l'onestà e l'onore
dei combattenti che nella storia
nessuno potrà cancellare mai.
Mi rallegra che il pacco vi sia

giunto e che inordine vi siano
stati graviti, è l'unico. Sono che
poterò farvi di qua sento -
e non ne subitavo che scandinavi
si prendesse cura per me specie
conoscendo bene il mio passato
di fedel combattente -

Sono certo avrete tutto con solleciti
tudine. Vi ringrazio per quanto
farete per il mio camerata
Abbeba che oltre al suo estremo
bisogno merita essere ricordato.
So riferito al Col. Bonati quanto
mi avete incaricato, e tanto
lui come il Gen. Spinelli mi
incaricano di contraccambiare e
più vivi e cordiali saluti.
Accettate da me sinceri e camerateschi
saluti con ringraziamenti. Franco Galati.

Risguardò a informazioni a carico
e dichiarazioni in mio riguardo
per ottenere questa dichiarazione
rivolgetevi appresso il Dott.
Solerio che abita tuttora a
San Remo, anche lui persegui-
tato Politico, il quale per tutto
il periodo della R. S. T.
prestò servizio, presso il mio
battaglione come Cap. Medico
a Casale Monferato.

Sui sarebbe uno dei testi oculare
che mi fece Sue operazioni Sieno
una ferita incontrata un'imbos-
cata a Sai con Setti partigiani
in data 5-9-944. Sui ricoverato
tutto me, come pure il partigiano

Barbano Furio. ferito anche lui
che dopo otto giorni moriva in
seguito alle ferite, questo avveniva
a l'ospedale di San Spirito,
io verso ai venti del stesso mese
venivo trasportato, dal sopravvettore
ospedale alla mia infermeria
Sella G. ex. R. ed dove fui opera-
to per la prima volta ai venti di
dicembre, poi la seconda volta
al nove gennaio 1945, cioè sinistra
deciò al 13. gennaio dello stesso anno
io non ho potuto far parte alla
eseguzioni dei tredici -
segue indirizzo del Dott. Solerio
Giovanni ~~da~~ Corso Trento
e Trieste n° 11 - San Remo
(Via Imperia)
attendo un vostro scritto

Costo. Azzone d. 7-10-944.

Gentilissima Signorina -

mi dice che non ha più esultanza, ma
 la causa è dovuta al tempo che
 ho frequentato e resi straziati
 da fu pietà. Si parla di eccelsa eccelsa
 di occasione dell'acqua pura, e questo,
 fu la tutta causa di tornare
 presto fu i nostri cari, e di anche
 molte prescrizioni, trovando eccelsa
 di non poter affrontare l'uscita per essere
 sprovvisi di abiti e di scarpe. Con questo
 le ricordo il cammello Medda Vajha che
 ha veramente bisogno nel vero senso della
 parola, avendo egli il Medda anche la
 disgrazia di non avere uno famiglia
 che rifugiarsi, e un caso molto
 pietoso. È un ragazzo molto

Carta di [illegible]

Corte d'Appello il 6-14-949-

Gentile Sign. Giuffrè. Ho sempre desiderato avere un certo diritto, finché qui è necessario specie per chi non ha quel confort morale, ma la Signorina Giuffrè ha fatto sentire i suoi sentiti, non dando importa alle mie precedenti. Sussalermi, se sono o per lo meno mi diviso da esigente, ma infine, desolazioni e frustrazioni mi fanno desiderare anche una lettera che non viene fatta mai e mesi - Ora veniamo al caso. Giovedì giorno 3. e. m. ho fatto domanda alla Corte d'Appello di Torino chiedendo la diminuzione di pena, perché si sono arati degli altri casi che esonerati con l'art. 51. sono stati portati a vent'anni. Essendo che l'art. 51. comporta la pena di morte e gli alternanti generati debbono partire dalla pena massima e

o non della femina minima. Perciò ho fatto
la sgradata domanda, e non avendo
avvece ho dovuto, per poter fare la
domanda stessa nominare l'arr. Giuseppe
Nikolo, di Kiberbo - via della Bismara 3. angolo
P. d'Arbe). Prego ancora voi, o vogliate scusar
mi, di prendervi benevolmente interessamento
fate presente all'arr. Nikolo, e se lui non
potesse prendersi l'incaresco, vedete voi
come sarà meglio fare per avere un
legho, che se sarà fortunato come tanti
altri che qui sono stati portati a 20 anni
o con quelli qui sciolti rimarrà con
solo 15 anni da fare. Avete scritto al Dottor
Talerio? che vi ha risposto? Se avete bisogno
di qualche chiarimento chiedetevi ed io ve
li darò grazie. Scusatemi ancora del tanto
disturbo, ma considerate la mia disforata situazione.

e Dio vi risponderà -

Con tanto risentito accento
si vuole più fermi auguri di ogni bene
e cordialissimi saluti.

Yvonne Sobott

P.S. Saluti da fratelli e col. Barents -

gentilissima Signorina, l'amico
Lo Galbiati mi ha parlato a
lungo di Voi e con tanto en-
tusiasmo, mi ha detto fra
l'altro che con vera passione
vi occupate di noi poveri
proscritti della Patria, Io
fra non molto sarò a Viter-
bo per essere sottoposto a un
giudizio di quella sorte. Il
processo è stato fissato per il
14 dicembre p. v. - Attorno a
me ci sarà il collega Anton-
ci, attualmente detenuto a Roma.
Sarei contento e grato se per
quel giorno vi preparaste una
fatta schiera di difensori.
In attesa di conoscerli personal-
mente, Vi saluto molto car-
dialmente.
Milo Suardo

Porto Arturo 5-12-49-

Gent. Signorina

A suo tempo ricevette il taglia
inviatomi e non so parole per
Sirlle il mio sentito grazie,
creda che le sono tanto riconoscenti
te. - Giorni fa ho pure ricevuto
la sua (del 13 M. S.) per le
scuse contenute sono io a dovere
riaverle perché è Lei che sempre
è in movimento ed io sempre
pronto ad essere importuno.

Ho vero essere scusato per l'abuso
che faccio della gentile generosità
Vivi ringraziamenti per il suo
costante interessamento,

interessamento che posterà tra
non molto un pò di sollievo
anche al povero ergastolano. -

Tanto riconoscente per la sua
premura con la quale mi tiene
informato su quanto mi interessa.

Se necessitano ampie informazioni
sul mio conto può rivolgersi al
mio Tenente (già cond. a morte
e poi assolto) Signor Babinelli

Cesare Via Lamboni n. 54 Bologna
A suo tempo il predetto presunto
una dichiarazione a mio favore
alla procura di Bologna. -

Giù pure sentire il Signor
Castelletti Mario Gratiano San
Germano di Casale Monferato

esso fu pure mio teste al process.
Quest'ultimo deve essere attualme-
nte alle armi e il signor Scardi-
no potrà conoscere il suo indiriz-
zo. - Anche il Tenente Belfiore,
lei sa ove si trova può pure
fornire elementi utili sul mio
caso. - Vede che sono a Sobermi
nuovamente susarmi e.....
chissà quanto lavoro le arreco...
Esprimo auguri sinceri per tutta
la sua famiglia, sì tante cose
belle, anticipo quelli per Natale
ma spero poter scrivere per Setta-
ricorrenza. - Saluti Sal. Col.
Bonati e da tutti che sono i
Camerati

Il mio viso desidero sarebbe
Si sapere lesito del Tenente
Smorto de Soveda adere il proce-
so il primo Dicembre.

Scusatemi Signorina approfittando
mi della bontà di Gabiati e in
presenza sua aggiungo queste sue
righe, sono pure io condannato come
Gabiati, faccio parte dell' G. ev. P. B. P.
di Imperia, e nel 44 mi fu uiso
il babbo, di 74 anni, e un fratello di 40
e tre sorelle tutte e tre di 20 anni
ai trenta, e fui serubato di tutto
anche la parte di casa, sono rimasto
con la moglie e tre bambini piccoli.
Spero che gradirete i miei auguri
uniti a quelli di Gabiati per
Natale Gabiati Francesco. Nuovo
Giuseppe

gent. Signorina,

REDAZIONE

1110 20-2-50 ²²

ho ricevuto la tua del 14 u. s. e
devo credere che i tuoi scritti qui
apportano sempre una buona dose
di "nuove speranze". - Il tuo in-
teressamento mi ha posto e ha tol-
to la tentazione con la quale esade-
li mi viene, richiedi ciò che necessita
per la restituzione, mi fa rimanere
sbalordito. - Non saprei spiegare ad
altri quanto fa per me, e per tan-
to commoventi, se non con una parola
= Lei è una santa in terra =. - Basti
che credo a quelli in cielo, per la Essi
ricordo non ho avuto un'idea o qua-
rante un senso che il mio cattivo intor-
no mi facesse cieco...!! Ma Lei ha
veramente del miracoloso. -

Vedo che si è già messa in comu-
nicazione col sig. Scardino, spero

che lo stesso non tardi a risponderle e
in seguito ad indicare quanto richie-
sto - Anche pel sig. Adiseto ho sem-
pre da esprimere le mie riconoscen-
ze con parole, ma verrà il gior-
no che potrò dimostrare coi fatti ciò
che un'ora nei riguardi dei miei
benefattori! Lo so spero. -

Ricordi, se ho la possibilità, i tele-
ti e simili, anche a nome di tutti
i comitati di qui. -

Io sempre in piedi... non tanto
robusto... ma almeno tengo duro.

È brutta la gelera e ogni giorno
si scende sempre fin il ferro per tirare
nelle carni - che ho un bel mondo
lavoro. - Grande di tante riconoscen-
ze, di sincere riconoscenze. - Offendo al
la sua famiglia, e lei legherai
sebbene
Gianfrancesco

586

23

È vietato accludere nelle lettere
valori e francobolli ed inviare
determinati generi da ministero
di Agricoltura ed Alcolici.

Barto - Arrivo - 30 - 3 - 1950 -

Gentile - Sig. Giuseppina, ho
la sua del 21 c. m., e la ringrazio
sempre delle sue premure e delle sue
gentilezze.

La copia della sentenza della
corte d'appello di Torino del
10-2-50, n. 3, non l'ho acclusa
nella precedente lettera come le accen-
nai perché voluminosa, e non
avevo busta adatta.

In data odierna ho passato la
vita medica, e dato la mia
invalidità il dottore, manca a
cielo chiaro parere favorevole per
il trasferimento costà.

Intanto ho fatto domanda al
Direttore per l'autorizzazione

di inoltrare la domanda al Mini-
stero.
Appena l'urò, spedita la noti-
zia.

Comunando le migliori auguri
Pasquali la saluto cordialmente

Dei ^{no}

Francesco
Gabati

P. J.

Contraccambia i saluti il Coll.
Assati e tutti i camerati.

Dei ^{no}

Francesco Gabati

Porto d'Azuro 24. 4. 1910

Carissimo Giuseppe 24

Con piacere o, ricevuto la sua
cartolina, dove se ho piacere
che io abb. fatto la domanda
D. trasferimento a Vitubo, la
Direzione D. questo carcere mi
è assicurato che la domanda
è partita in data 15. a. me
così voi potete fare i vostri passi
e se, vi, è, possibile fare pressione
a ciò che io possa venire a Vitubo

Unque domando

sentiti e sincer' ringraziament' e salut'.

Gabriel Francese

P.S. Vi prego di farmi sapere il nome dell'avvocato
che mi difende in cassazione per potere fare
la nomina sul modello 12.

Ringraziamenti e salut' a voi
e famiglia Gabriel.

Il 25 aprile giorno che si
è iniziato il calvario di noi
Suffi, ma questa croce che noi
con mirabile rassegnazione sapiamo
portare, e in fede siamo sicuri
che presto raggiungeremo la meta

Signorina Susyppina

per il momento non avrei altro
a Dire che a ringraziarvi sempre
del vostro gentile pensiero per me
e dei vostri distanti servizi.
me vogliate per tanto ricoverare
Da parte mia i miei più

9410

È vietato accludere nelle lettere
valori e francobolli ed inviare ai
destinati generi da minestra in
crudo e alcoolici.

25

Del lavoro di Penho 2-9-1950

Giustina Figueras

Appena mi è arrivata una lettera dell'av.
vocato Iti Bacci, ora mi riporta quanto a voi
ha scritto, ed in più mi dice che ove lo riterrò
opportuno, provvederò alla sua nomina anche
per la questione dell'incidente d'escursione per
l'apercussione dei condolmi, che si discuterà alla
II Ses. di Consiglio il 6 di Novembre venturo.
Poiché sembra che l'av. Giose, pro o nulla

altre fatto per questa cosa provvederò il più sollecitamente possibile alla nomina di
di Bacci, e con lui sarà fatto lo stesso di essermi rimesso in altre mani. Grazie voi
e intanto. — Al suddetto ora, inoltre mercoledì scorso feci una raccomandata con 2
dichiarazioni per la revinone. Una di un mio ex commilitone attualmente più comune:
Rossi Pietro, che conosciate, e l'altra del ten. Reale Emilio con sede alla Mantellate.
Quest'ultima venuta da lui direttamente, certamente è stata per vostra sollecitazione:
e non se l'ho comunicata nelle poche parole vedere come i vostri affari non siano stati in-
vano. Delle altre avete già saputo più nulla? — Per il ott. Pansani mi mise 500
lire alla porta, e così ne lo ringraziai tutto unitamente a lei.
Non so se avete saputo della dipartita toscana or non è molto; della morte di un mio nipote di;

Il signor Agostino - Ho provveduto per raccomandato; la prima volta che si capisce di parlare
può però parlare a tirare. Per il resto nessuno, ed è una tale risposta esclusiva - non così ad
otto anni resterà. Vista scorsa. -
Visto scorso. -
Per il resto nessuno, ed è una tale risposta esclusiva - non così ad
otto anni resterà. Vista scorsa. -

21
correttamente avvenuta sul lavoro: figlio di mia sorella
nato e vissuto nella mia casa, io l'adoravo come un figlio,
ed' altra parte era il solo presente con la mamma sua che
qui tanto mi ricordasse del mio vecchio aio.

Ma la prima vuole che l'uomo non metti mai il
suo dolore per non poter vedere, ed anche questo
non può che rimanere più con gli altri, d'uno.

Vi ringrazio con tutto il cuore di quanto avete fatto
e state facendo per me. ~~Intanto alla vostra~~

al dda. Remon ~~rispilate sculture e unii~~ ~~mi e mi salute~~
si otto etoro: una IIIIIOOOO. In omaggio
● IIOFA OIIOIIOOO OIIOIIO: ● ~~Galbiati Francesco~~

È vietato assolutamente vietare
il ristampare o l'uso di
questo libro senza permesso
della casa editrice.

26

dal carcere - 6 ottobre 1950.

Carissima Liguorina,

il suo ricordo nel
fiume di S. Francesco mi ha come
morso e mi ha confermato ancor
ra una volta quanto sia grande
la sua bontà. Credo pure che
in questi anni dolorosi, fra tanto buio
e tanto male, la sua opera nei
miei, - nei nostri, - riguardi è un
raffio di luce ed è, specialmente
a me, - un riale periferia
alla fine di questi mali ancora forte
di animo e di cuore.

Grazie di tutto, sinceramente!

Mi ha scritto in questi giorni
l'avv. Di Bacci e mi ha mandato,
in copia, la lettera che ha spedito

a Lei.

Ho pensato di chiedere aiuto anche all' avv. Sardi, che lei pure forse conosce perché fu più nel febbraio scorso. Gli ho scritto in questi giorni a Torino, ove ora risiede, e l'ho pregato di metterci in comunicazione con l'avvocato Bacci per quanto altro si può dichiarare, da parte sua e da parte di altri suoi e miei conoscenti, nei miei riguardi.

È ciò per integrare quella parte del materiale che si sta raccogliendo per la revisione del progetto, e con i conti dello stesso avvocato Bacci.

A Lei e a Suamamma

miei più cordiali saluti

Gabriali Francesco

P.S. hai più mandare l'indirizzo preciso
del tuo Balbinelli?

Questi liquorina

non le dispiaccia se ho
fatto da segretario al buon Gabria-
li... ma, da anni, vige per lui
la legge del "uno per tutti e tutti
per uno". Per questo... abbia
pazienza...

Qui tutti la ricordano e
salutano lei e sua mamma.

Da me in particolare frasi-
ca la mia senna

Mastell:

generosi come il vostro.

Per breve gli risponderò a quello che non posso dire a voi perché timidezza non sa se che a lui lo farà e fra noi vi si comprende.

Naturalmente vi solita fatto.

Tanto fa mi consigliate di fare istanza per portare al giudice di semplicità ed io subito la feci, ma fino ad oggi non ho visto nessuno. Ora io vi consiglio di scrivere a Bellione che basta la faccia vedere la dichiarazione in duplice copia da un notaio qualsiasi perché sia legale.

La magistratura poi provvederà in un secondo tempo ad interrogarlo su quanto dice, doppiato la Suprema Corte avrà rispetto l'istruttoria.

Con naturalmente si affrettano i tempi, vi solleciterò a ricordogli dove dovrà inviarsi: se a voi direttamente o all'avvocato.

E nello stesso tempo potete fargli comprendere che il suo è come un dovere nel venirmi in.

contro così come lo sono andato a lui.

Qualche pavidici giorni oramai ho scritto all'on. Lordi a Torino, pregandolo di ribaciarmi lui stesso una dichiarazione, nel senso che se da lui conoscessi la mia non partecipazione al plotone d'esecuzione che giustifica la banda fami- girata "Toss", me lo testifichi.

Però non ho avuto fino ad oggi risposta.

Vi pregherei dunque di occuparvi anche di lui in modo da scongiurare il ridicolo in mio favore. L'indichino già se lo detti ed eventualmente se l'ha anche il d. Dr. Pannesi. (Potrebbe inviargli lui che gli è amico?)


Vi ricordo don Ricci di Casale, del quale già in un'altra parte a colloquio, che è appellato il carcere "penale" "Solero", di Casale, il quale eventualmente potrebbe darmi qualche.

Da Sordani avete ricevuto più nulla ^{da} poi? che gli avete richiesto quanto mi raccontava?

Ogni qualvolta vi scrivo o vi vedo una grande
gioia fatta di commozone e d'affetto mi prende:
forse è l'infinita riconoscenza di chi riceve poi
chi non sape altro che dare.

Ed ho una paura maledetta di essere impotente
e recante, pessi scortesi e doversi continuamente
chiedere, ma poi penso al vostro grande cuore
e la tena se ne va.

Ho ricevuto una lettera dell'avv. Iti Bacci in
questo momento, dove mi dice che ha scritto lui direttamente
all'avv. Sardi e non ritiene opportuno chiamare in causa
Fornaro, il mio ex comandante.

Forse come meglio vedete  che
Probabilmente Venardi mi restituirà poco della gomma
quel poco di piombo che mi c'è rimasto: operazione da nulla
che si risolverà con qualche grammo di peso in meno!

Tanti cari saluti e distinti ossequi alla vostra
mamma ed a voi

del vostro devoto

Francesco Gabistr.

Tanti cari saluti e distinti ossequi alla vostra
mamma ed a voi

Del Greco di Tiferno. 3. Gennaio. 1851 28

Ugentina Signora

Chissà che cosa che avete pensato di questo vecchio bichetto Francesco l'ultima volta che siete venuta fra noi, ed ebbe la somma scortesia, allora non avvertita, di commettere quello che sapete.

Ma vedetemi: il più mortificato in questi giorni sono stato proprio io, perché troppo tardi mi accorsi che il ^{mio} atto impudico poteva nuocermi offrendo, e da quel giorno non sono più stato tranquillo.

Lungi da me era rifatti l'intenzione di offendervi, compreso l'incerto in quel momento dai miei sciocchi risentimenti (non vero voi) sulle se in parte giustificati. Ma dopo, subito dopo, mi son sentito scosso come un ragazzo preso in fallo, ho compreso che avrebbe avuto motivo di considerarmi un ingrato o quanto meno uno sciocco, ma ormai era troppo tardi. Quanto mi è dato di me stesso per tornare magari di pochi ottimi indietro nel tempo, io che giuravo che questo desiderio neppure nelle ore più terribili della mia vita! Perché allora non ragione e questa. più tutto nel nome d'un uomo, invece oggi di fronte a voi e vostre madri sono colpevole e non so darvi pace.

Vi prego, buona e gentile signora, in nome di quell'affetto che mi avete in tutte occasioni dimostrato tanto da farmi un privilegio di unirmi agli altri miei camerati, perdonatemi.

Nella vostra meravigliosa bontà trovate la forza di concedermi quel perdono che io stesso non saprei darvi. Con tutta la mia esperienza non ho compreso che potevo darvi un dolore e non me lo so indolger. Perché dare un dolore a voi è l'atto più sacrilego che qualcuno di noi possa fare, più di quello che si possa arrecare ad una mamma. Ed io, proprio io, che vi debbo la più grande delle riconoscenze devo darvelo!

Involontariamente è vero, me ve l'ho dato, e questa è la spia
che prova questo mio vecchio ma ancora sensibile cuore.

Vi prego dunque di darmi almeno l'illusione d'una giustifi-
cazione, fate che possa riavere la vostra fiducia; forse nella vostra
illimitata generosità saprete anche compiendermi ed allora io ne
sarò contento, la serenità ritornerà in me. Perché ve l'ho detto
un motivo ce l'ho che m'indusse ad errare anche se non è suf-
ficiente a riparare. Ma ove esso non potrà giungere confido che possa
la vostra indulgenza.

Altrimenti sempre che voi sappiate e giusto risentimento, e
venite quando me sarete la possibilità a trovarmi, che ho bisogno
di vedervi, parlarvi, chiedervi colla mia voce perdono per poter
ritrovare me stesso, e non sentire più questo dolore che mi
rende infelice. Vi ho sempre voluto troppo bene per non essere con-

Anci oggi come non mai tutto di averne voluto tanto, oppo-
sto che sono in difetto e non so cosa farei per dimostrarvelo. Ho bene
il mio, che è fatto di devozione, di rispetto e d'ammirazione, che
non sa concepire chi ^{non} abbia ricchezza generosità e generoso lui
stesso non sa più che dare per non saper ricevere.

Ancora una volta ve ne prego, non volitemmi; siete
tanto in alto nel nostro pensiero che non saprei concepirvi
senza sorriso indulgente al figlio prodigo che ritorna,
umile e giustificato col cuore colmo di bene e d'affetto.

Quintamente la vostra madre vi piaccia accettare benignamente
i segni della mia ^{non} profonda devozione.

Vostro affettuoso

Francesco Gabiati

È vietato accludere valori e
francobolli nelle lettere che si
quediscono ai detenuti.



Viterbo - 11. 3. '51

29

Caro Signor

Il mio camerata Leporati di Carole mi ha rimesso la copia della sospensione dell'eccezione promossa a suo tempo dal P. G. di Torino: copia che per l'avvocato Iti Bacci mi pare possa essere di grande utilità sia più delle altre in corso.

Credo anzi che lui stesso l'abbia richiesta. Poiché pensavo che l'unico Leporati lo mandasse direttamente a lei, mi ha sorpreso che mi ne giunte: tuttavia l'ho riletta con piacere, ed ho pensato di rimmetterla al più presto possibile.

Vi prego di mandarla all'avvocato non appena vi sarà possibile: Rimetto a voi le premure, giacché essendovi con pienamente esente la mia difesa (colui quanto mi siete più d'aiuto voi che

l'innocente!) è giusto e naturale che tutto passi
per le vostre mani.

Circa la sentenza di Torino, che io avevo
ricepiuto più al carcere, ed è risultata inodan-
ta poiché occorre in tanta lottata, bisognerebbe
le che voi scrivete distintamente all' avv. Ma-
rionis di Torino perché si adopriano
forme sane, o meglio a fare sane al
più presto all' avv. H. Bacci & c. voi.

Anche la spesa non vi lieve perché
la sentenza è molto breve e 3 o 4 fogli
e protocollo (bolle) bastano e ricopiarle.
Poiché avevo incaricato l' avv. Mainnis di far-
mi alcune queste copie, evidentemente adesso non
ne abbiamo più bisogno: vi pregherei avvertirle.

Spì avevo anche detto che la sentenza non mi
occorreva più perché proprio da questa lottata,
Vogliate scusarmi se fare ancora per una
volta i ripetere, tanti cari saluti e distinte

sempre Francesco Giuliani

È vietato accludere valori
francobolli nelle lettere che si
indirizzano ai detenuti.

30

Piketto. 6 marzo 1951.

Amabilissima Signorina,

L'avvocato Bacci mi ha irritato
stamane la lettera che le allego.

Purtroppo la copia della sentenza
- che mi procurai, poi, io - non
ho scritto, e che ignorare dovette
venire fra i documenti da allegare
alla domanda di revisione.

Però la prego - un'altra volta!
di interessarsi della cosa lei -.

Per fortuna la sentenza è breve:
è raccolta in 5 pagine di proto-
collo - . Scriva lei all'arr. Mario
Rino, che già, a suo tempo, fu
da me arrivato di non procedere
né in merito.

So che è un'altra... scusatura.

Ma... abbia pazienza e
mi scusi -

Con l'occasione Le porgo tanti
tanti auguri per il suo Quin-
quagesimo, ormai vicino - Sono
in anticipo, è vero, ma forse
per allora non potrà avere la
possibilità -

Con stima accorpa rispettosissimi
- Valuti

Francesco Sabatini

... visitato, eccudere voi
... nelle lettere
... detenuti.

31

Viterbo 4-4-1951


Gent.ma Signorina Giuseppina.

Prima di tutto voglio sperare ed augurare che questa mia missiva vi giunga a voi e Vi trovi con mamma in ottima salute. Vorrete ancora una volta perdonarmi se vengo di nuovo ad annunciarvi. Circa venti giorni fa vi mandai una copia riguardante la mia sospensione di esecuzione del quaranta sei. Pensai di inviartela a Voi alla qual pregavo Voi di inviartela all'avvocato Stibacci. Avendo poco prima ricevuto una lettera dell'avv. che mi comunicava che la copia della sentenza fatta da me in carcere non era valida perche tali documenti si vogliono in carta bollata. Io non sapendo a chi rivolgermi pensai subito a Voi ed in fretta inviai la lettera dell'avv. a Voi, e nello stesso momento Vi pregavo Voi di scrivermi subito all'avv. Maionini di Termini perche facesse fare dalla procura questa copia

H

di sentenzia. L'avn. Maionino mi scrisse molto tempo fa, e nel medesimo tempo mi disse che vi aveva scritto pure a Voi, spiegandoci che per tale copia si doveva pagare 50 lire ogni foglio che io vedo che sarebbero stati su per gin dai dieci ai dodici fogli. La spesa avrebbe potuto salir dalle mille cinquecento. Questa copia intendendo che fosse valevole la vera fatta appositamente per isparmiare questa spesa ma purtroppo non fu valida quanto mi di dissi sopra. Avendomi mandato tutti questi fastidii attendeva un vostro scritto per sapere quello che era stato possibile fare, ma purtroppo fino ad questo momento non vidi nulla, ne di Voi e nemmeno dai miei avv. Voi bene comprendete con la mia proximione di condanna come posso trascorrere questa galera, come posso fare ad essere tranquillo un po' per questo silenzio di poter sapere nulla a che punto si trovi la mia pratica per tentare

questa benedetta revisione, e in più anche questo
 cambiamento di tempo che di più di venti giorni
 i malanni e le ferite riportate su tutti i campi
 di battaglia si fanno sentire e mi recano dei
 forti dolori. Con tutto questo non mi è mai
 parso come oggi tanto tremenda questa guerra.
 Non avendo abbastanza di questo, stetti altre
 quaranta giorni senza vedere una cartolina dai
 miei di casa, dopo ripetute scritte mie giunse
 in questi giorni una loro lettera che invece di
 recarmi un po' di conforto mi parve solo di
 aumentare i miei dolori mia sorella a letto da
 mesi, che invece di andare verso la guarigione
 continua ad aggravarsi, penso che questa sua
 malattia dipenda anche ^{un} po' dal giorno che il
 suo figlio fu vittima sul lavoro. Quindi del
 giorno della mia tragedia se fu portato un
 grande discapito in famiglia se furono buttate
 in mezzo alla strada per la mia condanna e per
 la confisca dei beni, e tolta la mia pensione di
 guerra. I parenti non mi rivolgo perché tutti contrari

alla mia idea. Signorina Vi prego di volerami
comprendere di quello che sto dicendo. A me mi
sembra che da un periodo di tempo di essere
abbandonato da Voi. Con questo non vorrei che Voi
infantodessi perché di si parla è un vecchio soldato
che alla Patria a donato tutto e al Duce nominandolo
come mio io donato la vita. E con questo mi sento
la mia coscienza tranquilla e sicura. Signorina
in Voi ho sempre creduto e tuttora credo una
sorella, che dedicata la vita per tutti coloro
che come me soffrono in queste tremende mura.
Dalla prima lettera ricevuta da Voi mentre mi
trovavo in carcere a Porta Sanguone mi fece pian-
gere perché ho visto in voi l'affetto d'una sorella.
perché per me non conoscevo più nessun affetto
umano. Non voglio credere che Voi vi siete abban-
donata da me, se anche sbagliassi nei miei
riguardi, non fu per offendervi. Vogliate che
Vostre mamma accettare il mio sincero saluto
Vostro dev. Gabriele Janasco.

Carissimo Sig. Signorino

Del Paese di Viterbo $\frac{2}{51} \frac{6}{VI}$

32

Già sono ricetti il vaglia che puntualmente mi avete inviato: vi ne ringrazio di tutto cuore.

Avevi dovuto scrivervi prima, ma la vostra miata potrà fare sì di non volermene.

So vi debbo tanto che ogni qual volta vi scrivo mi mancano le parole adeguate per manifestarvi come vorrei nel mio cuore la mia riconoscenza.

Ho il timore di essere nella banalità, nella retorica, ma l'affetto che vi porto è così grande che giurerei n'abbiamo così: e sono certo che lo porterò sempre con me come la cosa più cara, più bella.

La mia lunga esperienza della vita m'insegna che raramente in una donna si accoppiano tutte virtù come quelle che vi conosco, e la vostra mia fine sta nella mia mente a mostrarmi l'Esempio.

Può darsi che il mio vecchio cuore vi debba qualcosa più che togliervi, com'è naturale quando incondizionatamente si stima e si ammira, ma ciò non toglie che ammirazione e stima siano nate da un giusto e meritato valore che va oltre al beneficio che lo stesso possa aver avuto.

Tuttavia è mi me una grande amarezza che vieppiu
struige il mio cuore quando volgendomi all'intorno
vedo le disillusioni che vi hanno abbandonate da
noi, o se non proprio abbandonate, affievolito il primo
entusiasmo, allentati quei vincoli che vi facevano
la nostra meravigliosa sorella, l'angelo della nostra
misericordia. E non vi abbiamo meritata! Chissà, forse
e' un'altra volta caduti potessimo rinvenire almeno noi stessi.

colloquio

Se non altro oggi sappiamo piegare la fronte, umiliati per
non esserci saputi elevare al vostro grande cuore, ed arret-
tare senza perdere l'anima più amara delle solitudini nella
consapevolezza che solo a noi stessi è dovuta. Che vane
fu ogni lotta, ogni sforzo per vincerci.

Pardonatemi questo sfogo che non vuol essere che un
rimpianto senza misconoscere l'opera vostra, un rimpianto
che solo su di noi si deve ritorcere poiché avremmo
un immenso tesoro e successivamente ce lo siamo fatto
sfuggire: non abbiamo compreso che con quello perfino il
sacrificio diveniva dolce, la serenità non era più una dea
sconosciuta, o se l'abbiamo fatto è stato troppo tardi.

Ho scritto due o tre volte a l' avv. Maurizio di Torino
per la risposta ma non ebbi risposta. Volete essere per una
volta ancora tanto buona da scrivermi voi? Sono un bel
recettore vero, con questa benedetta revisione?!

Quintamente a vostra madre vorreste accettare i miei
più devoti ossequi
Vostro devoto Francesco Gobetti

È vietato accendere
francobolli nelle lettere
spediscono ai detenuti

È vietato accludere valori e
francobolli nelle lettere che si
spediscono ai detenuti. Viterbo 29

33

Carilissimo Signorino,

1/11

ho avuto comunicazione da parte
dell'avv. G. B. B. che presto verrà
a Viterbo per avere un colloquio
con me. Nelle lettere dell'avv. B.
espresso che mi sta veramente
interessando per le mie revisioni
e come voi potete capire ciò
mi fa sperare bene per il futuro.
Volevo sapere se l'avv. B. ha
o vi ha riferito e fatto
riferire se ha richiesto presso
la Corte di Torino l'incarico
di richiederle le copie delle
mie sentenze.

È parecchio che non ho più
vostre notizie e spero, quindi,
che stiate bene e nessun disturbo
né vertigine e turbare le vite
delle vostre famiglie.

Il vostro silenzio mi sembra
un rimprovero; vi abbraccio

forse ancora qualche dolore?
In questi tre vi ha continue
con le solite monotomie,
e non vi nascondo che
notiamo la vostra assenza.
Le vostre visite ci elevano
il morale, e il vostro sorriso
scandoleva subito i tristi
ricordi della frigida.
Sono con un certo dolore
che per la 7^a volta devo
parlare il mio omonimo
per parte mine: infatti
il giorno 2 Agosto è
S. Francesco.

Vi sarei proprio grato ~~se~~
se qualche volta vi ricor-
dare di me con una
semplice lettera. È così
bello pensare che qualcuno
ci scrive e ricevere una
lettera!

In attesa di un vostro
scritto, cariamente vi
saluto. Saluti cordiali
alle vostre mamme.

Cordialmente

Francesco Gebiet.



Yuntur Siquur

Del Paese di Yitombo $\frac{18}{51} \frac{8}{VI}$
34

Stavo meditando sulle «rovine di Cartagine», come già un altro veterano esultò in disgrazia presso la patria sua, risovvenendomi ricordi appena affievoliti dal tempo di altri fastigi forse di sacrificio, ma sinché tanto cari se spunta non s'era la stella lucente della speranza, quando la gloria si confondeva colla morte, s'indue avvolte in un manto porpureo e fumante: mi sentivo forse per la prima volta tremolamente solo, quando ancora una volta il vostro volto gentile m'è apparsa sonidente a porgermi un dono.

La parabola della mia vita già come nel suo ramo disciolente ed il mio cuore fanciullo crede ancora nelle fate! E sicché ^{che} tanto bisogno di vedere in qualche cosa di bello, di buono, di virtù, quando ci si senta sommergere in un mare di odio e d'infinte miserie.

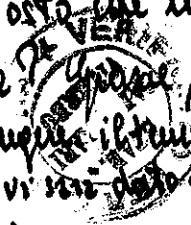
Poter non aver più memoria quando nelle silenziose notti d'insonnia, i fantasmi del passato affollano la mente a smuovere l'anima, e come sgomenti non si sa più fumare i ricipienti! No, l'uomo non è forte con se stesso, perché mancando d'egoismo non basta a se: purzi a lui, se non vi fossero «le fate»,: anche se il volto per virtù d'orgoglio non mostra che il sonico egli sarebbe finito. Ha bisogno di dei per essere ucciso lui stesso: deve vedere uomini più forti di lui per essere forte, più virtuosi per essere virtuoso,

ma soprattutto per non vedere effluire l'opera sua, volta
solo ai propri simili: tutto questo, quanto della propria
vita non sia fatta una missione e non il circolo chiuso
per il proprio piacere. Si dice che sia legge naturale per cui in
ogni missione esiste sempre la molla potente dell'egoismo, e può
darsi che in parte sia vero, ma quanto di sublime ed eroico vi
verrebbe a negare! Tuttavia tutto si legittima, anche quello, se
subordinato all'amore, e se pure infedele il mio cuore mi-
plice m'è ancora preso fuo alla disperazione se costumi e ven-
ture non hanno fatto che alimentarlo.

Può darsi che io peccai di quella retorica tanto denza da
chi non è capace d'un sentimento, da chi crede unicamente
solo nella ragione, ma io ho sempre creduto come religione
alle fari santità scritte sui frontoni delle case, al fascino
della parola dell'uomo, perché quando certe verità nascono
dal cuore ed a questo giungono nulla v'è di migliore che
la parola che le traduce.

L'avv. Gi. Bacci princi sono, come già mi aveva promesso,
è venuto a trovarmi, ed abbiamo parlato a lungo
della mia situazione. Gli ho chiarito alcuni punti
e mi ha fatto presente come occorre chiarire bene ancora
qualche discordanza prima di procedere definitivamente
per la revisione. Nell'interesse del mio rimasto contenuto
e certamente tutto ciò lo devo a voi. Non v'è la più piccola
come la più grande gioia che a voi non debba! Può essere
la pazienza sufficiente a riparare, o non è piuttosto che una
per un'una cosa dimostrarvi al vostro grande cuore, grazie
sufficiente buone e care sorelle nostra; possa presto giungere il tempo in
cui tutto sarà dato secondo il proprio valore, e tuttavia non vi sarà dato ancora
abbastanza. Unitamente a vostra madre i miei più cari saluti. Vostro devoto T. Galati

È vietato recare
il nome di Galati
in nessun caso



Del feuiturario di Viterbo 3/10
51/VI

Queste figure

35

E' appena di ieri una gradita notizia, e subito desidero comunicarla, che solo voi avete avuto il potere di darmela.

Mi ha scritto infatti l'avv. Iti Bacci e mi dice che il 30 di Novembre si discuterà presso la Suprema Corte di Cassazione l'accettazione o meno del mio ricorso di revisione.

Dopo tanta pazienza e sofferenze che vi ho dato siamo finalmente giunti alla metà. Si alla metà, perché adesso nulla più conta la nostra volontà, e tutto è nelle mani degli uomini proposti al giudizio: rimesso il compito dell'avvocato è limitato perché quanto doveva l'ha già espletato.

Quindi una speranza s'è aperta, e la devo a voi, buona e gentile signora: come posso esprimervi le mie gratitudini? Non so, noni potrei dire sapere tante cose belle, ma sicuramente o quanto meno non compirebbero mai il sentimento che provo.

Agasie infinite.

Abituamente alla vostra buona memoria vi prego accettare i miei più devoti auguri

Vostro devoto

Francesco Galati



Del Punituario di Viterbo $\frac{3}{51} \frac{11}{VI}$

Carissimo Signor

36

M'è giunta la vostra cartolina, e tanto mi ha fatto piacere che ho sentito il bisogno di scrivervi subito col solo scopo di ringraziarvene.

Pertanto il nuovo rinvio pure a me ha dispiaciuto, ma d'altra parte se è per il mio bene, come chiaramente ha specificato l'avv. Gi. Bacci, tutt'altro che il rammarico deve essere in me. Tutto ciò ha creato nuovi fastidi, sia a Voi che agli amici i quali si sono con generosità prestati, e più solamente sta il mio dispiacere, ma sono certo che al di sopra di ogni cosa è in Voi ed in loro la soddisfazione di poter giungere ad un buon esito, e così ho vinto, la tema di sembrare impotente.

Sarà forse che nel dolore e nella sventura più pesante ci rende la solitudine e l'abbandono e così nel contrasto infinitamente più bella e più cara è la solidarietà che ci viene offerta.

Preferire i potenti e la liberalità fra pari può essere segno di pusillanimità e di bontà quando meriti un recordito fine, ma più ^{tanto} quando si doni, anzi si sappia donare all'umile: e non v'è in ammirazione in gratitudine che sappia ripagare. Corri troppo a lungo per il sentiero della vita per non aver compreso come l'uomo sia universalmente egoista, e raramente capace di nobili azioni nel privilegio di pochi. Nel buio dell'abisso anche questi sembrano perduti fra le immense rovine, più vana sembravami ogni speranza, ed invece per Voi non doveva

essere più così. È pensare che il mio cuore frottoni duro colla mano
usa solo all'arme, mai più credeva negli angeli, forse neppure in
quelli del cielo! In quel tempo che sembra lontano di secoli
eppure vivo & nella mia memoria, vidi il coraggio che illumina gli
eletti e li distrugge nel sacrificio sublime, vidi la gloria baciare
la fronte per la virtù d'un attonito, vidi la passione che fa splenden-
te la fede e l'amore, eppure mai dolenza profonda provai come
diminuirsi a Voi. Perché quelle virtù rendono gigante l'uomo in
un solo momento della sua vita anche il più meschino quando
non sia vile, un rapido guizzar come di fiamma che lo su-
blime per sempre col sigillo della morte, o lo ritorna quello
che veramente è se sopravvive. È la costanza che solo la natu-
ra può dare nell'atto meraviglioso, di ciò non vidi, ed invece oggi
mi si è dimostrata proprio in Voi, in una virtù che non è annun-
ziata di parole come quella, ma non è meno bella.

Come allora non può una dolce voce salire dal cuore a portare il
sonno sulle labbra al pensiero che se quell'amore primo non s'è spe-
sto e trova ancora ragione del suo essere in parte come Voi, vale
soffrire per lui con gioia infinita, perché non sarà vivano. È lecito
dubitare di noi stessi poiché sterile sembrò farsi il fondo campo
della dottrina e dell'amore, ma mai più se pura e generosa
numera ancora generosità fra gli eletti. Chiamarsi pure il
ciclo della nostra miseria; odio, infamia e disprezzo più
non importano se è sorta la certezza che nulla fu spero invano.

Se amore ci resta pudica da offrire, tanto meglio, ma anche
se finita dovrà essere la nostra missione nel mondo, resta per
sempre incompensabile quella soddisfazione che mai triste se
accettate. ~~Il fatto è che~~ tutti vi ricordano con nostalgia ed affetto.
L'istinto vostro è saluto e ne fa tanti a vostra madre.

Io vi ringrazio tanto ancora una volta ed insieme vi dico più con
saluti vostri e con il mio sincero ed diretto affetto

Francesco Galassi

1. Questo escludere valori
incomparabili nelle lettere che si
avvicinano ai defausti.

Caro Signor

21. 11. 21

37

Sono a darvi con questo mio
numero che sono venuto come solito a
e vostra salute.

Vi scrivo questa per il possibile di farvi sapere
delle notizie e documenti, che ancora non ho
Lo credo, che o l'ant. Landi, o Padre Ricci, o Leporetti, abbiano
in qualche modo riferito alle notizie fatte da me.

Vi scrivo molto presto, non essendo ancora finito nulla,
Vi scrivo in qualche modo sollecitare l'invio di tali documenti.
Il 27 di questo mese dovrete avere da discussione
conoscenza delle mie notizie, e tutt'oggi non ho avuto
alcuna comunicazione, che mi scriva, e mi scriva
qualcosa di nuovo.

Caro Signor, mi scuso con voi per affido le mie speranze
alle vostre opere, che sono certo che mi faranno, come
voi già sapete, e non ho alcuna, e mi si vorrà, e ho
la buona voglia di farvi conoscere voi, che molto avete
già fatto, e sono certo che farete ancora. Pensate Signor, il
giorno 29 come viene il 7° gennaio del mio viaggio
in persona. 7° In tutti i miei trascorsi tra queste cose,
7° anni di amarezza, di privazione, e privando ogni speranza,
non so, solo la mia fede mi ha dato la forza di
sopportare, solo la certezza di non essere solo, di avere vicino
a me persone buone, caritatevoli, come voi, mi danno
la forza di sopportare ancora, di sperare nel domani.

Gloria scorsa la serata i raggi al tramonto, e come qui frivede
 un' estate rinverdisce una folla di solenni de tro,
 folla di estate con un inferno di frangere per la voglia
 e di l'esperanza con un presente, molte difficoltà sono decise
 a subire, ad ogni uomo cono, vi veni al corru.

È vietato accludere
 francobolli nelle lett
 e spedizioni ai detenuti

Da casa dopo per un po' di un mese, non ho
 avuto più le notizie, ed ultimamente
 lo vengo con lettera, dove mi comunicano
 che sono un po' malato. Quando ero giovane
 ero un po' malato. Quando però ho cominciato
 a studiare qual cosa lo studiavo un po' e di
 studi.

Lo Signorino Prati per che è venuto a trovarmi, mi ama
 per lettera mi incarica di farvi a voi e vostra moglie
 i suoi più vivi ringraziamenti, per il dono da voi fatto
 e che non dimenticherò mai la accoglienza fatta da voi
 vostra madre, e come per di farvi il suo grazie, con
 ai suoi ringraziamenti.

Signorino, per la carta che non dimenticherò mai quando
 voi state facendo per me.

Le lettere di vostra madre sono un po' più
 più distinte, onegui, i suoi onegui a vostra
 madre



Francesco Galbani

Viterbo 26/12/1951

38

Candidissimo Agnoscenza Giuffino,

In questo momento giravo l'indirizzo e credei doverle il vostro
maglio questo mi fa molto piacere, e vi ringrazio
per il vostro candidissimo cuore di fratello che avete nel
mio riguardo. Potete immaginare il cuore di un vecchio
soldato che ha combattuto dal 1921 al 1949 e sotto
la Bandiera Stivordinaria, e a nome del fascismo e ho
nome Di Benito Mussolini, che io lo conobbi dal
1921 fino alla marcia su Roma.

Ho per il Duce ho giurato, e per il nome del fascismo, e
per la nostra causa da andare fino in fondo.

Quindi fino in fondo totalmente non ci siamo arresi,
non sarò andato lo medo che ci arriviamo.

Ho nel 1945 sono stato condannato dal tribunale di Casale
monferrato al 5 settembre alla pena capitale, al nome di ^{stivordinario} feroce
e a nome della stessa Giustizia del giorno oggi, allo stesso
nome del tre ottobre ricevete la comunicazione della stessa
cassazione, che in quei tempi si trovava a Milano la notizia
della mia ingiusta condanna.

Al verdetto dello stesso nome fui portato a Casale che mi trovavo
al penale di Alessandria per festeggiare la marcia su Roma con
la mia ferrea carcere da Vecchio soldato, io in quel
periodo di tempo non avevo nessuno che potesse far pressione a
riferimento della mia salvezza, solo l'intercedo di monsignore
il vescovo Giuseppe Agnoscenza che si trovava il vescovo della mia
parte nata l'intercedo suo fu immediatamente sollevato
l'intercedo, nello stesso tempo fu portato di nuovo al penale della
mia capitale.

Poi dal 1946 al 4 di Marzo fu trattenuto di mano a castelli
per essere fucilato, di mano l'indole di de
Vescovo fu sopra licenzioso.

E fin qui andro tutto bene, solo mi rimane
in questi luoghi di pena sapere moralmente e
materialmente per tutto in stato di cose che aggrava
il pen dello calera, qui ci troviamo all'ora di 21
e ci siamo anche troppi, il perché di altri da fuori non
potete immaginare il carico che si trova a mano di noi,
con tutto questo tutto altro mio fine, io avrei un
brutto piacere di parlare personalmente con voi per dirvi
e per dirvi tutto quello che e necessario riferirvi, io so
quanto poco il credito, ma direi diretti non sono
un credito come si predano molti liberalisti che si
trovano a mano a noi, che al fidejmo non hanno
mai avuto da dare all'infuore di mangiare, con tutto
cio basta, io vorrei parlare personalmente con voi
perche sono sicuro che voi siete alla sicuro di ogni
cosa, e vorrei dirvi che ho fatto un fatto molto vero,
non ho fatto niente di male da nessuno, e sono stato con
la mia ragione nel carcere, ma con tutto cio ho fatto
soltanto mal delle persone che sono vicino a noi, questo
non se lo immaginano; voi si quora mi volete tenere il
brutto la banda di mandarci qualche con generale io non
accetto niente di nessuno all'infuore che non venga mandato
a me direttamente dalla forte. Con questo mi volete tenere
e perdonare questo mio sfogo perche per il mio cuore era necessario
il poco sono piu vero del solito; mandate un vostro scritto in
una lettera, in attesa saluto tutto a voi e vostra famiglia
mi firmo il vostro devotissimo

Cabrera Francisco

È vietato accludere valori e
francobolli nelle lettere che si 39
spediscono ai detenuti.

Dal Penitenziario di Viterbo. 9/2
52/VII

Ugentino Pignone

Vi è una nuova, certa delusione nella vita prigioniera
del prigioniero ^{usata} dovuta forse dalla sua eccessiva sensibilità
dovuta al dolore: mentre i più lontani avvenimenti sembran
no appena accaduti e chiari rimirano nello schermo del
la memoria perché nessun altro più venne a sovrapporsi,
altri appena rivisti sembrano invece perdersi nel tempo
perché sono i soli a portare un poco di dolcezza ed il desiderio
non vorrebbe mai perderli.

E così mentre rivivono in me le ultime immagini della
passione in ogni particolare, mi sembra un secolo non
averli veduti. Non è pertanto, è vero, appena poco più
di un mese, ma il nostro cuore è fatto così: vedeva affetto,
fiducia e stima lo fa con somma dedizione e diventa
fame quella un poco egoista per il bisogno costante di poter
li rivivere sulle grandi sembra non voglia ed è solo
perché non può per un'intera vicenda. Non è forse
questa la sorella legittima dell'orgoglio? Non è dunque

vergogna confessarla specie se provata dimostrarci a colui
che nella nostra mente risuonava in se tutti quegli ideali
di donne vivano creati; nella vita a presso di mille
suaranze: avere le donne virtù e poiché mai più credute
si unisce tanto da farci sentire per la prima volta
nulli ed ammirazione non basta a ripagare, ma
soltanto quella ~~divinazione~~ intesa nella nostra maniera
ideale e purissima.

Aver corso la vita con nel cuore l'amore d'infinito e
nella mente i sogni più mirabili, e poi precipitare nel-
l'abisso dove tutto vola e più altro non apparisce che
la miseria dei nostri simili in un infinito disprezzo,
il veder ancora in qualcuno vivi e fecondi paesi su-
ficianti che vedevano morti con noi i miei giorni
con grande che nessuna pena potrebbe tradire.

Avvamo vicinamente veduto col appurato fuo all'adorazione
nonne l'Esuprio ed il Coraggio, e quando non furono
più, se ci fu ridato vederli ancora, doverà essere per
una donna. Nulla può riparare, e se qualcosa ancora

più riserbarmi la vita ovunque potremo con noi questa
bella dolente, senza dubbio la più cara, sempre.

Sussistono questa disgregazione e volete perdurarvi
e ancora una volta mi permetto di ricorrere a voi per
una cosa della quale mi ero sempre trattato ma oggi
s'è fatta necessità.

Devo dirvi infatti sapere che ho perduto quasi tutti i denti
e quel residuo è pressoché superfluo e mi ne rimangono
rotte e si! Nell'impossibilità con di poter mangiare,
ho perso finalmente il mio coraggio e pianto mani e ho
ho deciso di ricorrere ancora una volta a voi. Non che
desideri da voi stessa un sacrificio così grosso (la protei
infatti sarebbe a meno all'incirca ventimila lire) e
d'altra parte sarebbe al di sopra delle forze vostre pos-
sibilità, ma il vostro interramento puro qualcuno del
partito o comitato d'assistenza che potrebbe aiutarvi.

Conosco la miseria che purtroppo nessuno di noi ha
riparato ed è il simbolo della "fiamme", ma sono
state anche le mie condizioni che nulla ed a nessuno

possono far sì che io possa rivolgermi, e non a voi che
più de tanti anni fraternamente mi siete riuscito di
nutrando con ferme le persone più cara.

Il bisogno è più pesante delle nostre intenzioni serene
e stringere fino alla gola si che non più saprei uscire.
ma mi voi non può essere un'illusione ed un'impulsione
sue nel non poter. Per questo non temo e so sulle
decidere: il mio affetto, il mio bene non si minuerò
il metro dell'avere, perché trovano le sue radici proprie
de nel solo dare, dare coll'

L'avv. Ni Bacci, vi ha
rice la mia versione?

Assolutamente a vostra madre, e gliate scettici i
miei più cari saluti e quelli di tutti i miei cari
scati.

Amore vostro

Francesco Schiatti

Dal Penitenziario di Viterbo $\frac{3}{52} \frac{4}{VII}$

Giuseppe Ligone

40

Harvi nel cuore d'ogni prigioniero una caratteristica che difficilmente riusciremmo a spiegare: il passato è come il presente, con sempre le medesime miserie, le stesse scene che fantasia può talvolta arricchire ma giammai mutare, e tuttavia pochi giorni, pochi mesi diventano uno spazio di tempo grandissimo, se interrotta viene una consuetudine ed un affetto profondo si nutra, anche se fatto per la massima di profittudine.

Mentre d'ieri mi sembra uno dei tanti atti della mia vita, il vostro silenzio mi sembra di secoli, e come una cappa di piombo è scesa in questo povero vecchio cuore, una tristezza che moltiplica non so dove la pena ed il terrore.

So comprendere molto e quindi non saprei non indulgere, ma non potrei tuttavia ripetermi a scriverne il mio lamento di sincero dolore.

Posso avermi in qualche modo involontariamente offeso, ma in maniera profonda, ma non vedo di meritare il disdegnoso silenzio nel

può che si siete chiusa.

Per un gesto mirabile che supera ogni dovere ed ogni
commercio, mi avevate data la speranza ch'è sì cara
all'anima, mi avevate donato la gioia più grande
conoscendomi, sorella, una mano ch'io avevo afferrata
devotamente commosso per risalire l'abisso; oggi
una grande sventura m'assalisce se parmi non
stringerla più e lo stesso tratto compiuto si come
annullato per essere ancora più precipitato.

Non voglio dire oltre perché l'uomo non è senza
morte e sa ergersi disperatamente ancora sulle sventure
e sui suoi simili comunque colpito, ed avete modo
nella vostra sensibilità di donna intelligente di
comprenderlo fin nel più intimo dei suoi pensieri
quelle se non espressi. E così vedrete come nell'into
dei vari sentimenti sovrasti il dolore di chi solo,
sempre, nella solitudine più cupa muta di essere ri-
solato.

Approfitto di questo mio per supporre a Voi
ed si vofficari tutti la P. Paspua

Vostro devoto

Francesco Gabisti

È vietato accludere valigie o
lettere che si
spediscono ai detenuti.

Viterbo li 16/9/92

Carissimo Signor

Le scrivo ad una mia
lettera mandata all'Avvocato Li. Ricci, egli mi
risponde in ciò a quello che scrivo =

Caro, Non fecero li 8/8 '92

Avvocato

rispondo solamente che alle pag
che datò il m. s. perché sono stato atteso per me
l'ivi di salute.

Non posso più annunciarvi il Ra-
viola o per me, perché ci fu in città una
morte terribile contro di me da parte della
madre o vedova di partigiani! Le scrivo perché
è bene la madre del Barbaro (da me non av-
vicinato) è andata a dire che io sono stato

caratter suoi e che l'ho minacciato!

Abbiamo fatto anche calunnie sul conto mio ed il Concessionario di P. S. mi ha formalmente dif-
fidato dal contribuire ad occuparmi di de-
ferenti politici in genere e del Fabiani in
modo particolare.

Ad mille sono volte le mie
spiegazioni; "Se ne occupino direttamente gli
avvocati", a detto.

Lo ho fatto l'incarico di se-
guire la faccenda del Raviolo, al camerata
G. Cetraro - Via Ferrati da Bolzano 10. Casale
Monserrato il quale, convincendo il Raviolo che
aveva di convincerlo a compiere il suo dovere
come aveva già promesso prima, che la via-
dria del defunto Barhamo la quale è appunto
quella che induce il Raviolo a ritirarsi ac-
cusando il Fabiani d'aver ferito il suo figlio.


Non si vuole che sia detto che tale fero-
cissimo è da attribuirsi al Ben. Fiore.

Non affresco io ed il Be-
nato sapremo qualite uovita in affetteremo
a d'aplicio comunicario.

Con distincto stimo saluto:

Lo U. Leporati.

Come vede, Sign. mio Signorissimo questo è le copie
integrate de il Sig. Leporati che mandato a
volato Bassi e da lui ritornato. L'uno de
de sono bene volato a Casale, per che le mandò
le sorelle e le spose di quei di fuori: traditori
de sarebbe stati copati di vendete anche l'ant
una al diavolo, mi ricordano amata. Ora bisogna
rebbe de Lei stimo, viviamo una lettera a Leporati
sede aver l'indirizzo preciso del Signor, per poi
scrivere a lui mandandolo a fare quelle fanno
ta di comunicario, che se è un uomo con una

...
toto briciolo di cocco, non dovrebbe farsi
preparare tanto per farla, però sarebbe bene
che fosse personalmente Lei stessa a scrivere
al Ronzolo. Nel medesimo tempo, sempre
Lei personalmente, sarebbe necessario scrivere
anche all'onorevole Bacci, per far pervenire la
versione del processo fatto ad avere il bene
fatto necessario per ottenere quanto sopra dal
Ronzolo. Sarei fare la domanda al Signor
Leo per ottenere l'autorizzazione per fare le fotografie
fide, ma non posso inoltrarla se prima non di-
scosto di avere i fondi necessari nel ministero
di S. M. La prego di voler  con bene-
vole sollecitudine, a quanto sopra; ed eventualmente
a miei fini simili, necessariamente, accolta anche
i miei fini simili e simili, emergenti, raccomandando
standole di volermi scrivere il più frequente etc.
Se sia possibile, consegnare alla Signora Mamma.
Suo devoto Francesco Schiavi

È vietato accludere valori e
francobolli nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.

Gent. Signorina

Da tempo avevo il mio desiderio di poterle
inviare i miei sentiti ringraziamenti per il magnifi-
co dono (mattone e maglie) che tramite il sig. generale
Onori, Lei mi ha fatto tenere.

Non può immaginare quanto utile mi sia stato
il dono, (che era necessario) poiché ne ero sprovvisto.

Non può immaginare con quanta gioia e con
quanto sentimento che Lei non ha dimenticato che

mi siano quelli che soffrono per un'idea -

Le ringrazio, e le prego di eskadere i ringra-

ziamenti e tutto il comitato d'esperienza -

Vorrei nel contempo pregare di ricordare all'on.

Almirante, la pratica di avvicinamento alle

mie famiglie, che da due anni e mezzo, cioè

da quando sono a Viterbo, non vedo.

L'on. Almirante, al quale ho personalmente

parlato e scritto, (e che mi ha gentilmente ri-

spolto esprimendo tutto il suo interessamento; è certamente impegnato in fattive
laboriose opere; ma, ben sicuro che se sollecitato da Lei, non mancherà di interessarsi
di noi poveri. -

Unisco i saluti di tanto e Gianni femai che sempre ricordano le loro care sorelline,
Ancora una volta tanti saluti e ringraziamenti, e nell'attesa di leggerle, i miei cari

auguri

Der. Galligani Gino
Via S. Maria in Grad. 4
Viterbo

vietato accludere altri

il

ai detenuti

1
Viterbo 27/5/48.

Caro signor Liquorini Giuseppe

Molto gradita mi è giunta la
Vostra lettera, alla quale oggi con piacere mi
accingo a rispondere. / La Federazione Nazionale
Combattenti di Roma, mi ha comunicato che
il mio nome sarebbe stato segnalato presso
la Dama del Mif. di Viterbo, affinché nel
limite del possibile sia soccorso nei miei bisogni.
Molto felice sono, nel sapere che a Voi è stato
dato questo incarico, poiché fu non avendo la
fortuna di conoscerli di persona il vostro nome è
spesso ricordato dai Vostri compagni / I cam-
erati di Roma niente hanno dimenticato,
difatti li hanno parlato della mia necessità di
scarpe, così io oggi rispondo a Voi in merito,
dicendovi che la misura da me calzata è il n° 42.



sole tornerà a splendere sul cammino della nostra
Patria, e voglia l'Idolo illuminare gli uomini, affinché
possano ritrovare nel nome di Essi, l'onore, la
disciplina, e la giustizia. / Desideranti attendiamo,
che i nuovi capi d'Italia, scelti dal popolo in
queste ultime elezioni, aprano il Loro programma,
occupandosi pure delle tristi vicende che da 3 anni
tormentano una parte degli Italiani.

Salutate il signor Farnice da parte mia, ringraziando
lo del suo buon pensiero per me.

Gamerati Bini, Santini, e gli altri da Voi
indicatimi contraccambiano i saluti.

Termino il presente scritto inviandovi i miei
sinceri ringraziamenti uniti a saluti ed ossequi

Devotissimo
Gambogi Guido

Con piacere ho notato, che il liquor Paolo Laminii
è di Postria concorsuza, avendoli parlato pure circa
il mio desiderio di corrispondere con qualcuno;
così come Voi mi dite, in questi giorni aspetterò
posta dalla persona che tanto gentilmente si presta
a recarmi un po' di conforto.

Uniti a me, i camerati Bini, Santini, e Bassi, Vi
ringraziano per ciò che ieri ci avete fatto pervenire.

Il Santini estore, in una lettera ferventagli dalla
Federazione di Roma, ha saputo che si sarebbero
interessati di procurargli un legale per la difesa nel
processo di revisione che dovrà avere a Brescia. Mi
prego di far sì, che Voi con una lettera possiate comu-
nicare ai camerati, di poter sollecitare con i mezzi
concessigli, l'invio dei propri documenti dalla Corte
di Cassazione alla procura di Brescia, desistendo
addirittura dal nominargli l'avvocato, poiché, già uno
gli si è offerto senza pretese di onorario. ^{una} 9.6.48 -
fermamente convinto sono, che ben presto il

È vietato accludere valori e
francobolli nelle lettere che
spediscono ai detenuti.

2

Viterbo 8/7/48

Caro ~~me~~ Liguorina

caro a Voi, prima di tutto per
ringraziarVi sinceramente per ciò che a me avete
fatto domenica u.s., Voi, per darmi notizie inerenti
alla mia vita di detenuto. Come salute, mi
fossi accontentare, dato che anche i disturbi intesti-
nali che non fossi mi hanno fatto tribolare, sembra-
no scamparsi. Domenica u.s., ho saputo della
Vostra presenza, al concerto a noi offertoci da parte
di un Comitato di Assistenza, e della funzione
che occupavate, secondo quanto mi è stato riferito.

rito, eravamo a brevissima distanza l'uno dall'altro.

Molto spiacevole sono stato, di non avermi potuto conoscere personalmente, comunque, adesso sarei a

pregarmi di una cosa, cioè se mi fosse possibile

ottenere un colloquio, e venirmi a trovare, così

in tale occasione potrei avere il piacere di co-

noscermi, e di farvi di alcune cose, che per let-

tera malgrado siano ampiamente illustrate, non posso

mai essere completamente spiegate. Mi auguro

non dobbiate trovare molti ostacoli da superare, per

ottenere detto colloquio; se questo poi non vi

fosse possibile ottenerla, in pegheri di famiglia consage
vole tramite un vostro scritto. Ricomandovi
i miei sinceri ringraziamenti, uniti a quelli del
camerata Bini, termino la presente, inviandovi
i miei sinceri saluti ed ossequi

Deotimo Gambogi Guido



CAM
"REC"

CEI

Roma 2/2/49

3

Caro ^{me} Signorino Giuseppe,
mi trovo a Roma, proprio
a partire per quel di Viterbo. Sento ogni nostra
speranza e precisione, il passo a Genova è andato
male / e non solo, mi è stata data una condanna, ma
è stata pure notevolmente aumentata. / E' assidua e
numerosa presenza in aula, di nostri commi amici
mi avevo fatto credere, in un radicale cambiamento
a nostro vantaggio, ma tutto è stato vano, essendo
i nostri giudicatori più faziosi ed accaniti contro
gli appartenenti alla R.S.I. Tutto questo però, non
influisce sul mio spirito di soldato e di uomo, poiché
sono convinto, che il tempo ci darà ragione condannando
ogni nostro sacrificio. / e non con precisione, ma avevo
saputo che Ferraresi doveva uscire nel mese di Gennaio,
nel auguro che ciò sia realmente avvenuto, così vi
proferei, se siete in contatto con Lini, di salutarlo

da parte mia ricordandogli di inviarmi qualche suo scritto.

Sperando di poterli dare dettagliate spiegazioni e così
circa il mio lavoro, ti giungano i miei sinceri
saluti ed auguri

Devo
Gambogi Guido

CAR
1912

REPUBBLICA ITALIANA
BIGLIETTO POSTALE



per la Signorina
Giuseppina Pasquati Colussi
Via Bianchi - scala D. int. 7
Viterbo

Il prezzo di vendita del presente biglietto è di Lire 22.

Vitubo 8-2-950 -

La contadinella che ho ricevuto e che ha sostituito alla parte un'artista cinematografica, dopo due giorni, non ha ancora trovato cosa dire oltre -

La vedo sempre furiosa e scontenta in quella posa d'attesa -

Vi ringrazio del ricordo e ricambio cordialmente il saluto -

Antonio Lyser

In realtà si vede che anche nei colloqui settecenteschi fra il mio amico Antonio perde la favella: e come dar torto a lei dunque se non sa che cosa dirgli?

Maliziosa di Giorgio



Soriano - 2-5-

Gentile Signorina,
ho ricevuto in questi giorni il foglio
che lei ha passato insieme al dott.

Temponeri di mandarmi -

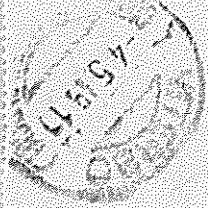
Non avrò il risultato del dottore da
prego tanto di riferirmi i miei rin-
gramenti e far il cuore e far la
serena -

Sono tanto grato anche a lei e
la ringrazio -

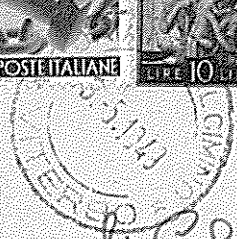
Devotamente

Giuseppe Grossi

Cara Giuseppe, ancora un po' di
pazienza e ti scriverò direttamente
fatti intanto che ti ricorderò per gli
frequenti e con te ricordo ancora
conosciuti e sconosciuti che prose
fuono nella lotta arditamente
fidelissimi tanto Pennesi e abito
tante cose cose, Luigi



REPUBBLICA
BIGLIETTO



Per Giuseppina Pasqueli Colucci
Via Cicerone, 6
Viterbo

Compa Vuffaro 9. 6. 49

Caro gentl Squara
per tutto parly adatt. per
ringraziarlo dello gentilezza usatami
in mandarmi le fotografis.
Del mio Caro Gilberto. nel apier
ho ma. lettera. espressa. ovisto
almeno per un momento. Vetto. dopo
tutto il mio Caro Antonio
grazie squara grazie tanto di
cuore. grazie vero sempre. grata
ho mio benedizioni. sia sempre
su lei e tutta la mia famiglia
Justint salute. amitoz omni Cari
Devotissimo Gustavo Gasparelli.

Il vostro è un nobile valore e
i suoi frutti, nello Stato che si
spedisce, sono al di là di ogni

Viterbo, 11 gennaio 1950

M
Preg. ma Signorina

A Lei, ai signori Pennaraj, Puletti
ed a tutti i generosi che ci assistono e confortano
in questo nostro infortunato calvario, esprimo di
tutto cuore i miei sentimenti di riconoscenza e
di stima: la conimmarpa di idee, la dedizione
alla nostra adorata e rilliposa Patria, ci stringono
sempre più in un vincolo di fraternità e di bontà:
questo è l'augurio più febrile che sgorga dal
cuore di chi ha tutto sacrificato.

Voglio gradire, gentilissima signorina,
in nome dei ringraziamenti i miei più cordiali
saluti

Per me
P. Giordano

è vietato accludere valori e
incolloabili nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.

Gentile signorino Volvini,
oltreché per eterna memoria
i miei cari ringraziamenti - ed
anche alla San Mammor - per
il simpatico e preziosissimo
colloquio, il Naglio e il franchetto
che ho avuto ieri, e confesso
che c'è anche un po' di interesse
in questa mia. Infatti, siccome
nella cronaca di Viterbo del
"Messaggero" di ieri 1929-12-50
è apparso un trifoglio sigmar
dante la nostra, in cui c'è il
mio nome, mi sarebbe assai
caro se esso potesse pervenire
alla mia Carabinieri.

Ho, da qui, non altri

la possibilità di farlo e mi
permetto di disturbare lei.

La mia piccola è da cinque
anni in collegio e, naturalmente,
tutto ciò che riguarda il suo
benessere, le dà tanta gioia e
comporto. Scrive il suo indirizzo:

(Anna Giorga, presso le Pie
Suore di S. Antonio - Centocelle
Roma) con la speranza che
non le sarà tanto difficile
procacciarsi quel giornale, acetti
il mio grazie e indulga
alla mia piccola "Nanità".

Suo dev. mo

Giordani Giorga

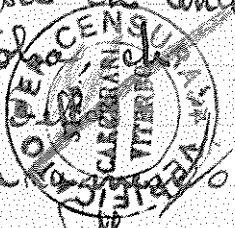
Niterói, #, 30 dicembre
1950

Vigento 1-10-47 1

Caro fratello

Mi perdoni, se mi permette di chiamar-
lo fratello, ma creda, che il sapere che anche
lei è nella stessa famiglia del campo
n° 25 (non collaboratori) il sapere che anche
lei ha sofferto per il tema dell'olocausto
ha sofferto il suo cognome
fratello, avendo fede al giuramento
senza sentirsi completa con, della
sinfatta della nostra amata Italia
Solo questo è sufficiente a giustificare
la mia parola.

Siamo qui, 5 Italiani relegati in una
galera dell'oblio si parla, solo colpevoli
Si ama ama la patria, e si
aveva tenuto fede al giuramento
parola. Sappia che io rimango
solido, o parlo la mia opera



110
in /a guerra consecutiva, e cioè
A.O. O.M.S. e l'ultimogho, 45
solo perche l'Golia crese il suo 100%
nel mondo; ed invece economi gli,
Vilipso, accusa/o S. Tradimen'o, e
condanna/o a Mor'e.

Sappia pro che la condanna non
mi spaventa affatto, e nemmeno
mi spiora, perche se che vi sono
ancora G'oliani Segni S. questo
nome, e che se noi saremmo
piu, finanno al mondo, e
consegneranno alla gloria, chi
furono i Traditori, e chi ha tradito
E' Ora Sig. Pumi So compreso
i miei compagni S. memoria, non
faranno che ringraziarlo per tutto
cio che ha fatto, e fara per noi

1110

to un ringraziament'o particolare
lo ringraziamo, per l'ottima par'a
asciutta, e l'altrettant'o ottimo fiasco
S: vino. Mi creda che offarito S:
tant'a gratia S: Dio, fu per noi una
vera festa, in primo luogo il vedere
che si sono ancora Segli Italiani Segni
S: questo nome, e poi come sopra
evendo tant'anni Solle famiglie, e S:
conseguenza è impossibile che con
succedent: et, e poi, anche per la
verità, anch' se si fosse s'at: vicini
non si poteva aspettare tant'o, perche
la voracità, Sei così Selli Partigiani
durant' la liberazione (Siccome loro)
ci hanno ruba'o tutto ciò che faceva
l'oro comodo, e dis' tutto il resto
lasciando così le nostre famiglie
nella più squallida e nera miseria

Ma farienza, dico farienza, finché
noi sapremo ancora perdonare; a
coloro che cercano l'altoro straniero
non sappiamo cosa facessero.

Di nuovo Sig. Stemi grazie
infinita ed eternamente riconoscente

P.S. Armando Gori

Oro sue parole si ringraziammo
Sull'Otimo Ben. Carità e Comitati

Tante cose solite ed abbracci con infiniti
di ringraziamenti, che si rinverrà quando mi
sarà concesso di scrivervi. Spuro al più presto

Porto Cialabò V. 27

Ringraziamoli Lentamente, si saluto
cameratiscamente vostro

Luigi Lino

Infiniti ringraziamenti.

Ringraziamoli eternamente
Del Corato Alfredo

Venerdì 8-2-48

Quinta Signorina 2

Come le avevo annunciato
nella lettera Set camerata Bocchi,
oggi le scrivo in proprio.

Prima Si tutto, lei Soava
fraternali e non le ho scritto
prima, e poi per Soava anche
se in questo mia non riesco, a
esprimere tutta la gratitudine, e
la riconoscenza che io sento per
lei, Soava la mia modesta contribu-
zione, Si operaio, e Si conseguenza la
mia modesta isruzione.

Con i miei frequenti invii, tra
Si vellewaglie, che Si instrumenti, lei
Signorina a sollevato non poco le

nostra sofferenza in generale, e le mie in
particolare. Per quanto Soneri scrivere un
libretto, anziché una lettera, non sarebbe mai
sufficiente per ringraziarla abbastanza, e
per il poco tempo, che non potrà mai ricambiare
la vostra generosità, se non pregando il
Buon Dio che vi ricambi, e ricolmi.
Sella sua grazia, concedendo a voi e
famiglia una lunga e prospera felicità,
con l'esaudimento di ogni vostro desiderio.

Con questa mia vi comunico, e credo che
vi farà piacere, che ci è stata tolta la
~~regolazione~~ regolazione, e cioè ci anno messo nella
serione con gli altri politici, per rimanere
mai 5 vostri primi protetti sempre tutti
insieme. Ora le giornate faranno un po
meglio, Sico un po, poche per quanto in
numerosa compagnia siamo sempre. Sicuti
Sai nostri cari, e in S. Luigi S.
espirazione per colpa non commessa, farò
siamo tutti sarete. Sella speranza che verri
anche il giorno che si apriranno anche per
noi le porte per restituirci alle nostre
famiglie, e alla libertà tolta per

Spinto. Si furione, non. per gior²/₂
na. Permiso questa mia per
non annoiarla al^a, rimovendo
i miei più rimessi ringraziamenti
per quanto a fatto per noi tutti;
e per me impaziente colare.

Le unio i più fill' Arguri, e
soluti e tutta la mia e l'erna
gratitudine.
Devo Stamando Gari

Preguna Segnorina

Quel'io un' unio a ciò che
le ha detto il canovato Gari; e
non potendo contraccambiarle la
sua infinita generosità, pregiano
molto per lei e famiglia.

Quattora i miei più
con cuore colate.
Suo devo
Lucina

È stato accludere valori è
Eraldo all'anno 1918
Spediscono al ditta.

3

Viterbo 9-5-18

Gen'ibissima Signorina

Colgo l'occasione per tes'imoni
anni ancora una volta la riconosce
na, S: lup: nai, e quell'affetto
fraterno che da circa un'anno
Vi portiamo.

Capite immaginare con quale
interesse abbiamo seguito le
nau: elezioni e come siamo
con: ent: Set buon erio S: esse.
Ora che la voce Setta Vera
Storia si farà sentire a Monte
Citorio, more speranza si sono
genti nei nostri cuori per

de giustizia ci venga resa.

Ho saputo, ora che siamo nella comunità,
come siano molti i camerati. Sa voi
arrivati e moralmente e materialmente.
Ciò a noi fa molto piacere, perché Seneca
ancora una volta la vostra libertà e
la vostra abnegazione.

Nel timore, che qualcuno fra questi
fatta abusare sui vostri nobili sentimenti,
mi sono sentito in dovere di avvertirvi.
Possono infatti esservi dei Settemila
comuni, senza scorgere che cerchino
di arrivare fino a voi, e ciò ci dispiace,
siccome gli affetti di noi si rivolgono,
cambiano costantemente, nel timore
che voi pariate credere che noi indifferen-
za a voi questi, lo riteniamo necessario
smentirvi tale cosa.

Comprendo come voi fate tutto
tutto con gioia, ma come potete farlo
per un numero così esiguo?

Oh, io non lo faccio così per un'egoismo
personale, me ne guarderei bene, perché
noi abbiamo il vostro affetto. S. sorella
e questo è tutto.

Solo il timore che gioria
crede nostra l'innocenza
Si mandare a voi affai, mi ha
spinto a Sini quan'ò sopra.

Voglia's perdonarmi, e so
che siete molto buona e gentile
per compensarmi.

A voi e ai vostri cari
quanti cari saluti e auguri
affettuosi, con ossequi

Vostro Dev. in

Amante fieri

cordiali ed affettuosi saluti

Lucia
C. Vittoria

È vietato accludere valori e
incobolli nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.

30-3-49

Gentilissima Signorina

Eccomi a Voi con questa mia
lettera per ringraziarVi di cuore di
tutto quello che Voi mi avete
mandato, sia la cartolina con
gli Auguri di Buon Onomastico,
sia del fazzo che Voi mi avete
inviato il giorno 19 "S. Giuseppe".

Io non so se mi il Vostro
recapito mi come si chiamate
di nome, anche se il Vostro cognome

mente bisogno e si sarei grato
se si poteste informare più au-
tenticamente riguardo ciò -

- Io si chiede solo un favore
che certamente voi cercherete di
soddisfare, ecco: se è possibile io
vorrei ricevere delle lettere, perché
esse mi danno molto conforto
morale ed è questo che io cerco
in quattro anni di carcere -

- Come quello materiale, ma
morale -

- Con la speranza che questa
mia si sia di gradimento
chiesto, inviatevi i miei e affettuosi
si Auguri Pasquali -

e' in bocca a molti Cavaleri,
per tutto cio' che Se te scusare se
mei Si ho mandato fare i miei
fidei Auguri e Si prego di accettar
li ora con cuore, perche' chi Se li
fa e' un disinteressato e lo fa
con uno solo scopo che gli viene
dal fondo dell'anima cioe': di
contraccambiare sinceramente gli
Auguri da Voi gentilmente in via
torna.

Sono tre anni che sono qui a
Vi terbo e mai ho fatto un passo
per chiedere conforto, perche' qui
Se era sono molti che hanno verso

cartolina

esclusivo uffici e

1-10-49

2

Genl. ^{ma} Sig. ^{na}

- Rispondo con questa breve lettera, a l vostro saglia inviata mi, che graditi immensa mente -

- Vi ringrazio di cuore di tutto quello che avete fatto per me e anche per i miei genitori, ma intes, anzi ho la certezza assoluta che fossa venire io personalmente a ringraziarvi di cio e di altro.

Vostro ricomosciutissimo

Guarona Giuseppe

Salutatemi caloramente (se lo vedete) il
Magg. Parac. Edoardo Saba e
ditegli che contraccambio devotamente
tutti i suoi cari saluti inviandomi da
M. Enzo e che non lo dimenticherò.

- Certamente voi sapete cosa
voglio dire con altro, cioè
del sacco di S. Giuseppe della
Cartolina postale inviata mi
e delle vedute panoramiche
che avete mandato a casa
mia -

- Mi sono stato molto felice
che il mio babbo abbia poi
potuto vedere in quante città
è rinchiuso suo figlio -

- Termino queste poche
righe inviandovi e contraccam-
brandovi i cordiali saluti
anche da parte dei miei genitori.

~~Amministratore~~

27-1-50

3

Gent. me sign. me

Quando si desidera che si riceva
questo la mia del 25-1-50
che si riceva e si riceva
c.l.r.

Vengo a Voi con questa mia lettera per chiederVi un grande favore se Voi potete farvelo, naturalmente con la vostra istituzione affare caro in grado di offrire quando caro libero -

- Cio' fra un anno il 17.1.51, se Sa bene, ma se Sa bene prima dato che ho la documenta condizione che si costa -
- Come si disse si chiedo un prestito di L 4855 fra la spedizione del Sig. Lia -
- Dato che il Direttore mi ha concesso di iscrivermi presso all'Istituto "Volontari", in modo che essi possono prepararmi per quando esco ^{per dare} agli esercizi e mi ha concesso tutto con

fero' che io sia isolato, gli dirmi che
sono disposto di andare pure alle
celle, dato che un giorno questo mio
sacrificio mi sarà esatto di aiuto.

- Perciò mi sono rivolta a Voi
dato che i miei cari genitori non
sono in grado ora di fare questa
spesa dato che devono pagare l'iscrizione.

- I soldi mi servono di acquistare oggetti
indispensabili per fare l'intero corso.

- Il Saglia lo farete Voi (se sarà possibile) a
Fonti - Oliva - Via Nazionale 40 Roma.

Per l'invio del Jacco Occina, H. (1975), Jacco,
disegno (1990) e il ^{Reyots} Calcolatore (1800). L'indirizzo
avrete il mio Giuseppe Guasco - Via Santa Maria
in Quad. 4. Citerbo. Se questo vi sarà possibi-
le mi fate un grande piacere, se se è
impossibile, vi chiedo in finite cure e dico
"grazie", lli farete sapere se potete e quando
spedite il Saglia.

Gent. ~~se~~ ^{se} ~~figer.~~ ^{me} vi chiedo perdono di
quanto vi ho scritto con non poter farne
a meno. Ricevete i miei più affettuosi
saluti e tanti ringraziamenti.

Vostro devoto e riconoscente
saluti al Sig. e Dott. Bernasconi e ^{Giuseppe} ~~Mari~~ ^{Wala}

Viterbo

15/3/50

4

Gen. ^{le} Signorina,

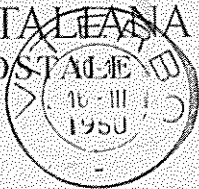
Tengo con questo mio biglietto (senza
te se non è d'auguri) per inviarti
i miei infiniti e sinceri Auguri
di Buon Quinquagesimo anni
di più sentiti e cordiali dai
miei Genitori -

Approfitto pure di rim
graziarvi infinitamente per
fatti che mi avete fatto avere
da Roma, si sarà eternamente
ricordate e vostro debitore -

Salutate tutti caloramente
il Sig. Magg. Edoardo Sala che scap
lo ricordo unito a voi e famiglia.

Vostro riconoscentissimo
Giuseppe Quaranta

REPUBBLICA ITALIANA
BIGLIETTO POSTALE



Spett.le Signorina

Giuseppina Pasquale Colussi

V. V. Bianchi 1/4

Viterbo

Il prezzo di vendita del presente biglietto è di Lire 22.